

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

182^a Conferenza generale

31 marzo—1 aprile 2012

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah, USA

© 2012 Intellectual Reserve, Inc.
Tutti i diritti riservati

Testo inglese approvato: 12/11
Approvato per la traduzione: 12/11
Traduzione di *182nd Annual General Conference*
Italian
PD50038655 160

Sommario

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO

Nel riunirci ancora una volta <i>Thomas S. Monson</i>	1
E un bambino li condurrà <i>Boyd K. Packer</i>	4
Insegnare ai nostri figli a comprendere <i>Cheryl A. Esplin</i>	11
Convertirsi al Suo vangelo tramite la Sua chiesa <i>Donald L. Hallstrom</i>	17
Egli ci ama veramente <i>Paul E. Koelliker</i>	22
Il sacrificio <i>Dallin H. Oaks</i>	27
Montagne da scalare <i>Henry B. Eyring</i>	34

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

Sostegno dei dirigenti della Chiesa <i>Dieter F. Uchtdorf</i>	42
Relazione del Comitato di revisione della Chiesa, 2011 <i>Robert W. Cantwell</i>	46
Rapporto statistico del 2011 <i>Brook P. Hales</i>	48
I lavoratori nella vigna <i>Jeffrey R. Holland</i>	50
Rientriamo in noi: il sacramento, il tempio e il sacrificio nel servizio <i>Robert D. Hales</i>	56
Fede, forza d'animo, appagamento: un messaggio per i genitori soli <i>David S. Baxter</i>	62
Dimorate nel territorio del Signore! <i>Ulisses Soares</i>	67
In sintonia con la musica della fede <i>Quentin L. Cook</i>	71
Come ricevere rivelazioni e ispirazione per la propria vita <i>Richard G. Scott</i>	78

SESSIONE DEL SACERDOZIO

I poteri del cielo <i>David A. Bednar</i>	84
---	----

Il soccorso che porta alla vera crescita <i>Richard C. Edgley</i>	91
Sacerdozio di Aaronne: alzati e usa il potere di Dio <i>Adrián Ochoa</i> . .	96
Il perché del servizio nel sacerdozio <i>Dieter F. Uchtdorf</i>	101
Famiglie sotto alleanza <i>Henry B. Eyring</i>	108
Ben disposti e degni di servire <i>Thomas S. Monson</i>	116

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA

Ai misericordiosi è fatta misericordia <i>Dieter F. Uchtdorf</i>	123
Rendiamo grazie a Dio <i>Russell M. Nelson</i>	130
Lezioni speciali <i>Ronald A. Rasband</i>	136
La visione dei profeti riguardo alla Società di Soccorso: fede, famiglia, soccorso <i>Julie B. Beck</i>	141
La dottrina di Cristo <i>D. Todd Christofferson</i>	147
La corsa della vita <i>Thomas S. Monson</i>	155

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA

Il potere della liberazione <i>L. Tom Perry</i>	162
Trovare il perduto <i>M. Russell Ballard</i>	168
Avere la visione per poi agire <i>O. Vincent Haleck</i>	174
“Solo in base ai principi della rettitudine” <i>Larry Y. Wilson</i>	179
Ne è valsa la pena? <i>David F. Evans</i>	184
Da considerare sacro <i>Paul B. Pieper</i>	190
Cosa pensa Cristo di me? <i>Neil L. Andersen</i>	195
Al termine della Conferenza <i>Thomas S. Monson</i>	201

RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE

Alzatevi e splendete <i>Ann M. Dibb</i>	204
Cercate l’istruzione: avete un’opera da compiere <i>Mary N. Cook</i> . . .	209
Ora è il momento di alzarsi e splendere! <i>Elaine S. Dalton</i>	215
Credete, obbedite e tenete duro <i>Thomas S. Monson</i>	222

Nel riunirci ancora una volta

Presidente Thomas S. Monson

Il nostro Padre Celeste si ricorda di ognuno di noi e delle nostre necessità. Possiamo noi essere riempiti del Suo spirito mentre partecipiamo a questa conferenza.

Miei cari fratelli e sorelle, nel riunirci ancora una volta per la conferenza generale della Chiesa, vi do il mio benvenuto e vi esprimo il mio affetto. Ci riuniamo ogni sei mesi per rafforzarci l'un l'altro, per incoraggiarci, confortarci e edificare la nostra fede. Siamo qui per imparare. Alcuni di voi forse cercano risposte a domande e a difficoltà che stanno affrontando. Alcuni fronteggiano la delusione o delle perdite. Tutti possiamo essere illuminati, edificati e confortati quando sentiamo lo Spirito del Signore.

Se ci sono cambiamenti che serve fare nella vostra vita, possiate voi trovare l'incentivo e il coraggio per farli nell'ascoltare le parole ispirate che verranno dette. Possa ognuno di noi decidere nuovamente di vivere in modo da essere degni figli e figlie del nostro Padre Celeste. Continuiamo ad opporci al male che vediamo.

Quanto siamo benedetti per essere venuti sulla terra in un periodo come questo, un periodo meraviglioso nella lunga storia del mondo. Non possiamo stare tutti sotto lo stesso tetto, ma abbiamo la possibilità di ascoltare le parole di questa conferenza grazie alle meraviglie della televisione, della radio, del cavo, del satellite e di Internet, persino sui nostri cellulari. Ci riuniamo

insieme, parlando molte lingue, vivendo in molte nazioni, ma tutti con la stessa fede, la stessa dottrina e lo stesso proposito.

Dagli umili inizi di 182 anni fa, la nostra presenza è oggi sentita in tutto il mondo. Questa grande causa nella quale siamo impegnati continuerà ad avanzare, cambiando e portando benedizioni nella vita degli uomini. Nessuna causa, nessuna forza nel mondo intero può arrestare l'opera di Dio. Nonostante tutto quello che potrebbe accadere, questa grande causa avanzerà. Ricordate le parole profetiche del profeta Joseph Smith: "Nessuna mano profana può impedire all'opera di progredire; potranno infierire le persecuzioni, potranno radunarsi plebaglie o eserciti, la calunnia potrà diffamarci, ma la verità di Dio andrà avanti con risolutezza, nobiltà e indipendenza, fino a quando avrà penetrato ogni continente, avrà raggiunto ogni regione, si sarà diffusa in ogni paese e avrà rituonato in ogni orecchio; tutto questo fino a che i propositi di Dio non saranno adempiuti, e il Grande Geova dirà che l'opera è compiuta".¹

Ci sono molte cose difficili e problematiche nel mondo d'oggi, fratelli e sorelle, ma ci sono anche molte cose che sono buone e edificanti. Come dichiariamo nel nostro tredicesimo articolo di fede: "Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo". Continuiamo a farlo.

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per la vostra fede e devozione nel Vangelo. Vi ringrazio per l'amore e la cura che vi mostrate a vicenda. Vi ringrazio per il servizio che offrite nei vostri rioni e rami, e nei pali e distretti. È tale servizio che consente al Signore di compiere molti dei Suoi propositi qui sulla terra.

Esprimo la mia gratitudine per la gentilezza che mi dimostrate ovunque vada. Vi ringrazio per le preghiere in mio favore. Le ho sentite e ne sono molto riconoscente.

E ora, miei fratelli e sorelle, siamo venuti per essere istruiti e sentirci ispirati. Molti messaggi verranno condivisi nei prossimi due giorni. Vi posso assicurare che questi uomini e queste donne che ci parleranno hanno cercato l'aiuto e la guida del cielo durante la preparazione dei loro messaggi. Sono stati ispirati riguardo a ciò di cui ci parleranno.

Il nostro Padre Celeste si ricorda di ognuno di noi e delle nostre necessità. Possiamo noi essere riempiti del Suo spirito mentre partecipiamo a questa conferenza. Questa è la mia preghiera sincera nel sacro nome del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Amen.

Note

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith (2007), 147.*

E un bambino li condurrà

Presidente Boyd K. Packer

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Mariti e mogli devono comprendere che la loro principale chiamata, dalla quale non saranno mai rilasciati, è l'uno verso l'altra e poi verso i figli.

Anni fa, in una fredda notte in una stazione ferroviaria del Giappone, sentii bussare al finestrino della mia carrozza. C'era un ragazzo infreddolito con una camicia lacera e un cencio legato intorno alla mascella gonfia. La testa era ricoperta di scabbia. Teneva in mano una lattina rugginosa e un cucchiaino, simbolo di un mendicante orfano. Mentre tentavo di aprire la porta per dargli del denaro, il treno partì.

Non dimenticherò mai quel ragazzino affamato, in piedi al freddo, con in mano una lattina vuota. Né posso dimenticare quanto mi sentii impotente quando il treno partì lasciandolo sulla banchina.

Alcuni anni dopo a Cuzco, su un altopiano delle Ande peruviane, io e l'anziano A. Theodore Tuttle tenemmo una riunione sacramentale in una stanza lunga e stretta che dava sulla strada. Era sera, e mentre l'anziano Tuttle parlava, un bambino che poteva avere sei anni comparve alla porta. Era vestito solo con una camicia lacera che gli arrivava alle ginocchia.

Alla nostra sinistra c'era un tavolino con un vassoio di pane per il sacramento. Questo orfanello di strada affamato lo vide e scivolò lentamente lungo il muro verso il pane. Era quasi arrivato al tavolo quando una donna nella stanza lo vide. Con un secco movimento della testa lo cacciò fuori nel buio della notte. Sentii una fitta al cuore.

Più tardi il bambino tornò. Strisciò furtivamente lungo il muro, lanciando delle occhiate al vassoio del pane e a me. Era

arrivato al punto in cui la donna lo avrebbe visto di nuovo, gli tesi le braccia ed egli venne correndo verso di me. Lo presi in braccio sulle mie ginocchia.

Poi, come un gesto simbolico, lo misi a sedere sulla sedia del presidente Tuttle. Dopo la preghiera di chiusura, il bambino si dileguò nella notte.

Quando tornai a casa, raccontai la mia esperienza al presidente Spencer W. Kimball. Era molto commosso e mi disse: "Tenevi in braccio un'intera nazione". Mi disse in più di un'occasione: "Quell'esperienza ha un significato molto più profondo di quanto possa apparirti oggi".

Avendo fatto visita ai paesi dell'America Latina quasi cento volte, ho cercato quel bambino nei volti delle persone. Ora capisco cosa voleva dire il presidente Kimball.

Ho incontrato un altro bambino infreddolito sulle strade di Salt Lake City. Era una tarda e fredda sera d'inverno. Avevamo finito una cena di Natale in un hotel. In strada c'erano sei o otto ragazzi chiassosi. Avrebbero dovuto essere a casa al caldo.

Un ragazzo non aveva il cappotto. Saltava dappertutto per riscaldarsi un po'. Sparì in una piccola traversa, senza dubbio verso un umile appartamento e un letto senza sufficienti coperte per tenerlo al caldo.

La notte, quando tiro su le coperte, offro una preghiera in favore di coloro che non hanno un letto caldo.

Al termine della seconda guerra mondiale ero di stanza a Osaka, in Giappone. La città era devastata e le strade erano disseminate di mattoni, macerie e crateri creati dalle bombe. Benché molti alberi fossero stati spazzati via, alcuni erano ancora in piedi con rami spezzati e tronchi danneggiati, e avevano il coraggio di far spuntare alcuni ramoscelli con le foglie.

Una ragazzina che indossava un logoro kimono colorato raccoglieva foglie gialle di sicomoro per farne un bouquet. Sembrava che non vedesse la devastazione che la circondava, mentre scalava le macerie per aggiungere nuove foglie alla sua collezione. Aveva trovato l'unica cosa bella che era rimasta nel suo mondo. Forse dovrei dire che *lei* era la cosa bella del suo mondo. In qualche modo, pensare a lei aumenta la mia fede. In quella bambina c'era la speranza.

Mormon insegnò che “i bambini sono vivi in Cristo”¹ e non hanno bisogno del pentimento.

All’inizio del ventesimo secolo, due missionari stavano servendo nella regione montana della parte meridionale degli Stati Uniti. Un giorno, dalla cima della collina, videro nella radura sottostante un gruppo di persone. Ai missionari non succedeva spesso di trovare delle persone a cui predicare, così si avviarono verso la radura.

Un bambino era annegato e ci sarebbe stato un funerale. I genitori avevano invitato il ministro a “dire qualche parola” per il loro piccolo. I missionari rimasero in disparte, mentre il ministro itinerante, rivolto verso i genitori sofferenti, iniziava il suo sermone. Se i genitori si aspettavano di ricevere consolazione da questo ministro di culto, rimasero delusi.

Egli li rimproverò severamente per non aver fatto battezzare il figlio. Essi avevano rimandato per un motivo o per l’altro e ora era troppo tardi. Disse loro, in maniera molto brusca, che il figlioletto era andato all’inferno e che era colpa loro. Erano loro i colpevoli per le sue eterne sofferenze.

Una volta concluso il sermone e coperta la fossa, i missionari si avvicinarono ai genitori in lacrime. “Siamo servitori del Signore”, dissero alla madre, “e siamo venuti con un messaggio per voi”. Mentre i genitori singhiozzanti ascoltavano, i due missionari lessero alcune rivelazioni, portando la loro testimonianza della restaurazione delle chiavi della redenzione dei vivi e dei morti.

Comprendo quel pastore. Stava facendo del suo meglio con la luce e la conoscenza che aveva. Ma avrebbe dovuto poter offrire di più: c’è la pienezza del Vangelo.

Gli anziani arrivarono come consolatori, insegnanti, servitori del Signore, ministri autorizzati del vangelo di Gesù Cristo.

Questi bambini di cui ho parlato rappresentano tutti i figli del nostro Padre Celeste. “I figliuoli sono un’eredità che viene dall’Eterno... Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno!”²

La procreazione è una grande responsabilità per una coppia sposata. Essere un genitore degno e responsabile è la sfida della vita terrena. Né l’uomo né la donna possono procreare da soli. I

bambini devono avere due genitori: un padre e una madre. Nessun altro modo o procedimento può rimpiazzarlo.

Tempo fa una donna mi disse in lacrime che da studentessa aveva commesso un grave errore con il suo ragazzo. Aveva abortito. Nel tempo, si laurearono e si sposarono, avendo diversi altri figli. Mi disse che adesso era tormentata nel guardare la sua famiglia, i suoi bellissimoi figli, e vedere nella sua mente il posto vuoto lasciato dal quel bambino che mancava.

Se questa coppia comprende e applica a sé l'Espiazione, saprà che quelle esperienze e i relativi dolori possono essere cancellati. Nessuna sofferenza durerà per sempre. Non è facile, ma non è mai stato previsto che la vita fosse semplice o giusta. Il pentimento e la speranza eterna portati dal perdono ne varranno sempre la pena.

Un'altra giovane coppia mi disse in lacrime che era appena tornata dal dottore con il responso che non avrebbe potuto avere dei bambini. I due erano affranti per la notizia. Furono sorpresi quando dissi loro che in effetti erano fortunati. Si chiedevano perché dicessi loro una cosa simile. Risposi che la loro situazione era infinitamente migliore di quella di altre coppie che potevano essere genitori ma che avevano rifiutato ed egoisticamente evitato tale responsabilità.

Dissi loro: "Almeno volete avere dei figli e quel desiderio vi benedirà nella vostra vita terrena e oltre, perché vi darà stabilità spirituale ed emotiva. Sarà molto meglio per voi perché avete desiderato dei figli senza poterli avere, che per coloro che avrebbero potuto ma non hanno voluto".

Altri invece restano single e quindi senza figli. Alcune, per circostanze fuori dal loro controllo, allevano dei figli come genitori soli. Queste sono situazioni momentanee: nello schema eterno delle cose, e non sempre nella mortalità, i desideri giusti saranno realizzati.

"Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini".³

L'obiettivo finale di ogni cosa che fa la Chiesa è vedere un marito, sua moglie e i loro figli essere felici nella loro casa, protetti dai principi e dalle leggi del Vangelo, suggellati in modo sicuro mediante le alleanze del sacerdozio eterno. Mariti e mogli

devono comprendere che la loro principale chiamata, dalla quale non saranno mai rilasciati, è l'uno verso l'altra e poi verso i figli.

Una delle grandi scoperte dei genitori è che impariamo molto di più dai nostri figli riguardo le cose importanti di quanto abbiamo mai imparato dai nostri genitori. Scopriamo la verità della profezia di Isaia: "E un bambino li condurrà".⁴

A Gerusalemme, Gesù, "chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro

e disse: In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli.

Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli".⁵

"Gesù disse: Lasciate i piccoli fanciulli e non vietate loro di venire a me, perché di tali è il regno de' cieli.

E imposte loro le mani, si partì di là".⁶

Nel Libro di Mormon leggiamo della visita di Gesù Cristo nel Nuovo Mondo. Egli guarì e benedisse le persone e comandò che gli fossero portati i bambini.

Mormon riporta: "Essi gli portarono i loro bambini e li fecero sedere a terra tutt'attorno a lui, e Gesù vi stette in mezzo; e la moltitudine si fece da parte finché furono tutti portati davanti a lui".⁷

Poi comandò al popolo di inginocchiarsi. Con i bambini attorno a Lui, il Salvatore si inginocchiò e offrì una preghiera al Padre Celeste. Dopo la preghiera, il Salvatore pianse, "ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro.

E quando ebbe fatto ciò, egli pianse di nuovo".⁸

Posso comprendere i sentimenti espressi dal Salvatore verso i bambini. C'è molto da imparare nel seguire il Suo esempio nei nostri sforzi per pregare per "i piccoli",⁹ benedirli e insegnare loro.

Ero il decimo di undici figli. Per quanto ne sappia, né mio padre né mia madre hanno servito in un incarico prominente nella Chiesa.

I nostri genitori hanno servito fedelmente nel loro incarico più importante, come genitori. Nostro padre ha guidato la sua famiglia in rettitudine, mai con rabbia o paura. Il grande esempio

di nostro padre è stato rafforzato dai dolci consigli di nostra madre. Il Vangelo è una potente influenza nella vita di ciascuno di noi, nella famiglia Packer, e nelle generazioni successive, per quanto abbiamo potuto vedere.

Spero di essere considerato un uomo giusto come mio padre. Prima di sentire le parole "ben fatto" dal mio Padre Celeste, spero di sentirle dette dal mio padre terreno.

Molte volte mi sono chiesto perché sono stato chiamato come apostolo e poi come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli benché venissi da una famiglia in cui il padre poteva essere considerato meno attivo. Non sono l'unico dei Dodici ad avere una situazione simile.

Alla fine, ho potuto vedere e comprendere che potrebbe essere proprio per questo motivo che sono stato chiamato. E ho potuto capire perché, in tutto quello che facciamo in Chiesa, noi dirigenti dobbiamo offrire ai genitori e ai figli il modo di avere del tempo insieme come famiglia. I dirigenti del sacerdozio devono stare attenti a rendere la Chiesa un'istituzione per la famiglia.

Ci sono molte cose nel vivere il vangelo di Gesù Cristo che non possono essere misurate o contate nel foglio delle presenze. Ci teniamo occupati con gli edifici, i bilanci, i programmi e le procedure. Nel farlo, è possibile che dimentichiamo il vero spirito del vangelo di Gesù Cristo.

Troppo spesso qualcuno viene da me e mi dice: "Presidente Packer, non sarebbe bello se...?".

Di solito li interrompo e dico no, perché sospetto che quello che seguirà è una nuova attività o un nuovo programma che aggiungerà un peso, in termini di tempo e di finanze, sulle famiglie.

Il tempo dedicato alla famiglia è sacro e deve essere protetto e rispettato. Invitiamo i fedeli a dimostrare devozione alla propria famiglia.

All'inizio del nostro matrimonio, io e mia moglie decidemmo che avremmo accolto i figli che sarebbero nati assieme alla responsabilità relativa alla loro nascita e la loro crescita. A tempo debito, loro hanno creato la propria famiglia.

Due volte, nel nostro matrimonio, alla nascita di due dei nostri figli, il dottore ci disse: “Non penso che ce la farà”.

Entrambe le volte rispondemmo che avremmo dato la nostra vita affinché il nostro piccino potesse mantenere la sua. Mentre facevamo quest’offerta, capimmo che questa è la stessa devozione che il Padre Celeste ha per ognuno di noi. Che pensiero divino!

Ora, al tramonto della nostra vita, io e la sorella Packer capiamo e testimoniamo che le nostre famiglie possono essere eterne. Nell’obbedire ai comandamenti e vivere pienamente il Vangelo, saremo protetti e benedetti. Con i nostri figli, nipoti e pronipoti, la nostra preghiera è che ognuno di noi, in questa famiglia che cresce, abbia la stessa devozione verso questi preziosi piccoli.

Padri e madri, la prossima volta che tenete in braccio un neonato, potete avere una visione più profonda dei misteri e dello scopo della vita. Capirete meglio perché la Chiesa è così e perché la famiglia è l’organizzazione fondamentale nel tempo e nell’eternità. Rendo testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo è vero, che il piano di redenzione, che è stato chiamato piano di felicità, è un piano per le famiglie. Prego il Signore che le famiglie della Chiesa siano benedette, genitori e figli, che quest’opera avanzi come intende il Padre. Rendo questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Moroni 8:12.
2. Salmi 127:3, 5.
3. 1 Corinzi 15:19.
4. Isaia 11:6.
5. Matteo 18:2–4.

6. Matteo 19:14–15.
7. 3 Nefi 17:12.
8. 3 Nefi 17:21–22.
9. 3 Nefi 17:24.

Insegnare ai nostri figli a comprendere

Cheryl A. Esplin

Seconda consigliera della presidenza generale della Primaria

Insegnare ai nostri figli a comprendere è qualcosa di più che trasmettere semplicemente delle informazioni. Significa aiutare i nostri figli ad acquisire la dottrina nel loro cuore.

Col passare degli anni molti particolari della mia vita si offuscano sempre più, ma tra i ricordi che rimangono maggiormente vividi c'è la nascita di ognuno dei nostri figli. Il cielo sembrava vicinissimo e, se mi impegno, riesco quasi ad avvertire le stesse sensazioni di riverenza e meraviglia che ho provato ogni volta che uno di quei preziosi neonati è stato messo tra le mie braccia.

I nostri "figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno" (Salmi 127:3). Egli conosce e ama ciascuno di loro con amore perfetto (vedere Moroni 8:17). Quale sacra responsabilità il Padre Celeste pone su noi genitori: quella di collaborare con Lui nell'aiutare i Suoi spiriti scelti a diventare ciò che Egli sa che possono diventare.

Il privilegio divino di allevare i nostri figli è una responsabilità così grande che non possiamo affrontarla senza l'aiuto del Signore. Egli sa esattamente ciò che i nostri figli hanno bisogno di sapere, ciò che devono fare e quello che devono essere per tornare alla Sua presenza. Egli dà alle madri e ai padri istruzioni specifiche e guida tramite le Scritture, i Suoi profeti e lo Spirito Santo.

In una rivelazione degli ultimi giorni data tramite il profeta Joseph Smith, il Signore comanda ai genitori di insegnare ai figli a

comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo, del battesimo e del dono dello Spirito Santo. Fate attenzione, il Signore non dice solo che dobbiamo ‘insegnare la dottrina’; Egli ci istruisce di insegnare ai nostri figli a “*comprendere* la dottrina” (vedere DeA 68:25, 28; corsivo dell’autore).

Nei Salmi leggiamo: “Dammi intelletto e osserverò la tua legge; la praticherò con tutto il cuore” (Salmi 119:34).

Insegnare ai nostri figli a comprendere è qualcosa di più che trasmettere semplicemente delle informazioni. Significa aiutare i nostri figli ad acquisire la dottrina nel loro cuore in modo che essa diventi parte del loro essere e si rifletta, per tutta la vita, nel loro atteggiamento e comportamento.

Nefi insegnò che il compito dello Spirito Santo è di portare la verità “fino al cuore dei figlioli degli uomini” (2 Nefi 33:1). Il nostro compito di genitori è di fare tutto quello che possiamo per creare un’atmosfera in cui i nostri figli possano sentire l’influenza dello Spirito per poi aiutarli a riconoscere ciò che provano.

Questo mi ricorda una telefonata che ricevetti molti anni fa da nostra figlia, Michelle. Con tenera emozione disse: “Mamma, ho appena vissuto un’esperienza incredibile con Ashley”. Ashley è sua figlia e allora aveva cinque anni. Michelle descrisse la mattinata, una di quelle animate dai continui battibecchi tra Ashley e Andrew, di tre anni: uno dei due non voleva condividere e l’altro picchiava. Dopo che li ebbe aiutati a risolvere la questione, Michelle andò a controllare il bebè.

Presto Ashley corse da lei, arrabbiata per il fatto che Andrew non condividesse. Michelle ricordò ad Ashley l’impegno che avevano preso alla serata familiare, quello di essere più gentili gli uni con gli altri.

Domandò ad Ashley se volesse pregare e chiedere aiuto al Padre Celeste, ma Ashley, ancora molto arrabbiata, rispose di no. Quando le venne chiesto se credeva che il Padre Celeste avrebbe risposto alla sua preghiera, Ashley rispose che non lo sapeva. Sua madre le domandò di provare, le prese con dolcezza le mani e si inginocchiò con lei.

Michelle suggerì che Ashley poteva chiedere al Padre Celeste di aiutare Andrew a condividere, e di aiutare lei ad essere gentile. Il pensiero che il Padre Celeste potesse aiutare il suo fratellino a

condividere suscitò probabilmente l'interesse di Ashley, che cominciò a pregare chiedendo prima di tutto al Padre Celeste di aiutare Andrew a condividere. Mentre Gli chiedeva di aiutare lei ad essere gentile, cominciò a piangere. Ashley terminò la preghiera e affondò il capo nella spalla della mamma. Michelle la strinse e le chiese perché piangesse. Ashley rispose che non lo sapeva.

Disse sua madre: "Penso di sapere perché stai piangendo. Ti senti bene dentro?" Ashley annuì e la mamma continuò: "È lo Spirito che ti aiuta a sentirti così. È il modo che ha il Padre Celeste per dirti che ti ama e che ti aiuterà".

Chiese ad Ashley se ci credeva, se credeva che il Padre Celeste potesse aiutarla. Con gli occhietti pieni di lacrime, Ashley disse di sì.

A volte il modo più efficace per insegnare ai nostri figli a comprendere una dottrina è di istruirli nel contesto di ciò che stanno vivendo in un dato momento. Questi momenti sono spontanei, non vengono pianificati e capitano nel corso del normale svolgimento della vita familiare. Vanno e vengono rapidamente, quindi dobbiamo essere vigili e riconoscere il momento per insegnare ai nostri figli quando vengono da noi con una domanda o una preoccupazione, quando fanno fatica ad andare d'accordo coi fratelli e gli amici, quando hanno bisogno di controllare la rabbia, quando commettono un errore o quando devono prendere una decisione. (Vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande* — *Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo* [2000], 127–128; *Il matrimonio e i rapporti familiari Manuale dell'insegnante* [2000], 65).

Se siamo pronti e lasciamo che in queste situazioni sia lo Spirito a guidarci, i nostri figli saranno istruiti con maggior efficacia e capiranno di più.

Altrettanto importanti sono i momenti d'insegnamento che giungono quando programiamo con attenzione eventi regolari come la preghiera familiare, lo studio familiare delle Scritture, la serata familiare e altre attività di famiglia.

In ogni situazione in cui si può insegnare, sia l'apprendimento che la comprensione, nel loro complesso, sono

meglio coltivati in un'atmosfera di calore e amore in cui sia presente lo Spirito.

Ogni volta che i suoi figli compivano otto anni, a partire da circa due mesi prima, un padre si prendeva del tempo, ogni settimana, per prepararli al battesimo. Sua figlia disse che quando fu il suo turno, egli le regalò un diario. Poi si sedettero insieme, solo loro due, a parlare e a condividere i loro sentimenti sui principi del Vangelo. Durante questi incontri egli le fece disegnare un sussidio visivo che mostrava l'esistenza pre-terrena, questa vita mortale e ogni passo che lei avrebbe dovuto compiere per tornare a vivere col Padre Celeste. Mentre la istruiva, egli rendeva testimonianza di ogni porzione del piano di salvezza.

Quando, da adulta, la figlia ricordò quest'esperienza, disse: "Non dimenticherò mai quanto amore sentii da parte di mio padre mentre stavo a tu per tu con lui... Penso che quell'esperienza fu il motivo principale per cui, quando fui battezzata, avevo già una forte testimonianza del Vangelo" (vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 129).

Insegnare per far comprendere richiede un impegno determinato e costante. Richiede che insegniamo col precetto e con l'esempio e, soprattutto, che aiutiamo i nostri figli a mettere in pratica ciò che imparano.

Il presidente Harold B. Lee ha insegnato: "Se i giovani non vedono messo in pratica un principio del Vangelo, trovano assai difficile crederci" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 121).

All'inizio ho imparato a pregare inginocchiandomi con la mia famiglia per la preghiera familiare. Mi è stato insegnato il linguaggio della preghiera mentre ascoltavo i miei genitori pregare e mentre essi mi aiutavano a dire le mie prime preghiere. Ho imparato che posso parlare col Padre Celeste e chiedere la Sua guida.

Ogni mattina, senza alcuna eccezione, prima di colazione mia madre e mio padre ci riunivano intorno al tavolo della cucina, dove ci inginocchiavamo per pregare. Pregavamo ad ogni pasto. La sera, prima di andare a letto, ci inginocchiavamo insieme nel soggiorno e concludevamo la giornata con la preghiera familiare.

Sebbene, quand'ero bambina, ci fossero molte cose che non capivo della preghiera, essa è diventata una parte talmente importante della mia vita da rimanere con me. Continuo ancora ad imparare e la mia comprensione del potere della preghiera cresce continuamente.

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: "Tutti capiamo che il successo del messaggio evangelico dipende dal fatto che esso viene insegnato e poi compreso e poi vissuto in modo tale che la sua promessa di felicità e salvezza possa realizzarsi" ("L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa" [riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, 10 febbraio 2007], *Liahona*, giugno 2007, 57).

Imparare a comprendere pienamente le dottrine del Vangelo è un processo che dura una vita e avviene "linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco" (2 Nefi 28:30). Quando i bambini imparano e agiscono in base a quanto appreso, la loro comprensione viene ampliata e ciò li porta ad imparare di più, ad agire di più e ad ottenere una comprensione più ampia e duratura.

Possiamo sapere se i nostri figli stanno cominciando a comprendere la dottrina quando questa si rivela nel loro atteggiamento e nelle loro azioni, senza bisogno di minacce o ricompense esterne. Man mano che imparano a comprendere le dottrine del Vangelo, i nostri figli diventano più autosufficienti e responsabili. Prendono parte alla soluzione dei problemi della nostra famiglia e danno un contributo positivo all'ambiente familiare e al successo della famiglia.

Insegniamo ai nostri figli a comprendere quando sfruttiamo ogni occasione d'insegnamento, invitiamo lo Spirito, diamo l'esempio e li aiutiamo a mettere in pratica ciò che hanno imparato.

Quando guardiamo un piccolo neonato negli occhi, ci viene in mente quest'inno:

*Sono un figlio di Dio;
bisogno ho del Suo amor;
la Sua parola mi sostiene,
io so ch'è verità.*

*Guidami, aiutami,
cammina insieme a me;
dimmi quel che devo far
per ritornare a Te.*

(“Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190; corsivo dell’autore).

Possiamo anche noi fare lo stesso. Nel nome di Gesù Cristo.
Amen.

Convertirsi al Suo vangelo tramite la Sua chiesa

Anziano Donald L. Hallstrom

Membro della Presidenza dei Settanta

Lo scopo della Chiesa è quello di aiutarci a vivere il Vangelo.

Amo il Vangelo di Gesù Cristo e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. A volte usiamo i termini *Vangelo* e *Chiesa* in modo intercambiabile, ma non sono la stessa cosa. Le due realtà sono tuttavia splendidamente collegate e noi abbiamo bisogno di entrambe.

Il Vangelo è il piano glorioso di Dio in cui a noi, i Suoi figli, viene data l'opportunità di ricevere tutto ciò che ha il Padre (vedere DeA 84:38). Questa si chiama vita eterna e viene descritta come "il dono più grande fra tutti i doni di Dio" (DeA 14:7). Una parte essenziale del piano è la nostra esperienza terrena, un tempo in cui sviluppare la fede (vedere Moroni 7:26), pentirsi (vedere Mosia 3:12) e riconciliarsi con Dio (vedere Giacobbe 4:11).

Poiché Dio sapeva che la nostra fragilità mortale e "un'opposizione in tutte le cose" (17 Nefi 2:11) avrebbero reso questa vita profondamente difficile e che da soli non avremmo potuto purificarci dai nostri peccati, c'era la necessità di un Salvatore. Quando Elohim, il Dio Eterno e il Padre di tutti gli spiriti, presentò il Suo piano di salvezza, ci fu uno tra noi che disse: "Eccomi, manda me" (Abrahamo 3:27). Il suo nome era Geova.

Essendo nato da un Padre Celeste, sia spiritualmente che fisicamente, Egli possedeva il potere supremo di vincere il mondo. Essendo nato da una madre terrena, Egli era soggetto al dolore e alla sofferenza della mortalità. Il grande Geova venne

anche chiamato Gesù e gli fu inoltre dato il titolo di Cristo, che significa il Messia o l'Unto. La conquista suprema di Gesù il Cristo fu l'Espiazione, in cui Egli "discese al di sotto di tutte le cose" (DeA 88:6), fatto che Gli permise di pagare un riscatto redentore per ognuno di noi.

La Chiesa venne istituita da Gesù Cristo durante il Suo ministero terreno e fu edificata "sul fondamento degli apostoli e de' profeti" (Efesini 2:20). In questa dispensazione, che è la "dispensazione della pienezza dei tempi" (DeA 128:18), il Signore ha restaurato ciò che c'era un tempo. Rivolgendosi in modo specifico al profeta Joseph Smith, ha affermato: "Stabilirò una chiesa per mano tua" (DeA 31:7). Gesù Cristo era ed è a capo della Sua Chiesa. Sulla terra Lo rappresentano i profeti che detengono l'autorità apostolica.

Questa è una Chiesa eccezionale. La sua organizzazione, la sua efficacia e la sua immensa bontà vengono rispettate da tutti coloro che cercano sinceramente di comprenderla. La Chiesa ha programmi per i bambini, i giovani, gli uomini e le donne. Ha più di 18.000 bellissime case di riunione. I maestosi templi, che ora ammontano a un totale di 136, con altri 30 in costruzione o che sono stati annunciati, ricoprono la terra. Un esercito di 56.000 missionari, giovani e meno giovani, sta servendo in 150 paesi. L'opera umanitaria di questa Chiesa mondiale è l'espressione meravigliosa della generosità dei nostri membri. Il nostro programma di benessere si occupa dei membri e incoraggia l'autosufficienza in maniera altrove ineguagliata. In questa Chiesa abbiamo dirigenti laici disinteressati e una comunità di Santi disposti a servirsi gli uni gli altri in modo egregio. In tutto il mondo non c'è nulla come questa chiesa.

Quando sono nato, la nostra famiglia viveva in una casetta che si trovava sul terreno di una delle grandi case di riunione storiche della Chiesa, il Tabernacolo di Honolulu. Ora mi scuso coi cari amici del Vescovato Presiedente, che sovrintendono alle strutture della Chiesa, ma da ragazzo mi arrampicavo e mi intrufolavo in ogni angolo di quell'edificio, a partire dalla parte inferiore, dove si trovava il laghetto scintillante pieno d'acqua, fino all'interno della parte superiore, dove, maestosa, si ergeva la guglia illuminata. Ci dondolavamo persino (a mo' di Tarzan) sui

lunghi tralci che pendevano dagli enormi alberi di banyan che si trovavano in quel luogo.

La Chiesa era tutto per noi. Frequentavamo tantissime riunioni, anche più di quante ne abbiamo oggi. Il giovedì pomeriggio andavamo alla Primaria. Le riunioni della Società di Soccorso si tenevano il martedì mattina. L'AMM dei giovani era il mercoledì sera. Il sabato era dedicato alle attività del rione. Il mattino della domenica gli uomini e i giovani uomini andavano alla riunione del sacerdozio. A mezzogiorno andavamo alla Scuola Domenicale, poi alla sera tornavamo per la riunione sacramentale. Con questo viavai e tutte le riunioni, sembrava che tutto il giorno della domenica e gli altri giorni della settimana si consumassero nelle attività della Chiesa.

Per quanto amassi la Chiesa, fu durante i giorni della mia infanzia che, per la prima volta, ebbi la sensazione che ci fosse persino qualcosa di più. Quando avevo cinque anni, nel tabernacolo si tenne una grande conferenza. Percorremmo la strada in cui abitavamo, passammo un ponticello che portava alla maestosa casa di riunione e, all'interno della grande cappella, ci sedemmo all'incirca nella decima fila. A presiedere la riunione e a parlare fu il presidente David O. McKay, il presidente della Chiesa. Non rammento nulla di quello che disse, ma ricordo perfettamente ciò che vidi e ciò che provai. Il presidente McKay aveva un abito color crema e appariva regale coi suoi capelli bianchi e ondulati. Secondo la tradizione delle isole, indossava una collana di fiori rossi freschi. Mentre parlava, provai qualcosa di piuttosto intenso e di molto personale. In seguito compresi che avevo avvertito l'influenza dello Spirito Santo. Cantammo l'inno di chiusura.

*Chi sta con il Signor?
È tempo di saper.
Chiediam senza timor:
Chi sta con il Signor?*

("Chi sta con il Signor?", Inni, 165)

Quasi 2.000 persone stavano cantando quelle parole, ma a me sembrava che la domanda fosse stata posta solo a me e volevo alzarmi per rispondere: "Io!"

Alcuni sono giunti a pensare che l'attività nella Chiesa sia l'obiettivo supremo. Questo è pericoloso. È possibile essere attivi nella Chiesa ed essere meno attivi nel Vangelo. Lasciate che lo sottolinei: quello di essere attivi nella Chiesa è un obiettivo altamente desiderabile ma non è sufficiente. L'attività nella Chiesa è l'espressione esteriore del nostro desiderio spirituale. Essa è pubblicamente manifesta quando frequentiamo le riunioni della Chiesa, deteniamo e adempiamo responsabilità ecclesiastiche, e serviamo gli altri.

Ma le cose del Vangelo sono solitamente meno visibili e più difficili da valutare, pur essendo di maggior importanza eterna. Per esempio: quanta fede abbiamo veramente? Quanto ci pentiamo? Quanto sono importanti le ordinanze nella nostra vita? Quanto siamo concentrati sulle nostre alleanze?

Lo ripeto: abbiamo bisogno del Vangelo *e* della Chiesa. Di fatto lo scopo della Chiesa è aiutarci a vivere il Vangelo. A volte ci chiediamo: "Come si può essere pienamente attivi nella Chiesa da giovani e non esserlo più quando si è adulti? Come fa a smettere di andare in chiesa una persona adulta che ha sempre frequentato le riunioni in modo regolare e che ha servito? Come fa una persona a decidere di lasciare la Chiesa solo perché è stata delusa da un dirigente o da un altro membro?" Forse la ragione è che queste persone non erano sufficientemente convertite al Vangelo, alle cose dell'eternità.

Suggerisco tre importanti modi per porre il Vangelo come nostro fondamento:

1. *Approfondire la nostra comprensione della Divinità.* Continuare a conoscere e ad amare i tre componenti della Divinità è indispensabile. Pregate il Padre con consapevolezza, nel nome del Figlio, e cercate la guida dello Spirito Santo. Aggiungete alla preghiera lo studio costante e la meditazione umile per continuare a edificare una fede incrollabile in Gesù Cristo. "Poiché, come conosce un uomo il padrone... che gli è estraneo e che è lungi dai pensieri e dagli intenti del suo cuore?" (Mosia 5:13).

2. *Concentrarsi sulle ordinanze e sulle alleanze.* Se ci sono delle ordinanze essenziali che nella vostra vita ancora non avete ricevuto, concentratevi sulla preparazione necessaria a riceverle. Poi dobbiamo stabilire la disciplina per vivere rimanendo fedeli alle nostre alleanze, utilizzando a pieno il dono settimanale del sacramento. Molti di noi non vengono cambiati in modo costante dal suo potere purificatore perché mancano di riverenza per questa sacra ordinanza.
3. *Unire il Vangelo alla Chiesa.* Se ci concentriamo sul Vangelo, la Chiesa diventerà sempre di più una benedizione nella nostra vita. Se andremo alle riunioni preparati a cercare "l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede" (DeA 88:118), lo Spirito Santo sarà il nostro insegnante. Se ci andremo per divertirci, rimarremo spesso delusi. Una volta qualcuno chiese al presidente Spencer W. Kimball: "Che cosa fa quando partecipa a una riunione sacramentale noiosa?" La sua risposta fu: "Non lo so, non sono mai stato a una riunione così" (citato da Gene R. Cook, in Gerry Avant, "Learning Gospel Is Lifetime Pursuit", *Church News*, 24 marzo 1990, 10).

Nella nostra vita dovremmo desiderare ciò che accadde dopo che il Signore visitò i popoli del Nuovo Mondo e istituì la Sua Chiesa. Nelle Scritture leggiamo: "E avvenne che così andarono [si intende i discepoli] fra tutto il popolo di Nefi, e predicarono il Vangelo di Cristo a tutto il popolo sulla faccia del paese; ed essi furono convertiti al Signore e furono uniti alla chiesa di Cristo; e così il popolo di quella generazione fu benedetto" (3 Nefi 28:23).

Il Signore vuole che i membri della Sua Chiesa si convertano pienamente al Suo vangelo. Questo è l'unico modo certo per ricevere sicurezza spirituale ora e felicità nell'eternità. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Egli ci ama veramente

Anziano Paul E. Koelliker

Membro dei Settanta

Grazie al modello celeste di famiglia comprendiamo più pienamente quanto il nostro Padre Celeste ami veramente ciascuno di noi in ugual misura e completamente.

Mi piace stare con i missionari a tempo pieno. Sono pieni di fede, speranza e genuina carità. La loro esperienza missionaria è una sorta di mini-vita compressa in 18 o 24 mesi. Arrivano che sono bambini spiritualmente con un forte desiderio di imparare e ritornano che sono adulti maturi e che sembrano pronti a vincere ogni sfida che viene loro posta davanti. Mi piacciono anche i devoti missionari senior, che sono pieni di pazienza, saggezza e calma rassicurazione. Portano il dono della stabilità e dell'amore al vigore giovanile che li contorna. Insieme, i missionari giovani e le coppie mature, sono una possente e tenace forza benefica che sta esercitando una profonda influenza sulla loro stessa vita e su coloro che sono toccati dal loro servizio.

Recentemente ho ascoltato due di questi giovani missionari meravigliosi raccontare le loro esperienze e il loro impegno. In quel momento di riflessione hanno ripensato alle persone contattate quel giorno, alcune delle quali erano più aperte di altre. Nel considerare le circostanze, hanno chiesto: "Come possiamo aiutare ciascun individuo a sviluppare il desiderio di conoscere meglio il Padre Celeste? Come possiamo aiutarli a sentire il Suo Spirito? Come possiamo aiutarli a sapere che vogliamo loro bene?"

Nella mente potevo raffigurarmi questi due giovani tre o quattro anni dopo la fine della loro missione. Li ho immaginati con una compagna eterna al loro fianco e mentre servivano in un

quorum degli anziani o insegnavano a un gruppo di giovani uomini. Ora, invece di pensare ai loro simpatizzanti, si facevano le stesse domande sui membri del loro quorum o sui giovani uomini di cui erano incaricati di occuparsi. Ho visto in che modo potevano applicare la loro esperienza missionaria come modello per prendersi cura degli altri per tutto il resto della loro vita. Man mano che ritornano dalla missione, svolta in numerosi paesi di tutto il mondo, i retti discepoli di questo esercito diventano importanti sostenitori dell'opera volta a stabilire la Chiesa.

Lehi, il profeta del Libro di Mormon, forse riflettè sulle stesse domande di questi missionari quando vide la reazione dei suoi figli al comandamento e alla visione che gli erano stati dati: "E così Laman e Lemuele, che erano i maggiori, mormoravano contro il loro padre. E mormoravano perché non conoscevano le vie di quel Dio che li aveva creati" (1 Nefi 2:12).

Forse ciascuno di noi ha sentito la frustrazione provata da Lehi nei riguardi dei suoi due figli maggiori. Quando abbiamo a che fare con un figlio travaiato, un simpatizzante poco convinto o un anziano potenziale indifferente, il nostro cuore si gonfia come quello di Lehi e ci domandiamo come possiamo aiutarli a sentire e ad ascoltare lo Spirito in modo che non siano irretiti dalle distrazioni del mondo. Mi vengono alla mente due passi scritturali che possono aiutarci a trovare il cammino attraverso queste distrazioni e sentire il potere dell'amore di Dio.

Nefi, grazie alla sua esperienza, svela una chiave per aprire la porta dell'apprendimento: "Io, Nefi... avendo... gran desiderio di conoscere i misteri di Dio, invocai pertanto il Signore; ed ecco, egli mi visitò e intenerì il mio cuore, cosicché credetti a tutte le parole che erano state dette da mio padre; pertanto non mi ribellai contro di lui come i miei fratelli" (1 Nefi 2:16).

Risvegliare il desiderio di conoscere consente alle nostre capacità spirituali di udire la voce del cielo. Trovare una maniera in cui risvegliare e nutrire questo desiderio è la ricerca e la responsabilità di ciascuno di noi—missionario, genitore, insegnante, dirigente o membro che sia. Quando sentiamo tale desiderio pungolare il nostro cuore, ci stiamo preparando a beneficiare di quanto impariamo nel secondo versetto che voglio citare.

Nel giugno 1831, mentre si stavano estendendo chiamate ai primi dirigenti della Chiesa, a Joseph Smith fu detto che “Satana è in giro sulla terra e va di qua e di là, ingannando le nazioni”. Per combattere questa influenza sviante, il Signore disse che ci avrebbe dato “un modello in ogni cosa, affinché non [fossimo] ingannati” (DeA 52:14).

I modelli sono schemi, guide, azioni ripetute o modalità che si seguono per rimanere in linea con i propositi di Dio. Se li seguiamo, possiamo rimanere umili e vigili ed essere in grado di distinguere la voce dello Spirito Santo dalle voci che ci distruggono e ci conducono lontano. Il Signore poi ci istruisce: “Colui che trema sotto il mio potere sarà reso forte e produrrà frutti di lode e di saggezza, secondo le rivelazioni e le verità che vi ho dato” (DeA 52:17).

La benedizione della preghiera umile, offerta con intento reale, permette allo Spirito Santo di toccare il nostro cuore e di aiutarci a ricordare ciò che sapevamo prima di iniziare questa esperienza mortale. Quando comprendiamo più chiaramente il piano che il nostro Padre Celeste ha per noi, cominciamo a riconoscere la nostra responsabilità di aiutare gli altri ad apprendere e a capire il Suo piano. Strettamente connesso con l’aiutare gli altri a ricordare è il modo in cui viviamo e applichiamo a livello personale il Vangelo nella nostra vita. Quando viviamo veramente il Vangelo secondo lo schema insegnato dal Signore Gesù Cristo, la nostra capacità di aiutare gli altri aumenta. La seguente esperienza è un esempio di come può funzionare questo principio.

Due giovani missionari bussarono a una porta, sperando di trovare qualcuno che accogliesse il loro messaggio. La porta si aprì e si presentò un uomo piuttosto grosso con una voce tutt’altro che amichevole: “Pensavo di avervi detto di non bussare più alla mia porta. Vi avevo avvisato che se foste mai ritornati, non sarebbe stata una bella esperienza. Ora lasciatemi in pace”. Dopodiché chiuse rapidamente la porta.

Mentre gli anziani se ne stavano andando, il missionario più grande ed esperto mise il braccio sulla spalla del missionario più giovane per confortarlo e incoraggiarlo. Senza che lo sapessero, l’uomo li guardò dalla finestra per essere sicuro che avessero

recepito il suo messaggio. Era convinto che li avrebbe visti ridere e prendersi gioco della sua brusca reazione al loro tentativo di visita. Ma, quando notò l'espressione di gentilezza tra i due missionari, il suo cuore si intenerì all'istante. Riaprì la porta e chiese ai missionari di tornare indietro e condividere il loro messaggio con lui.

È quando cediamo al volere di Dio e seguiamo il Suo modello che sentiamo lo Spirito. Il Salvatore ha insegnato: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35). Questo principio di avere amore gli uni per gli altri e di sviluppare la capacità di porre Cristo al centro del modo in cui pensiamo, parliamo e agiamo è fondamentale per divenire discepoli di Cristo e insegnanti del Suo vangelo.

Risvegliare questo desiderio ci prepara a ricercare i modelli promessi. La ricerca di tali modelli ci riporta alla dottrina di Cristo così com'è insegnata dal Salvatore e dai Suoi dirigenti-profeti. Un modello di questa dottrina è perseverare fino alla fine: "E benedetti sono coloro che cercheranno di far sorgere la mia Sion in quel giorno, poiché avranno il dono e il potere dello Spirito Santo; e se persevereranno fino alla fine, saranno elevati all'ultimo giorno e saranno salvati nel regno eterno dell'Agnello (1 Nefi 13:37).

Qual è il mezzo supremo grazie al quale possiamo avere il dono e il potere dello Spirito Santo? È il potere che deriva dall'essere fedeli discepoli di Gesù Cristo. È il nostro *amore* per Lui e per i nostri simili. È il Salvatore che ha definito il modello dell'amore quando ci ha insegnato: "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Giovanni 13:34).

Il presidente Gordon B. Hinckley confermò questo principio quando disse: "Amare il Signore non è soltanto un consiglio; non è soltanto un'esortazione. L'amore di Dio è alla radice di ogni virtù, di ogni bontà, di ogni attributo del carattere, di ogni fedeltà alla giustizia" ("Parole del profeta vivente", *La Stella*, dicembre 1996, 8).

Il piano del Padre ha delineato il modello della famiglia per aiutarci ad apprendere, applicare e comprendere il potere

dell'amore. Il giorno in cui è stata creata la mia famiglia, io e la mia amata Ann siamo andati al tempio e abbiamo stretto l'alleanza del matrimonio. Quanto pensavo di amarla quel giorno! Ma avevo solo cominciato a intravedere l'amore. Quando sono entrati nella nostra vita figli e nipoti, il nostro amore è arrivato a comprendere ciascuno di loro in ugual misura e pienamente. Apparentemente non c'è fine alla capacità dell'amore di espandersi.

Il sentimento di amore che ci giunge dal nostro Padre Celeste è come un'attrazione gravitazionale che procede dal cielo. Quando rimuoviamo le distrazioni che ci attraggono verso il mondo ed esercitiamo il nostro libero arbitrio per cercarLo, apriamo il nostro cuore a una forza celeste che ci attira verso di Lui. Nefi ne descrisse la potenza dicendo che arrivava "fino a consumar la [sua] carne" (2 Nefi 4:21). Questo stesso potere dell'amore fece cantare ad Alma il "canto dell'amore che redime" (Alma 5:26; vedere anche il versetto 9). Toccò Mormon in maniera tale che ci consiglia di pregare "con tutta la forza del [nostro] cuore" per poter essere riempiti del Suo amore (Moroni 7:48)

Sia le Scritture moderne che antiche sono piene di riferimenti all'amore eterno del Padre Celeste per i Suoi figli. Sono fiducioso che il nostro Padre Celeste abbia costantemente le braccia protese, sempre pronto ad abbracciare ognuno di noi e a dire a ciascuno con quella voce calma e penetrante: "Ti voglio bene".

Grazie al modello celeste di famiglia comprendiamo più pienamente quanto il nostro Padre Celeste ami veramente ciascuno di noi in ugual misura e completamente. Rendo testimonianza che è vero. Dio ci conosce e ci ama davvero. Ci ha dato una visione del Suo luogo santo e ha chiamato profeti e apostoli per insegnare i principi e i modelli che ci riporteranno da Lui. Quando cerchiamo di risvegliare in noi stessi e negli altri il desiderio di sapere e seguiamo i modelli che scopriamo, ci avviciniamo a Lui. Attesto che Gesù è proprio il Figlio di Dio, il nostro Esempio e beneamato Redentore. Dico ciò nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Il sacrificio

Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La nostra vita di servizio e sacrificio è l'espressione più appropriata del nostro impegno a servire il Maestro e i nostri simili.

Il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo è stato definito "l'evento più trascendente che sia mai accaduto dall'alba della Creazione attraverso tutte le epoche di un'eternità senza fine".¹ Quel sacrificio è il messaggio principale di tutti i profeti. Fu prefigurato dai sacrifici animali prescritti dalla legge di Mosè. Un profeta dichiarò che il loro intero significato stava "a indicare quel grande e ultimo sacrificio... del Figlio di Dio, sì, infinito ed eterno" (Alma 34:14). Gesù Cristo sopportò una sofferenza incomprensibile per offrirSi in sacrificio per i peccati di tutti. Quel sacrificio offriva il bene supremo — l'Agnello puro senza difetto — per la quantità di male supremo — i peccati del mondo intero. Usando le parole memorabili di Eliza R. Snow

*Con il Suo sangue riscattò
dal mal l'umanità.
Ei, l'Innocente, s'immolò
salvando il mondo inter.²*

Quel sacrificio — l'Espiazione di Gesù Cristo — è il fulcro del piano di salvezza.

L'incomprensibile sofferenza di Gesù Cristo mise fine al sacrificio con spargimento di sangue, ma non mise fine all'importanza del sacrificio nel piano evangelico. Il nostro Salvatore ci chiede di continuare a fare sacrifici, ma i sacrifici che ora Egli comanda sono che Gli offriamo "in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito" (3 Nefi 9:20). Egli inoltre

comanda a ciascuno di noi di amarci e servirci a vicenda” quindi, sostanzialmente, di offrire una piccola imitazione del Suo stesso sacrificio sacrificando il nostro tempo e le nostre priorità egoistiche. In un inno ispirato, cantiamo: “Il sacrificio produce le benedizioni del cielo”.³

Parlerò di questi sacrifici terreni che il nostro Salvatore ci chiede di fare. Ciò non include i sacrifici che siamo spinti a compiere o le azioni che possiamo essere motivati a fare per ottenere un vantaggio personale piuttosto che per offrire servizio o sacrificio (vedere 2 Nefi 26:29).

I.

La fede cristiana ha una storia di sacrificio, incluso il sacrificio supremo. Nei primi anni dell’era cristiana, Roma martirizzò migliaia di persone per la loro fede in Gesù Cristo. Nei secoli successivi, quando le controversie dottrinali dividevano i cristiani, alcuni gruppi perseguitarono e misero a morte i membri di altri gruppi. I cristiani uccisi da altri cristiani sono i martiri più tragici della religione cristiana.

Molti cristiani hanno offerto volontariamente dei sacrifici motivati dalla fede in Cristo e dal desiderio di servirLo. Alcuni hanno scelto di dedicare tutta la loro vita adulta al servizio del Maestro. Questo nobile gruppo di persone include chi fa parte degli ordini religiosi della Chiesa Cattolica e chi ha reso servizio per tutta la vita quale missionario cristiano di diverse confessioni protestanti. I loro esempi sono interessanti fonti d’ispirazione, ma non ci si aspetta dalla maggior parte dei credenti in Cristo che dedichino tutta la vita al servizio religioso.

II.

Per la maggior parte dei seguaci di Cristo, i nostri sacrifici riguardano ciò che possiamo fare giorno per giorno nella nostra vita normale. Sulla base di quest’esperienza non conosco alcun gruppo i cui membri facciano più sacrifici dei Santi degli Ultimi Giorni. I loro sacrifici — i vostri sacrifici, fratelli e sorelle — sono in contrasto con le esigenze di realizzazione personale del mondo.

I miei primi esempi sono i nostri pionieri mormoni. Il loro epico sacrificio di vite, rapporti familiari, case e comodità sono il

fondamento del vangelo restaurato. Sarah Rich parlò di ciò che motivò questi pionieri quando descrisse suo marito Charles che fu chiamato in missione: “Quello fu veramente un momento di prova per me e per mio marito; ma il dovere ci chiamava a separarci per una stagione, e sapendo che stavamo obbedendo alla volontà del Signore, sentimmo di dover mettere da parte i nostri sentimenti per contribuire e stabilire l’opera... di edificare il Regno di Dio sulla terra”.⁴

Oggi la forza più visibile della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il servizio e il sacrificio altruistico dei suoi fedeli. Prima della ridedicazione di uno dei nostri templi, un ministro di culto cristiano chiese al presidente Gordon B. Hinckley perché non contenesse nessuna rappresentazione della croce, il simbolo più comune della cristianità. Il presidente Hinckley replicò che i simboli della *nostra* cristianità sono “il modo di vivere dei nostri fedeli”.⁵ In verità la nostra vita di servizio e sacrificio è l’espressione più appropriata del nostro impegno a servire il Maestro e i nostri simili.

III.

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non abbiamo un clero professionalmente addestrato e stipendiato. Di conseguenza, i membri laici che sono chiamati a dirigere e a servire le nostre congregazioni devono portare tutto il carico delle nostre numerose riunioni, programmi e attività di Chiesa. Lo fanno in più di quattordicimila congregazioni solo negli Stati Uniti e in Canada. Ovviamente non siamo gli unici ad avere dei membri laici delle congregazioni che servono quali insegnanti e dirigenti; ma la quantità di tempo donato dai nostri fedeli per istruirsi e servirsi vicendevolmente è unico per la sua grandezza. I nostri sforzi per far sì che ogni famiglia delle nostre congregazioni sia visitata ogni mese dagli insegnanti familiari e che ogni donna adulta sia visitata ogni mese dalle insegnanti visitatrici della Società di Soccorso ne sono un esempio. Non conosco un servizio paragonabile a questo in nessuna organizzazione al mondo.

Gli esempi meglio conosciuti del servizio e sacrificio unico reso dai membri della Chiesa sono rappresentati dall’opera dei nostri missionari. Attualmente ci sono più di cinquantamila

ragazzi e ragazze, e più di cinquemila uomini e donne adulti. Dedicano da sei mesi a due anni della loro vita a predicare il vangelo di Gesù Cristo e a offrire servizio umanitario in oltre 160 paesi del mondo. La loro opera richiede sempre dei sacrifici, costituiti dagli anni che dedicano all'opera del Signore e dai sacrifici compiuti per finanziarli.

Coloro che restano a casa — i genitori e altri familiari — si sacrificano anch'essi rinunciando alla compagnia e al servizio dei missionari che mandano. Per esempio, un giovane brasiliano ha ricevuto la chiamata in missione mentre lavorava per mantenere fratelli e sorelle dopo la morte del padre e della madre. Un'Autorità generale ha descritto che questi figli si sono riuniti in consiglio e hanno ricordato che i genitori defunti avevano insegnato loro che dovevano sempre essere preparati a servire il Signore. Il giovane accettò la sua chiamata in missione e il fratello di sedici anni si assunse la responsabilità di lavorare per mantenere la famiglia.⁶ Molti di noi sono al corrente di tanti altri esempi di sacrificio fatti per svolgere una missione o per sostenere un missionario. Non conosciamo nessun altro servizio volontario e sacrificio simile svolto da qualsiasi altra organizzazione al mondo.

Spesso ci viene chiesto: "In che modo persuadete i vostri giovani e i membri più anziani a lasciare la scuola o la pensione per sacrificarsi in questo modo?" Ho sentito molti dare questa spiegazione: "Sapendo ciò che il mio Salvatore ha fatto per me — la Sua grazia nel soffrire per i miei peccati e per vincere la morte perché io potessi vivere ancora — mi sento privilegiato a compiere il piccolo sacrificio che mi è richiesto al Suo servizio. Voglio condividere la conoscenza che mi ha dato". In che modo convinciamo tali seguaci di Cristo a servire? Come ha spiegato un profeta: "Semplicemente [glie]lo chiediamo".⁷

Altri sacrifici che scaturiscono dal servizio missionario sono quelli di coloro che agiscono in base agli insegnamenti dei missionari e diventano membri della Chiesa. Per molti convertiti questi sacrifici sono molto significativi, come la perdita della compagnia di amici e famigliari.

Molti anni fa a questa conferenza sentimmo parlare di un giovane che trovò il vangelo restaurato mentre studiava negli

Stati Uniti. Mentre quest'uomo stava per fare ritorno in patria, il presidente Gordon B. Hinckley gli chiese che cosa sarebbe avvenuto al suo ritorno a casa in qualità di cristiano. "La mia famiglia sarà delusa", rispose il giovane. "Potrebbero mandarmi via e considerarmi morto. Per quanto riguarda il mio futuro e la mia carriera, immagino che non avrò più alcuna opportunità di avanzamento".

"Ti senti disposto a pagare un prezzo così grande per il Vangelo?" chiese il presidente Hinckley.

Con le lacrime agli occhi il giovane rispose: "Il Vangelo non è forse vero?" Quando ciò fu confermato, replicò: "Allora, cosa conta il resto?".⁸ Questo è lo spirito di sacrificio presente in molti dei nostri nuovi convertiti.

Altri esempi di servizio e sacrificio appaiono nella vita dei membri fedeli che servono nei templi. Il servizio reso nel tempio è caratteristica dei Santi degli Ultimi Giorni, ma il significato di tale sacrificio dovrebbe essere comprensibile per tutti i cristiani. I Santi degli Ultimi Giorni non hanno la tradizione di servire in un monastero, tuttavia riusciamo a comprendere e a rendere onore al sacrificio di coloro la cui fede cristiana li induce a dedicare la loro vita a quell'attività religiosa.

Soltanto un anno fa, a questa conferenza, il presidente Thomas S. Monson parlò di un esempio di sacrificio collegato al servizio reso nel tempio. Un fedele padre santo degli ultimi giorni su una remota isola del Pacifico svolse per sei anni un lavoro pesante in un posto lontano per guadagnare il denaro necessario per portare sua moglie e i suoi dieci figli al matrimonio e al suggellamento per l'eternità nel Tempio della Nuova Zelanda. Il presidente Monson ha spiegato: "Coloro che comprendono le benedizioni eterne del tempio sanno che nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo troppo alto, nessuno sforzo troppo difficile per poterle ricevere".⁹

Sono grato per i meravigliosi esempi di amore, servizio e sacrificio cristiano che ho visto tra i Santi degli Ultimi Giorni. Vi vedo svolgere le vostre chiamate, spesso a costo di grandi sacrifici di tempo e mezzi. Vi vedo svolgere missioni a vostre spese. Vi vedo donare allegramente le vostre abilità professionali al servizio dei vostri simili. Vi vedo prendervi cura dei poveri con

degli sforzi personali e sostenere i contributi al programma di benessere e umanitario della Chiesa.¹⁰ Tutto questo è confermato da uno studio, condotto su scala nazionale, che è giunto alla conclusione che i membri attivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni “si offrono volontariamente e donano significativamente più dell’americano medio e infatti, tra gli americani religiosi che donano, i nostri membri risultano essere tra i più generosi, in termini di tempo e soldi [piazzandosi nel primo 20%]”.¹¹

Tali esempi di altruismo rafforzano tutti noi. Ci ricordano l’insegnamento del Salvatore:

“Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso...

Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà” (Matteo 16:24–25).

IV.

Forse gli esempi più comuni e importanti di servizio altruistico e sacrificio si svolgono nelle nostre famiglie. Le madri si dedicano a crescere e educare i loro figli. I mariti offrono loro stessi per mantenere mogli e figli. I sacrifici previsti nel servizio eternamente importante che rendiamo alle nostre famiglie sono troppo numerosi per essere citati e troppo familiari per aver bisogno di essere menzionati.

Vedo anche Santi degli Ultimi Giorni altruisti che adottano dei bambini, inclusi quelli che hanno necessità particolari, e cercano di offrire a bambini in affidamento la speranza e le opportunità loro negate da circostanze precedenti. Vi vedo prendervi cura di famigliari e vicini che soffrono per difetti di nascita, disturbi fisici o mentali, e gli effetti dell’età che avanza. Anche il Signore vi vede, e ha indotto i Suoi profeti a dichiarare che “se vi sacrificherete l’uno per l’altro e per i vostri figli, il Signore vi benedirà”.¹²

Io credo che i Santi degli Ultimi Giorni che offrono un servizio altruistico e che si sacrificano imitando onorevolmente il nostro Salvatore, aderiscano ai valori eterni in misura superiore a qualsiasi altro gruppo di persone. I Santi degli Ultimi Giorni considerano i loro sacrifici di tempo e mezzi come parte della loro istruzione e qualifica per l’eternità. Questo è un principio di verità rivelato in *Lectures on Faith*, che insegna che “una religione

che non richiede il sacrificio di ogni cosa non avrà mai il potere sufficiente a produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza... È attraverso questo sacrificio, e questo soltanto, che Dio ha disposto che gli uomini godessero della vita eterna".¹³

Proprio come il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo è il fulcro del piano di salvezza, noi che siamo i seguaci di Cristo dobbiamo compiere i nostri sacrifici per prepararci per il destino che il piano prevede per noi.

So che Gesù Cristo è il Figlio Unigenito di Dio, il Padre Eterno. So che grazie al Suo sacrificio espiatorio, noi abbiamo la certezza dell'immortalità e la possibilità di ricevere la vita eterna. Egli è il nostro Signore, il nostro Salvatore e il nostro Redentore, e rendo testimonianza di Lui nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Bruce R. McConkie, *The Promised Messiah: The First Coming of Christ* (1981), 218.
2. "Iddio ebbe carità", *Inni*, 105.
3. Vedere "Praise to the Man", *Hymns*, 27.
4. Sarah Rich, in Guinevere Thomas Woolstenhulme, "I Have Seen Many Miracles", in Richard E. Turley Jr. and Brittany A. Chapman, ed., *Women of Faith in the Latter Days: Volume 1, 1775-1820* (2011), 283.
5. Gordon B. Hinckley, "Il simbolo della nostra fede", *Liahona*, aprile 2005, 3.
6. Vedere Harold G. Hillam, "Il sacrificio nel servizio", *La Stella*, gennaio 1996, 46-48.
7. Gordon B. Hinckley, "Il miracolo della fede", *Liahona*, luglio 2001, 84.
8. Gordon B. Hinckley, "Il Vangelo non è forse vero?" *La Stella*, ottobre 1993, 3-4; vedere anche Neil L. Andersen, "Ma il Vangelo non è forse vero? Ed allora, cosa conta il resto?" *Liahona*, maggio 2007, 74.
9. Thomas S. Monson, "Il sacro tempio: un faro per il mondo", *Liahona*, maggio 2011, 90.
10. Vedere, per esempio, Naomi Schaefer Riley, "What the Mormons Know about Welfare", *Wall Street Journal*, 18 febbraio 2012, A11.
11. Ram Cnaan and others, "Called to Serve: The Prosocial Behavior of Active Latter-day Saints" (bozza), 16.
12. Ezra Taft Benson, "Ai fratelli adulti non sposati della Chiesa", *La Stella*, luglio 1988, 47.
13. *Lectures on Faith* (1985), 69.

Montagne da scalare

Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Se abbiamo fede in Gesù Cristo, sia i periodi più duri che quelli più facili della vita possono essere una benedizione.

A una sessione della Conferenza ho sentito il presidente Spencer W. Kimball chiedere che Dio gli desse delle montagne da scalare. Disse: “Ci aspettiamo grandi sfide, gigantesche opportunità alle quali dobbiamo fare onore. Accolgo con piacere questa eccitante prospettiva e mi sento spinto a dire umilmente al Signore: ‘Or dunque, dammi questo monte’, or dunque dammi queste sfide”.¹

Il mio cuore fu toccato, dal momento che conoscevo alcune delle difficoltà e avversità che aveva già affrontato. Sentii il desiderio di essere più simile a lui, un valoroso servo di Dio. Così, una sera pregai per essere messo alla prova nel mio coraggio. Lo ricordo ancora chiaramente. Quella sera mi inginocchiai nella mia stanza con una fede che sembrava riempirmi il cuore quasi fino a scoppiare.

Un giorno o due più tardi giunse la risposta alla mia preghiera. La prova più dura della mia vita mi sorprese e mi rese umile, insegnandomi una duplice lezione. Primo, ebbi una chiara testimonianza che Dio aveva ascoltato e risposto alla mia preghiera fatta con fede. Secondo, cominciai un processo di apprendimento, che continua ancor oggi, e grazie al quale sto imparando perché quella sera mi sentii così fiducioso che, da un'avversità, sarebbe venuta una grande benedizione che avrebbe ricompensato qualsiasi sforzo.

L'avversità che mi colpì quel giorno lontano ora sembra piccola se paragonata a ciò che, da allora, è accaduto a me e a

coloro cui voglio bene. Molti di voi stanno attraversando prove fisiche, mentali ed emotive che potrebbero portarvi a protestare come fece un grande e fedele servo di Dio che conoscevo bene. L'infermiera lo sentì esclamare dal suo letto di dolore: "Dopo aver cercato di essere buono tutta la vita, perché mi è successo questo?".

Sapete come il Signore ha risposto a questo quesito al profeta Joseph Smith mentre era in una cella:

"E se tu fossi gettato nella fossa, o nelle mani di assassini, e la sentenza di morte venisse emessa contro di te; se fossi gettato nell'abisso, se le onde muggenti cospirano contro di te, se venti feroci divengono tuoi nemici, se i cieli si oscurano, e tutti gli elementi si uniscono per ostruire il cammino, e soprattutto se le fauci stesse dell'inferno spalancano la bocca contro di te, sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene.

Il Figlio dell'Uomo è sceso al di sotto di tutte queste cose: Sei tu più grande di lui?

Perciò, segui la tua strada e il sacerdozio rimarrà su di te; poiché i loro limiti sono fissati, non possono oltrepassarli. I tuoi giorni sono conosciuti e i tuoi anni non saranno diminuiti; perciò, non temere quello che può fare l'uomo, poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno".²

Alla domanda sul perché ci sono le prove e su cosa dobbiamo fare, non mi sembra esserci risposta migliore delle parole del Signore Stesso, che per noi ha sopportato prove più terribili di quanto possiamo immaginare.

Ricorderete le Sue parole quando ci consigliò di pentirci, avendo fede in Lui:

"Perciò io vi comando di pentirvi — pentitevi, perché non abbia a colpirvi con la verga della mia bocca, e con la mia ira, e con la mia collera, e che le vostre sofferenze siano dolorose — quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete.

Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

e queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi —

nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini”.³

Voi ed io abbiamo fede che la maniera per attraversare ed elevarci al di sopra delle prove è quella di credere che c’è un “balsamo in Galaad”⁴ e che il Signore ha promesso: “Non ti abbandonerò”.⁵ Questo è ciò che il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato per aiutare noi e coloro che serviamo durante quelle prove che paiono insormontabili e che ci fanno sentire soli.⁶

Ma il presidente Monson ha anche saggiamente insegnato che ci vuole tempo per costituire delle fondamenta di fede nella realtà di queste promesse. Potreste aver notato, com’è capitato a me, la necessità di tali fondamenta al capezzale di qualcuno che era pronto ad arrendersi nella battaglia per perseverare fino alla fine. Se queste fondamenta di fede non sono radicate nel nostro cuore, il potere di perseverare si sgretola.

Il mio intento oggi è di descrivere ciò che so su come porre queste incrollabili fondamenta. Lo faccio con grande umiltà per due ragioni. Primo, ciò che dico potrebbe scoraggiare alcuni che stanno arrancando per via di una grande avversità e sentono che le loro fondamenta di fede si stanno sgretolando. Secondo, so che prove sempre più grandi mi attendono prima che la mia vita finisca. Pertanto, la ricetta che vi offro deve ancora essere messa alla prova nella mia vita dalla perseveranza fino alla fine.

Da giovane lavoravo presso una ditta che faceva massetti e fondamenta per case nuove. Col caldo dell’estate era duro preparare il suolo per le casseforme in cui versavamo il cemento per il massetto. Non c’erano macchine: usavamo piccone e pala. Gettare delle fondamenta durevoli era un lavoro faticoso a quei tempi.

Ci voleva anche pazienza. Dopo aver posato il massetto, aspettavamo che si asciugasse. Per quanto volessimo far andare avanti il lavoro, aspettavamo addirittura fino a dopo la posa delle fondamenta prima di rimuovere le casseforme.

E ancor più rimarchevole, per un muratore in erba, era ciò che sembrava un processo tedioso e dispendioso, ossia quello di mettere i tondini attentamente all'interno delle casseforme per rinforzare le fondamenta.

In modo simile, si deve preparare meticolosamente il terreno affinché le nostre fondamenta di fede resistano alle tempeste che arriveranno nella vita di ognuno. Questa base solida su cui poggiare le fondamenta di fede è l'integrità personale.

Il nostro continuo scegliere il giusto ogniqualvolta ci ritroviamo a fare delle scelte crea un terreno solido che sostiene la nostra fede. Può cominciare durante l'infanzia, poiché ogni anima nasce con il dono gratuito dello Spirito di Cristo. Con questo Spirito possiamo sapere quando abbiamo fatto il giusto dinanzi a Dio e quando abbiamo mancato al Suo cospetto.

Queste scelte, che sono centinaia quasi tutti i giorni, preparano il terreno solido su cui costruire l'edificio della nostra fede. La struttura metallica attorno a cui si getta la sostanza della nostra fede è il vangelo di Gesù Cristo, con tutte le sue alleanze, ordinanze e principi.

Uno degli elementi essenziali per una fede duratura è la corretta valutazione del tempo di asciugatura. Ecco perché sono stato poco saggio a pregare così presto nella mia vita per avere delle montagne più alte da scalare e delle prove più grandi.

L'asciugatura non si verifica automaticamente col passare del tempo, ma ci vuole comunque del tempo. Invecchiare non basta. È quando serviamo costantemente Dio e il prossimo con tutto il cuore e l'anima che la testimonianza della verità si trasforma in invincibile forza spirituale.

Ora desidero incoraggiare coloro che affrontano prove difficili, che sentono che la loro fede potrebbe cedere sotto il peso dei problemi. I problemi stessi possono essere il modo per rafforzarsi e alla fine ottenere una fede incrollabile. Moroni, il figlio di Mormon nel Libro di Mormon, ci ha detto come ottenere questa benedizione. La semplice e dolce verità che agire anche in base a un solo granello di fede consente a Dio di accrescerla:

“Ed ora io, Moroni, vorrei parlare un po' riguardo a queste cose; vorrei mostrare al mondo che la fede consiste in cose che si sperano e non si vedono; pertanto non disputate perché non

vedete, poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede.

Poiché fu per fede che Cristo si mostrò ai nostri padri, dopo che era risorto dai morti; e non si mostrò loro se non dopo che ebbero avuto fede in lui; pertanto è necessario che qualcuno abbia avuto fede in lui, poiché non si mostrò al mondo.

Ma a motivo della fede degli uomini, egli si è mostrato al mondo ed ha glorificato il nome del Padre, e ha preparato una via mediante la quale altri possano essere partecipi del dono celeste, affinché possano sperare in quelle cose che non hanno visto.

Pertanto voi pure abbiate speranza e siate partecipi del dono, se soltanto avete fede".⁷

La particella di fede più preziosa che dovete proteggere e usare in ogni modo possibile è la fede nel Signore Gesù Cristo. Moroni ha parlato così del potere di tale fede: "E in alcun tempo nessuno ha operato miracoli se non dopo la sua fede; pertanto essi credertero prima nel Figlio di Dio".⁸

Ho incontrato una donna che ha ricevuto il miracolo di avere forza sufficiente per sopportare perdite inimmaginabili solo con la semplice capacità di ripetere all'infinito le parole "Io so che vive il Redentor".⁹ Questa fede e queste parole di testimonianza erano ancora lì nonostante la foschia che oscurava, ma non cancellava, i ricordi della sua infanzia.

Mi ha stupito apprendere che un'altra donna aveva perdonato una persona che per anni le aveva fatto dei torti. Sono rimasto sorpreso e le ho chiesto perché avesse scelto di perdonare e dimenticare tanti anni di malevoli soprusi.

Lei ha detto con pacatezza: "È stata la cosa più difficile che abbia mai fatto, ma sapevo solo di doverlo fare, così l'ho fatto". La sua fede che il Salvatore l'avrebbe perdonata se lei avesse perdonato gli altri l'ha preparata con un sentimento di pace e speranza ad affrontare la morte pochi mesi dopo aver perdonato il suo avversario impenitente.

Mi chiese: "Come sarà quando arriverò in cielo?" Io

le dissi: "Da quanto ho visto rispetto alle sue capacità di esercitare la fede e di perdonare gli altri, so che per lei sarà un magnifico ritorno a casa".

Ho un altro incoraggiamento da dare a coloro che ora si domandano se la loro fede in Gesù Cristo sarà loro sufficiente per perseverare bene fino alla fine. Ho avuto la benedizione di conoscere altri di voi che stanno ora ascoltando quando erano più giovani, pieni di vita e talentuosi più di coloro che li circondavano. Tuttavia, hanno scelto di fare ciò che il Salvatore voleva che facessero. Nella loro condizione benedetta hanno trovato dei modi per aiutare e curarsi di coloro che avrebbero potuto ignorare o guardare dall'alto della loro posizione terrena.

Quando arrivano prove difficili, la fede per sopportarle è lì, perché — sebbene non ce ne saremo accorti, ma avremo agito sulla base del puro amore di Cristo — l'avremo costruita servendo gli altri e perdonando come avrebbe fatto il Salvatore. Hanno gettato delle fondamenta di fede amando come il Salvatore ha amato ed essendo al Suo servizio. La loro fede in Lui li ha condotti ad atti di carità che in futuro porteranno loro speranza.

Non è mai troppo tardi per rafforzare le fondamenta della fede. C'è sempre tempo. Con fede nel Salvatore, potete pentirvi e implorare il perdono. C'è qualcuno che potete perdonare. C'è qualcuno che potete ringraziare. C'è qualcuno che potete servire e risollevarvi. Potete farlo ovunque siate e indipendentemente da quanto soli o abbandonati possiate sentirvi.

Non posso promettere una fine alle vostre avversità in questa vita. Non posso garantirvi che le vostre prove vi sembreranno essere solo per un momento. Una delle caratteristiche delle prove della vita è che sembrano far rallentare l'orologio fino quasi a farlo sembrare fermo.

Ci sono dei motivi dietro a questo. Conoscere questi motivi potrebbe non essere di tanto conforto, ma può darvi un sentimento di pazienza. Questi motivi derivano da quest'unico fatto: nel Loro amore perfetto per voi, il Padre Celeste e il Salvatore vogliono che siate idonei a stare con Loro per vivere per sempre in famiglie. Soltanto coloro che sono perfettamente purificati mediante l'Espiazione di Gesù Cristo possono raggiungere questo stato.

Mia madre ha combattuto un tumore per circa dieci anni. Le cure, le operazioni e poi la degenza a letto sono state alcune delle sue prove.

Ricordo mio padre dire, mentre la guardava esalare l'ultimo respiro: "Una ragazzina è andata a casa a riposarsi".

Uno degli oratori al suo funerale fu il presidente Spencer W. Kimball. Tra gli omaggi che le rese, ne ricordo uno espresso più o meno con queste parole: "Alcuni di voi possono aver pensato che Mildred abbia sofferto così a lungo e così tanto per via di qualcosa che ha fatto di male che ha richiamato queste prove". Poi aggiunse: "No, è che Dio ha voluto affinarla un pochino di più". Ricordo, a quel tempo, di aver pensato: "Se una donna così buona ha avuto bisogno di essere tanto affinata, che cosa devo aspettarmi io?"

Se abbiamo fede in Gesù Cristo, sia i periodi più duri che quelli più facili della vita possono essere una benedizione. In ogni circostanza possiamo scegliere il giusto con la guida dello Spirito. Abbiamo il vangelo di Gesù Cristo per modellare e dare un indirizzo alla nostra vita, se lo vogliamo. Con i profeti che ci rivelano il nostro ruolo nel piano di salvezza, possiamo vivere con speranza perfetta e un sentimento di pace. Non dobbiamo mai pensare di essere soli o trascurati nel servizio del Signore, perché non è mai così. Possiamo sentire l'amore di Dio. Il Salvatore ha promesso degli angeli alla nostra sinistra e alla nostra destra per sostenerci.¹⁰ Ed Egli mantiene sempre la Sua parola.

Attesto che Dio Padre vive e che il Suo Beneamato Figlio è il nostro Redentore. Lo Spirito Santo ha confermato la verità in questa conferenza e lo farà ancora se la cercherete, se ascolterete e se poi studierete i messaggi dei servi autorizzati del Signore che sono qui presenti. Il presidente Thomas S. Monson è l'attuale profeta del Signore per il mondo intero. Il Signore veglia su di voi. Dio Padre vive. Il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, è il nostro Redentore. Il Suo amore è inesauribile. Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Spencer W. Kimball, "Dammi questo monte", *La Stella*, maggio 1980, 131.
2. Dottrina e Alleanze 122:7-9.
3. Dottrina e Alleanze 19:15-19.
4. Geremia 8:22.
5. Giosuè 1:5.
6. Vedere presidente Thomas S. Monson, "Guardate a Dio e vivete", *La Stella*, luglio 1998, 59-62.
7. Ether 12:6-9.
8. Ether 12:18.
9. "Io so che vive il Redentor", *Inni*, 82.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 84:88.

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

L'anziano Steven E. Snow è stato rilasciato come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano ringraziarli con me, lo manifestino.

Si propone di sostenere l'anziano Richard J. Maynes come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di rilasciare con un voto di apprezzamento gli anziani Gerald Jean Caussé e Gary E. Stevenson come membri del Primo Quorum dei Settanta.

I favorevoli lo manifestino.

Dopo molti anni di fedele ed efficace servizio, si propone di rilasciare i vescovi H. David Burton, Richard C. Edgley e Keith B. McMullin come Vescovato presidente e di designarli come Autorità generali emerite.

Coloro che desiderano ringraziarli con me, lo manifestino.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area dal 1° maggio 2012:

Richard K. Ahadjie, Climato C. A. Almeida, Fernando J. D. Araújo, Marvin T. Brinkerhoff, Mario L. Carlos, Rafael E. Castro, David L. Cook, César A. Dávila, Mosiah S. Delgado, Luis G. Duarte, Juan A. Etchegaray, Stephen L. Fluckiger, J. Roger Fluhman, Robert C. Gay, Miguel Hidalgo, Garith C. Hill, David J. Hoare, David H. Ingram, Tetsuji Ishii, Kapumba T. Kola, Glendon Lyons, R. Bruce Merrell, Enrique J. Montoya, Daniel A. Moreno, Adesina J. Olukanni, Gamaliel Osorno, Patrick H. Price, Marcos A. Prieto, Paulo R. Puerta, Carlos F. Rivas, A. Ricardo Sant'Ana, Fabian L. Sinamban, Natã C. Tobias, Stanley Wan, Perry M. Webb, Richard W. Wheeler e Scott D. Whiting.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per l'eccellente servizio svolto da questi fratelli lo manifestino.

Si propone di rilasciare con un voto di apprezzamento sincero, le sorelle Julie B. Beck, Silvia H. Allred e Barbara Thompson come Presidenza generale della Società di Soccorso.

Rilasciamo anche le componenti del Consiglio generale della Società di Soccorso.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare queste sorelle per il loro eccellente servizio, lo manifestino.

Si propone di sostenere come nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta Craig A. Cardon, Stanley G. Ellis, Larry Echo Hawk, Robert C. Gay e Scott D. Whiting.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Gary E. Stevenson come Vescovo Presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, con Gerald Jean Caussé come primo consigliere e Dean Myron Davis come secondo consigliere.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area:

Pedro U. Adduru, Detlef H. Adler, Angel H. Alarcon, Aley K. Auna Jr., W. Mark Bassett, Robert M. Call, Hernando Camargo, Gene R. Chidester, Joaquin E. Costa, Ralph L. Dewsnup, Ángel A. Duarte, Edward Dube, Moroni Gaona, Taylor G. Godoy, Francisco D. N. Granja, Yuriy A. Gushchin, Richard K. Hansen, Todd B. Hansen, Clifford T. Herbertson, Aniefiok Udo Inyon, Luiz M. Leal, Alejandro Lopez, L. Jean Claude Mabaya, Alvin F. Meredith III, Adonay S. Obando, Jared R. Ocampo, Adeyinka A. Ojediran, Andrew M. O'Riordan, Jesus A. Ortiz, Fred A. Parker, Siu Hong Pon, Abraham E. Quero, Robert Clare Rhien, Jorge Luis Romeu, Jorge Saldívar, Gordon H. Smith, Alin Spannaus, Moroni B. Torgan, Steven L. Toronto e Daniel Yirenya-Tawiah.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari.

Si propone di sostenere Linda Kjar Burton come presidentessa generale della Società di Soccorso, con Carole Manzel Stephens come prima consigliera e Linda Sheffield Reeves come seconda consigliera.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Presidente Monson, per quanto ho potuto vedere, il sostegno nel Centro delle conferenze è stato unanime e favorevole a quanto proposto.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la continua fede, la devozione e le preghiere.

Invitiamo le nuove Autorità generali e la presidenza generale della Società di Soccorso a prendere il loro posto sul palco.

Relazione del Comitato di revisione della Chiesa, 2011

Presentata da Robert W. Cantwell

Direttore generale del Dipartimento di revisione della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente.

Questo consiglio approva i bilanci per i dipartimenti della Chiesa, la gestione e le relative assegnazioni alle unità ecclesiastiche. I dipartimenti della Chiesa amministrano i fondi approvati rispettando le istruzioni e le direttive della Chiesa.

Il Dipartimento di revisione della Chiesa ha accesso a tutti i dati e sistemi necessari per valutare l'adeguatezza dei controlli sulle donazioni e spese dei fondi e salvaguardare le risorse della Chiesa. Il Dipartimento di revisione della Chiesa è indipendente da tutti gli altri dipartimenti e attività della Chiesa e il personale è composto di contabili, revisori interni, revisori dei sistemi informatici e altri professionisti qualificati e accreditati.

Secondo i controlli svolti, il Dipartimento di revisione della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2011 sono stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e le procedure stabilite dalla Chiesa.

Con profondo rispetto,
Dipartimento di revisione della Chiesa
Robert W. Cantwell
Direttore generale

Rapporto statistico del 2011

Presentato da Brook P. Hales

Segretario della Prima Presidenza

Per informare i membri della Chiesa, la Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la crescita dei membri e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2011.

Unità della Chiesa

Pali	2.946
Missioni	340
Distretti	608
Rioni e rami	28.784

Appartenenza alla Chiesa

Numero totale dei membri	14.441.346
Nuovi bambini registrati nel 2011	119.917
Convertiti battezzati nel 2011	281.312

Missionari

Missionari a tempo pieno	55.410
Missionari di servizio della Chiesa	22.299

Templi

Templi dedicati durante il 2011 (San Salvador, El Salvador; Quetzaltenango, Guatemala)	2
Templi ridedicati durante il 2011 (Atlanta, Georgia, USA)	1
Templi in funzione:	136

Ex dirigenti generali della Chiesa e altri membri deceduti dopo la scorsa conferenza generale di aprile

Gli anziani Marion D. Hanks, Jack H Goaslind Jr., Monte J. Brough, Ronald E. Poelman, Keith W. Wilcox e Harold G. Hillam, ex membri dei Quorum dei Settanta; le sorelle Joy F. Evans e Chieko N. Okazaki, consigliere della Presidenza generale della Società di Soccorso; la sorella Norma Voloy Sonntag, moglie dell'anziano Philip T. Sonntag, ex membro dei Settanta; la sorella Leola George, vedova dell'anziano Lloyd P. George, ex membro dei Settanta; la sorella Argelia Villanueva de Alvarez, moglie dell'anziano Lino Alvarez, anche lui ex membro dei Settanta; e fratello Wendell M. Smoot Jr., ex presidente del Coro del Tabernacolo.

I lavoratori nella vigna

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Vi prego di ascoltare il suggerimento dello Spirito Santo che vi sta dicendo ora, proprio in questo momento, che dovete accettare il dono espiatorio del Signore Gesù Cristo.

Alla luce delle chiamate e dei rilasci appena annunciati dalla Prima Presidenza, mi permetto di parlare in nome di tutti dicendo che ricorderemo e ameremo sempre coloro che hanno servito con noi con così tanta fede, proprio come amiamo già coloro, cui diamo il benvenuto, che hanno ora ricevuto un nuovo incarico. A ognuno di voi vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Desidero parlare della parabola del Salvatore che racconta di un padrone di casa “il quale, in sul far del giorno, uscì a prender ad opra de’ lavoratori”. Dopo aver assunto il primo gruppo alle sei del mattino, egli tornò alle nove, a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio per assumere altri lavoratori poiché la vendemmia era divenuta più pressante. Le Scritture dicono che egli tornò un’ultima volta, “verso l’undicesima ora” (circa le cinque del pomeriggio), e assunse un altro gruppo di persone. Poi, dopo appena un’ora, tutti i lavoratori si riunirono per ricevere la paga per la giornata di lavoro. Con grande sorpresa, tutti ricevettero lo stesso compenso nonostante le differenti ore di lavoro. Subito quelli assunti per primi si arrabbiarono e dissero: “Questi ultimi non han fatto che un’ora e tu li hai fatti pari a noi che abbiamo portato il peso della giornata e il caldo”.¹ Forse nel leggere questa parabola anche voi, come quei lavoratori, avete pensato che fosse stata fatta un’ingiustizia. Permettetemi di esprimermi brevemente in merito.

Prima di tutto è importante notare che *nessuno* è stato trattato ingiustamente. I lavoratori scelti per primi avevano concordato un compenso per l'intera giornata di lavoro e lo ricevertero. Inoltre, immagino che essi fossero molto grati di lavorare. Ai tempi del Salvatore, l'uomo medio e la sua famiglia non potevano fare molto di più che vivere con ciò che guadagnavano giornalmente. Se non si lavorava, se non si era un contadino o un pescatore o un commerciante, probabilmente non si mangiava. Con più lavoratori potenziali che lavori disponibili, questi uomini scelti per primi furono i più fortunati di tutta la manodopera di quella mattina.

Infatti, se deve essere provata della compassione, dovrebbe essere, almeno all'inizio, per gli uomini che *non* furono scelti e che avevano comunque bocche da sfamare e corpi da vestire. La fortuna sembrava non accompagnare mai alcuni di loro. A ogni visita dell'intendente durante la giornata, essi videro sempre scegliere qualcun altro.

Ma proprio alla fine della giornata, il padrone di casa ritorna per un'inaspettata quinta volta con un'offerta considerevole dell'undicesima ora! Questi lavoratori ormai ultimi e notevolmente scoraggiati, sentendo solo che saranno trattati onestamente, accettano di lavorare senza nemmeno conoscere il compenso, sapendo soltanto che *qualsiasi* cosa sarà meglio di niente, che è stato ciò che hanno avuto finora. Poi quando si riuniscono per essere pagati, sono stupiti di ricevere la stessa somma di tutti gli altri! Quale sorpresa deve essere stata e quanta gratitudine devono aver provato! Di sicuro non avevano mai visto una tale compassione in tutta la loro vita lavorativa.

È in base a questa interpretazione della storia che io penso debbano essere valutate le lamentele dei primi lavoratori. Come dice loro il padrone di casa (e ne faccio una piccola parafrasi): "Amici miei, non sono ingiusto con voi. Voi avete accettato il compenso giornaliero, un buon compenso. Eravate molto felici di lavorare ed io sono molto felice del modo in cui avete servito. Siete stati saldati. Prendete il vostro compenso e godetevi la benedizione. Per quanto riguarda gli altri, *sono certamente libero di fare ciò che voglio del mio denaro*". Poi questa pungente domanda

rivolta a chiunque abbia bisogno di sentirla, oggi come allora:
 “Perchè dovreesti essere geloso del fatto che scelgo di essere gentile?”

Fratelli e sorelle, ci saranno momenti nella nostra vita in cui qualcun altro otterrà una benedizione inaspettata o riceverà un riconoscimento speciale. Posso implorarvi di non sentirvi feriti — e di certo di non essere invidiosi — quando la buona sorte sorride a qualcun altro? Noi non veniamo sminuiti quando qualcun altro ottiene qualcosa. Non siamo in competizione l’uno contro l’altro per vedere chi è il più ricco, il più talentuoso, il più bello o, persino, il più benedetto. La competizione in cui siamo *in realtà* coinvolti è quella contro il peccato, e, senza dubbio, l’invidia è uno dei peccati più universali.

Inoltre, l’invidia è un errore che continua a produrre i suoi frutti. Ovviamente soffriamo un po’ quando *ci* accade qualche *sventura*, ma l’invidia ci riduce a soffrire tutte le volte che la *buona sorte* sorride a *chiunque* conosciamo! Che magnifica prospettiva: ingoiare veleno tutte le volte che qualcuno intorno a noi sta vivendo un momento felice! Per non parlare della mortificazione finale, quando scopriamo che Dio è davvero sia giusto che misericordioso, dando, come dicono le Scritture, “tutti i suoi beni”.² Ecco la prima lezione appresa dalla vigna del Signore: bramare, arrabbiarsi o annichilire gli altri *non* eleva la *vostra* posizione, tanto meno degradare qualcun altro migliora la vostra immagine di voi stessi. Pertanto siate gentili, e siate grati che Dio è gentile. È un modo felice di vivere.

Il secondo punto che desidero trarre da questa parabola è il doloroso errore che qualcuno potrebbe commettere decidendo di rinunciare a ricevere il proprio compenso *alla fine* della giornata perché turbato da problemi percepiti *all’inizio* della giornata. Qui non si racconta di nessuno che abbia tirato il suo denaro in faccia al padrone di casa e se ne sia andato furibondo a mani vuote, ma suppongo che qualcuno possa averlo fatto.

Miei amati fratelli e sorelle, ciò che è accaduto in questa storia alle nove o a mezzogiorno o alle tre viene cancellato dalla nobiltà del pagamento generoso per tutti alla fine della giornata. La formula della fede consiste nel perseverare, nel migliorare, nell’andare fino in fondo e nel lasciare che l’ansia delle prime ore — reale o immaginaria — svanisca nell’abbondanza della

ricompensa finale. Non soffermatevi su vecchi problemi o torti — né verso voi stessi né verso il vostro vicino e nemmeno, se posso aggiungerlo, verso questa Chiesa vera e vivente. La maestosità della vostra vita, della vita del vostro vicino e del vangelo di Gesù Cristo sarà resa manifesta l'ultimo giorno, sebbene tale maestosità non venga da tutti riconosciuta subito all'inizio. Perciò non andate in ansia per qualcosa che è successo alle nove del mattino, quando la grazia di Dio sta cercando di ricompensarvi alle sei di sera, a prescindere dai vostri accordi di lavoro.

Noi sperperiamo questo prezioso capitale emotivo e spirituale rimanendo aggrappati con tenacia al ricordo di una nota stonata suonata a un saggio di pianoforte quando eravamo bambini, o di qualcosa che il nostro coniuge ha detto o fatto venti anni fa e che siamo decisi a rinfacciare per altri venti anni, o di un avvenimento nella storia della Chiesa che ha semplicemente dimostrato che i mortali faticeranno sempre a essere all'altezza delle speranze immortali poste davanti a loro. Anche se una di quelle ingiustizie non è partita da voi, può terminare con voi. E quale ricompensa ci sarà per un tale contributo quando il Signore della vigna vi guarderà negli occhi e i conti saranno saldati alla fine della nostra giornata terrena!

Questo mi porta al mio terzo e ultimo punto. Questa parabola — come tutte le parabole — non parla in realtà di lavoratori e compensi più di quanto altre non parlino di pecore e capre. Questa è una storia sulla bontà di Dio, sulla Sua pazienza e il Suo perdono, e sull'Espiazione del Signore Gesù Cristo. È una storia sulla generosità e la compassione. È una storia sulla grazia. Evidenzia il pensiero che ho udito molti anni fa secondo cui la cosa che, senza dubbio, Dio ama di più dell'essere Dio è l'emozione data dall'essere misericordioso, soprattutto con chi non se lo aspetta e spesso sente di non meritarselo.

Non so chi in questo folto pubblico possa aver bisogno oggi di sentire il messaggio di perdono proprio di questa parabola, ma, a prescindere da quanto tardi pensiate che sia, da quante opportunità pensiate di aver perso, da quanti errori sentiate di aver commesso, o da quanti talenti pensiate di non avere, o da quanto sentiate di essere lontani da casa, dalla famiglia e da Dio, vi attesto che *non* vi siete allontanati oltre la portata dell'amore

divino. È impossibile per voi affondare così profondamente da non poter essere raggiunti dall'infinita luce dell'Espiazione di Cristo.

Che voi non apparteniate ancora alla nostra fede o lo siate stati ma ve ne siete allontanati, in entrambi i casi non c'è nulla che abbiate fatto che non possa essere disfatto. Non c'è un solo problema che non possiate superare. Non c'è un sogno che nell'evolversi del tempo e dell'eternità non possa nonostante tutto essere realizzato. Anche se vi sentite come gli ultimi e smarriti lavoratori dell'undicesima ora, il Signore della vigna rimane in piedi a chiamarvi. "Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia",³ e gettiamoci ai piedi del Santo di Israele. Venite e fate un banchetto "senza danaro, senza pagare"⁴ alla mensa del Signore.

Mi rivolgo soprattutto ai mariti e ai padri, detentori del sacerdozio attuali o potenziali, e dico, come fece Lehi: "Svegliatevi! Alzatevi dalla polvere... e siate uomini".⁵ Non sempre ma di frequente è l'uomo che sceglie di non rispondere alla chiamata di "v[enire] a lottar".⁶ Spesso le donne e i bambini sembrano più disponibili. Fratelli, fatevi avanti. Fatelo per voi stessi. Fatelo per coloro che vi amano e pregano che voi rispondiate. Fatelo per il Signore Gesù Cristo, che ha pagato l'incomprensibile prezzo per il futuro che Egli vuole che voi abbiate.

Miei amati fratelli e sorelle, a chi di voi è stato benedetto per molti anni dal Vangelo perché è stato abbastanza fortunato da trovarlo presto, a chi di voi è giunto al Vangelo più tardi passo dopo passo, e a chi di voi — membro o non ancora membro — sta tuttora esitando, a ciascuno di voi, a tutti quanti, rendo testimonianza del potere rinnovatore dell'amore di Dio e del miracolo della Sua grazia. *La Sua preoccupazione è la fede alla quale infine giungerete, non l'ora del giorno in cui siete arrivati.*

Quindi se avete stipulato delle alleanze, mantenetele. Se non l'avete fatto, fatelo. Se lo avete fatto, ma avete smesso di osservarle, pentitevi e riparate. Non è *mai* troppo tardi fintantoché il Maestro della vigna dice che c'è tempo. Vi prego di ascoltare il suggerimento dello Spirito Santo che vi sta dicendo ora, proprio in questo momento, che dovete accettare il dono

espiatorio del Signore Gesù Cristo e godere della partecipazione alla Sua opera. Non indugiate. Si sta facendo tardi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Matteo 20:1–15.
2. Luca 12:44.
3. Ebrei 4:16.
4. Isaia 55:1.
5. 2 Nefi 1:14, 21.
6. “Arruolati del Signor”, *Inni*, 157.

Rientriamo in noi: il sacramento, il tempio e il sacrificio nel servizio

Anziano Robert D. Hales

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ci convertiamo e diventiamo spiritualmente autosufficienti quando osserviamo devotamente le nostre alleanze.

Il Salvatore raccontò ai Suoi discepoli la storia di un figlio che aveva lasciato il ricco padre, era andato in un paese lontano e aveva sperperato la sua eredità. Quando arrivò la carestia, il giovane accettò l'umile lavoro di nutrire i maiali. Era così affamato da voler mangiare le bucce destinate al pasto degli animali.

Mentre il giovane si trovava lontano da casa, lontano dal luogo in cui voleva trovarsi, e in una condizione di povertà, nella sua vita si verificò un evento di portata eterna. Come dice il Salvatore, egli "rientr[ò] in sé".¹ Si ricordò chi era, comprese cosa si fosse perso e iniziò a desiderare le benedizioni che nella casa di suo padre erano disponibili in abbondanza.

Nel corso della nostra vita, nei momenti di oscurità, prova, dolore o peccato, possiamo sentire lo Spirito Santo che ci rammenta che noi siamo veramente figli e figlie di un affettuoso Padre Celeste che ci ama, e desiderare ardentemente le sacre benedizioni che solo Lui può darci. In quei momenti dovremmo sforzarci di *rientrare in noi* e di tornare alla luce dell'amore del nostro Salvatore.

Queste benedizioni appartengono di diritto a tutti i figli del Padre Celeste. Desiderare queste benedizioni, tra cui una vita di

gioia e felicità, è parte essenziale del piano che il Padre Celeste ha per ognuno di noi. Il profeta Alma insegnò: “Se non poteste fare null’altro che desiderare di credere, lasciate che questo desiderio operi in voi”.²

Man mano che i nostri desideri spirituali crescono, diventiamo spiritualmente autosufficienti. In che modo, allora, aiutiamo gli altri, noi stessi e la nostra famiglia ad accrescere il desiderio di seguire il Salvatore e di vivere il Suo Vangelo? In che modo rafforziamo il nostro desiderio di pentirci, diventare degni e perseverare fino alla fine? Come facciamo ad aiutare i giovani e i giovani adulti a far sì che questi desideri operino in loro fino a che essi siano convertiti e veramente “santificat[i] tramite l’espiazione di Cristo?”³

Ci convertiamo e diventiamo spiritualmente autosufficienti quando osserviamo devotamente le nostre alleanze, come quando prendiamo degnamente il sacramento, siamo degni di una raccomandazione per il tempio e ci sacrifichiamo per servire gli altri.

Per prendere degnamente il sacramento, dobbiamo ricordarci che stiamo rinnovando l’alleanza stipulata al battesimo. Per fare in modo che il sacramento sia ogni settimana un’esperienza di purificazione, dobbiamo prepararaci *prima* di andare alla riunione sacramentale. Lo facciamo lasciandoci di proposito alle spalle il lavoro quotidiano e gli svaghi, e dimenticando le preoccupazioni e i pensieri mondani. Nel farlo, facciamo spazio nella mente e nel cuore allo Spirito Santo.

Allora siamo preparati per meditare sull’Espiazione. Più che farci pensare semplicemente agli eventi relativi alla sofferenza e alla morte del Salvatore, la meditazione ci aiuta a riconoscere che, grazie al sacrificio del Salvatore, abbiamo la speranza, l’opportunità e la forza di apportare cambiamenti reali e sinceri nella nostra vita.

Mentre cantiamo l’inno sacramentale, prendiamo parte alla preghiera sacramentale e riceviamo i simboli della Sua carne e del Suo sangue, in preghiera ricerchiamo il perdono per i nostri peccati e le nostre debolezze. Pensiamo alle promesse che abbiamo fatto e mantenuto nel corso della settimana precedente e

prendiamo degli impegni specifici e personali per seguire il Salvatore nella settimana a venire.

Genitori e dirigenti, potete aiutare i giovani a vivere le impareggiabili benedizioni del sacramento fornendo loro opportunità speciali di apprendere, discutere e scoprire l'importanza dell'Espiazione nella loro vita. Fate in modo che scrutino le Scritture per conto loro e che si istruiscano a vicenda a partire dalle loro esperienze.

I padri, i dirigenti del sacerdozio e le presidenze di quorum hanno la responsabilità speciale di aiutare i detentori del Sacerdozio di Aaronne a prepararsi seriamente a svolgere i sacri doveri sacramentali. Questa preparazione avviene durante la settimana quando si mettono in pratica le norme del Vangelo. Quando i giovani uomini preparano, benedicono e distribuiscono il sacramento con dignità e riverenza, seguono letteralmente l'esempio del Salvatore all'Ultima Cena⁴ e diventano come Lui.

Attesto che il sacramento ci dà l'opportunità di *rientrare in noi* e di vivere un "possente mutamento" di cuore⁵ — di ricordarci chi siamo e ciò che desideriamo di più. Quando rinnoviamo l'alleanza di osservare i comandamenti, riceviamo la compagnia dello Spirito Santo che ci riconduce alla presenza del nostro Padre Celeste. Non c'è da stupirsi se ci viene comandato di "radunar[ci] spesso per prendere il pane e [l'acqua]"⁶ e di prendere il sacramento per la nostra anima.⁷

Il nostro desiderio di tornare al Padre Celeste aumenta quando, oltre a prendere il sacramento, diveniamo degni di detenere una raccomandazione per il tempio. Diventiamo degni obbedendo con costanza e fermezza ai comandamenti. L'obbedienza comincia negli anni dell'infanzia e si rafforza negli anni della preparazione grazie alle esperienze nel Sacerdozio di Aaronne e nelle Giovani Donne. Poi, se tutto va bene, i sacerdoti e le Laurette stabiliscono degli obiettivi e si preparano in modo specifico per ricevere l'investitura ed essere suggellati nel tempio.

Quali sono le norme per coloro che detengono una raccomandazione? L'autore dei Salmi ci rammenta:

"Chi salirà al monte dell'Eterno? e chi potrà stare nel luogo suo santo?

L'uomo innocente di mani e puro di cuore".⁸

La dignità di detenere una raccomandazione per il tempio ci dà la forza di onorare le alleanze stipulate in quel luogo. Personalmente, come acquisiamo quella forza? Ci impegniamo per ricevere una testimonianza del Padre Celeste, di Gesù Cristo, dello Spirito Santo, della realtà dell'Espiazione, della verità del profeta Joseph Smith e della Restaurazione. Sosteniamo i nostri dirigenti, trattiamo i nostri familiari con gentilezza, portiamo testimonianza della vera Chiesa del Signore, frequentiamo le riunioni della Chiesa, onoriamo le nostre alleanze, adempiamo i nostri doveri di genitori e viviamo una vita virtuosa. Direte che queste sono le cose che fa di solito un fedele santo degli ultimi giorni. Avete ragione. Le norme per coloro che detengono una raccomandazione per il tempio non sono troppo elevate da soddisfare. Si tratta solo di vivere il Vangelo fedelmente e di seguire i profeti.

Poi, come detentori di una raccomandazione per il tempio, stabiliamo degli schemi di vita cristiana. Questi includono l'obbedienza, i sacrifici che si fanno per osservare i comandamenti, l'amore gli uni per gli altri, l'essere casti nei pensieri e nelle azioni e l'offrire noi stessi per costruire il regno di Dio. Grazie all'Espiazione del Salvatore e seguendo questi schemi basilari di fedeltà, riceviamo "potere dall'alto"⁹ per affrontare le difficoltà della vita. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questo potere divino. È un potere che riceviamo solo tramite le ordinanze del tempio. Attesto che i sacrifici che facciamo per ricevere le ordinanze del tempio valgono qualunque sforzo possiamo compiere.

Mentre il nostro desiderio di imparare e di vivere il Vangelo cresce, cerchiamo naturalmente di servirci gli uni gli altri. Il Salvatore disse a Pietro: "Quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli".¹⁰ Sono colpito dal fatto che i giovani d'oggi abbiano il desiderio di servire e aiutare gli altri, di fare la differenza in questo mondo. Essi, inoltre, bramano ricevere la gioia che porta il servizio.

Tuttavia, è difficile per i giovani comprendere come le azioni che compiono oggi possano prepararli per future opportunità di servizio o escluderli da esse. Tutti noi abbiamo il "dovere imperativo"¹¹ di sostenere i nostri giovani mentre si preparano a

una vita di servizio aiutandoli a diventare autosufficienti. Oltre all'autosufficienza spirituale di cui abbiamo parlato, c'è l'autosufficienza materiale, che significa anche conseguire un'istruzione superiore o ottenere un addestramento professionale, imparare a lavorare e vivere entro i propri mezzi. Evitando i debiti e risparmiando denaro ora, ci prepariamo al servizio a tempo pieno nella Chiesa negli anni a venire. Lo scopo dell'autosufficienza materiale e di quella spirituale è quello di elevarci a un livello più alto per poter sollevare coloro che si trovano nel bisogno.

Sia che siamo giovani o vecchi, ciò che facciamo oggi determina il servizio che saremo in grado di rendere e godere domani. Come ci ricorda questa poesia: "Di tutte le parole tristi che la lingua o la penna possano produrre, le più tristi sono queste: 'sarebbe potuto essere!' "¹². Non viviamo la nostra vita col rammarico di ciò che abbiamo o non abbiamo fatto!

Beneamati fratelli e sorelle, il giovane di cui parlò il Salvatore, quello che siamo soliti chiamare il figliol prodigo, alla fine *tornerà a casa*. Suo padre non lo aveva dimenticato, ma lo stava aspettando. E mentre il figlio "era ancora lontano, [egli] lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò"¹³. In onore del ritorno del figlio, il padre fece portare una veste e un anello, e fece organizzare una festa col vitello ingrassato¹⁴ — tutte cose che ci ricordano che nessuna benedizione verrà rifiutata se persevereremo fedelmente nel percorrere la via che ci riporta al nostro Padre Celeste.

Con il Suo amore e l'amore di Suo figlio nel mio cuore, sfido ognuno di noi a seguire i propri desideri spirituali e a *rientrare in sé*. Guardiamoci allo specchio e chiediamoci: "A che punto sono nell'osservanza delle mie alleanze?" Siamo sul sentiero giusto quando possiamo dire: "Prendo degnamente il sacramento ogni settimana, sono degno di detenere una raccomandazione e vado al tempio e mi sacrifico per servire e benedire gli altri".

Condivido la mia testimonianza speciale che Dio ama così tanto ognuno di noi da aver "dato il suo unigenito Figliuolo"¹⁵ affinché espiasse i nostri peccati. Egli ci conosce e ci aspetta, anche quando siamo molto distanti. Se agiremo in base ai nostri desideri e rientreremo in noi, saremo "eternamente circondat[i]

dalle braccia del suo amore¹⁶ e saremo accolti a Casa. Di questo io rendo testimonianza nel santo nome del nostro Salvatore Gesù Cristo. Amen.

Note

- | | |
|---|--|
| 1. Luca 15:17. | 10. Luca 22:32. |
| 2. Alma 32:27. | 11. Dottrina e Alleanze 123:11. |
| 3. Mosia 3:19. | 12. John Greenleaf Whittier, "Maud Muller", <i>The Complete Poetical Works of Whittier</i> (1894), 48. |
| 4. Vedere Matteo 26:17–28; Luca 22:1–20. | 13. Luca 15:20. |
| 5. Alma 5:12; vedere anche Mosia 5:2; Alma 5:13–14. | 14. Vedere Luca 15:22–24. |
| 6. Moroni 6:6. | 15. Giovanni 3:16. |
| 7. Vedere Moroni 4:3; Dottrina e Alleanze 20:77. | 16. 2 Nefi 1:15. |
| 8. Salmi 24:3–4. | |
| 9. Dottrina e Alleanze 95:8. | |

Fede, forza d'animo, appagamento: un messaggio per i genitori soli

Anziano David S. Baxter

Membro dei Settanta

State lottando per crescere i vostri figli in rettitudine e verità, sapendo che, sebbene non possiate cambiare il passato, potete forgiare il futuro.

Il mio messaggio è diretto ai genitori soli della Chiesa, che per la maggior parte sono madri — voi, donne valorose che, per diverse circostanze della vita, vi trovate da sole a crescere i figli e a gestire una casa. Forse siete vedove o divorziate. Forse state affrontando le difficoltà del ruolo di genitore solo a causa di una scelta sbagliata fuori dal matrimonio, ma ora state vivendo secondo i principi del Vangelo, avendo cambiato in meglio la vostra vita. Vi elogia perché evitate il tipo di compagnia che esigerebbe un prezzo a scapito della virtù e dell'essere discepoli. Tale prezzo sarebbe troppo alto.

Benché a volte vi siate chieste: "Perché a me?", è tramite le avversità che ci avviciniamo alla divinità, mentre il nostro carattere viene forgiato nel crogiuolo delle afflizioni e gli eventi della vita accadono poiché Dio rispetta il libero arbitrio dell'uomo. Come ha osservato l'anziano Neal A. Maxwell, non possiamo tirare tutte le somme e far tornare tutti i conti perché "noi non abbiamo tutti i numeri".¹

A prescindere dalle vostre circostanze e dai motivi a esse legati, siete meravigliose. Giorno dopo giorno affrontate le

battaglie della vita, facendo da sole il lavoro che da sempre è destinato a due persone. Dovete essere padre e madre. Gestite la vostra casa, vegliate sulla vostra famiglia, a volte fate fatica a sbarcare il lunario e, miracolosamente, trovate persino i mezzi per servire in Chiesa in modo significativo. Voi allevate i vostri figli. Piangete e pregate con loro e per loro. Desiderate il meglio per loro, ma ogni notte vi preoccupate che il vostro meglio non sia mai abbastanza.

Nonostante sia restio a entrare troppo nel personale, io sono il frutto di una casa del genere. Per la maggior parte della mia infanzia e della mia adolescenza, mia madre ci ha cresciuti da sola in circostanze disagiate. Il denaro veniva suddiviso con attenzione. Ella sopportò una solitudine interiore, a volte nel disperato bisogno di sostegno e compagnia. Eppure, nonostante tutto, mia madre aveva dignità ed era una fonte incredibile di determinazione e risolutezza tipica degli Scozzesi.

Fortunatamente, i suoi ultimi anni sono stati molto più benedetti dei primi. Sposò un nuovo convertito, un vedovo, furono suggellati nel Tempio di Londra, dove in seguito servirono brevemente come lavoranti per le ordinanze. Rimasero insieme per quasi un quarto di secolo — felici, contenti e appagati finché non sopraggiunse la morte.

Ci sono molte di voi, brave donne della Chiesa in tutto il mondo, che affrontano circostanze simili e che dimostrano la stessa determinazione anno dopo anno.

Questo non è esattamente ciò che avevate sperato o previsto, per cui avevate pregato o che vi aspettavate quando avete iniziato anni fa. Il vostro viaggio attraverso la vita ha incontrato ostacoli e deviazioni, ha avuto colpi di scena e svolte inaspettate, per la maggior parte dovuti al dover vivere in un mondo decaduto destinato a essere un luogo di prova.

Nel frattempo, state lottando per crescere i vostri figli in rettitudine e verità, sapendo che, sebbene non possiate cambiare il passato, potete forgiare il futuro. Lungo il cammino otterrete benedizioni che compenseranno, anche se non saranno immediatamente visibili.

Con l'aiuto di Dio, non dovete temere per il futuro. I vostri figli cresceranno e vi chiameranno beate, e ogni singolo successo che otterranno sarà un omaggio a voi.

Vi prego, non sentitevi mai relegate in una sorta di secondo livello, una sottocategoria di membri della Chiesa, con meno diritti di altri alle benedizioni del Signore. Nel regno di Dio non ci sono cittadini di seconda classe.

Noi speriamo che, quando partecipate alle riunioni e vedete famiglie apparentemente complete e felici, oppure sentite qualcuno parlare d'ideali familiari, voi vi sentiate liete di far parte di una chiesa centrata sulla famiglia e che insegna il suo ruolo fondamentale nel piano del Padre Celeste per la felicità dei Suoi figli; che siate felici perché, in un mondo pieno di calamità e decadenza morale, noi abbiamo la dottrina, l'autorità, le ordinanze e le alleanze che davvero offrono la migliore speranza per il mondo, inclusa la felicità futura dei vostri figli e delle famiglie che essi creeranno.

Alla riunione generale della Società di Soccorso di settembre 2006, il presidente Gordon B. Hinckley raccontò l'esperienza di una madre divorziata con sette figli che, allora, andavano dai 7 ai 16 anni. Si era recata dall'altra parte della strada per portare qualcosa a una vicina. Disse:

“Quando mi voltai per tornare in casa, vidi che tutte le luci erano accese. Potevo sentire l'eco delle voci dei miei figli che avevo udito quando ero uscita da quella porta pochi minuti prima; mi chiedevano: ‘Mamma, cosa c'è per cena?’ ‘Puoi portarmi in biblioteca?’ ‘Questa sera devo procurarmi della carta per fare dei poster’. Stanca ed esausta, continuavo a guardare stupita la mia casa, in cui ogni luce era accesa. Pensai a tutti quei bambini che aspettavano che tornassi per soddisfare le loro necessità. I miei fardelli mi sembrarono più pesanti di quanto potessi portare.

Ricordo che alzai gli occhi pieni di lacrime verso il cielo e dissi: ‘Caro Padre, questa sera non sono in grado di farcela. Sono troppo stanca. Non ce la faccio più. Non posso tornare a casa e provvedere da sola a tutti quei bambini. Non posso semplicemente venire da Te e rimanere con Te soltanto per una notte? ...’

Non sentii veramente le parole, ma le udii nella mia mente. La risposta fu: 'No, piccola mia, non puoi venire da me ora... Ma lo posso venire da te''.²

Vi ringrazio, sorelle, per tutto quello che state facendo per allevare la vostra famiglia e mantenere una casa piena d'amore dove regnano bontà, pace e opportunità.

Benché spesso vi sentiate sole, in verità, voi non lo siete mai *completamente*. Nella misura in cui voi progredite in pazienza e fede, la Provvidenza avanzerà con voi; il cielo vi conferirà le benedizioni di cui avete bisogno.

La prospettiva e la visione che avete della vita cambieranno quando, invece di essere abbattute, voi guarderete in alto.

Molte di voi hanno già scoperto la grande verità trasformatrice che quando si vive alleggerendo i fardelli degli altri, i propri divengono più leggeri. Sebbene le circostanze possano non essere cambiate, il vostro atteggiamento lo è. Siete in grado di affrontare le vostre prove con maggior accettazione, con cuore più longanime e con una gratitudine più profonda per ciò che avete, piuttosto che struggendovi per quello di cui siete prive.

Avete scoperto che quando aumentiamo la linea di credito della speranza di coloro il cui conto corrente della vita sembra essere vuoto, le nostre stesse riserve di conforto vengono arricchite e riempite e "la [nostra] coppa trabocca" (Salmi 23:5) per davvero.

Vivendo rettamente, voi e i vostri figli potrete un giorno godere delle benedizioni di far parte di una famiglia completa ed eterna.

Membri e dirigenti, c'è qualcosa in più che potete fare per sostenere le famiglie con un genitore solo senza giudicare o denigrare? Riuscite a essere mentori per i giovani di queste famiglie, offrendo, nello specifico, ai giovani uomini esempi di ciò che fanno e di come vivono i bravi uomini? In assenza di un padre, state fornendo modelli di comportamento degni di essere emulati?

Ovviamente ci sono alcune famiglie in cui il padre è l'unico genitore. Fratelli, noi preghiamo per voi e vi rendiamo omaggio. Questo messaggio è anche per voi.

Genitori soli, vi rendo testimonianza che quando fate del vostro meglio nelle prove più difficili della vita umana, il cielo vi sorride. Voi non siete per niente soli. Lasciate che il potere redentore e amorevole di Gesù Cristo illumini la vostra vita ora e vi riempi con la speranza della promessa eterna. Abbiate coraggio. Abbiate fede e speranza. Prendete il presente con forza d'animo e guardate al futuro con fiducia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Neal A. Maxwell, *Notwithstanding My Weakness* (1981), 68.
2. Gordon B. Hinckley, "Dalle braccia del Suo amore", *Liahona*, novembre 2006, 117.

Dimorate nel territorio del Signore!

Anziano Ulisses Soares

Membro dei Settanta

Ogni giorno dobbiamo chiederci: “Le mie azioni mi pongono nel territorio del Signore o in quello del nemico?”

Il presidente Thomas S. Monson una volta ha detto: “Lasciate che vi fornisca una semplice formula mediante la quale potete misurare le scelte che affrontate. È facile da ricordare: ‘Non potete essere nel giusto quando fate le cose sbagliate e non potete trovarvi nel torto quando fate le cose giuste’” (“Il sentiero verso la perfezione”, *Liahona*, luglio 2002, 112). La formula del presidente Monson è semplice e diretta. Funziona esattamente come la Liahona data a Lehi. Se esercitiamo la fede e siamo diligenti nell’obbedire ai comandamenti del Signore, troveremo facilmente la direzione giusta da seguire, soprattutto quando ci troviamo di fronte alle scelte di ogni giorno.

L’apostolo Paolo ci istruisce sull’importanza di seminare nello Spirito e di essere consapevoli di non seminare nella carne. Egli disse:

“Non v’ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l’uomo avrà seminato, quello pure mieterà.

Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna.

E non ci scoraggiamo nel far il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo” (Galati 6:7–9).

Seminare nello Spirito implica che tutti i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni debbano elevarci al livello di

divinità dei nostri Genitori Celesti. Tuttavia, le Scritture parlano di carne per indicare la natura carnale o fisica dell'uomo naturale, che pone le persone nella condizione di essere dominate dalla passione, dai desideri, dagli appetiti e dagli istinti della carne, invece di fargli cercare l'ispirazione dello Spirito Santo. Se non stiamo attenti, tali influenze affiancate dalla pressione del male nel mondo possono portarci ad adottare comportamenti volgari e sconsiderati che possono diventare parte integrante del nostro carattere. Per evitare queste cattive influenze, dobbiamo seguire l'istruzione data dal Signore al profeta Joseph Smith sul seminare continuamente nello Spirito: "Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose" (DeA 64:33).

Per rafforzare il nostro spirito, è necessario che "sia tolta via da [noi] ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità" (Efesini 4:31) e che "sia[mo] saggi nei giorni della [nostra] prova; spoglia[moci] d'ogni impurità" (Mormon 9:28).

Studiando le Scritture impariamo che le promesse fatte dal Signore dipendono dalla nostra obbedienza e incoraggiano il retto vivere. Tali promesse devono nutrire la nostra anima, dandoci speranza incoraggiandoci a non rinunciare, a dispetto delle difficoltà quotidiane in un mondo i cui valori morali ed etici si stanno estinguendo, spingendo, pertanto, le persone a seminare sempre di più nella carne. Ma come possiamo essere certi che le nostre scelte ci stiano aiutando a seminare nello Spirito e non nella carne?

Il presidente George Albert Smith, ripetendo il consiglio dato da suo nonno, una volta disse: "C'è una linea di demarcazione ben definita tra il territorio del Signore e quello del diavolo. Se volete stare dalla parte del Signore, sarete sotto la Sua influenza e non avrete alcun desiderio di fare del male; ma se attraversate la linea anche di qualche centimetro, ed entrate nel territorio del diavolo, siete in potere del tentatore, e se egli riesce a sedurvi non potrete più pensare o ragionare nel modo giusto, poiché avrete perduto lo Spirito del Signore" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Smith, George Albert* [2011], 191).

Pertanto, ogni giorno dobbiamo chiederci: “Le mie azioni mi pongono nel territorio del Signore o in quello del nemico?”

Mormon, il profeta, mise in guardia il suo popolo sull’importanza di avere la capacità di distinguere tra il bene e il male.

“Pertanto, tutte le cose che sono buone vengono da Dio; e ciò che è cattivo viene dal diavolo; poiché il diavolo è nemico di Dio, e combatte continuamente contro di Lui, e continuamente invita e istiga a peccare, e a fare continuamente ciò che è male.

Ma ecco, ciò che è da Dio invita e incita continuamente a fare il bene” (Moroni 7:12–13).

La Luce di Cristo con la compagnia dello Spirito Santo deve aiutarci a determinare se il nostro modo di vivere ci sta ponendo o no nel territorio del Signore. Se i nostri atteggiamenti sono positivi, allora sono ispirati da Dio, poiché ogni cosa buona viene da Dio. Tuttavia, se i nostri atteggiamenti sono negativi, allora stiamo subendo l’influenza del nemico perché egli persuade gli uomini a fare il male.

Il popolo africano ha toccato il mio cuore per la sua determinazione e diligenza di rimanere nel territorio del Signore. Persino nelle avverse circostanze della vita, chi accetta l’invito di venire a Cristo diventa una luce per il mondo. Alcune settimane fa, mentre mi trovavo in un rione in Sudafrica, ebbi il privilegio di accompagnare due giovani sacerdoti, il loro vescovo e il loro presidente di palo, a far visita a dei giovani uomini meno attivi del loro quorum. Rimasi molto colpito dal coraggio e dall’umiltà dimostrati da quei due sacerdoti mentre li invitavano a tornare in chiesa. Durante la loro conversazione con i giovani uomini meno attivi, notai che la loro espressione rifletteva la luce del Salvatore e, allo stesso tempo, riempiva di luce coloro che li circondavano. Stavano adempiendo il loro dovere di “soccorr[ere] i deboli, alza[re] le mani cadenti e rafforza[re] le ginocchia fiacche” (DeA 81:5). L’atteggiamento di quei due sacerdoti li pose nel territorio del Signore e furono strumenti nelle Sue mani quando invitarono gli altri a fare lo stesso.

In Dottrina e Alleanze 20:37 il Signore ci insegna cosa significa seminare nello Spirito e cosa ci pone davvero nel territorio del Signore nel modo seguente: dobbiamo umiliarci

davanti a Dio, testimoniare che siamo venuti con cuore spezzato e spirito contrito, rendere testimonianza alla Chiesa che ci siamo davvero pentiti di tutti i nostri peccati, prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, essere determinati nel servirLo fino alla fine, manifestare tramite le nostre opere che abbiamo ricevuto lo Spirito di Cristo e che siamo stati annoverati nella Sua Chiesa mediante il battesimo. La nostra disponibilità ad adempiere queste alleanze ci prepara a vivere alla presenza di Dio come esseri esaltati. Il ricordo di queste alleanze deve guidare il nostro comportamento nei confronti della nostra famiglia, della società e, soprattutto, nel nostro rapporto con il Salvatore.

Gesù Cristo ha stabilito un modello perfetto di comportamento sul quale possiamo basare il nostro atteggiamento per riuscire ad adempiere queste sacre alleanze. Il Salvatore bandì dalla Sua vita qualsiasi influenza che potesse distrarLo dalla Sua missione divina, particolarmente quando fu tentato dal nemico o dai suoi seguaci mentre serviva qui sulla terra. Sebbene Egli non avesse mai peccato, aveva un cuore spezzato e uno spirito contrito, colmo d'amore per il Padre Celeste e per tutto il genere umano. Si umiliò davanti al nostro Padre nel cielo, sacrificando la Sua stessa volontà per adempiere ciò che il Padre Gli aveva chiesto in ogni cosa fino alla fine. Persino nel momento di estremo dolore fisico e spirituale, mentre portava sulle Sue spalle il fardello dei peccati di tutto il genere umano e sanguinava da ogni poro, Egli disse al Padre: "Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi" (Marco 14:36).

La mia preghiera, mentre riflettiamo sulle nostre alleanze, è che possiamo mantenerci saldi contro "i dardi feroci dell'avversario" (1 Nefi 15:24), seguendo l'esempio del Salvatore così da poter seminare nello Spirito e dimorare nel territorio del Signore. Ricordiamo la formula del presidente Monson: "Non potete essere nel giusto quando fate le cose sbagliate e non potete trovarvi nel torto quando fate le cose giuste". Dico queste cose nel nome di Gesù Cristo. Amen.

In sintonia con la musica della fede

Anziano Quentin L. Cook

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Dio ama tutti i Suoi figli. Egli vuole che tutti tornino a Lui. Desidera che tutti siano in sintonia con la sacra musica della fede.

Dato che le Autorità generali della Chiesa incontrano i fedeli di tutto il mondo, vediamo di prima mano in che modo i Santi degli Ultimi Giorni sono una forza per il bene. Vi lodiamo per tutto ciò che fate per benedire la vita di tutte le persone.

Chi ha un incarico nelle relazioni pubbliche sa che molti opinionisti e giornalisti negli Stati Uniti e in tutto il mondo parlano più spesso della Chiesa e dei suoi fedeli in dibattiti pubblici. Una serie di fattori contribuiscono a far aumentare in modo significativo l'interesse per la Chiesa.¹

Molti di coloro che scrivono riguardo alla Chiesa hanno sinceramente cercato di comprendere il nostro popolo e la nostra dottrina. Sono stati cordiali e hanno cercato di essere obiettivi, cosa per la quale siamo loro grati.

Siamo anche coscienti che molte persone non sono in sintonia con le cose sacre. Il capo rabbino d'Inghilterra, Lord Sacks, parlando ai dirigenti della Chiesa Cattolica Romana nel dicembre scorso alla Pontifical Gregorian University, ha fatto notare quanto siano diventate profane alcune parti del mondo. Ha dichiarato che un responsabile è "l'aggressivo ateismo scientifico sordo alla musica della fede".²

La prima grande visione descritta nel Libro di Mormon è il sogno profetico di Lehi dell'albero della vita.³ Questa visione descrive chiaramente le difficoltà legate alla fede che esistono ai

nostri giorni e il grande divario tra coloro che amano, adorano e si sentono responsabili davanti a Dio e gli altri. Lehi descrive alcuni tipi di comportamento che distruggono la fede. Alcuni sono orgogliosi, vani e stolti. Sono interessati solo alla cosiddetta saggezza del mondo.⁴ Altri hanno qualche interesse in Dio, ma sono persi nella bruma mondana dell'oscurità e del peccato.⁵ Alcuni hanno gustato l'amore di Dio e la Sua parola, ma si vergognano a causa di coloro che li deridono e si sviano su "cammini proibiti".⁶

Infine ci sono coloro che sono in sintonia con la musica della fede. Sapete chi siete. Amate il Signore e il Suo vangelo e cercate continuamente di vivere e di condividere il Suo messaggio, soprattutto con la famiglia.⁷ Siete in armonia con i suggerimenti dello Spirito, attenti al potere della parola di Dio, devoti nella vostra casa e cercate diligentemente di vivere in modo cristiano, quali Suoi discepoli.

Sappiamo quanto siete occupati. Senza un clero pagato, la responsabilità dell'amministrazione della Chiesa cade su di voi, fedeli devoti. Sappiamo che comunemente i membri dei vescovati e delle presidenze di palo e molti altri rendono molte ore di servizio. Le presidenze delle organizzazioni ausiliarie e dei quorum sono esempi di sacrificio altruistico. Questo servizio e sacrificio viene compiuto da tutti i membri: coloro che tengono i registri, i fedeli insegnanti familiari e in visita, e chi insegna le lezioni. Siamo grati a coloro che rendono coraggiosamente servizio come dirigenti degli Scout o del Nido. Tutti noi proviamo affetto e apprezzamento per quello che fate e per chi siete.

Riconosciamo che ci sono membri che sono meno interessati e meno fedeli ad alcuni insegnamenti del Salvatore. Il nostro desiderio è che questi membri si risvegliano pienamente alla fede e aumentino la loro attività e impegno. Dio ama tutti i Suoi figli. Egli vuole che tutti tornino a Lui. Desidera che tutti siano in sintonia con la sacra musica della fede. L'Espiazione del Salvatore è un dono per tutti.

Dobbiamo insegnare e comprendere che amiamo e rispettiamo tutte queste persone descritte da Lehi.⁸ Ricordate che non è nostro compito giudicare. Il giudizio appartiene al Signore.⁹

Il presidente Thomas S. Monson ci ha specificamente chiesto: “Abbiate il coraggio di astenervi dal giudicare gli altri”.¹⁰ Ha anche chiesto a tutti i membri fedeli di *salvare* coloro che hanno gustato il frutto del Vangelo e sono poi caduti, come pure coloro che non hanno ancora trovato il sentiero stretto e angusto. Preghiamo che si terranno stretti alla verga di ferro e provino l’amore di Dio, che riempie l’“anima d’una immensa gioia”.¹¹

Benché la visione di Lehi comprenda tutte le persone, il concetto dottrinale di fondo è l’importanza della famiglia eterna. “La famiglia è ordinata da Dio. Essa è l’unità più importante nella vita e nell’eternità”.¹² Quando Lehi prese il frutto dell’albero della vita (l’amore di Dio), desiderava che anche la sua “famiglia ne mangiasse”.¹³

Il nostro grande desiderio è crescere i nostri figli in verità e rettitudine. Uno dei principi che ci aiuterà a raggiungere questo desiderio è evitare di essere troppo critici rispetto a quella condotta che è stolta o poco saggia, ma non peccaminosa. Molti anni fa, quando avevamo ancora dei figli a casa, l’anziano Dallin H. Oaks insegnò che era importante distinguere tra gli errori dovuti alla giovane età che dovrebbero essere corretti e i peccati che richiedono una punizione e il pentimento.¹⁴ Quando manca la saggezza, i nostri figli hanno bisogno di insegnamenti. Quando si commette un peccato, è essenziale il pentimento.¹⁵ Questo principio è stato molto utile nella nostra famiglia.

La devozione religiosa nella casa benedice le nostre famiglie. L’esempio è particolarmente importante. Ciò che *siamo* parla così forte che i nostri figli potrebbero non sentire ciò che diciamo. Quando avevo quasi cinque anni, mia madre ricevette la notizia che il fratello minore era morto durante il bombardamento della nave sulla quale era di servizio, al largo delle coste giapponesi, quasi al termine della seconda guerra mondiale.¹⁶ Questa notizia la fece soffrire molto. Voleva piangere e andò in camera sua. Poco dopo andai in camera sua per vedere se stava bene. Era inginocchiata accanto al letto e pregava. Provai una grande pace perché lei mi insegnò a pregare e ad amare il Salvatore. Questo era il tipico buon esempio che mi dava. Le madri e i padri che pregano con i figli possono essere più importanti di qualsiasi altro esempio.

Il messaggio, il ministero e l'Espiazione del nostro Salvatore Gesù Cristo è il corso di studio fondamentale per la famiglia. Nessun versetto descrive meglio la nostra fede di 2 Nefi 25:26: "E noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati".

Una delle premesse importanti della visione di Lehi è che i fedeli devono tenersi stretti alla verga di ferro per rimanere sul sentiero stretto e angusto che porta all'albero della vita. È essenziale che i fedeli leggano, ponderino e studino le Scritture.¹⁷

Il Libro di Mormon è di fondamentale importanza.¹⁸ Ci saranno sempre, naturalmente, coloro che sottovalutano l'importanza di questo sacro libro o addirittura lo criticano. Alcuni usano il senso dell'umorismo. Prima che io partissi in missione, un professore universitario citò Mark Twain, dicendo che se dal Libro di Mormon si togliessero tutti gli "E avvenne che", "sarebbe rimasto solo un opuscolo".¹⁹

Qualche mese dopo, mentre svolgevo la missione a Londra, in Inghilterra, uno stimato professore dell'Università di Londra, esperto in lingue semitiche ed egiziano, lesse il Libro di Mormon, scrisse al presidente David O. McKay e si incontrò con i missionari. Egli li informò che era convinto che il Libro di Mormon fosse veramente una traduzione della conoscenza ebraica e di quella egiziana del periodo descritto nel Libro di Mormon.²⁰ Uno degli esempi che utilizzò era la frase "E avvenne che", frase che lui avrebbe usato per tradurre il corrispondente modo di dire degli antichi scritti semitici.²¹ Al professore fu risposto che benché lui fosse stato aiutato dalla sua conoscenza intellettuale dovuta alla sua professione, era comunque essenziale ricevere una testimonianza spirituale. Grazie allo studio e alla preghiera, ottenne una testimonianza spirituale e fu battezzato. Quello che un famoso umorista aveva visto come oggetto di ridicolo, uno studioso lo aveva riconosciuto come evidenza della verità del Libro di Mormon, che fu confermata dallo Spirito.

La dottrina essenziale del libero arbitrio richiede che una testimonianza del vangelo restaurato sia basata sulla fede,

piuttosto che solo su prove esterne o scientifiche. Concentrarsi ossessivamente su cose che non sono ancora pienamente rivelate, come la nascita da una vergine, o la risurrezione del Salvatore o in che modo Joseph Smith ha tradotto le nostre Scritture, non sarà efficace e non porterà a un progresso spirituale. È questione di fede. Fondamentalmente, la risposta è il consiglio di Moroni di leggere e ponderare, e poi chiedere a Dio, in tutta sincerità di cuore e con intento reale, di confermare le verità scritturali tramite una testimonianza dello Spirito.²² Inoltre, quando viviamo il Vangelo secondo i comandamenti delle Scritture, siamo benedetti dallo Spirito e godiamo della Sua bontà con sentimenti di gioia, felicità e, soprattutto, di pace.²³

Chiaramente, la linea di confine tra coloro che sentono la musica della fede e coloro che sono sordi o non sintonizzati è lo studio attivo delle Scritture. Anni fa sono stato profondamente influenzato da un nostro caro profeta, Spencer W. Kimball, che sottolineava la necessità di studiare continuamente le Scritture. Egli disse: “Mi accorgo che, quando trascuro il mio rapporto con la divinità, e quando mi sembra che nessun orecchio divino mi stia ascoltando e che nessuna voce divina stia parlando, sono io che sono lontano, molto lontano da Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la distanza diminuisce e la spiritualità ritorna”.²⁴

Spero che leggiamo con regolarità il Libro di Mormon con i nostri figli. Ne ho parlato con i miei figli e loro hanno fatto due osservazioni. Primo, perseverare nel leggere le Scritture quotidianamente come famiglia è la chiave. Mia figlia descrive scherzosamente il loro impegno mattutino di leggere le Scritture con i figli, quasi tutti adolescenti. Lei e suo marito si svegliano la mattina presto, avanzano tra la bruma del sonno fino ad aggrapparsi alla verga del corrimano delle scale per giungere al luogo in cui la famiglia si riunisce per leggere la parola di Dio. La soluzione è la perseveranza, ma un po' di buon umore aiuta. Tutti i membri della famiglia devono impegnarsi, ogni giorno, ma ne vale la pena. Le pause occasionali sono superate grazie alla perseveranza.

La seconda è il modo in cui nostro figlio minore e sua moglie leggono le Scritture insieme alla loro giovane famiglia. Due dei loro quattro figli non sanno ancora leggere. Per il bambino di

cinque anni hanno un codice con le dita che gli permette di partecipare attivamente alla lettura quotidiana delle Scritture. Col primo dito lui sa che deve ripetere: "E avvenne che" ogni volta che compare nel Libro di Mormon. Devo ammettere che sono contento che questa frase compaia così spesso. Se può interessare alle altre giovani famiglie, col secondo dito lui ripete: "E così vediamo"; con le altre dita i genitori decidono secondo le parole contenute nel capitolo che stanno leggendo.

Sappiamo anche che lo studio delle Scritture e le serate familiari non sono sempre perfette. Nonostante le difficoltà che incontrate, non scoraggiatevi.

Sappiate che aver fede nel Signore Gesù Cristo e obbedire ai Suoi comandamenti è e sarà sempre la prova della mortalità. Soprattutto, ognuno di noi deve rendersi conto che quando siamo sordi alla musica della fede, non siamo in sintonia con lo Spirito. Il profeta Nefi ha insegnato: "Avete udito la sua voce ... ; vi ha parlato con voce calma e sommessa; ma voi eravate insensibili, cosicché non potevate sentire le sue parole".²⁵

La nostra dottrina è chiara: dobbiamo essere ottimisti e farci animo. Ci concentriamo sulla fede, non sulle paure. Gioiamo della rassicurazione che ci da il Signore, che sarà al nostro fianco e ci guiderà.²⁶ Lo Spirito Santo testimonia al nostro cuore che abbiamo un affettuoso Padre Celeste, il cui piano misericordioso per la nostra redenzione sarà adempiuto sotto tutti gli aspetti, grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo.

Come scrisse Naomi W. Randall, autrice di "Sono un figlio di Dio": "La fede si rafforzerà, i tuoi timori svaniranno".²⁷

Ovunque ci troviamo sul sentiero del discepolato descritto nella visione di Lehi, decidiamo di sviluppare in noi e nella nostra famiglia un più forte desiderio di reclamare l'incomprensibile dono del Salvatore della vita eterna. Prego che rimarremo sintonizzati con la musica della fede. Rendo testimonianza della divinità di Gesù Cristo e della realtà della Sua Espiazione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Dottrina e Alleanze 1:30.
2. Jonathan Sacks, "Has Europe Lost Its Soul?" (discorso tenuto il 12

dicembre 2011 presso la Pontifical Gregorian University),

- chiefrabbi.org/
ReadArtical.aspx?id=1843.
3. Vedere 1 Nefi 8.
 4. Vedere 1 Nefi 8:27; 11:35.
 5. Vedere 1 Nefi 8:23; 12:17.
 6. 1 Nefi 8:28.
 7. Vedere 1 Nefi 8:12.
 8. Le istruzioni del Salvatore sono di cercare la pecorella smarrita; vedere Matteo 18:12–14.
 9. Vedere Giovanni 5:22; vedere anche Matteo 7:1–2.
 10. Thomas S. Monson, “Abbate il coraggio”, *Liahona*, maggio 2009, 124.
 11. 1 Nefi 8:12.
 12. *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.1.1.
 13. 1 Nefi 8:12.
 14. Vedere Dallin H. Oaks, “Sins and Mistakes”, *Ensign*, ottobre 1996, 62. L'anziano Oaks lo ha insegnato quando era rettore della Brigham Young University nel 1980 circa.
 15. Vedere Dottrina e Alleanze 1:25–27.
 16. Vedere Marva Jeanne Kimball Pedersen, *Vaughn Roberts Kimball: A Memorial* (1995). Nell'autunno del 1941, Vaughn giocava a football come quarterback per la Brigham Young University. Il giorno dopo l'attacco a Pearl Harbor, l'8 dicembre 1941, si arruolò nella marina degli Stati Uniti. Fu ucciso l'11 maggio 1945 per un attacco nemico alla USS *Bunker Hill* e fu sepolto in mare.
 17. Vedere Giovanni 5:39.
 18. Vedere Ezra Taft Benson, “Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione”, *La Stella*, gennaio 1987, 3; oppure *Liahona*, ottobre 2011, 52.
 19. Mark Twain, *Roughing It* (1891), 127–128. I commenti di Twain vengono presentati a ogni nuova generazione come se fossero un'importante nuova scoperta. Si dice poco del fatto che Mark Twain era irreverente nei confronti di tutte le denominazioni cristiane e religiose in genere.
 20. Vedere 1 Nefi 1:2.
 21. Incontrai il dottor Ebeid Sarofim a Londra, quando gli anziani stavano insegnandogli. Vedere anche N. Eldon Tanner, Conference Report, aprile 1962, 53. Molti studiosi degli antichi scritti semitici ed egiziani hanno notato l'uso ripetitivo dell'intercalare “E avvenne che” all'inizio delle frasi; vedere Hugh Nibley, *Since Cumorah*, 2° edizione (1988), 150.
 22. Vedere Moroni 10:3–4; ben pochi critici hanno messo alla prova questa promessa con intento reale.
 23. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23.
 24. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (2006), 73.
 25. 1 Nefi 17:45; vedere anche Ezra Taft Benson, “Cercate lo Spirito del Signore”, *La Stella*, settembre 1988, 5: “Più spesso percepiamo le parole del Signore sotto forma di sentimento. Se siamo umili e ricettivi, il Signore ci ammaestrerà per mezzo dei nostri sentimenti”.
 26. Vedere Dottrina e Alleanze 68:6.
 27. “La fede si rafforzerà”, *Inni*, 74.

Come ricevere rivelazioni e ispirazione per la propria vita

Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

*Perché il Signore vuole che noi preghiamo e chiediamo?
Perché è così che si riceve la rivelazione.*

Tutti coloro che vengono a questo pulpito per portare un messaggio sentono la forza e il sostegno dei fedeli di tutto il mondo. Sono grato che lo stesso sostegno possa giungere da una cara compagna dall'altra parte del velo. Grazie, Jeanene.

Lo Spirito Santo comunica informazioni importanti, di cui abbiamo bisogno, per guidarci nel nostro viaggio terreno. Quando sono semplici, chiare ed essenziali, le chiamiamo rivelazioni. Quando si tratta di una serie di suggerimenti che riceviamo per guidarci passo passo verso obiettivi degni, in questo mio messaggio, le chiamiamo ispirazione.

Un esempio di rivelazione sono le direttive che il presidente Spencer W. Kimball ha ricevuto, dopo la sua lunga e continua supplica al Signore, riguardo all'estendere il sacerdozio a tutti gli uomini degni della Chiesa, dato che allora era riservato solo ad alcuni di loro.

Un altro esempio di rivelazione è quest'indicazione data al presidente Joseph F. Smith: "Credo che ci muoviamo ed esistiamo alla presenza di messaggeri ed esseri celesti. Non siamo separati da loro... Siamo strettamente collegati con i nostri familiari, i nostri avi... che ci hanno preceduto nel mondo degli spiriti. Non possiamo dimenticarli; non cessiamo di amarli; li abbiamo sempre nel cuore, nei nostri ricordi; siamo legati e uniti a loro con

corde che non possono essere spezzate... Se è così per noi, nella nostra condizione mortale, circondati dalle nostre debolezze terrene... quanto è più sicuro... credere che coloro che sono stati fedeli, che sono già passati di là... possano vedere noi meglio di quanto noi possiamo vedere loro; che loro conoscono noi meglio di quanto noi conosciamo loro... Viviamo alla loro presenza, loro possono vederci, si preoccupano per il nostro benessere, ci amano ora più che mai. Ora vedono i pericoli che ci circondano... il loro amore per noi e il loro desiderio che stiano bene deve essere maggiore di quello che noi proviamo per noi stessi".¹

I rapporti possono essere rafforzati attraverso il velo con le persone che conosciamo e che amiamo. Ciò avviene grazie al nostro sforzo di fare continuamente ciò che è giusto. Possiamo rafforzare il nostro rapporto con la persona cara dipartita rendendoci conto che la separazione è momentanea e che le alleanze fatte nel tempio sono eterne. Se si obbedisce con costanza, tali alleanze assicurano l'adempimento eterno delle promesse a esse inerenti.

Una rivelazione molto chiara mi è giunta quando ho sentito forte lo Spirito suggerirmi di chiedere a Jeanene Watkins di suggellarsi a me nel tempio.

Una delle grandi lezioni che ognuno di noi deve imparare è chiedere. Perché il Signore vuole che noi preghiamo e chiediamo? Perché è così che si riceve la rivelazione.

Quando devo affrontare una questione difficile, questo è il modo in cui cerco di capire cosa fare: digiuno. Prego di poter trovare e comprendere dei versetti che mi possano aiutare. Questo processo si ripete: inizio a leggere un passo delle Scritture; pondero cosa vuol dire quel versetto e prego per ricevere ispirazione. Poi pondero e prego per sapere se ho capito tutto quello che il Signore vuole che faccia. Spesso ricevo altre impressioni che aumentano la mia comprensione della dottrina. Ho scoperto che è un buon metodo per imparare dalle Scritture.

Ci sono dei principi pratici che accrescono la rivelazione. Primo, cedere a emozioni come l'ira, l'offesa o il mettersi sulla difensiva, allontana lo Spirito Santo. Queste emozioni devono essere eliminate, o la possibilità di ricevere rivelazioni è molto bassa.

Un altro principio è di essere cauti con l'umorismo. Le risate smodate e inappropriate offendono lo Spirito. Un buon senso dell'umorismo favorisce la rivelazione; le risate smodate no. Il senso dell'umorismo è una valvola di scarico per le pressioni della vita.

Un altro nemico per la rivelazione è l'esagerazione o il tono di voce alto quando si dice qualcosa. Parlare con attenzione e calma favorisce la rivelazione.

D'altra parte, la comunicazione spirituale può aumentare grazie agli sforzi per mantenersi in buona salute. L'esercizio, un ragionevole tempo per il riposo e buone abitudini alimentari accrescono la nostra capacità di ricevere e comprendere le rivelazioni. Noi vivremo per un determinato arco di tempo. Tuttavia, possiamo migliorare sia la qualità del nostro servizio che il nostro benessere facendo delle scelte attente e giuste.

È importante che le nostre attività quotidiane non ci distraggano dall'ascoltare lo Spirito.

La rivelazione può anche essere data in sogno, quando c'è una quasi impercettibile transizione dal sonno alla veglia. Se cercate di registrarne immediatamente il contenuto, potete avere molti dettagli, altrimenti si dimentica velocemente. La comunicazione ispirata durante la notte di solito è accompagnata da un sentimento di sacralità durante l'intera esperienza. Il Signore usa coloro che noi stimiamo per insegnarci delle verità in sogno, perché abbiamo fiducia in loro e ascolteremo il loro consiglio. È il Signore che insegna tramite lo Spirito Santo. Tuttavia, in sogno Egli rende più facile per noi comprendere e può meglio toccare il nostro cuore insegnandoci per mezzo di qualcuno che amiamo e stimiamo.

Se è nel proposito del Signore, Egli può farci ricordare qualsiasi cosa. Questo non deve indebolire la nostra determinazione a registrare le impressioni dello Spirito. L'attenta registrazione dell'ispirazione mostra a Dio che per noi le Sue comunicazioni sono sacre. La registrazione può anche aumentare la nostra capacità di richiamare la rivelazione. Queste registrazioni della guida dello Spirito dovrebbero essere protette contro la perdita o l'intrusione da parte di terzi.

Le Scritture offrono un'eloquente conferma di come la verità, vissuta con costanza, apra le porte all'ispirazione per sapere cosa fare e, quando necessario, aumenta la capacità tramite il potere divino. Le Scritture descrivono come le capacità di alcuni nel superare difficoltà, dubbi e problemi apparentemente insormontabili siano state rafforzate dal Signore nei momenti di bisogno. Nel ponderare questi esempi, si riceve una dolce conferma, tramite lo Spirito Santo, che le loro esperienze sono reali. Saprete che per voi un aiuto simile è disponibile.

Ho visto persone con problemi che sapevano cosa fare, benché non avessero esperienza, grazie alla fiducia nel Signore; sapevano che Egli li avrebbe guidati alla soluzione così urgentemente necessaria.

Il Signore ha dichiarato: "E dovete essere istruiti dall'alto. Santificatevi e sarete investiti di potere, affinché possiate dare proprio come ho detto".² La parola *santificatevi* può sembrare poco chiara. Il presidente Harold B. Lee una volta ha spiegato che possiamo sostituire questa parola con la frase "Osservate i miei comandamenti". Letto così, il consiglio sembra più chiaro.³

Bisogna essere sempre mentalmente e fisicamente puliti e avere purezza d'intenti in modo che il Signore possa ispirare. Il Signore ha fiducia in chi obbedisce ai Suoi comandamenti. Queste persone hanno accesso alla Sua ispirazione per sapere cosa fare e, secondo necessità, al potere divino per farlo.

Affinché la spiritualità possa crescere ed essere disponibile, deve essere piantata in ambienti retti. L'arroganza, l'orgoglio e la superbia sono come un terreno roccioso che non produrrà mai frutti spirituali.

L'umiltà è un suolo fertile in cui la spiritualità cresce e produce il frutto dell'ispirazione per sapere cosa fare. Permette di accedere al potere divino per compiere ciò che deve essere fatto. Una persona motivata dal desiderio di lodi o riconoscimenti non si qualifica per ricevere gli insegnamenti dallo Spirito. Una persona arrogante o le cui emozioni influenzano le sue decisioni non sarà guidata con potere dallo Spirito.

Quando agiamo come strumenti per aiutare gli altri, siamo più facilmente ispirati di quando pensiamo solo a noi stessi.

Nell'aiutare il prossimo, il Signore può far girare la situazione a nostro favore.

Il nostro Padre Celeste non ci ha messi sulla terra per andare incontro a dei fallimenti, ma per avere dei gloriosi successi. Può sembrare un paradosso, ma proprio questo è il motivo per cui riconoscere la risposta alle preghiere qualche volta è molto difficile. A volte cerchiamo imprudentemente di affrontare la vita contando solo sulle nostre esperienze e capacità. È molto più saggio ricorrere alla preghiera e all'ispirazione divina per sapere cosa fare. La nostra obbedienza ci assicura che, quando è necessario, possiamo qualificarci ad avere il potere divino per raggiungere un obiettivo ispirato.

Come molti di noi, Oliver Cowdery non riconobbe le risposte già date dal Signore alle sue preghiere. Per aprire i suoi occhi, come pure i nostri, fu data questa rivelazione per mezzo di Joseph Smith:

“Benedetto sei tu per quello che hai fatto; poiché mi hai chiesto, ed ecco, ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni dal mio Spirito. Se non fosse stato così non saresti arrivato dove sei in questo momento.

Ecco, tu sai che mi hai chiesto ed io ho illuminato la tua mente; ed ora ti dico queste cose affinché tu possa sapere che sei stato illuminato dallo Spirito di verità”.⁴

Se ritenete che Dio non abbia risposto alle vostre preghiere, meditate su questi passi delle Scritture, poi cercate attentamente le prove del fatto che Egli possa già avervi dato una risposta.

Due cose indicano che un sentimento o suggerimento viene da Dio: porta pace nel cuore e un dolce calore. Seguendo i principi di cui ho parlato, sarete preparati a riconoscere la rivelazione nei momenti critici della vostra vita.

Più seguitate da vicino la guida divina, maggiore sarà la vostra felicità qui e per l'eternità, e maggiore sarà il vostro progresso e la vostra capacità di servire. Non ho capito appieno come funziona, ma questa guida non toglie il libero arbitrio. Potete prendere le decisioni che scegliete; ma ricordate, la disposizione a fare il bene porta pace di mente e felicità.

Se le scelte dovessero essere sbagliate, si può porre rimedio tramite il pentimento. Quando vengono soddisfatte appieno le

sue condizioni, l’Espiazione di Gesù Cristo, nostro Salvatore, ci libera dalle esigenze della giustizia per gli errori commessi. È meravigliosamente semplice e incomparabilmente bello. Se continuate a vivere rettamente, riceverete sempre i suggerimenti per sapere cosa fare. A volte scoprire quale azione prendere comporta un grande lavoro e fiducia da parte vostra. Ma riceverete sempre i suggerimenti per sapere cosa fare, se soddisferete le condizioni per ricevere tale guida divina: obbedienza ai comandamenti del Signore, fiducia nel Suo piano divino di felicità ed evitare tutto ciò che è contrario.

La comunicazione con il nostro Padre nei cieli non è cosa da poco. È un sacro privilegio. È basata su principi eterni e immutabili. Riceviamo aiuto dal nostro Padre Celeste in risposta alla fede, all’obbedienza e al corretto uso del libero arbitrio.

Possa il Signore ispirarvi a comprendere e usare i principi che portano alla rivelazione personale e all’ispirazione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Joseph F. Smith, Conference Report, aprile 1916, 2–3; vedere anche *Gospel Doctrine*, 5° ed. (1939), 430–431.
2. Dottrina e Alleanze 43:16.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 31.
4. Dottrina e Alleanze 6:14–15.

I poteri del cielo

Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I detentori del sacerdozio, giovani e vecchi, necessitano sia dell'autorità che del potere — ossia il permesso necessario e la capacità spirituale per rappresentare Dio nell'opera di salvezza.

Miei cari fratelli, sono grato che possiamo rendere numerosi il culto insieme come detentori del sacerdozio. Vi voglio bene e vi ammiro per la vostra dignità e la vostra influenza benefica in tutto il mondo.

Invito ciascuno di voi a pensare a come risponderebbe a questa domanda fatta ai membri della Chiesa molti anni fa dal presidente David O. McKay: “Se in questo momento a ognuno di voi fosse chiesto di dichiarare in una frase o poche parole qual è la caratteristica che distingue maggiormente la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, cosa rispondereste?” (“The Mission of the Church and Its Members”, *Improvement Era*, novembre 1956, 781).

La risposta data dal presidente McKay alla sua stessa domanda è stata “l'autorità divina” del sacerdozio. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni differisce da altre chiese che asseriscono che la loro autorità deriva da una successione storica, dalle Scritture o da una formazione teologica. Noi facciamo la peculiare dichiarazione che l'autorità del sacerdozio è stata conferita, tramite l'imposizione delle mani, direttamente da messaggeri celesti al profeta Joseph Smith.

Il mio messaggio verte su questo divino sacerdozio e sui poteri del cielo. Prego con fervore che lo Spirito del Signore mi assista, mentre apprendiamo insieme queste importanti verità.

Autorità e potere del sacerdozio

Il sacerdozio è l'autorità di Dio delegata agli uomini sulla terra per agire in ogni cosa per la salvezza dell'umanità (vedere Spencer W. Kimball, "The Example of Abraham", *Ensign*, giugno 1975, 3). Il sacerdozio è il mezzo con cui il Signore opera tramite gli uomini per salvare le anime. Una delle caratteristiche distintive della Chiesa di Gesù Cristo, sia anticamente che oggi, è la Sua autorità. Non ci può essere alcuna Chiesa vera senza autorità divina.

L'autorità del sacerdozio viene data a uomini comuni: dignità e volontà — non esperienza, competenza o istruzione — sono i requisiti dell'ordinazione al sacerdozio.

Il modello che si segue per ottenere l'autorità del sacerdozio è descritto nel quinto articolo di fede: "Noi crediamo che un uomo deve essere chiamato da Dio, per profezia, e mediante l'imposizione delle mani da parte di coloro che detengono l'autorità, per predicare il Vangelo e per amministrarne le ordinanze". Quindi, un ragazzo o un uomo ricevono l'autorità del sacerdozio e sono ordinati a un ufficio specifico da qualcuno che già detiene il sacerdozio ed è stato autorizzato da un dirigente che possiede le necessarie chiavi del sacerdozio.

Un detentore del sacerdozio deve esercitare questa sacra autorità secondo la mente, la volontà e i propositi santi di Dio. Niente nel sacerdozio è egocentrico. Il sacerdozio viene sempre usato per servire, benedire e rafforzare le altre persone.

Il sacerdozio superiore si riceve con una solenne alleanza che comprende l'obbligo di agire nell'autorità (vedere DeA 68:8) e nell'ufficio (vedere DeA 107:99) che si sono ricevuti. Quali detentori della santa autorità di Dio, noi abbiamo la libertà di agire da noi stessi; non siamo oggetti che devono subire (vedere 2 Nefi 2:26). Il sacerdozio è per natura attivo, non passivo.

Il presidente Ezra Taft Benson insegnò:

"Non è sufficiente ricevere il sacerdozio e poi rimanere passivi e aspettare che qualcuno ci inciti all'azione. Quando riceviamo il sacerdozio, abbiamo l'obbligo di impegnarci attivamente e ansiosamente nel promuovere la causa della rettitudine sulla terra, poiché il Signore dice:

‘Colui che non fa nulla finché non gli sia comandato, e accetta un comandamento con cuore dubbioso e lo rispetta con indolenza, è dannato’ [DeA 58:29]” (*So Shall Ye Reap* [1960], 21).

Il presidente Spencer W. Kimball, inoltre, rimarcò enfaticamente la natura attiva del sacerdozio, dicendo: “Si viola l’alleanza del Sacerdozio con la trasgressione ai comandamenti — ma anche con il mancato espletamento dei propri doveri. Di conseguenza, *per violare questa alleanza, è sufficiente che una persona non faccia nulla*” (*Il miracolo del perdono*, [1974], 93).

Se facciamo del nostro meglio per adempiere le nostre responsabilità del sacerdozio, possiamo essere benedetti con il potere del sacerdozio. Il potere del sacerdozio è il potere di Dio che opera per mezzo di uomini e ragazzi come noi e richiede rettitudine personale, fedeltà, obbedienza e diligenza. Un ragazzo o un uomo possono ricevere l’autorità del sacerdozio mediante l’imposizione delle mani, ma non avranno potere nel sacerdozio se sono disobbedienti, indegni o non disposti a servire.

“I diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo, e... i *poteri* del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine.

Che essi possano essere conferiti su di noi, è vero; ma quando cominciamo a coprire i nostri peccati, o a gratificare il nostro orgoglio, la nostra vana ambizione, o a esercitare controllo, o dominio, o coercizione sull’anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di ingiustizia, ecco, i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all’autorità di quell’uomo” (DeA 121:36–37; corsivo dell’autore).

Fratelli, che un ragazzo o un uomo ricevano l’autorità del sacerdozio ma trascurano di fare quanto necessario per qualificarsi per il potere del sacerdozio è inaccettabile per il Signore. I detentori del sacerdozio, giovani e vecchi, necessitano sia dell’autorità che del potere — ossia il permesso necessario e la capacità spirituale per rappresentare Dio nell’opera di salvezza.

Una lezione appresa da mio padre

Sono cresciuto in una casa con una madre fedele e un padre meraviglioso. Mia mamma era discendente di pionieri che hanno sacrificato tutto per la Chiesa e il regno di Dio. Mio papà non era

membro della nostra Chiesa e da giovane aveva aspirato a diventare un prete cattolico. Alla fine, ha scelto di non andare al seminario teologico, ma di perseguire la carriera di utensilista.

Per gran parte del suo matrimonio, mio padre ha partecipato alle riunioni della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni col resto della famiglia. A dire il vero, molte persone nel nostro rione non avevano idea che non fosse un membro della Chiesa. Giocava e allenava la squadra di softball del nostro rione, dava una mano nelle attività degli Scout e sosteneva mia madre nelle sue varie chiamate e responsabilità. Voglio raccontarvi una delle grandi lezioni che ho imparato da mio padre sull'autorità e il potere del sacerdozio.

Da ragazzo chiedevo a mio papà, molte volte alla settimana, quando si sarebbe battezzato. Lui, amorevolmente, ma fermamente, ogni volta che lo assillavo rispondeva: "David, non mi unirò alla Chiesa per la mamma, per te né per nessun altro. Mi unirò alla Chiesa quando saprò che è la cosa giusta da fare".

Credo di essere stato adolescente quando ci fu quest'altra conversazione con mio padre. Eravamo appena tornati a casa dopo essere andati insieme alle riunioni domenicali, e chiesi a mio papà quando si sarebbe battezzato. Lui sorrise e disse: "Sei quello che mi chiede sempre di battezzarmi. Oggi ho una domanda per te". Emozionato pensai subito tra me e me che stavamo smuovendo la situazione!

Mio papà continuò: "David, la tua chiesa insegna che il sacerdozio è stato tolto dalla terra nell'antichità e restaurato da messaggeri celesti al profeta Joseph Smith, giusto?" Replicai che l'affermazione era corretta. Poi mi disse: "Ecco la mia domanda. Ogni settimana, alla riunione del sacerdozio, ascolto il vescovo e gli altri dirigenti del sacerdozio rammentare, supplicare e implorare gli uomini di fare l'insegnamento familiare e di assolvere i loro doveri del sacerdozio. Se la tua chiesa ha davvero il sacerdozio restaurato di Dio, perché così tanti uomini della tua chiesa non sono diversi dagli uomini della mia chiesa nello svolgere il proprio dovere religioso?". La mia giovane mente ebbe un improvviso vuoto: non avevo una risposta plausibile per mio papà.

Credo che mio padre sbagliasse a valutare la validità della rivendicazione della nostra Chiesa di avere l'autorità divina sulla base delle mancanze degli uomini che conosceva nel nostro rione. Tuttavia, insito nella domanda che mi pose c'era il presupposto che gli uomini che detengono il santo sacerdozio di Dio dovrebbero essere differenti dagli altri uomini. Gli uomini che hanno il sacerdozio non sono intrinsecamente migliori di altri uomini, ma dovrebbero agire diversamente. Gli uomini che hanno il sacerdozio devono non solo riceverne l'autorità, ma anche diventare canali degni e fedeli tramite cui fluisce il potere di Dio. "Siate puri, voi che portate i recipienti del Signore" (DeA 38:42).

Non ho mai dimenticato le lezioni sull'autorità e sul potere del sacerdozio che ho imparato da mio padre, un buon uomo che non era della nostra fede, che si aspettava di più da uomini che proclamavano di avere il sacerdozio di Dio. La conversazione avuta quella domenica pomeriggio con mio papà molti anni fa produsse in me il desiderio di essere un "bravo ragazzo". Non volevo essere un brutto esempio e una pietra di inciampo per il progresso di mio padre nel suo apprendimento del vangelo restaurato. Volevo solo essere un bravo ragazzo. Il Signore ha bisogno che tutti noi, in qualità di detentori della Sua autorità, siamo onorevoli, virtuosi e bravi ragazzi in ogni momento e in ogni luogo.

Potreste essere interessati a sapere che parecchi anni dopo mio padre si battezzò e, al momento giusto, ebbi l'opportunità di conferirgli il Sacerdozio di Aaronne e quello di Melchisedec. Una delle grandi esperienze della mia vita è stata osservare mio papà ricevere l'autorità e poi anche il potere del sacerdozio.

Condivido con voi questa profonda lezione che ho imparato da mio padre per sottolineare una semplice verità. Ricevere l'autorità del sacerdozio tramite l'imposizione delle mani è un inizio importante, ma non basta. L'ordinazione conferisce autorità, ma è necessaria la rettitudine per agire con potere nei nostri sforzi atti a sollevare le anime, a insegnare e testimoniare, a benedire e consigliare, e a far avanzare l'opera di salvezza.

In questa stagione di grande importanza nella storia della terra, voi ed io, in qualità di detentori del sacerdozio, dobbiamo

essere uomini retti e strumenti efficaci nelle mani di Dio. Dobbiamo ergerci come uomini di Dio. Voi ed io faremmo bene ad imparare e a seguire l'esempio di Nefi, il nipote di Helaman e il primo dei dodici discepoli chiamati dal Salvatore al principio del Suo ministero tra i Nefiti. "E [Nefi] insegnò loro molte cose... [e]... insegnò con potenza e con grande autorità" (3 Nefi 7:17).

"La prego di aiutare mio marito a comprendere"

Al termine delle interviste per la raccomandazione per il tempio che facevo come vescovo e presidente di palo, spesso chiedevo alle sorelle sposate come potevo servire meglio loro e la loro famiglia. Il fatto che le risposte di queste fedeli sorelle fossero simili è stato sia istruttivo che allarmante. Queste sorelle raramente si lamentavano o criticavano, ma spesso rispondevano così: "La prego di aiutare mio marito a comprendere la sua responsabilità come dirigente del sacerdozio nella nostra casa. Sono felice di essere io a prendere l'iniziativa nello studio delle Scritture, nella preghiera familiare e nella serata familiare, e continuerò a farlo. Ma desidererei che anche mio marito facesse la sua parte e fornisse quella forte guida del sacerdozio che solo lui può dare. La prego di aiutare mio marito a capire come diventare nella nostra casa un patriarca e un dirigente del sacerdozio che presiede e protegge".

Spesso rifletto sulla sincerità di quelle sorelle e sulla loro richiesta. I dirigenti del sacerdozio ascoltano esternazioni simili anche oggi. Molte mogli supplicano che i mariti abbiano non solo autorità nel sacerdozio, ma anche potere. Desiderano lavorare alla pari con un marito fedele e un compagno che detiene il sacerdozio per creare una casa incentrata su Cristo e sul Vangelo.

Fratelli, vi prometto che, se voi ed io considereremo in preghiera le suppliche di queste sorelle, lo Spirito Santo ci aiuterà a vedere noi stessi come siamo veramente (vedere DeA 93:24) e a riconoscere le cose che dobbiamo cambiare e migliorare. Il momento di agire è adesso!

Siate esempi di rettitudine

Stasera ribadisco gli insegnamenti del presidente Thomas S. Monson che ci ha invitato, come detentori del sacerdozio, a essere degli "esempi di rettitudine". Ci ha ripetutamente ricordato che

siamo al servizio del Signore e che abbiamo diritto a ricevere il Suo aiuto in base alla nostra dignità (vedere "Esempi di rettitudine", *Liahona*, maggio 2008, 65–68). Voi ed io deteniamo l'autorità del sacerdozio che è stata restituita alla terra in questa dispensazione mediante messaggeri celesti, ossia Giovanni il Battista e Pietro, Giacomo e Giovanni. Pertanto, ogni uomo che riceve il Sacerdozio di Melchisedec può far risalire la propria linea di autorità direttamente al Signore Gesù Cristo. Spero che siamo grati per questa benedizione meravigliosa. Prego che saremo puri e degni di rappresentare il Signore nell'esercizio della Sua sacra autorità. Mi auguro che ognuno di noi si renda idoneo a ricevere il potere del sacerdozio.

Attesto che il santo sacerdozio è stato davvero restaurato sulla terra in questi ultimi giorni e si trova nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Attesto, inoltre, che il presidente Thomas S. Monson è il sommo sacerdote presidente del sommo sacerdozio della Chiesa (vedere DeA 107:9, 22, 65–66, 91–92) e l'unica persona sulla terra che detiene ed è autorizzata a esercitare tutte le chiavi del sacerdozio. Di queste verità rendo solenne testimonianza, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

Il soccorso che porta alla vera crescita

Vescovo Richard C. Edgley

Primo consigliere del Vescovato Presidente appena rilasciato

Salvare anime è l'opera che il Salvatore ci ha chiamato a svolgere.

Negli ultimi mesi si è data maggiore enfasi alla “vera crescita” nella Chiesa, mediante atti che portino tutti coloro che lo desiderano a ricevere e a osservare le alleanze e le ordinanze di salvezza, nonché ad avere un duraturo, possente mutamento di cuore, come descritto da Alma (vedere Alma 5:14). Uno dei modi più significativi e importanti per conseguire la vera crescita nella Chiesa è di contattare e soccorrere coloro che sono battezzati, ma che si sono allontanati divenendo meno attivi, privandosi così dei vantaggi delle benedizioni e delle ordinanze di salvezza. A prescindere dalla nostra chiamata individuale — insegnante familiare o visitatrice, insegnante della Scuola Domenicale, vescovo, madre, padre o Autorità generale — tutti possiamo impegnarci efficacemente in quest’opera di soccorso. Dopo tutto, portare tutti — i nostri familiari, i non membri, i meno attivi, i peccatori — a Cristo, affinché ricevano le ordinanze di salvezza, è la chiamata divina che ci accomuna tutti.

Una domenica mattina, circa 30 anni fa, mentre servivo in una presidenza di palo, ricevemmo una telefonata da uno dei nostri fedeli vescovi. Ci spiegò che il suo rione era cresciuto così rapidamente che non riusciva più a dare una chiamata significativa a tutti i membri degni. La sua richiesta era che dividessimo il rione. In attesa dell’approvazione, come presidenza di palo decidemmo di visitare il rione e di chiamare

tutti questi splendidi e degni fratelli e sorelle come missionari di palo.

Più o meno la terza persona che intervistai era una giovane studentessa presso un'università locale. Dopo alcuni momenti di conversazione, le estesi la chiamata a servire come missionaria. Ci fu silenzio per qualche attimo. Poi disse: "Presidente, non sa che non sono attiva nella Chiesa?".

Dopo un po' di silenzio da parte mia, dissi: "No, non sapevo che non fossi attiva".

Lei rispose: "Non sono attiva da anni". Poi aggiunse: "Non sa che dopo esser stati inattivi non è così facile fare ritorno?".

Io replicai: "No. Il tuo rione inizia alle 9. Una volta entrata in cappella, sei con noi".

Ella allora rispose: "No, non è così facile. Hai molte preoccupazioni. Ti preoccupi se qualcuno ti saluterà o se siederai da sola e inosservata durante le riunioni. Ti preoccupi se sarai accettata e chi saranno i tuoi nuovi amici".

Mentre le lacrime iniziavano a solcarle il viso, continuò dicendo: "So che mia mamma e mio papà pregano per me da anni perché io ritorni in Chiesa". Poi, dopo una pausa, disse: "Negli ultimi tre mesi ho pregato per trovare il coraggio, la forza e il modo per ritornare attiva". Allora chiese: "Presidente, lei pensa che questa chiamata possa essere una risposta a queste preghiere?".

I miei occhi cominciarono a riempirsi di lacrime, mentre risposi: "Credo che il Signore abbia risposto alle tue preghiere".

Non solo accettò la chiamata; divenne anche una brava missionaria. Sono certo che ha portato grande gioia non solo a sé stessa, ma anche ai suoi genitori e probabilmente ad altri familiari.

Ci sono molte cose che ho imparato o che ho ricordato da questa e altre interviste simili:

- ho imparato che molti membri meno attivi hanno persone care che si inginocchiano ogni giorno e chiedono aiuto al Signore per soccorrerli.

- Ho imparato che non è così facile o agevole per un membro meno attivo rimettere piede in chiesa. Ha bisogno di aiuto. Ha bisogno di sostegno. Ha bisogno di amicizia.
- Ho imparato che ci sono membri meno attivi che desiderano e cercano di trovare la strada che li riporti all'attività.
- Ho imparato che molti membri meno attivi accettano delle chiamate, se viene loro chiesto.
- Ho imparato che un membro meno attivo merita di essere trattato alla pari e considerato come un figlio o una figlia di un Dio amorevole.

Negli anni mi sono domandato come sarebbe potuta andare quell'intervista se avessi trattato quella ragazza come una meno attiva. Lascio a voi giudicarlo.

La riattivazione è sempre stata una parte importante dell'opera del Signore. Benché questo tipo di soccorso sia una responsabilità di ogni membro, i detentori del Sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec hanno la responsabilità di essere una guida in quest'opera. Dopo tutto, il servizio nel sacerdozio è proprio questo: portare tutte le persone alle alleanze che conducono all'Esaltazione; portare pace, felicità e autostima.

Avendo letto il Libro di Mormon, ricorderete che Alma il Giovane, quando scoprì che gli Zoramiti si erano allontanati dalla Chiesa, organizzò un gruppo per andarli a salvare. Quando si apprestarono a svolgere questo loro incarico, Alma implorò il Signore con queste parole:

“O Signore, voglia tu accordarci di aver successo nel portarli di nuovo a te, in Cristo.

Ecco, o Signore, le loro anime sono preziose, e molti di loro sono nostri fratelli; dacci dunque, o Signore, potere e saggezza affinché possiamo portare di nuovo a te questi nostri fratelli” (Alma 31:34–35; corsivo dell'autore).

Alcuni mesi fa, dopo un incontro con dei nuovi convertiti e membri meno attivi, un fratello della mia età, riattivatosi, venne da me e mi disse: “Sono stato meno attivo per quasi tutta la vita. Mi sono allontanato dalla Chiesa presto nella mia vita, ma ora sono tornato e lavoro nel tempio con mia moglie”.

Per comunicargli che tutto era a posto adesso, la mia risposta fu sulla falsa riga di “tutto è bene quel che finisce bene”.

Lui rispose: “No, non tutto è bene. Io sono ritornato in Chiesa, ma ho perso tutti i miei figli e i miei nipoti e ora sto testimoniando la perdita dei miei pronipoti — sono tutti fuori della Chiesa. Non va tutto bene”.

Nella nostra famiglia abbiamo un antenato che si unì alla Chiesa in Europa agli albori della Chiesa. Uno dei figli divenne inattivo. Io e la sorella Edgley abbiamo tentato di calcolare i discendenti inattivi di questo antenato.

Per me e mia moglie è stato facile calcolare che nel corso delle sei generazioni successive, facendo dei calcoli attendibili, la perdita potrebbe aver raggiunto i 3.000 familiari. Ora aggiungete altre due generazioni. La perdita potrebbe teoricamente raggiungere i 20.000–30.000 figli del nostro Padre Celeste.

Il comandamento di soccorrere gli altri si fonda su una delle più basilari dottrine della Chiesa:

“Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio;

poiché, ecco, il Signore vostro Redentore soffrì la morte nella carne; pertanto egli soffrì i dolori di *tutti gli uomini*, affinché *tutti possano pentirsi e venire a lui...*

E se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!” (DeA 18:10–11, 15; corsivo dell’autore).

Ho avuto il privilegio di soccorrere alcuni meno attivi nel corso della mia vita. Ora, quando contribuisco a riportare qualcuno all’attività nella Chiesa, non mi immagino una sola anima, ma vedo sei, sette o più generazioni — migliaia di anime. E poi penso al versetto: “Se... porta[te] non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia” (DeA 18:15).

Ai Suoi apostoli il Signore disse: “Ben è la messe grande, ma pochi son gli operai” (Matteo 9:37). Gli operai non devono essere pochi. Abbiamo migliaia di capaci e degni detentori del sacerdozio e milioni di dediti membri della Chiesa in tutte le parti del mondo. Abbiamo consigli di rione, quorum del sacerdozio,

Società di Soccorso e altre organizzazioni che funzionano, tutte con il mandato di prestare soccorso. Salvare anime è l'opera che il Salvatore ci ha chiamato a svolgere.

Prima, nel mio discorso, ho accennato alla preghiera che Alma e i suoi compagni offrirono quando stavano per andare in soccorso degli Zoramiti. Durante la seconda guerra mondiale, circa 500 soldati americani e sostenitori locali furono tenuti ostaggi in un campo di prigionia. Per via della sofferenza e delle preoccupazioni per la loro sicurezza, fu selezionato un gruppo volontario di circa 100 soldati americani per soccorrere quei prigionieri. Dopo che si furono messi assieme questi volontari, l'ufficiale in comando li istruì più o meno con queste parole: "Stasera andrete dai vostri capi religiosi, vi inginocchierete e giurerete a Dio che, fintantoché avrete respiro per rimanere in vita, non lascerete che quegli uomini soffrano un altro istante" (vedere Hampton Sides, *Ghost Soldiers: The Forgotten Epic Story of World War II's Most Dramatic Mission* [2001], 28–29). Questa vittoriosa operazione fu un soccorso dalla sofferenza fisica e temporale. Dovremmo noi essere meno valorosi nei nostri sforzi per soccorrere coloro che potrebbero subire delle conseguenze spirituali ed eterne? Dovremmo noi prendere sotto gamba un impegno nei confronti del Signore?

In conclusione, il nostro impegno come membri della vera chiesa di Cristo ha origine dal fatto che il Signore ha sofferto per ognuno di noi — il non membro, il meno attivo, il peccatore e ogni componente della nostra famiglia. Credo che possiamo condurre migliaia di persone alla gioia, alla pace e alla dolcezza del Vangelo, e centinaia di migliaia, addirittura milioni, nelle generazioni successive. Credo che possiamo aver successo perché questa è la chiesa del Signore e, in virtù del nostro sacerdozio e della nostra appartenenza alla Chiesa, siamo stati chiamati ad avere successo. Vi rendo questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Sacerdozio di Aaronne: alzati e usa il potere di Dio

Adrián Ochoa

Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Il sacerdozio deve essere esercitato per compiere ogni bene. Siete chiamati ad alzarvi e splendere, non a nascondere la vostra luce nell'oscurità.

Non molto tempo fa mi trovavo in Sudafrica, dove ho fatto visita a una casa con Thabiso, il primo assistente del quorum dei sacerdoti del Rione di Kagiso. Thabiso e il suo vescovo, che presiede e detiene le chiavi del quorum, avevano pregato per i membri del quorum meno attivi, cercando ispirazione su quali visitare e come aiutarli. Si sentirono spinti ad andare da Tebello e mi invitarono ad unirmi a loro.

Una volta superato il feroce cane da guardia, ci trovammo nel salone con Tebello, un giovane tranquillo che aveva smesso di venire in chiesa perché aveva preso a dedicarsi ad altre cose la domenica. Era nervoso, ma felice di accoglierci, e invitò perfino la sua famiglia a essere presente. Il vescovo espresse il suo affetto per la famiglia e il suo desiderio di aiutarli a divenire una famiglia eterna tramite il suggellamento nel tempio. I loro cuori furono toccati e potemmo tutti avvertire la forte presenza dello Spirito Santo che guidava ogni parola e ogni sentimento.

Tuttavia, furono le parole di Thabiso che fecero la differenza durante la visita. Mi sembrò che questo giovane sacerdote stesse parlando la lingua degli angeli, pronunciando parole affettuose che tutti potemmo capire profondamente, ma che in particolar modo toccarono il suo amico. “Mi piaceva tanto parlare con te tutto il tempo in chiesa”, disse. “Hai sempre parole gentili per

me. E poi sai? La nostra squadra di calcio è praticamente scomparsa adesso che non ci sei tu. Sei veramente forte”.

“Mi dispiace”, rispose Tebello. “Ritournerò con voi”.

“Sarebbe fantastico”, disse Thabiso. “E ti ricordi quando ci preparavamo per servire come missionari? Possiamo riprendere a farlo?”

“Sì”, ripeté Tebello, “voglio tornare”.

Forse la gioia più grande che ho avuto come consigliere nella presidenza generale dei Giovani Uomini è vedere detentori del Sacerdozio di Aaronne in tutto il mondo esercitare il potere di tale sacerdozio. A volte, però, ho anche visto, con cuore triste, quanti giovani uomini non comprendono il bene che possono fare col potere che possiedono.

Il sacerdozio è il potere e l'autorità di Dio Stesso per servire i Suoi figli. Oh, se solo ogni giovane uomo, ogni detentore del Sacerdozio di Aaronne, potesse comprendere pienamente che il suo sacerdozio detiene le chiavi del ministero degli angeli. Se solo potesse comprendere di avere il sacro dovere di aiutare i suoi amici a trovare la via che conduce al Salvatore. Se solo sapesse che il Padre Celeste gli darà il potere di esporre le verità del vangelo restaurato con tale chiarezza e sincerità che gli altri sentiranno l'innegabile veridicità delle parole di Cristo.

Cari giovani uomini della Chiesa, voglio farvi una domanda che spero portiate nel cuore per il resto della vita. Quale potere più grande potete ottenere sulla terra del sacerdozio di Dio? Quale potere può essere più grande della capacità di collaborare col nostro Padre Celeste per cambiare la vita dei nostri simili, aiutarli nel cammino della felicità eterna tramite la purificazione dal peccato e dall'errore?

Come ogni altro potere, il sacerdozio deve essere esercitato per compiere ogni bene. Siete chiamati ad alzarvi e splendere (vedere DeA 115:5), non a nascondere la vostra luce nell'oscurità. Solo coloro che sono coraggiosi saranno annoverati tra gli eletti. Se eserciterete il potere del vostro sacro sacerdozio, il vostro coraggio e la vostra fiducia aumenteranno. Giovani uomini, voi sapete che date del vostro meglio quando siete al servizio di Dio. Sapete che siete più felici quando siete ansiosamente impegnati in

una buona opera. Onorate il potere del vostro sacerdozio essendo puri e degni.

Aggiungo la mia voce all'appello rivoltovi dall'anziano Jeffrey R. Holland sei mesi fa da questo pulpito. "Sono alla ricerca", ha detto, "di uomini, giovani e anziani, che abbiano a cuore questa battaglia tra il bene e il male abbastanza da volersi impegnare e da voler far sentire la propria voce. Siamo in guerra". Poi ha aggiunto: "Chiedo una voce più forte e più devota, una voce non solo contro il male... ma una voce benefica, una voce in favore del Vangelo, una voce in favore di Dio" ("Arruolati dal Signor", *Liahona*, novembre 2011, 44, 47).

Sì, detentori del Sacerdozio di Aaronne, siamo in guerra e in questa guerra la maniera migliore per difenderci contro il male è di promuovere attivamente la rettitudine. Non potete ascoltare parole volgari e far finta di non sentire. Non potete guardare, da soli o con altri, immagini che sapete essere sconce e far finta di non vedere. Non potete toccare una qualsiasi cosa impura e far finta che non sia poi così rilevante. Non potete essere passivi quando Satana tenta di distruggere ciò che è sano e puro. Al contrario, difendete audacemente ciò che sapete essere vero! Quando udite o vedete qualcosa che viola le norme del Signore, ricordate chi siete: un soldato dell'esercito di Dio Stesso, dotato del potere del Suo santo sacerdozio. Non c'è arma più efficace contro il nemico, il padre delle menzogne, della verità che uscirà dalla vostra bocca se eserciterete il potere del sacerdozio. Molti dei vostri coetanei vi rispetteranno per il vostro coraggio e per la vostra integrità. Altri, invece, non lo faranno, ma non ha importanza. Voi avrete il rispetto e la fiducia del Padre Celeste, perché avrete usato il Suo potere per compiere i Suoi propositi.

Esorto ogni presidenza di quorum del Sacerdozio di Aaronne ad innalzare una volta ancora lo stendardo della libertà e ad organizzare e guidare i suoi battaglioni. Utilizzate il potere del vostro sacerdozio invitando coloro che vi stanno attorno a venire a Cristo tramite il pentimento e il battesimo. Avete il mandato e il potere del Padre Celeste per farlo.

Due anni fa, mentre ero in visita a Santiago, in Cile, rimasi molto colpito da Daniel Olate, un giovane uomo che spesso andava in giro con i missionari. Gli chiesi di scrivermi e col suo

permesso vi leggerò parte di questa sua recente e-mail: “Ho appena compiuto 16 anni e domenica sono stato ordinato all’ufficio di sacerdote. Quello stesso giorno ho battezzato una mia amica di nome Carolina. Le ho insegnato il Vangelo e lei è venuta regolarmente in chiesa, ricevendo perfino il riconoscimento del Progresso personale. Tuttavia i suoi genitori non hanno lasciato che si battezzasse finché non mi hanno conosciuto e hanno avuto fiducia di me. Voleva che fossi io a battezzarla, così abbiamo dovuto aspettare un mese fino a domenica, quando ho compiuto 16 anni. Mi sento bene per aver aiutato una persona così brava a battezzarsi, e sono felice di esser stato io a battezzarla”.

Daniel è solo uno dei numerosi giovani uomini in tutto il mondo che vivono all’altezza del potere che Dio ha affidato loro. Un altro è Luis Fernando, dall’Honduras, che si è reso conto che un suo amico aveva imboccato una via pericolosa e ha condiviso la sua testimonianza con lui, salvandogli letteralmente la vita (vedere “A Change of Heart”, [lds.org/youth/video](https://www.lds.org/youth/video)). Olavo, dal Brasile, è un altro esempio. Un vero ministro residente nella sua casa (vedere DeA 84:111), Olavo ha ispirato sua madre a ritornare alla piena attività nella Chiesa (vedere “Reunited by Faith”, [lds.org/youth/video](https://www.lds.org/youth/video)). Potete trovare alcune di queste storie e molte altre simili nel sito per i giovani della Chiesa, [youth.lds.org](https://www.youth.lds.org). A proposito, Internet, social network e altre tecnologie sono strumenti che il Signore ha posto nelle vostre mani per aiutarvi ad assolvere i vostri doveri del sacerdozio e a propagare l’influenza della verità e della virtù.

Cari giovani uomini, quando esercitate il Sacerdozio di Aaronne nel modo che ho descritto, vi state preparando per le responsabilità del vostro futuro. Ma state anche facendo molto di più. Come Giovanni Battista, l’esemplare detentore del Sacerdozio di Aaronne, state anche preparando la via del Signore e raddrizzando i Suoi sentieri. Quando, come Giovanni, dichiarate con audacia il vangelo di pentimento e battesimo, state preparando le persone per la venuta del Signore (vedere, Matteo 3:3; DeA 65:1–3; 84:26–28). Vi viene spesso ricordato il vostro grande potenziale. Be’, ora è il momento di mettere quel potenziale all’opera, di sfruttare quelle abilità che Dio vi ha dato

per portare benedizioni agli altri, di condurli fuori dall'oscurità alla luce e di preparare la via del Signore.

La Chiesa vi ha dato l'opuscolo *Dovere verso Dio* come risorsa per aiutarvi a imparare e ad adempiere i vostri doveri. Studiatelo spesso. Mettetevi in ginocchio, lontano dalla tecnologia, e ricercate la guida del Signore. Poi alzatevi e usate il potere di Dio. Vi prometto che riceverete risposte dal Padre Celeste su come condurre la vostra vita e aiutare gli altri.

Cito le parole del presidente Thomas S. Monson: "Non sottovalutate mai l'influenza che può avere la vostra testimonianza... Avete l'abilità di notare ciò che non si nota. Se avete occhi per vedere, orecchie per ascoltare e un cuore per provare sentimenti, potete aiutare altri della vostra età" ("*Sii d'esempio*", *Liahona*, maggio 2005, 115).

Vi attesto che il potere del sacerdozio è reale. Ho ottenuto questa mia testimonianza proprio esercitando il sacerdozio. Ho visto compiere un miracolo dopo l'altro da coloro che hanno il potere del Sacerdozio di Aaronne. Sono stato testimone del potere del ministero degli angeli grazie a fedeli detentori del Sacerdozio di Aaronne che hanno pronunciato, ripieni dello Spirito, parole di speranza, aprendo il cuore di qualcuno che aveva bisogno di luce e amore. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore, nostro condottiero e nostro Salvatore. Amen.

Il *perché* del servizio nel sacerdozio

Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Comprendere il perché del Vangelo e il perché del sacerdozio ci aiuterà a vedere la motivazione divina in tutto questo.

Sono lieto della meravigliosa possibilità di incontrarmi con i fratelli del sacerdozio e gioisco con voi per la meraviglia e la bellezza del vangelo di Gesù Cristo. Vi elogio per la vostra fede, le vostre buone opere e la vostra persistente rettitudine.

Siamo uniti da un legame comune, in quanto abbiamo tutti ricevuto l'ordinazione al sacerdozio di Dio da individui con l'autorità e il potere del santo sacerdozio. Non è una benedizione da poco. È una sacra responsabilità.

Il potere del *perché*

Ultimamente ho pensato a due importanti chiamate che ho ricevuto nella Chiesa come detentore del sacerdozio.

La prima fu quando ero un diacono. Andavo in chiesa con la mia famiglia nel ramo della Chiesa di Francoforte, in Germania, dove avevamo la benedizione di godere della compagnia di molte persone stupende, una delle quali era il nostro presidente di ramo, il fratello Landschulz. Lo ammiravo tantissimo, anche se sembrava sempre piuttosto serio, molto formale, e quasi sempre vestito con un abito scuro. Ricordo di aver scherzato da giovane con i miei amici su quanto sembrasse antiquato il nostro presidente di ramo.

Mi fa ridere pensarci adesso perché è molto probabile che i giovani della Chiesa d'oggi mi vedano in modo molto simile.

Una domenica, il presidente Landschulz mi chiese se potevo parlargli. Il mio primo pensiero fu: “Che cosa ho fatto di sbagliato?” La mia mente ripercorse le molte cose che potevo aver fatto che potevano aver ispirato questa chiacchierata da presidente di ramo a diacono.

Il presidente Landschulz mi invitò all’interno di una piccola aula — la nostra cappella non aveva un ufficio per il presidente di ramo — e lì mi estese la chiamata a servire come presidente del quorum dei diaconi.

“È una posizione importante”, disse, e poi prese del tempo per spiegarmi perché. Mi illustrò cosa lui e il Signore si aspettavano da me e come potevo ricevere aiuto.

Non ricordo molto di quello che disse, ma ricordo bene come mi sentii. Uno Spirito sacro e divino mi riempì il cuore mentre parlava. Potevo sentire che questa era la Chiesa del Salvatore. Sentii che la chiamata che mi aveva dato era ispirata dallo Spirito Santo. Ricordo di essere uscito da quella piccola aula sentendomi molto più sollevato di prima.

Sono passati circa 60 anni da quel giorno e custodisco ancora il ricordo di quei sentimenti di fiducia e amore.

Ripensando a questa esperienza, ho tentato di ricordare quanti diaconi c’erano nel nostro ramo all’epoca. Se non ricordo male, credo che ce ne fossero due, tuttavia potrebbe essere una grande esagerazione.

In realtà non importava che ci fosse un diacono o una dozzina, mi sentivo onorato e volevo servire al meglio delle mie capacità e non deludere il mio presidente di ramo o il Signore.

Ora mi rendo conto che il presidente di ramo avrebbe potuto semplicemente limitarsi alle formalità quando mi chiamò a questa posizione. Avrebbe potuto soltanto dirmi nel corridoio o durante la nostra riunione del sacerdozio che ero il nuovo presidente del quorum dei diaconi.

Invece passò del tempo con me, per aiutarmi a capire non solo il *cosa* del mio incarico e nuova responsabilità, ma, ancora più importante, il *perché*.

È qualcosa che non scorderò mai.

Lo scopo di questa storia non è solamente di descrivere come estendere delle chiamate nella Chiesa (benché questa sia

un'ottima lezione sul modo adatto per farlo). Per me è un esempio del potere motivante dei dirigenti del sacerdozio che risveglia lo spirito e ispira l'azione.

Dobbiamo tenere a mente di continuo le ragioni eterne che stanno dietro le cose che ci viene comandato di fare. I principi basilari del Vangelo devono essere parte integrante della nostra vita, anche se comporta impararli ripetutamente. Ciò non significa che questo processo debba essere meccanico o noioso. Anzi, quando insegniamo i principi fondamentali nella nostra casa o in chiesa, lasciamo che la fiamma dell'entusiasmo per il Vangelo e il fuoco della testimonianza portino luce, calore e gioia ai cuori di coloro cui insegniamo.

Dal diacono ordinato più recentemente al più anziano sommo sacerdote, abbiamo tutti una lista di *cosa* potremmo e dovremmo fare nelle nostre responsabilità del sacerdozio. Nella nostra opera il *cosa* è importante, e dobbiamo occuparcene. Ma è nel *perché* del servizio nel sacerdozio che scopriamo il fuoco, la passione e il potere di questo sacerdozio.

Il *cosa* del servizio nel sacerdozio ci insegna cosa fare. Il *perché* ispira la nostra anima.

Il *cosa* informa, ma il *perché* ci trasforma.

Un'abbondanza di "buone" cose da fare

Un'altra chiamata nel sacerdozio a cui ho ripensato mi fu assegnata molti anni dopo quando già avevo una mia famiglia. Eravamo ritornati a Francoforte e avevo appena ricevuto una promozione al lavoro che richiedeva moltissimo tempo ed attenzione. In questo periodo impegnato della mia vita, l'anziano Joseph B. Wirthlin mi chiamò a servire come presidente di palo.

Durante l'intervista con lui, mi passarono molti pensieri per la testa, non ultima l'allarmante preoccupazione che avrei potuto non avere il tempo richiesto da questa chiamata. Benché mi sentissi umile e onorato dalla chiamata, mi chiesi per un attimo se potevo accettare. Ma fu solo un pensiero passeggero, perché sapevo che l'anziano Wirthlin era chiamato da Dio e che stava svolgendo il lavoro del Signore. Cosa potevo fare se non accettare?

Ci sono momenti in cui dobbiamo fare con fede un passo nel buio, avendo fiducia che Dio farà sì che ci sia del terreno solido

sotto i nostri piedi una volta compiuto il passo. Così accettai volentieri, sapendo che Dio avrebbe provveduto.

All'inizio di questo incarico, avemmo il privilegio come palo di ricevere addestramento da alcuni dei più grandi insegnanti e dirigenti della Chiesa; nella nostra area vennero uomini come l'anziano Russell M. Nelson e il presidente Thomas S. Monson. I loro insegnamenti furono come rugiada dal cielo e un'ispirazione per noi. Ho ancora gli appunti che presi durante quegli addestramenti. Questi Fratelli ci dettero la *visione* di cosa significa stabilire il regno di Dio edificando testimonianze personali e rafforzando le famiglie. Ci aiutarono a capire come applicare le verità e i principi del Vangelo alle nostre circostanze specifiche in quel determinato momento. In altre parole, dei dirigenti ispirati ci aiutarono a capire il *perché* del Vangelo e poi noi dovemmo rimboccarci le maniche e metterci al lavoro.

Non ci volle molto prima che ci rendessimo conto che c'erano tante cose che una presidenza di palo poteva fare, anzi, così tante che se non avessimo fissato delle priorità ispirate, avremmo potuto non fare quelle importanti. Cominciarono a sorgere priorità contrastanti, che distoglievano la nostra attenzione dalla visione impartitaci dai Fratelli. C'erano molte "buone" cose da fare, ma non tutte erano prioritarie.

Apprendemmo una lezione importante: il fatto che qualcosa sia buono non è sempre una ragione sufficiente per dedicarci tempo e risorse. Le nostre attività, le iniziative e i progetti devono essere ispirati e fondati sul *perché* del nostro servizio nel sacerdozio e non da mode o interessi mondani momentanei. Questi, altrimenti, possono disperdere i nostri sforzi, diluire la nostra energia e irretirci nei nostri interessi spirituali o materiali che non costituiscono le fondamenta del discepolato.

Fratelli, sappiamo tutti che ci vuole autodisciplina per rimanere concentrati sulle questioni che hanno il maggior potere di accrescere il nostro amore per Dio e per i nostri simili, di rinvigorire i matrimoni, rafforzare le famiglie e edificare il regno di Dio sulla terra. Come un albero da frutto con molti rami e foglie, la nostra vita necessita di regolare potatura in modo che possiamo assicurarci di usare la nostra energia e il nostro tempo per compiere il nostro vero scopo, ossia di "far frutti buoni"!¹

Non siete soli

Quindi come facciamo a sapere cosa selezionare? Ognuno di noi ha la responsabilità di stabilirlo da sé stesso. Tuttavia, ci è stato comandato di studiare le Scritture diligentemente, di dare ascolto alle parole dei profeti e di farne una questione di preghiera piena di fede, seria e dedicata.

Fratelli, Dio è fedele: mediante lo Spirito Santo, comunicherà alla nostra mente e al nostro cuore riguardo alla via da seguire in ogni periodo della nostra vita.

Se il nostro cuore è puro — se non cerchiamo la nostra gloria, ma la gloria di Dio Onnipotente, se cerchiamo di fare il Suo volere, se desideriamo essere una benedizione nella vita della nostra famiglia e dei nostri simili — non saremo lasciati a camminare da soli. Il presidente Monson ci ha spesso ricordato: “Quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro abbiamo diritto al Suo aiuto”.²

Il vostro Padre nei cieli andrà “davanti al vostro volto. Sar[à] alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il [Suo] Spirito sarà nel vostro cuore e i [Suoi] angeli tutt’attorno a voi per sostenervi”.³

Il potere di fare

Miei cari fratelli, per il servizio nel sacerdozio si attivano benedizioni divine grazie ai nostri sforzi diligenti, alla nostra disponibilità al sacrificio e al nostro desiderio di fare ciò che è giusto. Facciamo in modo di essere quelli che agiscono e non che subiscono. Predicare va bene, ma i sermoni che non conducono all’azione sono un fuoco che non scalda o dell’acqua che non placa la sete.

È con l’applicazione della dottrina che la fiamma purificatrice del Vangelo cresce e il potere del sacerdozio accende la nostra anima.

Thomas Edison, l’uomo che inondò il mondo con la luce elettrica, disse che “il valore di un’idea sta nel suo utilizzo”.⁴ In maniera simile, la dottrina del Vangelo diviene più preziosa quando viene messa in uso.

Non dobbiamo permettere che le dottrine del sacerdozio restino latenti nel nostro cuore e inattive nella nostra vita. Se c’è un matrimonio o una famiglia che hanno bisogno di essere salvati

— forse proprio il nostro — non stiamo semplicemente a guardare. Ringraziamo piuttosto Dio per il piano di felicità che comprende la fede, il pentimento, il perdono e dei nuovi inizi. Mettendo in pratica la dottrina del sacerdozio saremo qualificati come mariti, come padri e come figli che comprendono il *perché* del sacerdozio e il suo potere per riconquistare e mettere al sicuro la bellezza e la santità delle famiglie eterne.

La conferenza generale è sempre un buon momento per ascoltare e per agire. Siamo pertanto “facitori della Parola e non soltanto uditori”.⁵ Fratelli, vi invito a considerare le parole pronunciate dai servitori di Dio questo fine settimana. Poi inginocchiatevi e chiedete a Dio, nostro Padre Celeste, di illuminare la vostra mente e toccare il vostro cuore. Implorate Dio di darvi guida nella vostra vita quotidiana, nelle vostre responsabilità di chiesa e nelle vostre difficoltà attuali. Seguite i suggerimenti dello Spirito, non indugiate. Se farete tutto questo, vi prometto che il Signore non vi lascerà camminare soli.

Continuate con pazienza

Sappiamo che, malgrado le nostre migliori intenzioni, le cose non vanno sempre secondo i programmi. Facciamo errori nella vita e nel nostro servizio nel sacerdozio. Occasionalmente inciampiamo e cadiamo.

Quando il Signore ci consiglia di continuare “con pazienza fino a che [siamo] resi perfetti”,⁶ ci sta dicendo che ci vogliono tempo e perseveranza. Comprendere il *perché* del Vangelo e il *perché* del sacerdozio ci aiuterà a vedere la motivazione divina in tutto questo. Ci darà motivazione e forza per fare le cose giuste, anche quando sono difficili. Rimanere concentrati sui principi fondamentali del Vangelo farà sì che saremo benedetti con chiarezza, saggezza e guida.

“Non persevereremo in una così grande causa?”⁷ Sì, fratelli, lo faremo!

Guidati dallo Spirito Santo, impareremo dai nostri sbagli. Se inciamberemo, ci rialzeremo. Se sbaglieremo, andremo avanti. Non tentenneremo mai; non ci arrenderemo mai.

Come membri della potente fratellanza del sacerdozio eterno di Dio, rimarremo uniti, spalla a spalla, concentrati sui principi

del vangelo restaurato di Gesù Cristo e servendo con gratitudine il nostro Dio e i nostri simili con dedizione e amore.

Dio vive!

Miei cari fratelli, quest'oggi vi attesto che Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo vivono. Sono reali! Sono lì!

Voi non siete soli. Il vostro Padre nei cieli si cura di voi e desidera benedirvi e sostenervi in rettitudine.

Potete stare certi che Dio parla all'umanità nel nostro tempo. Parlerà a voi!

Il profeta Joseph Smith vide ciò che dichiarò di aver visto. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è restaurata sulla terra per mezzo del potere e dell'autorità di Dio Onnipotente.

La mia preghiera è che come detentori del sacerdozio possiamo sempre essere in sintonia con il *perché* del servizio nel sacerdozio e usare i principi del vangelo restaurato per trasformare la nostra vita e la vita di coloro che serviamo.

Se lo faremo, il potere infinito dell'Espiazione pulirà, purificherà e raffinerà il nostro spirito e il nostro carattere finché diverremo gli uomini che dobbiamo diventare. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Matteo 7:18. 2. Thomas S. Monson, "Imparare, fare, essere", <i>Liahona</i>, novembre 2008, 62. 3. Dottrina e Alleanze 84:88. | <ol style="list-style-type: none"> 4. Thomas Edison, in Elbert Hubbard, <i>Little Journeys to the Homes of Good Men and Great</i>, Book 2 (1910), 155. 5. Giacomo 1:22. 6. Dottrina e Alleanze 67:13. 7. Dottrina e Alleanze 128:22. |
|---|--|

Famiglie sotto alleanza

Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Non c'è nulla che è avvenuto o avverrà nella vostra famiglia che sia importante quanto le benedizioni del suggellamento.

Sono lieto di essere con voi in questa riunione a cui sono invitati tutti i detentori del sacerdozio di Dio sulla terra. Abbiamo la benedizione di essere presieduti dal presidente Thomas S. Monson. In qualità di presidente della Chiesa, è l'unico uomo vivente responsabile delle chiavi che suggellano le famiglie e tutte quelle ordinanze del sacerdozio necessarie per ottenere la vita eterna, il più grande dei doni di Dio.

Stasera c'è un padre in ascolto che, dopo esser stato inattivo, è ritornato perché vuole la rassicurazione di questo dono con tutto il cuore. Lui e la moglie amano i loro due figli, un bimbo e una bimba. Come altri genitori riesce a intravedere la felicità eterna quando legge queste parole: "E la stessa socievolezza che esiste fra noi qui esisterà fra noi là, solo che sarà associata alla gloria eterna, gloria di cui ora non godiamo".¹

Questo padre in ascolto con noi stasera conosce il sentiero che conduce a questa gloriosa meta. Non è facile. Lo sa già. Ci sono voluti fede in Gesù Cristo, un pentimento profondo e un mutamento di cuore, che sono giunti grazie a un buon vescovo che l'ha aiutato a sentire il perdono amorevole del Signore.

Altri cambiamenti meravigliosi sono seguiti quando è andato al sacro tempio per ricevere quell'investitura che il Signore descrisse a coloro cui Egli conferì l'autorità nel primo tempio di questa dispensazione. Fu a Kirtland, in Ohio. Il Signore disse:

“Pertanto, per questa ragione vi diedi il comandamento di andare nell’Ohio; e là io vi darò la mia legge; e là sarete investiti di potere dall’alto;

e di là... poiché ho in serbo una grande opera, poiché Israele sarà salvata e la condurrò ovunque vorrò, e nessun potere tratterrà la mia mano”.²

Per il mio amico da poco riattivatosi e per tutto il sacerdozio, la grande opera è quella di guidare alla salvezza la parte di Israele per cui siamo o saremo responsabili: la nostra famiglia. Il mio amico e sua moglie sapevano che a questo fine è necessario essere suggellati dal potere del Sacerdozio di Melchisedec in un santo tempio di Dio.

Mi ha chiesto di celebrare il suggellamento. Lui e sua moglie volevano che avvenisse il prima possibile. Nonostante gli impegni dell’imminente conferenza generale, ho lasciato che loro e il loro vescovo trovassero con la mia segretaria la data migliore.

Immaginate la mia sorpresa e piacere quando il padre mi ha detto che il suggellamento è programmato per il 3 aprile. È stato il giorno in cui nel 1836 Elia, il profeta traslato, fu mandato nel tempio di Kirtland per conferire il potere di suggellamento a Joseph Smith e Oliver Cowdery. Queste chiavi si trovano nella Chiesa oggi e continueranno fino alla fine del tempo.³

Si tratta della stessa autorizzazione divina data dal Signore a Pietro, secondo quanto aveva promesso: “Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne’ cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne’ cieli”.⁴

Il ritorno di Elia è stato una benedizione per tutti coloro che detengono il sacerdozio. L’anziano Harold B. Lee lo ha spiegato chiaramente in un discorso della conferenza generale, citando il presidente Joseph Fielding Smith. Ascoltate attentamente: “Io detengo il sacerdozio; voi fratelli che siete qui detenete il sacerdozio; abbiamo ricevuto il Sacerdozio di Melchisedec, che era detenuto da Elia e da altri profeti e da Pietro, Giacomo e Giovanni. Tuttavia, pur avendo autorità per battezzare, pur avendo autorità per imporre le mani per il dono dello Spirito Santo e per ordinare altre persone e per fare tutte queste cose, senza il potere di suggellamento non potremmo fare nulla, perché ciò che faremmo non avrebbe validità”.

Il presidente Smith continua:

“Le ordinanze superiori, le benedizioni maggiori che sono essenziali per l’Esaltazione nel regno di Dio... si possono ottenere soltanto in certi luoghi... Nessuno ha il diritto di celebrarle, eccetto ricevendo autorità per farlo da colui che detiene le chiavi...”

Non c’è nessuno sulla faccia della terra che abbia il diritto di amministrare alcuna delle ordinanze di questo vangelo se non il presidente della Chiesa, che detiene le chiavi, che dà la sua approvazione. Egli ci ha dato l’autorità; ha posto il potere di suggellamento nel nostro sacerdozio perché detiene le chiavi”.⁵

Questa stessa rassicurazione è stata data dal presidente Boyd K. Packer, quando ha scritto riguardo al potere di suggellamento. Sapere che queste parole sono vere è confortante per me, come lo sarà per la famiglia che suggellerò il 3 aprile: “Pietro doveva detenere le chiavi. Pietro doveva detenere il potere di suggellamento, l’autorità che comporta il potere di legare, o suggellare, sulla terra e di sciogliere sulla terra così come in cielo. Queste chiavi appartengono al presidente della Chiesa — al profeta, veggente e rivelatore. Questo sacro potere di suggellamento è presente nella Chiesa oggi. Nulla riceve una più sacra considerazione da parte di coloro che conoscono il significato di quest’autorità. Essa viene esercitata con il maggiore zelo. Vi sono relativamente poche persone che detengono questo potere di suggellamento sulla terra in un dato momento: in ogni tempio vi sono fratelli ai quali è stato conferito il potere di suggellamento. Nessuno può ottenerlo se non dal profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”.⁶

Alla venuta di Elia non solo fu dato potere al sacerdozio, ma dovevano anche essere volti i cuori: “Lo spirito, il potere e la chiamata di Elia consistono nell’aver il potere di detenere le chiavi delle rivelazioni, ordinanze, oracoli, poteri e investiture della pienezza del Sacerdozio di Melchisedec e del regno di Dio sulla terra; e ricevere, ottenere e celebrare tutte le ordinanze del regno di Dio fino a volgere il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, compresi coloro che sono in cielo”.⁷

Il sentimento del cuore che si volge è già stato sperimentato dal mio amico e dalla sua famiglia. Potrebbe esservi giunto durante questa riunione. Potreste aver visto nella vostra mente, come me, il viso di vostro padre o vostra madre. Potrebbe esser stato quello di una sorella o un fratello, oppure di una figlia o un figlio.

Potrebbero trovarsi nel mondo degli spiriti o a continenti di distanza. Ma proviamo gioia nel sentire che i nostri legami con loro sono certi perché siete o potete essere legati a loro dalle ordinanze del sacerdozio che Dio onorerà.

I detentori del Sacerdozio di Melchisedec che sono anche padri in famiglie suggellate sono stati istruiti su ciò che devono fare. Non c'è nulla che è avvenuto o avverrà nella vostra famiglia che sia importante quanto le benedizioni del suggellamento. Non c'è nulla di più importante che onorare le alleanze del matrimonio e della famiglia che avete stretto o che stringerete nei templi di Dio.

Il modo per farlo è chiaro. Il Santo Spirito di promessa, in virtù della nostra obbedienza e sacrificio, deve suggellare le nostre alleanze del tempio perché si possano realizzare nel mondo a venire. Il presidente Harold B. Lee ha spiegato cosa significa essere suggellati dal Santo Spirito di promessa, citando l'anziano Melvin J. Ballard: "Possiamo ingannare gli uomini, ma non possiamo ingannare lo Spirito Santo, e le nostre benedizioni non saranno eterne a meno che non siano suggellate dal Santo Spirito di promessa. Lo Spirito Santo è colui che legge i pensieri e il cuore degli uomini e pone il suggello di approvazione sulle benedizioni pronunciate sul loro capo. A questo punto è vincolante, efficace e pienamente in vigore".⁸

Quando io e la sorella Eyring ci siamo suggellati nel tempio di Logan, nello Utah, non capivo la piena portata di questa promessa. Sto ancora tentando di comprenderla completamente, ma io e mia moglie abbiamo deciso, all'inizio dei nostri quasi 50 anni di matrimonio, di invitare quanto più possibile lo Spirito Santo nella nostra vita e nella nostra famiglia.

Quand'ero un giovane padre, suggellato nel tempio e col cuore rivolto a mia moglie e alla mia giovane famiglia, conobbi il presidente Joseph Fielding Smith per la prima volta. Nella stanza

del consiglio della Prima Presidenza, dove ero stato invitato, mi giunse una testimonianza certa e inequivocabile, quando il presidente Harold B. Lee mi chiese, indicando il presidente Smith che sedeva accanto a lui: "Credi che quest'uomo possa essere il profeta di Dio?"

Il presidente Smith era appena entrato nella stanza e non aveva parlato. Sono eternamente grato di aver potuto rispondere, grazie al sentimento provato in cuore: "So che lo è", e sapevo, tanto certamente quanto sapevo che il sole stava splendendo, che deteneva il potere di suggellamento del sacerdozio per tutta la terra.

Quest'esperienza diede alle sue parole grande potere per me e mia moglie quando, a una sessione della conferenza il 6 aprile 1972, il presidente Joseph Fielding Smith impartì il seguente consiglio: "È volontà del Signore rafforzare e preservare l'unità familiare. Chiediamo al padre di occupare il posto che gli compete a capo della famiglia. Chiediamo alla madre di sostenere e di appoggiare il marito e di essere una luce per i propri figli".⁹

Desidero suggerire quattro cose che potete fare come padri nel sacerdozio per sollevare e ricondurre a casa la vostra famiglia dal Padre Celeste e il Salvatore.

Primo, sviluppatе e mantenete una testimonianza certa che le chiavi del sacerdozio sono tra di noi e sono detenute dal presidente della Chiesa. Pregate per questo ogni giorno. La risposta giungerà con un incremento della determinazione a guidare la vostra famiglia, dei vostri sentimenti di speranza, e con una maggiore felicità nel vostro servizio. Sarete più allegri e ottimisti, una grande benedizione per vostra moglie e la vostra famiglia.

Il secondo imperativo è amare vostra moglie. Ci vogliono fede e umiltà per mettere i suoi interessi al di sopra dei vostri nelle difficoltà della vita. Avete la responsabilità di mantenere e di occuparvi della famiglia assieme a lei, pur servendo anche gli altri. Questo impegno a volte può richiedere tutta l'energia e la forza che avete. L'età e la malattia possono acuire le esigenze di vostra moglie. Se scegliete anche in quella circostanza di mettere la sua felicità al di sopra della vostra, vi prometto che il vostro amore per lei aumenterà.

Terzo, fate sì che tutti nella famiglia si amino vicendevolmente. Il presidente Ezra Taft Benson ha insegnato:

“Nella prospettiva eterna la salvezza è una questione che riguarda la famiglia...”

Sopra ogni altra cosa i bambini devono sapere e sentire di essere amati, desiderati e apprezzati, e hanno bisogno di essere rassicurati spesso in merito a questo fatto. Ovviamente si tratta di un compito che spetta ai genitori, e molto spesso è la madre che può farlo nella maniera migliore”.¹⁰

Ma un'altra fonte importante di questa sensazione di sentirsi amati è l'amore che proviene dagli altri figli. La costante cura reciproca tra fratelli e sorelle avverrà soltanto con il persistente sforzo da parte dei genitori e con l'aiuto di Dio. Sapete che ciò è vero dall'esperienza vissuta nella vostre stesse famiglie. Ed è confermato ogni volta che si legge dei conflitti familiari avuti dal retto Lehi e da sua moglie, Sariah, nel Libro di Mormon.

I successi da loro ottenuti ci forniscono una guida. Insegnarono il vangelo di Gesù Cristo così bene e così costantemente che alcuni figli e anche alcuni discendenti per più generazioni ebbero il cuore ben disposto verso Dio e gli uni verso gli altri. Ad esempio, Nefi e altri scrissero e tesero una mano a familiari che erano loro nemici. Lo Spirito a volte addolcì il cuore di migliaia di persone e rimpiazzò l'odio con l'amore.

Un modo in cui potete ripetere i successi di padre Lehi sta nella maniera in cui si gestiscono le preghiere familiari e il tempo trascorso in famiglia, come, per esempio, le serate familiari. Quando sono in grado di farlo, date ai figli la possibilità di pregare per gli altri membri della famiglia che hanno bisogno di benedizioni. Siate pronti a percepire il sorgere di contese e riconoscete gli atti di servizio altruistico, specialmente quando reciproci. Quando pregano gli uni per gli altri e si servono a vicenda, i loro cuori si inteneriscono e si volgono gli uni verso gli altri e verso i loro genitori.

La quarta opportunità per guidare la vostra famiglia nel modo del Signore si presenta quando c'è bisogno di disciplina. Possiamo assolvere il nostro obbligo di correggere nel modo del Signore e poi di condurre i nostri figli alla vita eterna.

Ricorderete le parole, ma forse non ne avete visto il potere nella vita di un detentore del Sacerdozio di Melchisedec che sta preparando la propria famiglia a vivere con la stessa socievolezza che avranno nel regno celeste. Ricorderete le parole, sono così famigliari:

“Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto; con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l’anima senza ipocrisia e senza frode;

rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico;

affinché sappia che la tua fedeltà è più forte delle corde della morte”.¹¹

Poi, più avanti, c’è una promessa di grande valore per noi padri in Sion: “Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio perpetuo, e senza mezzi coercitivi fluirà verso di te per sempre e in eterno”.¹²

Sono dei requisiti elevati per noi, ma quando con fede controlliamo il nostro carattere e domiamo il nostro orgoglio, lo Spirito Santo dà la sua approvazione, e le promesse e le alleanze sacre divengono certe.

Avrete successo grazie alla vostra fede nel fatto che il Signore ha riconferito le chiavi del sacerdozio, che sono ancora tra di noi — con un legame certo di amore con vostra moglie, con l’aiuto del Signore nel volgere amorevolmente il cuore dei vostri figli gli uni verso gli altri e verso i loro genitori e con l’amore che vi guiderà nel correggere ed esortare in un modo che invita lo Spirito.

So che Gesù è il Cristo e il nostro Salvatore. Attesto che il presidente Thomas S. Monson detiene ed esercita oggi tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra. Gli voglio bene e lo sostengo. Vi voglio bene e prego per voi. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Dottrina e Alleanze 130:2.
2. Dottrina e Alleanze 38:32–33.
3. Vedere Joseph Fielding Smith, *Sealing Power and Salvation*, Brigham Young University Speeches of the Year (12 gennaio 1971), speeches.byu.edu.
4. Matteo 16:19.
5. Joseph Fielding Smith, citato da Harold B. Lee, Conference Report, ottobre 1944, 75.
6. Boyd K. Packer, “Il sacro tempio”, *Liahona*, ottobre 2010, 34.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 11.
8. Melvin J. Ballard, citato da Harold B. Lee, Conference Report, ottobre 1970, 111.
9. Joseph Fielding Smith, “Consigli ai Santi ed al mondo”, *La Stella*, dicembre 1972, 495.
10. Ezra Taft Benson, “La salvezza: una questione che riguarda la famiglia”, *La Stella*, novembre 1992, 3–4, 6.
11. Dottrina e Alleanze 121:41–44.
12. Dottrina e Alleanze 121:46.

Ben disposti e degni di servire

Presidente Thomas S. Monson

Quando si comprende il sacerdozio, se ne onora il potere e lo si usa appropriatamente e si esercita la fede, si vedono accadere miracoli ovunque.

Miei amati fratelli, è bello essere nuovamente con voi. Ogni volta che partecipo alla riunione del sacerdozio, rifletto sugli insegnamenti di alcuni nobili dirigenti del Signore che hanno parlato alle riunioni generali del sacerdozio della Chiesa. Molti sono andati incontro alla loro ricompensa eterna, tuttavia, tramite le loro menti brillanti, la profondità della loro anima e il calore del loro cuore, ci hanno dato consigli ispirati. Questa sera condividerò con voi alcuni dei loro insegnamenti sul sacerdozio.

Il profeta Joseph Smith disse: “Il sacerdozio è un principio eterno che esisteva insieme a Dio dall’eternità e che esisterà per l’eternità, senza principio di giorni o fine d’anni”.¹

Dalle parole del presidente Wilford Woodruff impariamo: “Il santo sacerdozio è il veicolo mediante il quale Dio comunica e tratta con l’uomo sulla terra; i messaggeri celesti che hanno visitato la terra per comunicare con l’uomo sono essi stessi uomini che detennero e fecero onore al sacerdozio mentre si trovavano nella carne. Tutto ciò che Dio ha voluto fosse fatto per la salvezza dell’uomo, dalla Sua venuta sulla terra alla redenzione del mondo, è sempre stato e sempre sarà fatto in virtù del sacerdozio eterno”.²

Il presidente Joseph F. Smith chiarì dicendo: “Il sacerdozio... è il potere di Dio delegato all’uomo tramite il quale egli può agire

sulla terra per la salvezza della famiglia umana, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e agire legittimamente; non supponendo di avere tale autorità, non prendendola a prestito dalle generazioni di coloro che sono già defunti, ma un'autorità che è stata data in questo giorno in cui viviamo tramite il ministero degli angeli e degli spiriti dall'alto, *direttamente dalla presenza dell'Iddio Onnipotente*".³

Infine, il presidente John Taylor disse: "Cos'è il sacerdozio?... è il governo di Dio, sia in terra che in cielo, poiché è tramite questo potere, autorità o principio che tutte le cose sono governate sulla terra o nei cieli ed è tramite questo potere che tutte le cose sono rette e sostenute. Esso governa tutto, dirige tutto, sostiene tutto e ha a che fare con tutte le cose associate a Dio e alla verità".⁴

Siamo molto benedetti a essere qui negli ultimi giorni, quando il sacerdozio di Dio è sulla terra. Abbiamo il grande privilegio di detenere questo sacerdozio. Il sacerdozio in realtà non è tanto un dono quanto l'incarico di servire, il privilegio di sostenere e la possibilità di aiutare gli altri.

Queste opportunità sono accompagnate da responsabilità e doveri. Amo e rispetto la nobile parola *dovere* e tutto ciò che racchiude.

Per un incarico o un altro e in varie circostanze, partecipo alle riunioni del sacerdozio da ormai 72 anni, ovvero da quando fui ordinato diacono all'età di 12 anni. Il tempo viene scandito. Il dovere segue il ritmo di questa corsa. Il dovere non svanisce né diminuisce. I conflitti catastrofici vanno e vengono, ma la guerra mossa contro l'anima degli uomini continua senza tregua. Come il suono di una tromba, la parola del Signore arriva a voi e a me, e ai detentori del sacerdozio dappertutto: "Pertanto, che ora ognuno con ogni diligenza apprenda il suo *dovere* e impari ad agire nell'ufficio a cui è nominato".⁵

La voce del dovere raggiunse Adamo, Noè, Abrahamo, Mosè, Samuele, Davide. Si fece udire dal profeta Joseph Smith e da ognuno dei suoi successori. La voce del dovere fu udita dal giovane Nefi quando fu istruito dal Signore, per mezzo di suo padre Lehi, di ritornare a Gerusalemme con i suoi fratelli per farsi dare le tavole di bronzo da Labano. I fratelli di Nefi

mormorarono, dicendo che ciò che era stato loro richiesto era troppo difficile. Quale fu la risposta di Nefi? Egli disse: “Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro”.⁶

Quando lo stesso invito sarà rivolto a me e a voi, quale sarà la nostra risposta? Mormoreremo come Laman e Lemuele, e diremo: “Ciò che ci viene richiesto è troppo difficile?”⁷ Oppure insieme a Nefi ognuno di noi dichiarerà, “Andrò e farò”? Saremo disposti a servire e a obbedire?

A volte la saggezza di Dio appare come stoltezza o come troppo difficile agli uomini, ma una delle lezioni più grandi e preziose che possiamo imparare in questa vita è che, quando Dio parla e l'uomo obbedisce, quell'uomo fa sempre la cosa giusta.

Quando penso alla parola *dovere* e a come svolgere il nostro dovere possa arricchire la nostra vita e quella degli altri, mi sovengono le parole scritte da un famoso poeta e autore:

*Ho dormito e sognato
che la vita era gioia.
Mi sono svegliato e ho visto
che la vita era dovere.
Ho agito, e ho visto
che il dovere era gioia.*⁸

Robert Louis Stevenson si è espresso con altre parole. Disse: “So cos'è il piacere, poiché ho svolto un buon lavoro”.⁹

Quando svolgiamo i nostri doveri ed esercitiamo il nostro sacerdozio, troviamo la vera gioia. Proveremo la soddisfazione di aver portato a termine i nostri compiti.

Ci sono stati insegnati i doveri specifici del sacerdozio che deteniamo, che sia il sacerdozio di Aaronne o di Melchisedec. Vi sprono a pensare bene a quei doveri e poi a fare tutto ciò che è in vostro potere per svolgerli. Per farlo, ciascuno deve essere degno. Facciamo sì che le nostre mani siano pronte ad aiutare, pure e disposte a servire, affinché possiamo dare quello che il Padre Celeste vuole che gli altri ricevano da Lui. Se non siamo degni, è possibile perdere il potere del sacerdozio, e se lo perdiamo,

abbiamo perso l'essenza dell'Esaltazione. Dobbiamo essere degni di servire.

Il presidente Harold B. Lee, uno dei grandi insegnanti nella Chiesa, disse: "Un uomo che giunga a detenere il sacerdozio diviene un rappresentante del Signore. Egli deve pensare alla propria chiamata come a quella di chi è al servizio del Signore".¹⁰

Durante la Seconda Guerra Mondiale, all'inizio del 1944, mentre i marines degli Stati Uniti stavano prendendo possesso dell'atollo di Kwajalein, una parte delle Isole Marshall situata nell'Oceano Pacifico, più o meno a metà tra l'Australia e le Hawaii, accadde una cosa che coinvolse il sacerdozio. Ciò che accadde in questa storia fu raccontato da un corrispondente — che non era un membro della Chiesa — che lavorava per un giornale nelle Hawaii. Nell'articolo di giornale del 1944, egli scrisse in seguito all'esperienza e spiegò che lui e altri corrispondenti si trovavano nel secondo gruppo, dietro ai marines, sull'atollo di Kwajalein. Mentre avanzavano notarono un giovane marine che galleggiava a faccia in giù nell'acqua, ovviamente ferito gravemente. L'acqua bassa intorno a lui era rossa del suo sangue. Poi notarono un altro marine che si muoveva verso il suo commilitone ferito. Il secondo marine era anch'egli ferito, con il braccio sinistro penzolante inerte al suo fianco. Sollevò la testa del compagno che era a galla nell'acqua, per evitare che annegasse. Con voce impaurita chiamò aiuto. I corrispondenti guardarono nuovamente il ragazzo che egli sosteneva e risposero: "Figliolo, non possiamo fare nulla per quel ragazzo".

"Poi", scrisse il corrispondente, "vidi qualcosa che non avevo mai visto prima". Questo ragazzo, anch'egli gravemente ferito, si recò sulla riva con il corpo, apparentemente senza vita, del suo compagno marine. "Poggiò la testa del suo compagno sulle ginocchia... Fu una scena incredibile — questi due ragazzi feriti a morte — entrambi... giovani puri dall'aspetto meraviglioso, anche nella loro situazione disperata. Il ragazzo chinò il suo capo sull'altro e disse: 'Ti comando, nel nome di Gesù Cristo e per il potere del sacerdozio, di rimanere in vita fino a che riesca a trovare l'aiuto di un medico'". Il corrispondente concluse il suo articolo: "Tutti noi, [i due marine e io], siamo qui in ospedale. I

dottori non sanno... [come abbiano fatto a sopravvivere], ma io lo so".¹¹

Quando si comprende il sacerdozio, se ne onora il potere e lo si usa appropriatamente e si esercita la fede, si vedono accadere miracoli ovunque. Quando la fede sostituisce il dubbio, quando il servizio altruistico elimina l'egoismo, il potere di Dio fa avverare i Suoi propositi.

La chiamata a svolgere il nostro dovere può arrivare in silenzio, quando noi che deteniamo il sacerdozio rispondiamo agli incarichi che riceviamo. Il presidente George Albert Smith, quel dirigente modesto eppure efficiente, insegnò: "È prima di tutto vostro compito imparare ciò che il Signore vuole e poi, attraverso il potere e la forza del Suo santo sacerdozio, onorare la vostra chiamata in presenza dei vostri amici in maniera tale che la gente sia contenta di seguirvi".¹²

Tale chiamata a svolgere il proprio dovere — una chiamata molto meno sensazionale, che tuttavia aiutò a salvare un'anima — mi arrivò nel 1950 quando ero stato appena chiamato vescovo. Le mie responsabilità come vescovo erano molte e varie, e io provavo a fare del mio meglio per fare tutto ciò che mi era richiesto. A quel tempo gli Stati Uniti erano impegnati in un'altra guerra. Poiché molti dei nostri membri erano di servizio nelle forze armate, dalla sede della Chiesa arrivò un incarico insolito per tutti i vescovi, i quali dovevano fornire a tutti i membri in servizio militare un abbonamento alle pubblicazioni *Church News* e *Improvement Era*, le riviste della Chiesa a quel tempo. Oltre a ciò, ogni vescovo doveva scrivere mensilmente una lettera personale a ciascun militare del suo rione. Il nostro rione contava ventitré membri sotto le armi. Con qualche sforzo i quorum del sacerdozio reperirono i fondi per gli abbonamenti alle pubblicazioni indicate. Io intrapresi il compito, direi il dovere, di scrivere ogni mese ventitré lettere personali. Dopo tanti anni conservo ancora le copie di molte delle mie lettere e le risposte ricevute. Quando rileggo queste lettere mi commuovo facilmente. È una gioia ogni volta rileggere l'impegno di un soldato all'osservanza del Vangelo o la decisione di un marinaio di rimanere fedele alla famiglia.

Una sera consegnai a una sorella del rione le ventitré lettere di quel mese. Ella aveva l'incarico di occuparsi della spedizione e di tenere una lista aggiornata degli indirizzi dei militari. Gettò lo sguardo su una busta e con un sorriso chiese: "Vescovo, non si scoraggia mai? Qui c'è un'altra lettera per il fratello Bryson. È la diciassettesima lettera che gli manda senza che lui risponda".

Le dissi: "Be', forse questa sarà la volta buona". E lo fu, *quel* mese rispose. Per la prima volta, rispose alla mia lettera. La sua risposta è per me un ricordo, un tesoro. Egli si trovava su una spiaggia distante, isolato, afflitto dalla nostalgia di casa e solo. Scrisse: "Caro vescovo, non sono bravo a scrivere lettere" (*questo* avrei potevo dirglielo anche io molti mesi prima). La lettera continuava: "Grazie per il *Church News* e per le riviste, ma soprattutto grazie delle lettere personali. Ho cambiato completamente vita. Sono stato ordinato sacerdote nel sacerdozio di Aaronne. Il mio cuore è pieno di gioia. Sono un uomo felice".

Il fratello Bryson non poteva essere più felice di quanto lo fosse il suo vescovo. Avevo imparato l'applicazione pratica del vecchio adagio: "Fai il tuo dovere al meglio e lascia a Dio il resto".¹³

Qualche anno dopo, mentre partecipavo alla conferenza del palo di Cottonwood, a Salt Lake, di cui l'anziano James E. Faust era presidente, riferii questo episodio nel tentativo di incoraggiare una maggiore attenzione nei confronti dei militari. Dopo la riunione, un giovane di bell'aspetto si fece avanti. Mi prese la mano e mi chiese: "Vescovo Monson, si ricorda di me?"

Mi resi subito conto di chi fosse. "Fratello Bryson!", esclamai. "Come sta? Cosa sta facendo nella Chiesa?"

Con calore ed evidente fierezza rispose: "Sto molto bene. Faccio parte della presidenza del mio quorum di anziani. Grazie ancora per il suo interessamento e per le lettere che mi ha scritto, e di cui faccio tesoro".

Fratelli, il mondo ha bisogno del nostro aiuto. Stiamo facendo tutto ciò che dovremmo fare? Ricordiamo quanto pronunciato dal presidente John Taylor: "Se non onoriamo la nostra chiamata, Dio ci riterrà responsabili di quante anime avremmo potuto salvare, se avessimo compiuto il nostro dovere"?¹⁴ Ci sono piedi da stabilizzare, mani da afferrare, menti da incoraggiare, cuori da

ispirare e anime da salvare. Le benedizioni dell'eternità vi aspettano. Vostro è il privilegio di essere non spettatori, ma partecipanti attivi del servizio reso dal sacerdozio. Prestiamo ascolto alla sollecitazione ispiratrice che si trova nell'epistola di Giacomo: "Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi".¹⁵

Spero che possiamo imparare e pensare al nostro dovere. Possiamo noi essere ben disposti e degni di servire. Spero che possiamo seguire i passi del Maestro nello svolgere il nostro dovere. Se voi e io seguiamo il sentiero che ha percorso Gesù, scopriremo che Egli è molto più che il bambino di Betlemme, molto più del figlio di un falegname, molto più del migliore insegnante che sia mai vissuto. Impareremo a conoscerLo come il Figlio di Dio, il nostro Salvatore e Redentore. Quando Gli giunse la voce del dovere, Egli rispose: "Padre, sia fatta la tua volontà, e sia tua la gloria per sempre".¹⁶ Possiamo noi fare lo stesso, questa è la mia preghiera nel Suo santo nome, nel nome di Gesù Cristo, il Signore. Amen.

Note

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 107.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (2004), 39.
3. Joseph F. Smith, *Gospel Doctrine*, 5a ed. (1939), 139-140; corsivo dell'autore.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor* (2001), 119.
5. *Dottrina e Alleanze 107:99*; corsivo dell'autore.
6. 1 Nefi 3:7; vedere anche i versetti 1-5.
7. Vedere 1 Nefi 3:5.
8. Rabindranath Tagore, in William Jay Jacobs, *Mother Teresa: Helping the Poor* (1991), 42.
9. Robert Louis Stevenson, in Elbert Hubbard II, comp., *The Note Book of Elbert Hubbard: Mottoes, Epigrams, Short Essays, Passages, Orphic Sayings and Preachments* (1927), 55.
10. *Stand Ye in Holy Places: Selected Sermons and Writings of President Harold B. Lee* (1976), 255.
11. Ernest Eberhard jr, "Giving Our Young Men the Proper Priesthood Perspective", dattiloscritto, 19 luglio 1971, 4-5, Church History Library.
12. George Albert Smith, Conference Report, aprile 1942, 14.
13. Henry Wadsworth Longfellow, "The Legend Beautiful", in *The Complete Poetical Works of Longfellow* (1893), 258.
14. *Insegnamenti: John Taylor*, 164.
15. Giacomo 1:22.
16. Mosè 4:2.

Ai misericordiosi è fatta misericordia

Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

*Quando i nostri cuori sono pieni dell'amore di Dio,
diveniamo "gli uni verso gli altri benigni,
misericordiosi, perdonando[ci] a vicenda".*

Miei cari fratelli e sorelle, non molto tempo fa ho ricevuto una lettera da una madre preoccupata che chiedeva che alla Conferenza generale venisse fatto un discorso su un argomento che sarebbe stato di beneficio ai suoi due figli. C'erano stati degli screzi tra di loro e avevano smesso di parlarsi. La madre era addolorata. Nella lettera mi assicurava che un messaggio su questo tema alla Conferenza generale avrebbe riconciliato i suoi figli e che tutto sarebbe andato bene.

La supplica sincera e sentita di questa buona sorella è solo uno dei numerosi suggerimenti che ho ricevuto negli ultimi mesi di dover spendere alcune parole oggi su un argomento di crescente preoccupazione non solo per una madre impensierita, ma per molti nella Chiesa e, a dire il vero, nel mondo.

Sono colpito dalla fede di questa madre affettuosa che un discorso della Conferenza generale possa aiutare a ricomporre il rapporto tra i suoi figli. Sono sicuro che la sua fiducia non sia tanto nelle abilità degli oratori quanto nella "virtù della parola di Dio", che ha "sulla mente del popolo un effetto più potente che... qualsiasi altra cosa".¹ Cara sorella, prego che lo Spirito tocchi il cuore dei tuoi figli.

Quando le relazioni si guastano

I rapporti tesi e incrinati fanno parte dell'umanità da sempre. L'antico Caino fu il primo che permise al cancro dell'amarrezza e del rancore di infestare il suo cuore. Coltivò il terreno della sua anima con l'invidia e l'odio e lasciò che questi sentimenti attecchissero fino a che fece l'impensabile — uccidere suo fratello e divenire così il padre delle menzogne di Satana.²

Da quei primi giorni lo spirito dell'invidia e dell'odio ha condotto ad alcuni degli episodi più tragici della storia. Mise Saul contro Davide, i figli di Giacobbe contro loro fratello Giuseppe, Laman e Lemuele contro Nefi, Amalichia contro Moroni.

Immagino che ogni persona sulla terra sia stata influenzata in qualche modo dallo spirito distruttivo della contesa, del risentimento e della vendetta. Forse ci sono perfino delle volte in cui riconosciamo questo spirito in noi stessi. Quando ci sentiamo feriti, arrabbiati o invidiosi, è piuttosto facile giudicare le altre persone, spesso affibbiando delle ragioni maligne alle loro azioni per giustificare i nostri sentimenti di risentimento.

La dottrina

Naturalmente, sappiamo che questo è sbagliato. La dottrina è chiara. Dipendiamo tutti dal Salvatore; nessuno di noi può essere salvato senza di Lui. L'Espiazione di Cristo è infinita ed eterna. Il perdono dei *nostri* peccati ha delle condizioni. Dobbiamo pentirci e dobbiamo essere disposti a perdonare gli altri. Gesù ha insegnato: "Dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona... sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave"³ e "Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta".⁴

Naturalmente, queste parole sembrano assolutamente ragionevoli, quando applicate a qualcun altro. Riusciamo a vedere chiaramente e con facilità le conseguenze negative che si verificano quando gli *altri* giudicano e portano rancore. E certamente a noi non piace quando le persone ci giudicano.

Ma quando si tratta dei nostri pregiudizi e lagnanze, troppo spesso giustificiamo la nostra ira come legittima e il nostro giudizio come affidabile e del tutto adeguato. Anche se non possiamo guardare nel cuore di un altro individuo, presumiamo

di saper riconoscere una motivazione cattiva o persino una persona cattiva quando ne incontriamo una, eccezion fatta per la nostra amarezza, perché riteniamo che nel nostro caso possediamo tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno per avere qualcuno in disprezzo.

L'apostolo Paolo, nella sua epistola ai Romani, disse che coloro che emettono giudizi sugli altri sono inexcusabili. Nel momento in cui giudichiamo qualcuno, spiegò, condanniamo noi stessi, poiché nessuno è senza peccato.⁵ Rifiutare di perdonare è un grave peccato, contro il quale il Salvatore ci ha messo in guardia. I discepoli di Gesù "cercavano pretesti l'un contro l'altro e non si perdonavano l'un l'altro nel loro cuore; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati".⁶

Il nostro Salvatore ha parlato così chiaramente riguardo a questo tema che c'è poco spazio all'interpretazione personale. "Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti".⁷

Se posso, aggiungerei una nota qui. Quando il Signore richiede che perdoniamo tutti, ciò include perdonare noi stessi. Talvolta, di tutte le persone nel mondo, quella che è più difficile perdonare — e quella che forse ha più bisogno del nostro perdono — è la persona che ci guarda nello specchio.

Il nocciolo della questione

Questo tema del giudicare gli altri può in realtà essere racchiuso in un sermone di una sola parola. Quando si tratta di odiare, fare pettegolezzi, ignorare, ridicolizzare, portare rancore o volere far del male, fate quanto segue:

smettetela!

È così semplice. Dobbiamo solo smettere di giudicare gli altri e sostituire i pensieri e i sentimenti critici con un cuore pieno d'amore per Dio e i Suoi figli. Dio è nostro Padre. Noi siamo i Suoi figli. Siamo tutti fratelli e sorelle. Non so esattamente come formulare questo punto del *non giudicare gli altri* con sufficiente eloquenza, passione e persuasione perché vi rimanga. Posso citare le Scritture, posso esporre la dottrina e farò perfino riferimento a un adesivo che ho visto di recente. Era attaccato sul retro di un'auto il cui conducente pareva avere un aspetto un po' rude, ma le parole sull'adesivo insegnavano un principio

profondo. Diceva: “Non giudicarmi perché pecco in maniera diversa da te”.

Dobbiamo riconoscere che siamo tutti imperfetti, che siamo mendicanti dinanzi a Dio. Non abbiamo noi tutti in qualche momento ricercato umilmente la misericordia e implorato la grazia? Non abbiamo noi tutti desiderato con tutto il fervore della nostra anima la misericordia, di essere perdonati per gli sbagli fatti e i peccati commessi?

Poiché dipendiamo tutti dalla misericordia di Dio, come possiamo negare agli altri un qualsiasi grado della grazia che agogniamo così disperatamente per noi stessi? Miei amati fratelli e sorelle, non dovremmo perdonare come desideriamo essere perdonati?

L'amore di Dio

È difficile da fare?

Sì, certo.

Perdonare noi stessi e gli altri non è facile. Anzi, per molti di noi è richiesto un profondo cambiamento nell'atteggiamento e nel pensiero, sì, proprio un mutamento di cuore. Ma c'è una buona notizia. Questo “potente cambiamento”⁸ di cuore è precisamente quello che il vangelo di Gesù Cristo si propone di portare nella nostra vita.

Come avviene? Mediante l'amore di Dio.

Quando il nostro cuore è ripieno dell'amore di Dio, si verifica in noi qualcosa di buono e puro. “Osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo”.⁹

Più consentiamo all'amore di Dio di governare le nostre menti ed emozioni — più consentiamo al nostro amore per il nostro Padre Celeste di gonfiare i nostri cuori — più facile è amare gli altri con il puro amore di Cristo. Quando apriamo i nostri cuori ai caldi raggi del sole del primo mattino dell'amore di Dio, l'oscurità e il freddo dell'animosità e dell'invidia alla fine scompaiono.

Come sempre Cristo è il nostro esempio. Nei Suoi insegnamenti e nel Suo modo di vivere ci ha mostrato la via. Perdonò i malvagi, i rozzi e coloro che cercarono di danneggiarlo e di nuocerGli.

Gesù ha detto che è facile amare coloro che ci amano; *anche* i malvagi possono farlo. Ma Gesù Cristo ha insegnato una legge superiore. Le Sue parole echeggiano attraverso i secoli e sono dirette a noi oggi. Sono dirette a tutti coloro che desiderano essere Suoi discepoli. Sono dirette a voi e a me: “Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che v’odiano; benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che v’oltraggiano”.¹⁰

Quando i nostri cuori sono pieni dell’amore di Dio, diveniamo “gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonando[ci] a vicenda, come anche Dio [ci] ha perdonati in Cristo”.¹¹

Il puro amore di Cristo può rimuovere le bende del risentimento e dell’ira dai nostri occhi, permettendoci di vedere gli altri come il nostro Padre Celeste ci vede: come mortali con difetti e imperfezioni che hanno un potenziale e un valore ben superiori alla nostra capacità di immaginazione. Poiché Dio ci ama grandemente, anche noi dobbiamo amarci e perdonarci a vicenda.

La via del discepolo

Miei cari fratelli e sorelle, considerate le seguenti domande come un esame di voi stessi:

Portate rancore per qualcuno?

Fate pettegolezzi, anche quando ciò che dite potrebbe essere vero?

Escludete, allontanate o punite gli altri per qualcosa che hanno fatto?

Segretamente invidiate qualcun altro?

Avete il desiderio di far del male a qualcuno?

Se avete risposto sì a una di queste domande, sarebbe opportuno mettere in pratica il sermone di una parola di prima: smettetela!

In un mondo di accuse e inimicizia, è facile raccogliere e scagliare pietre. Ma prima di farlo, ricordiamoci le parole di Colui che è il nostro Maestro e modello: “Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra”.¹²

Fratelli e sorelle, mettiamo giù le nostre pietre.

Siamo gentili.

Perdoniamo.

Parliamo pacificamente gli uni con gli altri.

Che l'amore di Dio riempia i nostri cuori.

"Facciam del bene a tutti".¹³

Il Salvatore ha promesso: "Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi".¹⁴

Questa promessa non dovrebbe bastare per farci dirigere i nostri sforzi verso azioni di gentilezza, perdono e carità, invece che verso un comportamento negativo?

Come discepoli di Gesù Cristo, restituiamo bene per male.¹⁵

Non cerchiamo la vendetta, né permettiamo all'ira di sopraffarci.

"Poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore.

Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere...

Non esser vinto dal male, ma vinci il male col bene".¹⁶

Ricordate: alla fine sono i misericordiosi che ottengono la misericordia.¹⁷

Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ovunque ci troviamo, facciamo in modo di essere conosciuti come un popolo che ha "amore gli uni per gli altri".¹⁸

Amatevi a vicenda

Fratelli e sorelle, c'è già abbastanza afflizione e dolore in questa vita senza che gliene aggiungiamo noi con la nostra testardaggine, amarezza e risentimento.

Non siamo perfetti.

Le persone attorno a noi non sono perfette.¹⁹ Le persone fanno cose che infastidiscono, deludono e fanno arrabbiare. In questa vita mortale sarà sempre così.

Nondimeno, dobbiamo lasciarci alle spalle il nostro rancore. Parte dello scopo della mortalità è di imparare come lasciarci alle spalle queste cose. *Questa è la via del Signore.*

Ricordate, il cielo è pieno di coloro che hanno questo in comune: sono perdonati. E perdonano.

Poggiate il vostro fardello ai piedi del Salvatore. Liberatevi di quell'atteggiamento che giudica. Lasciate che l'Espiazione di Cristo cambi e guarisca il vostro cuore. Amatevi l'un l'altro. Perdonatevi l'un l'altro.

Ai misericordiosi sarà fatta misericordia.

Di questo rendo testimonianza nel nome di Colui che ha amato così tanto e completamente da dare la Sua vita per noi, i Suoi amici, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Alma 31:5.
2. Vedere Mosè 5:16–32.
3. Dottrina e Alleanze 64:9.
4. Matteo 5:7.
5. Vedere Romani 2:1.
6. Dottrina e Alleanze 64:8.
7. Dottrina e Alleanze 64:10; corsivo dell'autore.
8. Mosia 5:2.
9. 1 Giovanni 5:3–4.
10. Matteo 5:44; vedere anche i versetti 45–47.
11. Efesini 4:32.
12. Giovanni 8:7.
13. Galati 6:10.
14. Luca 6:38.
15. Vedere Matteo 5:39–41.
16. Romani 12:19–21.
17. Vedere Matteo 5:7.
18. Giovanni 13:35.
19. Vedere Romani 3:23.

Rendiamo grazie a Dio

Anziano Russell M. Nelson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Sarebbe molto meglio se tutti si rendessero maggiormente conto della provvidenza e dell'amore di Dio e Gli esprimessero gratitudine.

Cari fratelli e sorelle, vi ringraziamo per il vostro sostegno e la vostra devozione. Esprimiamo la nostra gratitudine e il nostro affetto a ciascuno di voi.

Di recente io e mia moglie abbiamo apprezzato la bellezza dei pesci tropicali in un piccolo acquario privato. Pesci dai colori vivaci e di una varietà di forme e misure nuotavano velocemente avanti e indietro. Chiesi alla custode: "Chi dà da mangiare a questi bellissimoi pesci?"

Rispose: "Me ne occupo io".

Allora domandai: "L'hanno mai ringraziata?"

Mi ha risposto: "Non ancora!".

Ho pensato ad alcune persone che conosco che sono altrettanto ignare del loro Creatore e del loro vero "pan della vita".¹ Hanno vissuto giorno dopo giorno senza avere la consapevolezza di Dio e della Sua bontà nei loro confronti.

Sarebbe molto meglio se tutti si rendessero maggiormente conto della provvidenza e dell'amore di Dio e Gli esprimessero gratitudine. Ammon insegnò: "Rendiamo grazie a [Dio], poiché egli opera con giustizia in eterno".² Il livello della nostra gratitudine misura il nostro amore per Lui.

Dio è il Padre del nostro spirito.³ Egli ha un corpo glorificato e perfetto di carne ed ossa.⁴ Noi vivevamo con Lui in cielo prima di nascere.⁵ E quand'Egli ci ha creati fisicamente, siamo stati creati a immagine di Dio, ciascuno con un corpo.⁶

Pensate al nostro nutrimento fisico. È davvero mandato dal cielo. Le necessità di aria, cibo e acqua giungono tutte a noi come doni di un affettuoso Padre Celeste. La terra è stata creata per permettere il nostro breve soggiorno nella mortalità.⁷ Siamo nati con la capacità di crescere, amare, sposarci e formare delle famiglie.

Il matrimonio e le famiglia sono ordinati da Dio. La famiglia è l'unità sociale più importante nella vita e nell'eternità. Secondo il piano di felicità di Dio, le famiglie possono essere suggellate nei templi ed essere preparate a tornare a dimorare alla Sua santa presenza per sempre. Questa è la vita eterna! Essa soddisfa i desideri più profondi dell'anima umana — il naturale desiderio di stare insieme per sempre con gli amati membri della propria famiglia.

Noi facciamo parte del Suo proposito divino: "La mia opera e la mia gloria", ha affermato, è di "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo".⁸ Al fine di raggiungere questi obiettivi, "Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna".⁹ Questo atto è stato una manifestazione superna dell'amore di Dio. "Infatti [Egli] non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui".¹⁰

Nel piano eterno di Dio è fondamentale la missione di Suo Figlio, Gesù Cristo.¹¹ Egli venne per redimere i figli di Dio.¹² Grazie all'Espiazione del Signore, la risurrezione (o immortalità) è diventata una realtà.¹³ Grazie all'Espiazione, la vita eterna è divenuta possibile per tutti coloro che si qualificano. Gesù spiegò:

"Io son la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà;

e chiunque vive e crede in me, non morrà mai".¹⁴

Per l'Espiazione del Signore e il Suo dono della risurrezione — per il sublime messaggio della Pasqua — rendiamo grazie a Dio!

Doni fisici

Il nostro Padre Celeste ama i Suoi figli.¹⁵ Egli ci ha benedetti individualmente con doni fisici e spirituali. Lasciate che ve ne parli. Quando cantate "Sono un figlio di Dio", pensate al dono

che vi ha fatto del vostro corpo fisico. I molti attributi meravigliosi del vostro corpo attestano la vostra “natura divina”.¹⁶

Ogni organo del vostro corpo è un dono straordinario di Dio. Ogni occhio ha lenti autofocus. I nervi e i muscoli consentono ai due occhi di creare un’unica immagine tridimensionale. Gli occhi sono collegati al cervello, che registra le cose viste.

Il vostro cuore è una pompa incredibile.¹⁷ Ha quattro valvole delicate che controllano la direzione del flusso ematico. Esse si aprono e si chiudono più di centomila volte al giorno, ossia trentasei milioni di volte l’anno. Salvo che siano affette da patologie, queste valvole possono sopportare questo stress quasi indefinitamente.

Pensate ai sistemi di sicurezza del corpo. Per proteggersi dai danni, il corpo percepisce il dolore. Per rispondere alle infezioni, genera anticorpi. La pelle offre protezione. Avvisa dei danni che possono provocare calore o freddo eccessivi.

Il corpo rinnova le sue cellule e regola i livelli dei propri elementi vitali. Il corpo guarisce da solo tagli, bruciateure e ossa rotte. La sua capacità di riproduzione è un altro sacro dono di Dio.

Dobbiamo ricordare che non è richiesto un corpo perfetto per raggiungere il proprio destino divino. Infatti alcuni degli spiriti più dolci sono ospitati in tabernacoli fragili o imperfetti. Spesso coloro che incontrano difficoltà fisiche sviluppano una grande forza spirituale proprio perché sono messi alla prova in questo modo.

Chiunque studi il funzionamento del corpo umano ha di certo “veduto Dio muoversi nella sua maestà e nel suo potere”.¹⁸ Poiché il corpo è governato dalla legge divina, qualsiasi guarigione giunge mediante l’obbedienza alla legge su cui si basa tale benedizione.¹⁹

Eppure alcuni pensano erroneamente che questi meravigliosi attributi fisici siano capitati per caso o siano il risultato di un big bang. Chiedetevi: “Un’esplosione in una tipografia può produrre un dizionario?” La probabilità è *assolutamente* remota. Ma se anche fosse, non potrebbe mai guarire le sue pagine strappate o riprodurre edizioni più nuove!

Se le capacità del corpo di funzionare normalmente, difendersi, guarire, regularsi e rigenerarsi persistessero senza limiti, la vita qui continuerebbe in perpetuo. Sì, saremmo bloccati qui sulla terra! Con misericordia, il nostro Creatore ha provveduto all'invecchiamento e ad altri processi che alla fine portano alla nostra morte fisica. La morte, come la nascita, fa parte della vita. Le Scritture insegnano che "non era opportuno che l'uomo fosse redento da questa morte fisica, poiché ciò avrebbe distrutto il grande piano di felicità".²⁰ Tornare a Dio attraverso il passaggio che chiamiamo morte è una gioia per coloro che Lo amano e sono preparati a incontrarlo.²¹ Alla fine giungerà il tempo in cui ogni "spirito e... corpo saranno riuniti di nuovo nella... forma perfetta; sia le membra che le giunture saranno restituite alla loro propria forma"²² per non essere mai più separati. Per questi doni fisici, rendiamo grazie a Dio!

Doni spirituali

Il corpo è importante, serve da tabernacolo per lo spirito eterno. Il nostro spirito esisteva nei reami preterreni²³ e continuerà a vivere dopo la morte del corpo.²⁴ Lo spirito dà al corpo movimento e personalità.²⁵ In questa vita e nella prossima, spirito e corpo, uniti insieme, diventano un'anima vivente di valore superno.

Poiché lo spirito è tanto importante, il suo sviluppo ha conseguenze eterne. Viene rafforzato quando comunichiamo in umile preghiera con il nostro amorevole Padre Celeste.²⁶

Gli attributi secondo cui saremo giudicati un giorno sono tutti spirituali.²⁷ Essi includono l'amore, la virtù, l'integrità, la compassione e il servizio altruistico.²⁸ Il vostro spirito, unito al vostro corpo, è in grado di sviluppare e manifestare questi attributi in modi che sono essenziali al vostro progresso eterno.²⁹ Il progresso spirituale si ottiene tramite i passi della fede, del pentimento, del battesimo, del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine, che include l'investitura e le ordinanze di suggellamento del sacro tempio.³⁰

Proprio come il corpo richiede giornalmente del cibo per sopravvivere, allo stesso modo lo spirito ha bisogno di nutrimento. Lo spirito è nutrito dalla verità eterna. L'anno scorso abbiamo celebrato il quattrocentesimo anniversario della

traduzione di Re Giacomo della Sacra Bibbia [in inglese]. E abbiamo il Libro di Mormon da circa duecento anni. Sino ad ora è stato tradotto, interamente o in parte, in centosette lingue. Grazie a queste e ad altre preziose Scritture, sappiamo che Dio è il nostro Padre Eterno e che Suo Figlio, Gesù Cristo, è il nostro Salvatore e Redentore. Per questi doni spirituali, rendiamo grazie a Dio!

I doni del Vangelo

Sappiamo che i profeti di molte dispensazioni, come Adamo, Noè, Mosè e Abrahamo, hanno tutti insegnato la divinità del nostro Padre Celeste e di Gesù Cristo. La nostra attuale dispensazione fu introdotta dal Padre Celeste e da Gesù Cristo quando apparvero al profeta Joseph Smith nel 1820. La Chiesa fu organizzata nel 1830. Ora, 182 anni dopo, siamo sempre sottoposti all'alleanza di portare il Vangelo a "ogni nazione, stirpe, lingua e popolo".³¹ Se lo facciamo, colui che dona e colui che riceve sono benedetti.

Nostra è la responsabilità di istruire i Suoi figli e risvegliare in loro la consapevolezza di Dio. Molto tempo fa re Beniamino disse:

"Credete in Dio; credete che egli esiste, e che ha creato tutte le cose, sia in cielo che in terra; credete che egli ha tutta la saggezza e tutto il potere, sia in cielo che in terra...

credete che dovete pentirvi dei vostri peccati e abbandonarli, e umiliarvi dinanzi a Dio; e chiedere con sincerità di cuore che vi perdoni; ed ora, se voi credete a tutte queste cose, badate di farle".³²

Dio è lo stesso ieri, oggi e in eterno, ma noi no. Ogni giorno abbiamo la sfida di accedere al potere dell'Espiazione per poter veramente cambiare, essere più simili a Cristo e qualificarci per il dono dell'Esaltazione e vivere eternamente con Dio, Gesù Cristo e le nostre famiglie.³³ Per questi poteri, privilegi e doni del Vangelo, rendiamo grazie a Dio!

Attesto che Egli vive, che Gesù è il Cristo, che questa è la Sua chiesa, restaurata in questi ultimi giorni per realizzare il suo destino divino. Oggi siamo guidati dal presidente Thomas S. Monson, che amiamo e sosteniamo con tutto il cuore, e sosteniamo anche i suoi consiglieri e i Dodici Apostoli come

profeti, veggenti e rivelatori. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Giovanni 6:35, 48; vedere anche il versetto 51.
2. Alma 26:8; vedere anche Alma 7:23.
3. Vedere Atti 17:27–29.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 130:22.
5. Vedere Mosè 6:51; Romani 8:16; Ebrei 12:9; Geremia 1:4–5.
6. Vedere Genesi 2:7; 1 Corinzi 15:44; Mosè 3:7.
7. Vedere 1 Nefi 17:36.
8. Mosè 1:39.
9. Giovanni 3:16.
10. Giovanni 3:17.
11. I Suoi scopi sono riassunti sinteticamente in 3 Nefi 27:13–22.
12. Vedere Alma 11:40.
13. Vedere 2 Nefi 9:6–7, 20–22.
14. Giovanni 11:25–26.
15. Vedere 1 Nefi 17:40; 1 Giovanni 4:10.
16. 2 Pietro 1:4.
17. Il cuore pompa circa 2.000 galloni (7.600 litri) al giorno.
18. Dottrina e Alleanze 88:47.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 130:21. Quella legge è davvero incontrovertibile.
20. Alma 42:8.
21. Il salmista esprime il punto di vista della Divinità: “Cosa di gran momento è agli occhi dell’Eterno la morte de’ suoi dilette” (Salmi 116:15); vedere anche Ecclesiaste 12:7.
22. Alma 11:43; vedere anche Ecclesiaste 12:7; Alma 40:23; Dottrina e Alleanze 138:17.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 93:38.
24. Vedere Alma 40:11; Abrahamo 3:18.
25. Lo spirito è a somiglianza della persona (vedere Dottrina e Alleanze 77:2).
26. Vedere 3 Nefi 14:9–11.
27. Lo spirito, non il corpo, è il componente attivo, responsabile dell’anima. Senza lo spirito, il corpo è morto (vedere Giacomo 2:26). È lo spirito, pertanto, che sceglie il bene o il male e che sarà ritenuto responsabile per gli attributi positivi e negativi che possederà al Giudizio Finale (vedere Alma 41:3–7).
28. Gli attributi spirituali includono anche “la fede, la virtù, la conoscenza, la temperanza, la pazienza, la gentilezza fraterna, la pietà, la carità, l’umiltà e la diligenza” (Dottrina e Alleanze 4:6).
29. Vedere 2 Nefi 2:11–16, 21–26; Moroni 10:33–34.
30. Questa è la dottrina di Cristo (vedere 2 Nefi 31:11–21).
31. Mosia 15:28; vedere anche 1 Nefi 19:17; 2 Nefi 26:13; Mosia 3:20; 15:28; 16:1; Alma 37:4; Dottrina e Alleanze 1:18–23; 77:11; 133:37.
32. Mosia 4:9–10.
33. “La vita eterna... è il dono più grande fra tutti i doni di Dio” (Dottrina e Alleanze 14:7).

Lezioni speciali

Anziano Ronald A. Rasband

Membro della Presidenza dei Settanta

Spero e prego che continueremo a portare a testa alta i nostri fardelli e a soccorrere coloro tra noi che stanno soffrendo.

Negli ultimi 20 mesi, la nostra famiglia è stata benedetta con il privilegio di avere un bambino molto speciale.

Il piccolo Paxton, nostro nipote, è nato con una delezione cromosomica molto rara, un'anomalia genetica che lo rende letteralmente un caso su centinaia di milioni. Per nostra figlia e suo marito, quando è nato Paxton, è cominciato un viaggio verso qualcosa di sconosciuto che ha cambiato la loro vita. Questa esperienza è divenuta un crogiolo per apprendere lezioni speciali in merito all'eternità.

Il caro anziano Russell M. Nelson, che ci ha appena parlato, ha insegnato:

“Per motivi di solito sconosciuti, alcune persone nascono con limitazioni fisiche. Certe parti del corpo possono presentare anomalie. I sistemi che regolano le funzioni del corpo talvolta non funzionano correttamente; e tutti i corpi sono soggetti alle malattie e alla morte. Nondimeno il dono del corpo fisico è inestimabile...

Un corpo perfetto non è un requisito indispensabile per raggiungere il nostro destino divino. Infatti alcuni degli spiriti più dolci sono ospitati in tabernacoli molto fragili...

Verrà infine il momento in cui ogni 'spirito e il corpo saranno riuniti... nella loro forma perfetta; sia le membra che le giunture saranno restituite alla loro propria forma' (Alma 11:43). Allora, grazie all'espiazione di Gesù Cristo, potremo diventare perfetti in Lui".¹

Che tutti coloro che affrontano difficoltà, preoccupazioni, delusioni e afflizioni relativamente a una persona cara sappiano questo: con amore infinito e compassione eterna, Dio nostro Padre nei cieli ama il vostro caro che è afflitto e ama voi!

Alcuni, trovandosi di fronte a tale sofferenza, potrebbero chiedere come può Dio Onnipotente fare accadere queste cose. Potrebbero poi anche porsi la domanda apparentemente inevitabile: "Perché è successo a me? Perché dobbiamo fare i conti con malattie o eventi che rendono disabili i nostri preziosi familiari o li richiamano a casa presto o prolungano i loro anni nel dolore? Perché queste afflizioni?".

In questi momenti possiamo volgerci al grande piano di felicità che proviene dal nostro Padre Celeste. Questo piano, quando ci è stato presentato nella vita pre-terrena, ci ha fatto tutti dare grida di giubilo.² In parole semplici, questa vita è un addestramento per l'Esaltazione eterna, e questo processo comporta prove e difficoltà. È sempre stato così e nessuno ne è immune.

Avere fiducia nella volontà di Dio è essenziale nella nostra vita terrena. Con fede in Lui, attingiamo al potere dell'Espiazione di Cristo in quei momenti in cui le domande sono tante e le risposte poche.

Dopo la Sua risurrezione, mentre si trovava nelle Americhe, il nostro Salvatore, Gesù Cristo, si rivolse a tutti con questo invito:

"Avete dei malati fra voi? Portateli qui. Avete degli storpi, o dei ciechi, o degli zoppi, o dei mutilati, o dei lebbrosi, o degli sciancati, o dei sordi o afflitti in qualche maniera? Portateli qui e li guarirò, poiché ho compassione di voi; le mie viscere sono piene di misericordia..."

E avvenne che, quando ebbe così parlato, tutta la moltitudine, di comune accordo, si fece avanti con i loro ammalati, i loro afflitti, i loro zoppi, i loro ciechi, i loro muti e con tutti coloro che erano afflitti in qualche maniera; ed egli li guarì, tutti quelli che furono condotti dinanzi a lui".³

Si può trovare grande forza nelle parole: "Tutta la moltitudine... si fece avanti" — *tutti*, fratelli e sorelle. *Tutti* affrontiamo delle prove. E poi anche nella frase: "Coloro che

erano afflitti in qualche maniera". Tutti noi possiamo immedesimarci, non è così?

Poco dopo la nascita del prezioso Paxton, sapevamo che il Padre Celeste ci avrebbe benedetto e insegnato delle lezioni speciali. Quando io e suo padre abbiamo posto le nostre dita sulla sua testina nella prima di numerose benedizioni del sacerdozio, mi sono venute alla mente queste parole del nono capitolo di Giovanni: "Affinché le opere di Dio siano manifestate in lui".⁴

Le opere di Dio sono senz'altro manifeste in Paxton.

Stiamo apprendendo la pazienza, la fede e la gratitudine attraverso il balsamo del servizio, le interminabili ore di intense emozioni, le lacrime di compassione e le preghiere e le espressioni di amore per persone care che sono nel bisogno, soprattutto Paxton e i suoi genitori.

Il presidente James E. Faust, presidente di palo della mia adolescenza, ha affermato: "Provo un grande apprezzamento per quei genitori che sopportano stoicamente e riescono a vincere la loro angoscia per un figlio che è nato o è stato colpito in seguito da una grave infermità mentale o fisica. Questa angoscia spesso si rinnova ogni giorno senza respiro durante l'intera vita dei genitori o del figlio. Non è raro che ai genitori sia richiesto di compiere sforzi quasi sovrumani per prestare ai figli le cure necessarie senza mai poter godere di un attimo di respiro. Molte madri hanno le braccia affaticate e il cuore addolorato da interminabili anni di sforzi per portare conforto e sollievo alle sofferenze di un figlio tanto amato".⁵

Come è scritto in Mosia, abbiamo visto il puro amore del Salvatore riversato sulla famiglia di Paxton, amore che è a disposizione di tutti: "Ed ora avvenne che i fardelli che erano stati imposti ad Alma ed ai suoi fratelli furono resi leggeri; sì, il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore".⁶

Una sera, poco dopo che Paxton era nato, ci trovavamo nell'unità di cura intensiva neonatale del meraviglioso ospedale pediatrico Primary Children's Medical Center di Salt Lake e ci siamo meravigliati della dedita e assoluta attenzione data dai dottori, dagli infermieri e dagli addetti. Ho chiesto a mia figlia

come avremmo mai fatto a pagarne le spese e abbiamo provato a indovinare quale sarebbe stato il costo. Un dottore che era lì vicino mi ha fatto notare che la mia stima era bassa e che le cure del piccolo Paxton sarebbero costate molto di più. Siamo venuti a sapere che le spese per le cure prestate in quell'ospedale sono coperte dalle generose donazioni di tempo e denaro fatte da altri. Le sue parole mi hanno reso umile mentre pensavo al valore che questo minuscolo essere aveva per coloro che lo stavano seguendo così attentamente.

Mi sono ricordato di un noto versetto missionario che ora assumeva un significato nuovo: "Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio".⁷

Ho pianto mentre meditavo sull'amore senza limiti che il nostro Padre Celeste e il Suo Beneamato Figlio, Gesù Cristo, hanno per ognuno di noi, scoprendo in maniera possente quale sia per Dio il valore di un'anima, sia fisicamente che spiritualmente.

La famiglia di Paxton ha scoperto di essere circondata da innumerevoli angeli ministranti, celesti e terreni. Alcuni sono intervenuti silenziosamente quando ce n'era bisogno per poi sparire altrettanto silenziosamente. Altri hanno contribuito portando cibo, occupandosi del bucato, dando dei passaggi agli altri figli, facendo telefonate di incoraggiamento e soprattutto pregando per Paxton. Ecco dunque un'altra lezione speciale: se vedi una persona che affoga, ti metti a chiedere se ha bisogno di aiuto o è meglio tuffarsi e salvarla dall'acqua alta? Per quanto sia frequente e ben intenzionata, l'offerta: "Fammi sapere se posso essere d'aiuto" non è per nulla un aiuto.

Continuiamo a imparare quanto sia importante essere al corrente e interessati a cosa accade nella vita di coloro che ci stanno attorno, scoprendo non solo l'importanza di fornire aiuto, ma anche la straripante gioia che deriva dall'aiutare gli altri.

Il caro presidente Thomas S. Monson, che è un esempio eccezionale di cosa significhi sollevare gli oppressi, ha detto: "Dio benedica tutti coloro che si sforzano di essere guardiani del loro fratello, che donano per alleviare la sofferenza, che si adoperano con tutto ciò che hanno di buono per migliorare il mondo. Avete notato che queste persone hanno un sorriso più smagliante? I loro

passi sono più sicuri. Hanno un'aura di contentezza e soddisfazione, perché non si può fare qualcosa per aiutare gli altri senza essere profusamente benedetti".⁸

Benché affrontiamo prove, avversità, menomazioni, dolori e ogni sorta di afflizioni, il nostro premuroso e amorevole Salvatore sarà sempre lì per noi. Egli ha promesso:

"Non vi lascerò orfani; tornerò a voi..."

Vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".⁹

Siamo molto grati al nostro Padre nei cieli per il nostro campione Paxton. Grazie a lui il Signore ha manifestato le Sue opere e continua a insegnarci queste preziose, sacre e speciali lezioni.

Vorrei concludere con le parole di un inno a me caro:

*Arruolati dal Signor noi combatterem,
lieti ne siam, lieti ne siam!
La corona in premio per chi vince avrem,
la terremo per l'eternità.*¹⁰

Fratelli e sorelle, spero e prego che continueremo a portare a testa alta i nostri fardelli e a soccorrere coloro tra noi che stanno soffrendo e hanno bisogno di essere sollevati e incoraggiati. Possa ciascuno di noi essere riconoscente a Dio per le Sue benedizioni e rinnovare il proprio impegno verso il nostro Padre nei cieli a rendere umile servizio ai Suoi figli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Russell M. Nelson, "Siamo figli di Dio", *La Stella*, gennaio 1999, 103.
2. Vedere Giobbe 38:7.
3. 3 Nefi 17:9.
4. Giovanni 9:3.
5. James E. Faust, "Le opere di Dio", *La Stella*, gennaio 1985, 47.
6. Mosia 24:15.
7. Dottrina e Alleanze 18:10.
8. Thomas S. Monson, "Our Brothers' Keepers," *Ensign*, giugno 1998, 39.
9. Giovanni 14:18, 27.
10. "Arruolati del Signor", *Immi*, 157.

La visione dei profeti riguardo alla Società di Soccorso: fede, famiglia, SOCCORSO

Julie B. Beck

Presidentessa della Società di Soccorso appena rilasciata

Fede, famiglia e soccorso — queste tre semplici parole — servono a esprimere la visione dei profeti per le sorelle della Chiesa.

Negli ultimi anni ho sentito di dover parlare spesso della Società di Soccorso, dei suoi propositi e delle sue qualità,¹ del valore della sua storia,² della sua opera e collaborazione con i vescovi e i quorum del Sacerdozio di Melchisedec.³ Ora sembra importante concentrare l'attenzione sulla visione dei profeti riguardo alla Società di Soccorso.⁴

Proprio come i profeti del Signore hanno continuamente insegnato agli anziani e ai sommi sacerdoti quali sono le loro funzioni e i loro doveri, così hanno anche condiviso la loro visione per le sorelle della Società di Soccorso. Dai loro consigli è chiaro che lo scopo della Società di Soccorso è di accrescere la fede e la rettitudine personale, rafforzare la famiglia e la casa, e cercare e aiutare i bisognosi. *Fede, famiglia e soccorso* — queste tre semplici parole — servono a esprimere la visione dei profeti per le sorelle della Chiesa.

Sin dai primi tempi della Restaurazione, i profeti hanno spiegato la loro visione di donne forti, fedeli e risolte, che comprendono il loro valore e il loro scopo eterni. Quando il profeta Joseph Smith stabilì la Società di Soccorso, egli disse alla

prima presidenza di presiedere “questa società, nel prendersi cura dei poveri e aiutandoli nelle loro necessità, e per gestire gli affari di questa istituzione”.⁵ Egli immaginava l’organizzazione come “una società [eletta] separata da tutti i mali del mondo”.⁶

Brigham Young, secondo presidente della Chiesa, istruì i suoi consiglieri e il Quorum dei Dodici Apostoli di dire ai vescovi: “Lasciate che [le sorelle] organizzino delle Società di Soccorso Femminili nei vari rioni”. Poi aggiunse: “Alcuni possono pensare che si tratti di una cosa da poco, ma non è così”.⁷

In seguito il presidente Joseph F. Smith disse che in contrapposizione alle organizzazioni del mondo, che “sono create da uomini o donne”, la Società di Soccorso “è stata creata divinamente, autorizzata divinamente, istituita divinamente e divinamente ordinata da Dio”.⁸ Il presidente Joseph Fielding Smith disse alle sorelle che erano “stati loro dati potere e autorità di fare molte cose”.⁹ Egli disse: “Fate parte della più grande organizzazione femminile al mondo, un’organizzazione che è parte fondamentale del regno di Dio sulla terra e che è organizzata in modo da aiutare i suoi membri fedeli ad ottenere la vita eterna nel regno di nostro Padre”.¹⁰

Un’ampia sfera d’influenza

Ogni anno, centinaia di migliaia di donne e ragazze entrano a far parte di questo “cerchio di sorelle”¹¹ in continua espansione. Pertanto, ovunque una sorella viva e serva, mantiene la sua appartenenza e il suo legame alla Società di Soccorso.¹² Data l’importanza dei suoi scopi, la Prima Presidenza ha espresso il desiderio che ogni giovane donna inizi la sua preparazione per la Società di Soccorso ben prima di compiere 18 anni.¹³

La Società di Soccorso non è un programma. È una parte ufficiale della Chiesa del Signore che è “divinamente ordinata da Dio” per insegnare, rafforzare e ispirare le sorelle nei loro propositi inerenti a fede, famiglia e soccorso. La Società di Soccorso è un modo di vivere per le donne Sante degli Ultimi Giorni e la sua influenza va ben oltre le lezioni domenicale o altre attività. Segue l’esempio delle discepole che servirono il Signore Gesù Cristo e i Suoi apostoli nella Sua antica chiesa.¹⁴ Ci è stato insegnato che “ogni donna ha l’obbligo di fare posto nella sua vita alle virtù incoraggiate dalla Società di Soccorso, come è

obbligo per gli uomini di edificare la loro vita secondo lo schema incoraggiato dal sacerdozio".¹⁵

Quando organizzò la Società di Soccorso, il profeta Joseph Smith insegnò alle sorelle che dovevano "soccorrere i poveri" e "salvare le anime".¹⁶ Nel loro incarico di "salvare le anime", le sorelle sono autorizzate a organizzare e a partecipare con una vasta sfera di influenza. La prima presidentessa della Società di Soccorso fu messa a parte per esporre le Scritture e la Società di Soccorso ha ancora questa responsabilità essenziale nella chiesa del Signore. Quando Joseph Smith disse alle sorelle che l'organizzazione della Società di Soccorso le avrebbe preparate a ottenere "i privilegi, le benedizioni e i doni del Sacerdozio",¹⁷ fu aperta loro l'opera di salvezza del Signore. Salvare le anime comprende la predicazione del Vangelo e la partecipazione al lavoro missionario. Include lo svolgimento del lavoro di tempo e genealogico. Prevede di fare ogni cosa possibile per diventare autosufficienti spiritualmente e temporalmente.

L'anziano John A. Widtsoe dichiarò che la Società di Soccorso offre "soccorso nella povertà, nella malattia, nel dubbio, nell'ignoranza e in tutto ciò che impedisce la gioia e il progresso delle donne. Quale magnifico incarico!"¹⁸

Il presidente Boyd K. Packer ha paragonato la Società di Soccorso a un "muro protettivo".¹⁹ La responsabilità di proteggere le sorelle e le loro famiglie accresce il significato di vigilanza e ministero delle insegnanti visitatrici ed è una dimostrazione della nostra disponibilità a ricordare le nostre alleanze con il Signore. Nella "responsabilità di aiutare i bisognosi e gli afflitti" noi operiamo in armonia con i vescovi per prenderci cura dei bisogni temporali e spirituali dei santi.²⁰

Il presidente Spencer W. Kimball disse: "Vi sono molte sorelle che vivono ricoperte di 'stracci' spirituali. Esse hanno il diritto a splendide vesti, vesti spirituali... È vostro privilegio entrare nelle case e cambiare gli stracci con splendide vesti".²¹ Il presidente Harold B. Lee spiegò questa visione. Egli disse: "Non riuscite a vedere perché il Signore abbia incaricato... la Società di Soccorso di visitare queste case? È perché, dopo il Maestro Stesso, non vi è nessun altro nella Chiesa che abbia un tocco più gentile, una

comprensione più completa del cuore e della vita di queste persone".²²

Il presidente Joseph F. Smith avvertì le sorelle della Società di Soccorso e le loro dirigenti, dicendo che non voleva "vedere il tempo in cui la Società di Soccorso [avesse seguito, si fosse mescolata e avesse perso] la propria identità in favore di... organizzazioni create da donne". Egli si spettava che le sorelle potessero "guidare il mondo... in special modo le donne del mondo, in tutto ciò che è degno di lode, in tutto ciò che guardi a Dio, in tutto ciò che edifichi e purifichi i figlioli degli uomini".²³ Il suo consiglio pone l'accento sul comandamento di eliminare qualsiasi tradizione, argomento, tendenza o pratica che non siano coerenti con gli scopi della Società di Soccorso.

Le dirigenti che cercano la rivelazione possono stare sicure che ogni riunione, lezione, classe, attività e sforzo della Società di Soccorso adempie gli scopi per cui è stata organizzata. La socievolezza, l'amicizia e l'unità che desideriamo sono i dolci risultati che scaturiscono dal servire insieme col Signore nella Sua opera.

L'adempimento della visione dei profeti

Il presidente Thomas S. Monson e i suoi consiglieri hanno recentemente testimoniato "che il Signore ha restaurato la pienezza del Vangelo tramite il profeta Joseph Smith e che la Società di Soccorso è un elemento importante di questa restaurazione". A dimostrazione del loro desiderio che il "glorioso retaggio" della Società di Soccorso fosse preservato, la Prima Presidenza ha da poco pubblicato e distribuito a livello mondiale *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso*. Tra le pagine di questo libro possiamo trovare modelli ed esempi di sorelle e fratelli che hanno lavorato insieme come famiglie e come Chiesa, e apprendere i principi che insegnano chi siamo, in cosa crediamo e cosa dovremmo proteggere. Siamo stati incoraggiati dalla Prima Presidenza a studiare questo importante libro e "lasciare che le sue verità eterne e gli esempi [li] contenuti [ci] ispirino e influenzino la [nostra] vita".²⁴

Man mano che le sorelle si conformeranno agli scopi della Società di Soccorso, la visione dei profeti si adempirà. Il presidente Spencer W. Kimball ha detto: "In questa

organizzazione [la Società di Soccorso] c'è un potere di cui non si è fatto ancora pienamente uso per rafforzare le famiglie di Sion ed edificare il regno di Dio — né tale potere si sentirà completamente sino a quando le sorelle e i fratelli del sacerdozio non avranno afferrato interamente la visione della Società di Soccorso".²⁵ Egli profetizzò che "gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo (nelle quali vi è spesso... un sentimento di interiore spiritualità) che saranno attratte dalla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa... verranno viste come esseri distinti e diversi — in senso positivo — dalle altre donne del mondo".²⁶

Sono grata per la visione dei profeti riguardo alla Società di Soccorso. Come il presidente Gordon B. Hinckley, sono certa "che non c'è un'altra organizzazione che eguagli la Società di Soccorso di questa chiesa".²⁷ Adesso è nostra responsabilità allinearci alla visione dei profeti riguardo alla Società di Soccorso mentre cresciamo nella fede, rafforziamo le famiglie e offriamo soccorso.

Concludo con le parole del presidente Lorenzo Snow: "Il futuro della Società [di Soccorso] è pieno di promesse. Col crescere della Chiesa, il suo campo di azione crescerà di conseguenza e avrà ancora più forza per il bene che nel passato".²⁸ Alle sorelle che contribuiscono a far avanzare il regno di Dio, ha detto: "Come avete condiviso il lavoro, così sicuramente dividerete il trionfo dell'opera, l'Esaltazione e la gloria che il Signore darà ai Suoi figli fedeli".²⁹ Di questa visione anch'io rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Julie B. Beck, "Adempiere lo scopo della Società di Soccorso", *Liahona*, novembre 2008, 108–111.
2. Vedere Julie B. Beck, BYU Women's Conference address (29 aprile 2011), http://ce.byu.edu/cw/womensconference/archive/2011/pdf/JulieB_openingS.pdf; "Quel che spero che le mie nipoti (e i miei nipoti) comprendano sulla Società di Soccorso", *Liahona*, novembre 2011, 109–113; "La Società di Soccorso: un'opera sacra", *Liahona*, novembre 2009, 110–114.
3. Vedere Julie B. Beck, "Why We Are Organized into Quorums and Relief Societies" (Brigham Young University devotional address, 17 gennaio 2012), speeches.byu.edu.
4. Questo messaggio non è una raccolta completa di tutte le dichiarazioni profetiche riguardo alla Società di Soccorso. È solo un esempio della sua visione e guida.

- Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso*, i rapporti sulle conferenze e altre pubblicazioni della Chiesa contengono altri insegnamenti su questo argomento.
5. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 13.
 6. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 15.
 7. Brigham Young, in *Figlie nel mio regno*, 41.
 8. Joseph F. Smith, in *Figlie nel mio regno*, 65–66.
 9. Joseph Fielding Smith, in *Figlie nel mio regno*, 146.
 10. Joseph Fielding Smith, in *Figlie nel mio regno*, 99.
 11. Boyd K. Packer, in *Figlie nel mio regno*, 87.
 12. Vedere Boyd K. Packer, “Il cerchio delle sorelle”, *La Stella*, aprile 1981, 228.
 13. Vedere lettere della Prima Presidenza, 19 marzo 2003 e 23 febbraio 2007.
 14. Vedere *Figlie nel mio regno*, 3–6.
 15. Boyd K. Packer, in *Figlie nel mio regno*, 16.
 16. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 17.
 17. Joseph Smith, in *History of the Church*, 4:602
 18. John A. Widtsoe, in *Figlie nel mio regno*, 25.
 19. Boyd K. Packer, *La Stella*, novembre 1980, 110.
 20. Joseph Fielding Smith, in *Figlie nel mio regno*, 146.
 21. Spencer W. Kimball, in *Figlie nel mio regno*, 120.
 22. Harold B. Lee, “The Place of Relief Society in the Welfare Plan”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1946, 842.
 23. Joseph F. Smith, in *Figlie nel mio regno*, 66.
 24. La Prima Presidenza, in *Figlie nel mio regno*, ix.
 25. Spencer W. Kimball, in *Figlie nel mio regno*, 146.
 26. Spencer W. Kimball, in *Figlie nel mio regno*, 96–97.
 27. Gordon B. Hinckley, in *Figlie nel mio regno*, 165.
 28. Lorenzo Snow, in *Figlie nel mio regno*, 19.
 29. Lorenzo Snow, in *Figlie nel mio regno*, 7.

La dottrina di Cristo

Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Nella Chiesa oggi, come anticamente, stabilire la dottrina di Cristo o correggere gli errori dottrinali è una questione di rivelazione divina.

La nostra più profonda gratitudine e il nostro più sentito affetto vanno alla sorella Beck, alla sorella Allred, alla sorella Thompson e al consiglio della Società di Soccorso.

Ultimamente abbiamo visto un crescente interesse da parte del pubblico per ciò in cui crede la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ne siamo lieti perché, dopo tutto, il nostro mandato fondamentale è quello di insegnare il vangelo di Gesù Cristo, la Sua dottrina, in tutto il mondo (vedere Matteo 28:19–20; DeA 112:28). Ma dobbiamo ammettere che c'è stata, e continua ad esserci, un po' di confusione riguardo alla nostra dottrina e a come è stabilita. Questo è l'argomento di cui voglio parlare oggi.

Il Salvatore insegnò la Sua dottrina nel meridiano dei tempi e i Suoi apostoli hanno dovuto lottare con forza per preservarla in contrapposizione a un'ondata di false tradizioni e filosofie. Le epistole del Nuovo Testamento riferiscono numerose occasioni che dimostrano che una grave ed estesa apostasia era già in atto durante il ministero degli apostoli.¹

I secoli che seguirono furono illuminati da occasionali raggi di luce evangelica fino a quando, nel XIX secolo, la luminosa alba della Restaurazione si levò sul mondo e il vangelo di Cristo, nella sua interezza e nella sua completezza, fu riportato sulla terra. Questo giorno glorioso iniziò quando, in una colonna di luce "più brillante del sole" (Joseph Smith—Storia 1:16), Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo apparvero al giovane Joseph Smith e

iniziarono quello che sarebbe virtualmente diventato un flusso di rivelazioni colme di potere e autorità divini.

In queste rivelazioni troviamo quello che può essere chiamato il cuore della dottrina della Chiesa di Gesù Cristo ristabilita sulla terra. Gesù stesso definì questa dottrina con le parole riportate nel Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo:

“Ed è questa la mia dottrina, ed è la dottrina che il Padre mi ha dato; ed io rendo testimonianza del Padre, e il Padre rende testimonianza di me, e lo Spirito Santo rende testimonianza del Padre e di me; ed io rendo testimonianza che il Padre comanda a tutti gli uomini, ovunque, di pentirsi e di credere in me.

E chiunque crede in me ed è battezzato, questo sarà salvato; e questi sono coloro che erediteranno il regno di Dio.

E chiunque non crede in me e non sarà battezzato, sarà dannato...

E chiunque crede in me, crede anche nel Padre; e a lui il Padre renderà testimonianza di me, poiché lo visiterà col fuoco e con lo Spirito Santo...

In verità, in verità, io vi dico che questa è la mia dottrina, e chiunque costruisce su di essa costruisce sulla mia roccia; e le porte dell'inferno non prevarranno su di lui” (Nefi 11:32–35, 39).

Questo è il nostro messaggio, la roccia sulla quale costruiamo, il fondamento di ogni altra cosa nella Chiesa. Come tutto ciò che viene da Dio, questa dottrina è pura, è chiara, è semplice da comprendere, anche per un bambino. Con cuore lieto invitiamo tutti a riceverla.

Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni “noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio” (Articoli di Fede 1:9). Questo vuol dire che, benché ci sia molto che ancora non sappiamo, le verità e la dottrina che abbiamo ricevute sono giunte e continueranno a giungere per rivelazione divina. In alcune fedi tradizionali, i teologi rivendicano un'autorità di insegnamento pari a quella della gerarchia ecclesiastica e le questioni dottrinali possono diventare dibattito di opinioni tra loro. Alcuni fanno riferimento ai consigli ecumenici del Medio Evo e al loro credo. Altri pongono maggiore importanza sui ragionamenti di teologi

post-apostolici o sull'ermeneutica e sull'esegesi biblica. Noi diamo valore agli studi che migliorano la comprensione; ma nella Chiesa oggi, come anticamente, stabilire la dottrina di Cristo o correggere gli errori dottrinali è una questione di rivelazione divina a coloro che il Signore investe di autorità apostolica.²

Nel 1954, il presidente J. Reuben Clark jr, allora consigliere nella Prima Presidenza, ha spiegato il modo in cui la dottrina viene diffusa nella Chiesa e il ruolo preminente del presidente della Chiesa. Parlando dei componenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli ha dichiarato: "Dobbiamo ricordare che ad alcune Autorità generali è stata assegnata una particolare chiamata; essi possiedono un dono speciale: sono sostenuti come profeti, veggenti e rivelatori, il che dà loro una speciale investitura spirituale per quanto attiene all'insegnare alle persone. Essi hanno il diritto, il potere e l'autorità di proclamare la mente e la volontà di Dio al Suo popolo, sotto il superiore potere e autorità del presidente della Chiesa. Alle altre Autorità generali non viene conferita questa speciale investitura spirituale e quest'autorità riguardo l'insegnamento. Le conseguenti limitazioni, che hanno a che fare con il potere e l'autorità di insegnare, riguardano ogni altro dirigente e membro della Chiesa, poiché nessuno di loro è dotato di un'investitura spirituale come profeta, veggente e rivelatore. Inoltre, come appena detto, il presidente della Chiesa ha un'ulteriore investitura particolare poiché egli è il profeta, veggente e rivelatore per tutta la Chiesa".³

In che modo il Signore rivela la Sua volontà e la Sua dottrina ai profeti, veggenti e rivelatori? Può agire tramite messaggeri o di persona. Può parlare con la propria voce o con la voce dello Spirito Santo, una comunicazione da Spirito a spirito che può essere espressa con parole o con sentimenti che portano ad una comprensione che va al di là delle parole (vedere 1 Nefi 17:45; DeA 9:8). Può comunicare Egli stesso con i Suoi servitori singolarmente o riuniti in consiglio (vedere 3 Nefi 27:1-8).

Prendo due esempi tratti dal Nuovo Testamento. Il primo è una rivelazione data al capo della Chiesa. All'inizio del libro degli Atti, vediamo gli apostoli di Cristo annunciare il messaggio del Vangelo soltanto agli Ebrei, seguendo l'esempio del ministero di Gesù (vedere Matteo 15:24), ma ora, secondo il calendario del

Signore, era arrivato il momento di cambiare. Pietro, a Ioppe, ebbe un sogno in cui vide molti animali che scendevano a terra dal cielo su “un gran lenzuolo... tenuto per i quattro capi” (Atti 10:11) e gli fu comandato di ammazzarli e mangiarli (vedere Atti 10:13). Pietro era riluttante poiché almeno qualcuno degli animali, secondo la legge di Mosè, era “immondo” e Pietro non aveva mai violato questo comandamento. Ma la voce disse a Pietro in sogno: “Le cose che Dio ha purificate, non le far tu immonde” (Atti 10:15).

Il significato di questo sogno divenne presto evidente in quanto, nella casa in cui alloggiava Pietro, giunsero alcuni uomini inviati dal centurione Cornelio con la richiesta di recarsi dal loro padrone per istruirlo. Cornelio aveva radunato un considerevole gruppo di parenti e amici; trovandoli così in trepidante attesa di ricevere il messaggio, Pietro disse:

“Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato...”

In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone;

ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettevole” (Atti 10:28, 34-35; vedere anche i versetti 17-24).

“Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola.

E tutti [coloro che accompagnavano Pietro]... rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili...

Allora Pietro prese a dire:

Può alcuno vietar l’acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?” (Atti 10:44:-47).

Con questa esperienza e rivelazione a Pietro, il Signore cambiò la pratica della Chiesa e rivelò ai Suoi discepoli una più completa comprensione dottrinale. Quindi la predicazione del Vangelo fu estesa per includere tutti gli uomini.

In seguito, nel libro degli Atti, troviamo un altro esempio collegato a questo; questa volta mostra come la rivelazione riguardo alla dottrina può giungere in un consiglio. Nacque una controversia riguardo alla circoncisione, se questo requisito della

legge di Mosè dovesse continuare come comandamento nel Vangelo e Chiesa di Cristo (vedere Atti 15:1, 5). “Allora gli apostoli e gli anziani si radunarono per esaminar la questione” (Atti 15:6). Il resoconto di questo consiglio è sicuramente incompleto, ma ci viene detto che “essendone nata una gran discussione” (Atti 15:7), Pietro, l’apostolo anziano, si levò e dichiarò ciò che lo Spirito Santo gli aveva confermato. Ricordò al consiglio che quando il Vangelo fu predicato ai Gentili incirconcisi nella casa di Cornelio, essi ricevettero lo Spirito Santo proprio come i convertiti ebrei circoncisi. Egli disse che Dio “non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede.

Perché dunque tentate adesso Iddio mettendo sul collo de’ discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiam potuto portare?

Anzi, noi crediamo d’esser salvati per la grazia del Signore Gesù, nello stesso modo che loro” (Atti 15:9–11; vedere anche il versetto 8).

Quindi Paolo, Barnaba e forse altri parlarono per sostenere la dichiarazione di Pietro, Giacomo propose di far conoscere alla Chiesa la decisione presa tramite una lettera, e il consiglio fu unito in “comune accordo” (Atti 15:25; vedere anche i versetti 12–23). Nella lettera che annunciava la decisione, gli apostoli dissero: “È parso bene allo Spirito Santo ed a noi” (Atti 15:28), o in altre parole, questa decisione è stata presa per rivelazione divina tramite lo Spirito Santo.

Lo stesso schema viene seguito oggi nella Chiesa restaurata di Gesù Cristo. Il presidente della Chiesa può annunciare o interpretare delle dottrine sulla base di rivelazioni da lui ricevute (vedere, per esempio, DeA 138). L’esposizione dottrinale può anche essere fatta dal consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli insieme (vedere, per esempio, la Dichiarazione Ufficiale 2). Le delibere del consiglio spesso comprendono la valutazione delle opere canoniche, gli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa e le pratiche del passato. Ma alla fine, proprio come nella Chiesa del Nuovo Testamento, l’obiettivo non è tanto il consenso tra i membri del consiglio

quanto la rivelazione da Dio. È un processo che richiede ragione e fede per conoscere la mente e il volere del Signore.⁴

Allo stesso tempo dobbiamo ricordare che non tutte le dichiarazioni fatte da un dirigente della Chiesa, passato o attuale, sono necessariamente dottrina. Nella Chiesa si è ben coscienti che una dichiarazione fatta da un dirigente in una singola occasione spesso rappresenta un'opinione personale, benché ponderata, e non diventa ufficiale o vincolante per l'intera Chiesa. Il profeta Joseph Smith ha insegnato che "un profeta [è] un profeta solo quando agisce come tale".⁵ Il presidente Clark, già citato prima, osservò:

"A questo proposito da ragazzo mio padre mi raccontò una storia, non conosco la validità della fonte, ma illustra bene questo punto. Durante l'agitazione dovuta all'arrivo dell'Armata di Johnston, ad una riunione mattutina il Fratello Brigham predicò al popolo un sermone vibrante di sfida verso l'esercito che stava giungendo, dichiarando l'intenzione di opporvisi e cacciarlo. Alla riunione del pomeriggio, si alzò e disse che la mattina aveva parlato Brigham Young, ma che ora avrebbe parlato il Signore. Tenne quindi un discorso il cui tenore era completamente opposto a quello della mattina...

La Chiesa saprà, tramite la testimonianza dello Spirito Santo data ai fedeli, se i Fratelli che parlano sono sospinti dallo Spirito Santo; e a tempo debito quella conoscenza sarà resa manifesta".⁶

Il profeta Joseph Smith confermò il ruolo centrale del Salvatore nella nostra dottrina con un'autorevole dichiarazione: "I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò".⁷ La testimonianza di Joseph Smith riguardo Gesù è che Egli vive, poiché Lo vide, "sì, alla destra di Dio; e ud[i] la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre" (DeA 76:23; vedere anche il versetto 22). Esorto tutti coloro che ascoltano o leggono questo messaggio a ricercare, tramite la preghiera e lo studio delle Scritture, la stessa testimonianza della natura divina, dell'Espiazione e della resurrezione di Gesù Cristo. Accettate la Sua dottrina pentendovi,

facendovi battezzare e ricevendo il dono dello Spirito Santo, e poi seguite per tutta la vita le leggi e le alleanze del vangelo di Gesù Cristo.

All'avvicinarsi della Pasqua, esprimo la mia testimonianza che Gesù di Nazaret era ed è il Figlio di Dio, il Messia delle antiche profezie. Egli è il Cristo che soffrì nel Getsemani, morì sulla croce, fu sepolto e resuscitò veramente il terzo giorno. Egli è il Signore risorto, grazie al Quale tutti resusciteremo e grazie al Quale tutti coloro che lo desiderano possono essere redenti ed esaltati nel Suo regno celeste. Questa è la nostra dottrina, che conferma tutti i testamenti precedenti riguardo Gesù Cristo e che è stata confermata ai nostri giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Neal A. Maxwell, "Fin dal principio", *La Stella*, gennaio 1994, 22.

"Giacomo parlava di 'guerre e contese' nella Chiesa (Giacomo 4:1). Paolo si lamentava delle 'divisioni' in seno alla Chiesa e che 'lupi rapaci' non avrebbero risparmiato 'il gregge' (1 Corinzi 11:18; Atti 20:29-31). Sapeva che ci sarebbe stata un'apostasia e scrisse ai Tessalonicesi che la seconda venuta di Gesù non sarebbe arrivata 'se prima non sia venuta l'apostasia', aggiungendo che 'l'empietà è già all'opera' (2 Tessalonicesi 2:3, 7).

Verso la fine, Paolo ammise quanto fosse estesa l'apostasia: 'Tutti quelli che sono in Asia mi hanno abbandonato' (2 Timoteo 1:15)...

L'espansione della fornicazione e dell'idolatria allarmò gli apostoli (vedere 1 Corinzi 5:9; Efesini 5:3; Giuda 1:7). Giovanni e Paolo lamentarono la nascita di falsi apostoli (vedere 2 Corinzi 11:13; Apocalisse 2:2). La Chiesa era letteralmente assediata. Alcuni non solo si allontanarono, ma si

opposero apertamente. In una circostanza, Paolo fu lasciato solo e si lamentò: 'tutti mi hanno abbandonato' (2 Timoteo 4:16). Rimproverò anche coloro 'che sovvertono le case intere' (Tito 1:11).

Alcuni dirigenti locali si ribellarono, come colui che, amando il suo potere, si rifiutò di ricevere i Fratelli (vedere 3 Giovanni 1:9-10).

Nessuno stupore che il presidente Brigham Young osservò: 'Si dice che il Sacerdozio fu tolto dalla Chiesa, ma non è così: la Chiesa si allontanò dal Sacerdozio' (*Journal of Discourses*, 12:69)".

Nel tempo, come scrive l'anziano Neal A. Maxwell, "la ragione, un'altra tradizione filosofica greca, dominava, e quindi si sostituiva alla fede nelle rivelazioni, conseguenza probabilmente affrettata da Cristiani bene intenzionati che desideravano portare le loro credenze nell'ambito del flusso della cultura contemporanea..."

Stiamo in guardia contro la tentazione di adattare la teologia

- rivelata alla saggezza convenzionale" (*La Stella*, gennaio 1994, 22–23).
2. Gli apostoli e i profeti come Joseph Smith dichiarano la parola di Dio ma, inoltre, noi crediamo che gli uomini e le donne in genere, e persino i bambini, possono imparare ed essere guidati dall'ispirazione divina data in risposta alle preghiere e allo studio delle Scritture. Proprio come ai tempi degli antichi apostoli, i membri della Chiesa di Gesù Cristo ricevono il dono dello Spirito Santo che facilita una comunicazione costante con il Padre Celeste, o in altre parole la rivelazione personale (vedere Atti 2:37–38). In questo modo la Chiesa diventa un corpo di individui impegnati e spiritualmente maturi la cui fede non è cieca ma vedente, informata e confermata dallo Spirito Santo. Questo non vuol dire che ogni fedele parla per la Chiesa o ne definisce la dottrina, ma che ognuno può ricevere la guida divina nell'affrontare i problemi e le opportunità della vita.
 3. J. Reuben Clark Jr., "When Are Church Leaders' Words Entitled to Claim of Scripture?" *Church News*, 31 luglio 1954, 9–10; vedere anche Dottrina e Alleanze 28:1–2, 6–7, 11–13.
 4. La preparazione e i requisiti richiesti ai partecipanti ad un consiglio sono "giustizia... santità e umiltà di cuore... mitezza e longanimità... fede e virtù, e... conoscenza, temperanza, pazienza, benignità, gentilezza fraterna e carità;".
- Poiché la promessa è: se queste cose abbondano in loro, non saranno infruttuosi nella conoscenza del Signore" (Dottrina e Alleanze 107:30–31).
5. Joseph Smith, *History of the Church*, 5:265
 6. J. Reuben Clark Jr., "Church Leaders' Words", 10. Della storia che suo padre gli raccontò su Brigham Young, il presidente Clark inoltre scrisse:

"Non so se sia mai accaduto, ma lo dico per spiegare un principio: persino lo stesso presidente della Chiesa potrebbe non essere sempre 'sospinto dallo Spirito Santo' quando parla alle persone. Questo è successo riguardo una dottrina (di solito a carattere altamente speculativo) quando successivi presidenti della Chiesa, e le persone stesse, hanno sentito che, nel dichiarare la dottrina, l'autore non era stato 'sospinto dallo Spirito Santo'.

Come può la Chiesa sapere quando queste spedizioni avventurose dei fratelli in principi e dottrine altamente speculativi rispecchiano i requisiti degli statuti per cui l'oratore è stato 'sospinto dallo Spirito Santo'? La Chiesa saprà, tramite la testimonianza dello Spirito Santo data ai fedeli, se i Fratelli che parlano sono spinti dallo Spirito Santo; e a tempo debito quella conoscenza sarà resa manifesta" ("Church Leaders' Words", 10).
 7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 52.

La corsa della vita

Presidente Thomas S. Monson

Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andremo dopo questa vita? Queste domande di portata universale non rimarranno più senza risposta.

Miei cari fratelli e sorelle, questa mattina voglio parlarvi di principi eterni, quei principi che arricchiscono la vita e ci conducono salvi a casa.

In ogni parte del mondo la gente va di fretta. Aviogetti trasportano il loro prezioso carico umano attraverso vasti continenti e immensi oceani in modo che si possa partecipare a riunioni di lavoro, assolvere doveri, godere di vacanze e far visita a familiari. Su strade e autostrade di tutti i tipi viaggiano milioni di veicoli, occupati da altri milioni di persone, in un'apparentemente interminabile corrente di traffico e per una moltitudine di motivi della nostra vita attiva di tutti i giorni.

In questa vita frenetica, ci fermiamo mai per un momento di meditazione, di riflessione sulle verità eterne?

Se paragonate alle verità eterne, la maggior parte delle domande e delle preoccupazioni della vita quotidiana sono in realtà piuttosto banali. Che cosa c'è per cena? Di che colore pitturiamo il salotto? Iscriviamo Giovanni a calcio? Queste e innumerevoli altre domande simili perdono di significato quando si presentano periodi di crisi, quando una persona cara ha un incidente, quando la malattia fa la sua comparsa in una famiglia in buona salute, quando la candela della vita sembra arrivata al termine e le tenebre si fanno minacciose. I nostri pensieri si concentrano e siamo più facilmente in grado di distinguere ciò che è veramente importante da ciò che non lo è.

Di recente ho fatto visita a una donna che sta combattendo contro una malattia degenerativa da oltre due anni. Mi ha raccontato che prima della sua malattia passava i giorni a pulire la casa alla perfezione e a riempirla di bei mobili. Andava dalla parrucchiera due volte a settimana e ogni mese spendeva soldi e tempo per rifornire il suo guardaroba. Non invitava spesso i nipoti, perché si preoccupava sempre che rompersero i suoi preziosi oggetti o che li rovinassero con le loro manine distratte.

Poi ricevette la terribile notizia che la sua vita terrena era in pericolo e che forse avrebbe avuto ancora poco tempo da vivere. Ha detto che nel momento in cui ha sentito la diagnosi del dottore, seppe immediatamente che avrebbe passato il tempo che le rimaneva con la sua famiglia e i suoi amici, mettendo il Vangelo al centro della sua vita, poiché questo è quello che per lei è più prezioso.

Questi momenti di lucidità, prima o poi, arrivano per tutti noi, magari non sempre in circostanze così tragiche. Vediamo chiaramente cosa è veramente importante nella vita e come dovremmo vivere.

Il Salvatore disse:

“Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggono e rubano;

ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano.

Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore”.¹

Nei momenti di profonda riflessione o maggior bisogno, l'anima dell'uomo si leva verso il cielo in cerca di una risposta divina alle più grandi domande della vita: *Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andremo dopo questa vita?*

Le risposte a queste domande non si trovano nei libri di testo o cercando in Internet. Queste domande trascendono la mortalità e abbracciano l'eternità.

Da dove veniamo? Questa è una domanda inevitabile che tutti gli esseri umani si pongono.

Sulla collina dell'Areopago, l'apostolo Paolo disse agli Ateniesi che noi siamo “progenie di Dio”.² Poiché sappiamo che il nostro corpo fisico nasce dai nostri genitori terreni, dobbiamo comprendere il significato della dichiarazione di Paolo. Il Signore

ha dichiarato che “lo spirito e il corpo sono l’anima dell’uomo”.³ Quindi è lo spirito che è progenie di Dio. L’autore dell’epistola agli Ebrei parla di Lui come del “Padre degli spiriti”.⁴ Gli spiriti di tutti gli uomini sono letteralmente generati “figli e figlie” di Dio.⁵

Per richiamare la nostra attenzione su questo argomento, poeti ispirati hanno scritto messaggi commoventi e proclamato pensieri trascendenti. William Wordsworth ha scritto questa verità:

*La nostra nascita è soltanto un sonno e un dimenticare:
l’anima che si leva con noi, la stella della nostra vita,
avea altrove la sua dimora,
e viene da lontano:
non completamente dimentichi,
né completamente spogli,
ma accompagnati da nuvole di gloria, noi veniamo
da Dio, là dove è la nostra dimora:
nella nostra infanzia siamo circondati dal cielo!*⁶

I genitori meditano sulla loro responsabilità di insegnare, ispirare, fornire guida ed essere un esempio. E mentre i genitori meditano, i figli, particolarmente gli adolescenti, sollevano il penetrante interrogativo: “Perché siamo qui?” Di solito viene rivolto silenziosamente all’anima con la domanda: “Perché *sono* qui?”

Quanto dobbiamo essere felici perché un saggio Artefice creò una terra e ci pose in essa, gettando un velo di dimenticanza sulla nostra esistenza precedente, affinché potessimo sottostare a un periodo probatorio, avere la possibilità di dare prova di noi stessi, per qualificarci per tutto ciò che Dio ha preparato per noi.

Chiaramente uno degli scopi primari della nostra esistenza sulla terra è quello di ottenere un corpo di carne e ossa. Ci è anche stato dato il dono del libero arbitrio. In mille modi abbiamo il grande privilegio di decidere personalmente. Quaggiù impariamo per esperienza, discerniamo il bene dal male, apprendiamo a distinguere la differenza tra il dolce e l’amaro, scopriamo che le nostre decisioni determinano il nostro destino.

Mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio possiamo qualificarci per accedere a quella "casa" di cui parla Gesù quando dichiara: "Nella casa del Padre mio ci son molte dimore... Io vo a prepararvi un luogo... affinché dove son io, siate anche voi".⁷

Benché veniamo nella mortalità "accompagnati da nuvole di gloria", la vita avanza inesorabilmente. La giovinezza segue la fanciullezza e il passaggio alla maturità è quasi impercettibile. Per esperienza impariamo che dobbiamo rivolgerci verso il cielo per ricevere aiuto nel proseguire il viaggio della vita.

Dio, nostro Padre, e Gesù Cristo, nostro Signore, hanno indicato la via che porta alla perfezione e ci invitano a seguire le verità eterne e a diventare perfetti, come Essi sono perfetti.⁸

L'apostolo Paolo paragonò la vita a una corsa. In Ebrei ci esortò: "Deposto... il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi".⁹

Nel nostro zelo vediamo di non trascurare questo saggio consiglio in Ecclesiaste: "Per correre non basta esser agili, né basta per combattere esser valorosi".¹⁰ In effetti vince il premio colui che riesce a perseverare sino alla fine.

Quando rifletto sulla corsa della vita mi viene in mente il ricordo di un'altra corsa dei giorni della mia fanciullezza. Io e i miei amici usavamo intagliare con i nostri temperini dei rami di tenero salice per farne delle barchette. Munita di una vela triangolare la propria barca, ognuno di noi la faceva navigare nelle acque relativamente turbolente del fiume Provo, nello Utah. Di corsa seguivamo lungo l'argine del fiume i nostri piccoli navigli che ora ballavano sulle onde, trasportati velocemente dalla corrente, ora veleggiavano tranquilli nelle acque più profonde.

Durante una gara notammo che una barca guidava il resto della flotta verso il traguardo. Improvvisamente la corrente la portò troppo vicina a un mulinello, e la barca si inclinò da un lato fino a rovesciarsi del tutto. Girava vorticosamente, senza riuscire a riprendere il cammino e raggiungere la corrente principale. Alla fine andò ad arenarsi sulla riva tra altri rifiuti, trattenuta dai tentacoli delle piante acquatiche.

Quelle barchette non avevano una chiglia che desse loro stabilità, né il timone che desse loro una direzione, né alcun

mezzo di propulsione. Inevitabilmente la loro destinazione era quella in cui andava la corrente: la via di minor resistenza.

Diversamente da quelle barchette, noi siamo muniti di attributi divini con i quali possiamo guidare il nostro viaggio. Affrontiamo questa vita terrena non per essere trascinati dalle correnti della vita, ma essendo dotati del potere di pensare, di ragionare, di avere successo.

Il nostro Padre Celeste non ci lanciò nel nostro viaggio eterno senza fornirci dei mezzi per poter ricevere da Lui una guida che ci consentisse di fare ritorno sani e salvi. Parlo della preghiera. Parlo anche dei suggerimenti della voce calma e sommessa; e non trascuro le sacre Scritture, che contengono la parola del Signore e le parole dei profeti, dateci per tagliare con successo il traguardo.

In un certo periodo della nostra missione terrena compaiono i primi passi vacillanti, il sorriso stanco, il dolore della malattia, sì, la fine dell'estate, l'avvicinarsi dell'autunno, i primi freddi dell'inverno e quell'esperienza che noi chiamiamo morte.

Ogni persona ragionevole si è posta la domanda che Giobbe così bene formulò: "Se l'uomo muore, può egli tornare in vita?"¹¹ Per quanto possiamo sforzarci di allontanare tale quesito dai nostri pensieri, vi ritorna sempre. La morte colpisce tutta l'umanità. Colpisce gli anziani che camminano con passo esitante, fa sentire il suo perentorio invito a coloro che hanno appena raggiunto il mezzo del cammino della loro vita, e a volte fa tacere il riso dei bambini.

Ma cosa possiamo dire di un'esistenza dopo la morte? La morte è la fine di tutto? Robert Blatchford, nel suo libro *God and My Neighbor*, attaccò con vigore i credi cristiani accettati, come Dio, Cristo, la preghiera e, soprattutto, l'immortalità. Asseriva fermamente che la morte era la fine della nostra esistenza e che nessuno poteva provare altrimenti. Poi accadde un fatto sorprendente: improvvisamente il suo muro di scetticismo crollò. Egli rimase esposto e indifeso. Lentamente iniziò a ritrovare la via della fede che aveva messo in ridicolo e abbandonato. Che cosa causò questo cambiamento profondo nel suo punto di vista? Era morta sua moglie. Con il cuore a pezzi, entrò nella stanza dove giaceva tutto ciò che di lei era mortale. Guardò nuovamente il suo volto, che tanto aveva amato. Uscendo, disse ad un amico: "È lei

ma non è lei. Tutto è cambiato. Qualcosa che prima c'era è stato portato via. Non è la stessa. Che cosa potrebbe essersene andato, se non l'anima?"

In seguito scrisse: "La morte non è ciò che alcune persone immaginano. È semplicemente come andare in un'altra stanza, dove troveremo... i cari, donne e uomini, e i dolci bambini che avevamo amato e perso".¹²

Fratelli e sorelle, noi sappiamo che la morte non è la fine. Questo principio è stato insegnato dai profeti viventi in ogni epoca. Si trova anche nelle nostre sacre Scritture. Nel Libro di Mormon leggiamo queste parole specifiche e confortanti:

"Ora, riguardo alla condizione dell'anima fra la morte e la risurrezione — ecco che mi è stato reso noto da un angelo che gli spiriti di tutti gli uomini, appena hanno lasciato questo corpo mortale, sì, gli spiriti di tutti gli uomini, siano essi buoni o cattivi, sono ricondotti a quel Dio che diede loro la vita.

E allora avverrà che gli spiriti di coloro che sono giusti saranno ricevuti in una condizione di felicità, che è chiamata paradiso, una condizione di riposo, una condizione di pace, dove si riposeranno da tutte le loro affezioni, da tutte le preoccupazioni e dolori".¹³

Dopo che il Salvatore fu crocifisso e il Suo corpo aveva giaciuto nella tomba per tre giorni, lo spirito rientrò in esso. La pietra fu rimossa e il Redentore risorto uscì, rivestito di un corpo immortale di carne e d'ossa.

La risposta alla domanda di Giobbe, "se l'uomo muore, può egli tornare in vita?", fu di nuovo sollevata quando Maria e le altre donne si avvicinarono alla tomba e videro due uomini in vesti sfolgoranti che dissero loro: "Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato".¹⁴

Quale frutto della vittoria di Cristo sulla tomba, tutti noi risorgeremo. Questa è la redenzione dell'anima. Paolo scrisse: "Ci sono... de' corpi celesti, e de' corpi terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, e altra quella de' terrestri."¹⁵

È la gloria celeste che noi cerchiamo. È alla presenza di Dio che noi desideriamo dimorare. È a una famiglia eterna che noi vogliamo appartenere. Ma queste sono tutte benedizioni che

dobbiamo guadagnarci con una vita di prove, ricerca, pentimento e, infine, successo.

Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andremo dopo questa vita? Queste domande di portata universale non rimarranno più senza risposta. Dal profondo della mia anima e in tutta umiltà, attesto che ciò di cui ho parlato è vero.

Il nostro Padre Celeste gioisce di coloro che osservano i Suoi comandamenti, ma Egli si preoccupa anche del bambino perduto, dell'adolescente lento, del giovane travolto, del genitore negligente. Con tenerezza il Maestro parla a loro, come fa invero a tutti: "Tornate. Salite. Entrate. Venite a casa. Avvicinatevi a me".

Fra una settimana festeggeremo la Pasqua. I nostri pensieri andranno alla vita del Salvatore, alla Sua morte e alla Sua resurrezione. Come Suo testimone speciale, attesto che Egli vive e che attende il nostro trionfale ritorno. Prego che così torneremo. Nel santo nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. Amen.

Note

- | | |
|--|---|
| 1. Matteo 6:19–21. | 10. Ecclesiaste 9:11. |
| 2. Atti 17:29. | 11. Giobbe 14:14. |
| 3. Dottrina e Alleanze 88:15. | 12. Vedere Robert Blatchford, <i>More Things in Heaven and Earth: Adventures in Quest of a Soul</i> (1925), 11. |
| 4. Ebrei 12:9. | 13. Alma 40:11–12. |
| 5. Dottrina e Alleanze 76:24. | 14. Luca 24:5–6. |
| 6. William Wordsworth, <i>Ode: Intimations of Immortality from Recollections of Early Childhood</i> (1884), 23–24. | 15. 1 Corinzi 15:40. |
| 7. Giovanni 14:2–3. | |
| 8. Vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48. | |
| 9. Ebrei 12:1. | |

Il potere della liberazione

Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Possiamo essere liberati dal male e dalla malvagità facendo appello agli insegnamenti delle sacre Scritture.

Ho un ottimo amico che, a ogni conferenza generale, mi manda una cravatta da indossare alla sessione in cui parlo. Ha un gusto eccellente, non credete?

Il mio giovane amico ha serie difficoltà che lo limitano in alcuni aspetti, ma in altri è straordinario. Per esempio, la sua audacia come missionario uguaglia quella dei figli di Mosia. La semplicità del suo credo lo rende assolutamente inamovibile. Credo che nella testa di Scott sia impensabile che non siano tutti membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e che non tutti abbiano letto il Libro di Mormon e abbiano una testimonianza della sua veridicità.

Permettetemi di raccontarvi un episodio della vita di Scott durante il suo primo volo da solo per andare a far visita a suo fratello. Un vicino che sedeva nei paraggi udì per caso la conversazione di Scott con la persona che gli sedeva accanto:

“Salve, mi chiamo Scott. Lei come si chiama?”

Il vicino di posto gli disse il suo nome.

“Che cosa fa?”

“Sono un ingegnere”.

“Bello. Dove vive?”

“A Las Vegas”.

“Abbiamo un tempio là. Sa dove si trova il tempio mormone?”

“Sì. È un edificio molto bello”.

“Lei è un mormone?”

“No”.

“Beh, dovrebbe esserlo. È una religione meravigliosa. Ha letto il Libro di Mormon?”

“No”.

“Beh, dovrebbe farlo. È un gran libro”.

Concordo totalmente con Scott — il Libro di Mormon è un gran libro. Le parole del profeta Joseph Smith menzionate nell’introduzione del Libro di Mormon mi hanno sempre toccato: “Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”.

Quest’anno durante la Scuola Domenicale stiamo studiando il Libro di Mormon. Mi auguro che, durante la nostra preparazione e partecipazione, possiamo essere motivati a seguire l’audace esempio di Scott nel condividere il nostro amore per queste speciali Scritture con chi non appartiene alla nostra fede.

Un tema dominante del Libro di Mormon viene illustrato nel versetto finale del primo capitolo di 1 Nefi. Nefi scrive: “Ma ecco, io, Nefi, vi mostrerò che la tenera misericordia del Signore è su tutti coloro che egli ha scelto, a motivo della loro fede, per renderli potenti, finanche al potere di liberazione” (1 Nefi 1:20).

Desidero parlare di come il Libro di Mormon, che rappresenta una tenera misericordia del Signore serbata per questi ultimi giorni, ci liberi insegnandoci in modo puro e “più giusto” la dottrina di Cristo.

Molte delle storie del Libro di Mormon sono storie di liberazione. La partenza di Lehi per recarsi nel deserto con la sua famiglia fu la liberazione dalla distruzione di Gerusalemme. La storia dei Giarediti è una storia di liberazione, lo stesso vale per i Mulechiti. Alma il Giovane fu liberato dal peccato. I giovani guerrieri di Helaman furono liberati in battaglia. Nefi e Lehi furono liberati dalla prigionia. Il tema della liberazione è palese in tutto il Libro di Mormon.

Ci sono due storie nel Libro di Mormon che si assomigliano e insegnano una lezione importante. La prima è nel libro di Mosia, a partire dal capitolo 19. Qui incontriamo il re Limhi che vive

nella terra di Nefi. I Lamaniti avevano dichiarato guerra al popolo di Limhi. L'esito della guerra fu che i Lamaniti avrebbero permesso al re Limhi di governare sulla sua gente, ma essi sarebbero diventati loro schiavi. Fu una pace molto instabile. (Vedere Mosia 19–20).

Quando il popolo di Limhi ne ebbe abbastanza degli abusi dei Lamaniti, convinse il re ad affrontarli in battaglia. Il popolo di Limhi fu sconfitto tre volte. Fu gravato di pesanti fardelli. Alla fine, essi si umiliarono e gridarono possentemente al Signore affinché li liberasse. (Vedere Mosia 21:1–14). Il versetto 15 del capitolo 21 ci riporta la risposta del Signore: “Ed ora il Signore era lento a udire il loro grido a causa delle loro iniquità; nondimeno il Signore udì le loro grida, e cominciò a intenerire il cuore dei Lamaniti, che cominciarono ad alleviare i loro fardelli; tuttavia il Signore non ritenne opportuno liberarli dalla schiavitù”.

Subito dopo, arrivarono da Zarahemla Ammon e un piccolo gruppo di uomini, e con Gedeone — uno dei capi del popolo di Limhi — organizzarono un piano che ebbe successo e scapparono dagli abusi dei Lamaniti. Il Signore fu lento a udire le loro grida. Perché? A causa delle loro iniquità.

La seconda storia è in molti aspetti simile, ma anche diversa. Il resoconto viene riportato in Mosia 24.

Alma e la sua gente si erano stabiliti nella terra di Helam, quando un esercito di Lamaniti giunse ai confini del territorio. S'incontrarono e trovarono una soluzione pacifica. (Vedere Mosia 23:25–29). Presto i capi dei Lamaniti iniziarono a imporre il loro volere sul popolo di Alma e li gravarono con pesanti fardelli (vedere Mosia 24:8). Nel versetto 13 leggiamo: “E avvenne che la voce del Signore venne ad essi nelle loro afflizioni, dicendo: Alzate il capo e state di buon animo, poiché io conosco l'alleanza che avete fatto con me; e io farò alleanza con il mio popolo e lo libererò dalla schiavitù”.

Il popolo di Alma fu liberato dalle mani dei Lamaniti e ritornò in sicurezza per unirsi alla gente di Zarahemla.

Quale fu la differenza tra il popolo di Alma e quello del re Limhi? Ovviamente, ce ne furono diverse: il popolo di Alma era pacifico e più retto; era già stato battezzato e aveva stipulato un'alleanza con il Signore; si era umiliato davanti al Signore

persino prima che iniziassero le sue tribolazioni. Tutte queste differenze fecero in modo che fosse appropriato e giusto che il Signore li liberasse velocemente e miracolosamente dalle mani di coloro che li tenevano in schiavitù. Questi passi scritturali ci insegnano il potere di liberazione del Signore.

Le profezie che hanno predetto la vita e la missione di Gesù Cristo ci promettono la liberazione che Egli offrirà. La Sua Espiazione e risurrezione concederanno a tutti noi una via di scampo dalla morte fisica e, se ci pentiamo, una via di scampo dalla morte spirituale, accompagnata dalle benedizioni della vita eterna. Le promesse dell'Espiazione e della risurrezione, le promesse della liberazione dalla morte fisica e spirituale, furono proclamate da Dio a Mosè quando Egli disse: "Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39).

A contrastare le credenze splendidamente delineate per noi nelle sacre Scritture, troviamo le forze avverse del secolarismo impegnate a mettere in discussione le consolidate dottrine contenute negli scritti sacri — scritti che ci hanno guidato per molti secoli nel definire i valori e i principi eterni della nostra condotta di vita. Esse sostengono che gli insegnamenti della Bibbia sono falsi e gli insegnamenti del Maestro obsoleti. Le loro voci proclamano che ognuno deve avere la libertà di stabilire norme proprie; tentano di alterare i diritti dei credenti, in contrasto con quanto viene insegnato nelle Scritture e nelle parole dei profeti.

Quale benedizione è avere il resoconto della missione del nostro Signore e Salvatore attestata nel Libro di Mormon per aggiungere una seconda testimonianza alla dottrina proclamata nella Bibbia. Perché è importante per il mondo avere sia la Bibbia sia il Libro di Mormon? Credo che si possa trovare la risposta nel capitolo 13 di 1 Nefi. Nefi scrive: "E l'angelo mi parlò di nuovo, dicendo: Questi ultimi annali, che hai visto fra i Gentili [il Libro di Mormon], confermeranno la verità dei primi [la Bibbia], che sono dei dodici apostoli dell'Agnello, e faranno conoscere le cose chiare e preziose che ne sono state tolte; e faranno conoscere a tutte le tribù, lingue e popoli che l'Agnello di Dio è il Figlio del Padre Eterno e il Salvatore del mondo; e che tutti gli uomini

debbono venire a lui, altrimenti non possono essere salvati” (versetto 40).

Né la Bibbia né il Libro di Mormon sono di per sé sufficienti. Entrambi sono a noi necessari per insegnare e imparare la dottrina piena e completa di Cristo. Il bisogno di uno non sminuisce l’altro. Sia la Bibbia sia il Libro di Mormon sono fondamentali per la nostra salvezza e la nostra Esaltazione. Come insegnò efficacemente il presidente Ezra Taft Benson: “Quando vengono usati insieme, la Bibbia e il Libro di Mormon confondono le false dottrine” (“Una nuova testimonianza di Cristo”, *La Stella*, gennaio 1985, 6).

Desidero chiudere evidenziando due storie — una dall’Antico Testamento, l’altra dal Libro di Mormon — per mostrare come i due libri operano armoniosamente insieme.

La storia di Abraamo inizia con la sua liberazione dai Caldei, devoti all’idolatria (vedere Genesi 11:27–31; Abraamo 2:1–4). Con sua moglie Sara, fu in seguito liberato dalle afflizioni e gli fu promesso che tramite la loro posterità tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette (vedere Genesi 18:18).

L’Antico Testamento include la storia di Abraamo che porta Lot, suo nipote, con sé fuori dall’Egitto. Potendo scegliere la terra dove andare, Lot optò per la pianura del Giordano e piantò la sua tenda rivolta verso Sodoma, città di grande malvagità. (Vedere Genesi 13:1–12). La maggior parte dei problemi che Lot affrontò in seguito nella sua vita, e ce ne furono parecchi, si possono far risalire alla sua decisione di disporre la porta della sua tenda in modo da guardare Sodoma.

Abraamo, il padre dei fedeli, affrontò la vita diversamente. Senza dubbio ci furono molte difficoltà, ma fu una vita benedetta. Non sappiamo da che parte fosse rivolta la tenda di Abraamo, ma c’è un indizio importante nell’ultimo verso del capitolo 13 della Genesi. Dice: “Allora Abramo [o Abraamo] levò le sue tende, e venne ad abitare alle querce di Mamre, che sono a Hebron; e quivi edificò un altare all’Eterno” (Genesi 13:18).

Pur non essendone certo, personalmente credo che la porta della tenda di Abraamo fosse rivolta verso l’altare che costruì al Signore. Come giungo a questa conclusione? Perché conosco la storia del Libro di Mormon sulle istruzioni di re Beniamino al suo

popolo quando si riunì per ascoltare il suo ultimo discorso. Re Beniamino li istruì di disporre le porte delle loro tende rivolte verso il tempio (vedere Mosia 2:1–6).

Possiamo essere liberati dal male e dalla malvagità facendo appello agli insegnamenti delle sacre Scritture. Il Salvatore è il grande liberatore, poiché Egli ci libera dalla morte e dal peccato (vedere Romani 11:26; 2 Nefi 9:12).

Dichiaro che Gesù è il Cristo e che, leggendo il Libro di Mormon, possiamo avvicinarci a Lui. Il Libro di Mormon è un altro testamento di Gesù Cristo. I primi testamenti del nostro Salvatore sono l'Antico e il Nuovo Testamento — o la Bibbia.

Di nuovo, ricordiamoci la descrizione del Libro di Mormon del mio amico Scott: "È un gran libro". Vi rendo testimonianza che molta della grandezza del Libro di Mormon deriva dal suo essere in armonia con la Sacra Bibbia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Trovare il perduto

Anziano M. Russell Ballard

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Se cercate di vivere il vangelo e la dottrina di Cristo, lo Spirito Santo guiderà voi e la vostra famiglia.

Fratelli e sorelle, secondo le Scritture, la Liahona era “una sfera rotonda di accurata fattura” con due lancette, una delle quali indicava la direzione che la famiglia di padre Lehi doveva prendere nel deserto (1 Nefi 16:10).

Penso di sapere perché Lehi rimase stupefatto quando la vide per la prima volta, perché ricordo la mia reazione la prima volta che ho visto un GPS. Per me era un aggeggio moderno di “accurata fattura”. In qualche modo che io non riesco a immaginare, questo piccolo oggetto dentro il mio telefono riesce a sapere esattamente dove mi trovo e a dirmi come arrivare esattamente dove voglio.

Per me e mia moglie, Barbara, il GPS è una benedizione. Per Barbara vuol dire che non deve dirmi di fermarmi per chiedere indicazioni; e per me che ho ragione quando dico: “Non ho bisogno di chiedere a nessuno. So perfettamente dove sto andando”.

Fratelli e sorelle, abbiamo a disposizione uno strumento più meraviglioso del miglior GPS. Tutti si perdono, prima o poi, in qualche modo. Grazie ai suggerimenti dello Spirito Santo possiamo tornare indietro con sicurezza sulla strada giusta, ed è il sacrificio espiatorio del Salvatore che può farci tornare a casa.

Può accadere di perdersi a intere nazioni quanto a singoli individui. Oggi viviamo in un'epoca in cui gran parte del mondo ha smarrito la strada, soprattutto riguardo ai valori e alle priorità nella famiglia.

Cento anni fa, il presidente Joseph F. Smith ha collegato la felicità direttamente con la famiglia e ci ha ammoniti di concentrare su di essa i nostri sforzi. Egli disse: “Non può esistere alcuna sincera felicità al di fuori della famiglia... Non c’è felicità senza servizio, e non c’è servizio più grande di quello che trasforma la casa in una istituzione divina che promuove e protegge la vita familiare... È nella casa che si impone una riforma” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* [1998], 34, 346).

La nostra casa e la nostra famiglia hanno bisogno di una riforma in questo mondo così materialista. Un esempio lampante è il crescente disinteresse per il matrimonio, qui negli Stati Uniti. All’inizio di quest’anno, il *New York Times* riportò: “Il numero di bambini nati da donne non sposate ha superato la soglia: oltre la metà delle nascite avute dalle donne americane sotto i 30 anni avvengono fuori dal matrimonio” (Jason DeParle e Sabrina Tavernise, “Unwed Mothers Now a Majority Before Age of 30”, *New York Times*, 18 febbraio 2012, A1).

Sappiamo anche che, delle coppie americane che si sposano negli Stati Uniti, circa la metà divorzia. Anche coloro che rimangono sposati spesso si perdono, lasciando che altre cose interferiscano con le relazioni familiari.

Altrettanto preoccupante è il crescente divario tra ricchi e poveri e tra coloro che cercano di mantenere i valori e gli impegni familiari e coloro che ci hanno rinunciato. Secondo le statistiche, chi ha un’istruzione inferiore e quindi minori entrate ha meno probabilità di sposarsi e andare in chiesa, e maggiori probabilità di essere coinvolto nel crimine e avere figli fuori del matrimonio. E queste statistiche sono altrettanto preoccupanti in gran parte del mondo (vedere W. Bradford Wilcox e altri, “No Money, No Honey, No Church: The Deinstitutionalization of Religious Life among the White Working Class”, sul sito www.virginia.edu/marriageproject/pdfs/Religion_WorkingPaper.pdf).

Al contrario di quanto molti pensavano, la prosperità e l’istruzione sembrano essere collegati a maggiori probabilità di avere una famiglia e dei valori tradizionali.

La vera questione, naturalmente, è quali sono le *cause* e quali gli *effetti*. Alcuni settori della società hanno valori e famiglie più

forti *perché* sono più istruiti e ricchi, o sono più istruiti e ricchi *perché* i loro valori e le loro famiglie sono più forti? In questa chiesa mondiale sappiamo che è vero il secondo caso. Quando si prende l'impegno familiare e religioso dei principi del Vangelo, si inizia ad andare meglio spiritualmente e spesso anche temporalmente.

E, naturalmente, la società in generale è rafforzata quando le famiglie sono più forti. L'impegno verso la famiglia e i valori sono le *cause* principali. Quasi tutto il resto è *effetto*. Quando le coppie si sposano e prendono un impegno reciproco, aumentano grandemente le loro possibilità di benessere economico. Quando i figli nascono nell'ambito del matrimonio e hanno un padre e una madre, le loro opportunità e le probabilità di una migliore occupazione aumentano molto. E quando le famiglie lavorano e giocano insieme, i quartieri e le comunità fioriscono, l'economia migliora e sono necessari meno interventi costosi di assistenza pubblica.

La cattiva notizia è che il fallimento della famiglia sta causando una serie di malattie sociali ed economiche. Ma la buona notizia è che, come qualsiasi causa ed effetto, queste malattie sono reversibili se ciò che le causa viene cambiato. Le iniquità vengono risolte vivendo secondo i principi e i valori corretti. Fratelli e sorelle, la *causa* più importante della nostra vita è la nostra famiglia. Se ci dedichiamo a questa causa, miglioreremo ogni altro aspetto della nostra vita e diventeremo, come popolo e come chiesa, un esempio e un faro per tutti i popoli della terra.

Ma non è facile in un mondo in cui i cuori sono rivolti in molte direzioni e l'intero pianeta sembra essere in costante movimento e cambia ad un ritmo mai immaginato prima. Nulla rimane uguale a lungo. Stili, tendenze, mode, correttezza politica e persino la percezione di giusto e sbagliato cambiano. Come aveva predetto il profeta Isaia, il male è detto bene e il bene male (vedere Isaia 5:20).

La divisione spirituale diventa sempre più grande in quanto il male diventa sempre più ingannevole e sottile e attira le persone come un oscuro magnete — proprio come la verità e la

luce del Vangelo attrae gli onesti di cuore e le persone onorevoli della terra che ricercano ciò che è morale e giusto.

Possiamo essere relativamente pochi di numero, ma come membri di questa Chiesa possiamo colmare questi divari crescenti. Conosciamo il potere del servizio cristiano che unisce i figli di Dio a prescindere dalla situazione spirituale o economica. Un anno fa la Prima Presidenza ci ha invitato a partecipare ad un giorno di servizio per celebrare i 75 anni del programma di benessere, che aiuta le persone a diventare maggiormente autosufficienti. Milioni di ore sono state donate dai nostri fedeli in tutto il mondo.

La Chiesa è un'ancora in questo mare tempestoso, in queste acque agitate dal cambiamento e dalla divisione, e un faro per coloro che danno valore alla rettitudine e la cercano. Il Signore usa questa Chiesa come strumento per attirare i Suoi figli in tutto il mondo verso la protezione del Suo vangelo.

Anche lo spirito di Elia, che non ha frontiere, è un grande potere nei propositi del Signore per il destino eterno dei Suoi figli. Usando le parole di Malachia, lo Spirito Santo riconduce "il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore dei figliuoli verso i padri" (Malachia 4:6).

La Chiesa è un esempio nel far cambiare i cuori e un catalizzatore per il bene nel mondo. Tra i membri della Chiesa che sono sposati nel tempio e che frequentano con regolarità le riunioni domenicali, il tasso di divorzi è molto minore di quello del mondo e le famiglie rimangono unite e hanno una comunicazione migliore. La salute delle nostre famiglie è migliore, e viviamo diversi anni in più della media. Contribuiamo con maggiori risorse finanziarie e di servizio pro capite a favore dei bisognosi, e siamo più propensi a ricercare un'istruzione più elevata. Faccio presente tutto questo non per vantarci, ma per attestare che la vita è migliore (e molto più felice) quando i cuori si volgono alla famiglia e quando le famiglie vivono nella luce del vangelo di Cristo.

Che cosa possiamo fare quindi per non perderci? Prima di tutto, suggerisco di porre delle *priorità*. Mettete tutto ciò che fate fuori casa in subordinazione e al servizio di ciò che accade nella casa. Ricordate il consiglio del presidente Harold B. Lee che "il

lavoro più importante... che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* [2001], 134) e del presidente David O. McKay: "Nessun successo può compensare il fallimento nella casa" (citato da J. E. McCulloch, *Home: The Savior of Civilization* [1924], 42; Conference Report, aprile 1935, 116).

Organizzate la vostra vita personale in modo da avere tempo per la preghiera, le Scritture e le attività familiari. Assegnate ai vostri figli dei compiti nella casa che insegnino loro come lavorare. Insegnate loro che vivere il Vangelo li allontanerà dalle oscenità, dalla promiscuità e dalla violenza di Internet, dei mass-media e dei videogame. Non si perderanno e saranno preparati per gestire le responsabilità che verranno date loro.

Secondo, dobbiamo fare le cose nel *giusto ordine!* Prima il matrimonio e poi la famiglia. Troppi nel mondo hanno dimenticato quest'ordine naturale delle cose e pensano di poterlo cambiare o addirittura invertire. Eliminate tutte le paure con la fede. Abbiate fiducia nel potere del Signore di guidarvi.

Per voi che non siete ancora sposati, ponete grande attenzione nel trovare il vostro compagno eterno. Giovani uomini, ricordate un'altra cosa che ha detto il presidente Joseph F. Smith: "Il celibato... [dà] alla mente superficiale l'idea che [sia] desiderabil[e] perché [comporta] meno responsabilità... La vera colpa è dei ragazzi. L'età li porta lontani dai sentieri del dovere e della responsabilità... Le sorelle sono le vittime... loro si sposerebbero, se potessero, e accetterebbero volentieri le responsabilità della vita familiare" (*Gospel Doctrine*, 5° edizione [1939], 281).

E a voi ragazze aggiungo che voi pure non dovete perdere di vista questa responsabilità. Nessuna carriera può portarvi una maggior soddisfazione che crescere una famiglia. E quando avrete la mia età, ve ne renderete ancora più conto.

Terzo, mariti e mogli, dovete essere *soci alla pari* nel matrimonio. Leggete spesso e cercate di comprendere il proclama sulla famiglia, e mettetelo in pratica. Evitate il dominio ingiusto di qualsiasi tipo. Nessuno è padrone di un coniuge o dei figli; Dio è il Padre di tutti noi e ci ha concesso l'onore di una famiglia, che prima era solo Sua, per aiutarci a diventare più simili a Lui. Quali

Suoi figli dobbiamo imparare a casa ad amare Dio e a sapere che possiamo rivolgerci a Lui per l'aiuto di cui abbiamo bisogno. Tutti, sposati o single, possono essere felici e d'aiuto all'interno di qualsiasi famiglia di cui si faccia parte.

E infine, usate le *risorse per la famiglia* della Chiesa. Nel crescere i figli, le famiglie possono attingere all'aiuto del rione. Sostenete e lavorate insieme ai dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie per trarre pieno vantaggio dai programmi della Chiesa per i giovani e la famiglia. Ricordate un'altra frase ispirata del presidente Lee: la Chiesa è l'intelaiatura con la quale costruiamo le famiglie eterne (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* [2001], 151).

Se per qualche motivo voi, singolarmente o come famiglia, avete smarrito il sentiero, dovete solo mettere in pratica gli insegnamenti del Salvatore riportati in Luca, capitolo 15, per correggere il vostro corso. Qui il Signore parla dell'impegno di un pastore nel cercare la pecorella smarrita, di una donna nel cercare la moneta perduta e del benvenuto ricevuto dal figliol prodigo quando torna a casa. Perché Gesù ha insegnato queste parabole? Voleva che sapessimo che nessuno di noi sarà mai tanto perso da non poter ritrovare la via, grazie alla Sua Espiazione e ai Suoi insegnamenti.

Se cercate di vivere il Vangelo e la dottrina di Cristo, lo Spirito Santo guiderà voi e la vostra famiglia. Avrete un GPS spirituale che vi dirà sempre dove siete e dove state andando. Rendo testimonianza che il risorto Redentore dell'umanità ama tutti noi, e ci ha promesso che, se Lo seguiamo, ci riporterà salvi alla presenza del Padre Celeste. Questa è la mia testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Avere la visione per poi agire

Anziano O. Vincent Haleck

Membro dei Settanta

Se dobbiamo prosperare invece che perire, dobbiamo ottenere una visione di noi stessi che corrisponda a quella del Salvatore.

Come tutti i bravi genitori, i miei desideravano un futuro radioso per i loro figli. Mio padre non era membro e, a causa di particolari circostanze presenti a quel tempo, i miei genitori decisero che io, i miei fratelli e le mie sorelle dovessimo lasciare la nostra isola nelle Samoa Americane, nel sud del Pacifico, per recarci negli Stati Uniti a studiare.

La decisione di separarsi da noi fu difficile per i miei genitori, soprattutto per mia madre. Sapevano che le nuove circostanze ci avrebbero portato sfide sconosciute. Tuttavia, con fede e determinazione, andarono avanti col loro progetto.

Avendo ricevuto un'educazione da santo degli ultimi giorni, mia madre conosceva bene i principi del digiuno e della preghiera, ed entrambi i miei genitori sentivano di aver bisogno delle benedizioni del cielo per aiutare i loro figli. Con quello spirito, cominciarono a dedicare un giorno alla settimana alla preghiera e al digiuno in nostro favore. La loro visione era quella di preparare i figli per un futuro radioso. Agirono in base a questa visione ed esercitarono la fede ricercando le benedizioni del Signore. Grazie al digiuno e alla preghiera ricevettero rassicurazione, conforto e pace: tutto sarebbe andato bene.

Tra le difficoltà della vita, come facciamo noi ad ottenere la visione necessaria per fare quelle cose che ci avvicineranno al Salvatore? Parlando di visione, il libro dei Proverbi insegna la

seguinte verità: “Quando non c’è visioni, il popolo è senza freno” (Proverbi 29:18). Se dobbiamo prosperare invece che perire, dobbiamo ottenere una visione di noi stessi che corrisponda a quella del Salvatore.

Il Salvatore vide di più in quegli umili pescatori che chiamò a seguirLo, di quanto essi inizialmente videro in se stessi: ebbe una visione di ciò che potevano diventare. Egli conosceva la loro bontà e il loro potenziale, e Si mise all’opera per chiamarli. All’inizio non avevano esperienza ma, nel seguirLo, videro il Suo esempio, vennero a contatto con i Suoi insegnamenti e divennero Suoi discepoli. Ci fu un momento in cui alcuni discepoli si allontanarono da Lui perché le cose che avevano sentito erano troppo dure per loro. Sapendo che anche altri avrebbero potuto farlo, Gesù chiese ai Dodici: “Non ve ne volete andare anche voi?” (Giovanni 6:67). La risposta di Pietro è il riflesso di quanto fosse cambiato e della visione che aveva acquisito su chi fosse il Salvatore. “Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna” (Giovanni 6:68), rispose.

Con questa visione, i discepoli fedeli e devoti furono in grado di compiere cose difficili mentre viaggiavano per predicare il Vangelo e istituire la Chiesa dopo la dipartita del Salvatore. Alla fine alcuni di loro fecero il sacrificio supremo in nome della propria testimonianza.

Nelle Scritture ci sono altri esempi di persone che hanno ottenuto la visione del Vangelo e poi si sono date da fare per agire di conseguenza. Il profeta Alma ottenne questa prospettiva quando ascoltò Abinadi che, con audacia, insegnava e portava testimonianza dinanzi a re Noè. Alma agì in base agli insegnamenti di Abinadi e si diede da fare per insegnare le cose che aveva imparato, battezzando molti che credettero alle sue parole (vedere Mosia 17:1–4; 18:1–16). Mentre perseguitava i primi santi, l’apostolo Paolo fu convertito sulla strada di Damasco e poi agì insegnando e testimoniando di Cristo (vedere Atti 9:1–6, 20–22, 29).

Ai nostri giorni molti giovani uomini, giovani donne e coppie adulte hanno risposto alla chiamata di un profeta di Dio e hanno svolto una missione. Con fede e coraggio lasciano le proprie case e tutto ciò che è loro familiare, per la fede che hanno nella grande

opera che possono svolgere come missionari. Nell'agire in base alla visione che hanno del servizio, benedicono la vita di molti e, nel frattempo, cambiano la loro vita. Nell'ultima conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ci ha ringraziati per il servizio che rendiamo gli uni agli altri e ci ha ricordato la responsabilità che abbiamo di essere le mani di Dio nel benedire i Suoi figli qui sulla terra (vedere "Fino al giorno in cui ci rivedrem", *Liahona*, novembre 2011, 108). L'adempimento di questo incarico è stato incoraggiante, dal momento che i membri della Chiesa hanno agito in base a questa visione.

Prima che il Salvatore se ne andasse, comprendendo che avremmo avuto bisogno d'aiuto, disse: "Non vi lascerò orfani" (Giovanni 14:18). Egli insegnò ai Suoi discepoli: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto" (Giovanni 14:26). Si tratta dello stesso Spirito Santo che può darci potere e motivarci a fare le cose che il Salvatore e i nostri profeti e apostoli moderni insegnano.

Quando traduciamo in azione gli insegnamenti dei nostri dirigenti, otteniamo una comprensione più profonda della visione che il Salvatore ha per noi. Per tutta la conferenza, abbiamo ricevuto consigli ispirati da profeti e apostoli. Studiate i loro insegnamenti e meditateli nel vostro cuore mentre cercate l'aiuto dello Spirito Santo per ottenere una visione di questi insegnamenti nella vostra vita. Con quella visione, esercitate la vostra fede agendo in base ai loro consigli.

Scrutate e studiate le Scritture con la mente disposta a ricevere ulteriore luce e conoscenza del loro messaggio per voi. Meditatele nel vostro cuore e permettete loro di ispirarvi. Poi agite in base all'ispirazione.

Come abbiamo imparato in famiglia, agiamo quando digiuniamo e preghiamo. Alma parlò del digiuno e della preghiera come di un mezzo per ricevere una certezza quando disse: "Ho digiunato e pregato molti giorni, per poter conoscere queste cose da me" (Alma 5:46). Anche noi possiamo giungere a sapere in che modo far fronte alle difficoltà della vita grazie al digiuno e alla preghiera.

Nella nostra vita affrontiamo delle esperienze dure che possono talvolta diminuire la nostra visione e la fede per fare ciò che dovremmo fare. Siamo così impegnati che spesso ci sentiamo sopraffatti e incapaci di fare di più. Sebbene ognuno di noi sia diverso, suggerisco umilmente di concentrare la nostra visione sul Salvatore e sui Suoi insegnamenti. Cosa vide Egli in Pietro, Giacomo e Giovanni, e negli altri apostoli che lo spinse ad agire per invitarli a seguirLo? Come per loro, il Salvatore ha una visione grandiosa di ciò che noi possiamo diventare. Ci vorranno la stessa fede e lo stesso coraggio che ebbero i primi apostoli per poterci riconcentrare sulle cose che contano di più e che possono portare felicità duratura e grande gioia.

Quando studiamo la vita del nostro Salvatore e i Suoi insegnamenti, Lo vediamo in mezzo alle persone che insegna, prega, edifica e guarisce. Quando Lo emuliamo e facciamo le cose che Lo vediamo compiere, cominciamo ad avere la visione di quello che possiamo diventare. Grazie all'aiuto dello Spirito Santo, sarete benedetti con il discernimento per fare ancor più del bene. Inizieranno ad arrivare dei cambiamenti e voi stabilirete un ordine diverso nella vostra vita che benedirà voi e la vostra famiglia. Durante il Suo ministero tra i Nefiti, il Salvatore domandò: "Che sorta di uomini dovrete essere?" Lui stesso rispose: "Così come sono io" (3 Nefi 27:27). Abbiamo bisogno del Suo aiuto per diventare come Lui ed Egli ci ha mostrato la via: "Perciò chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto; poiché colui che chiede, riceve; e a chi bussa sarà aperto" (3 Nefi 27:29).

So che, quando vediamo noi stessi come ci vede il Salvatore e agiamo in base a quella visione, la nostra vita viene benedetta in modi inaspettati. Grazie alla visione dei miei genitori, non solo la mia vita è stata benedetta dalle mie esperienze scolastiche, ma sono stato posto in circostanze in cui ho trovato e abbracciato il Vangelo. Cosa ancora più importante, ho imparato cosa siano dei genitori bravi e fedeli. In parole povere, la mia vita è cambiata per sempre.

Proprio come una visione ha spinto i miei genitori a digiunare e a pregare per il benessere dei loro figli, e così come i primi apostoli furono spinti dalla visione che avevano a seguire il Salvatore, quella stessa visione è disponibile per ispirarci e

aiutarci ad agire. Fratelli e sorelle, siamo un popolo con una storia di visioni e con la fede e il coraggio per passare all'azione. Guardate dove siamo arrivati e le benedizioni che abbiamo ricevuto! Credete che nella vostra vita Egli possa benedirvi con la visione e col coraggio di agire.

Rendo la mia testimonianza del Salvatore e del fatto che Egli desidera che torniamo a Lui. Per farlo, dobbiamo avere la fede di agire, la fede per seguirLo e diventare come Lui. In diversi momenti della nostra vita, Egli ci tiene per mano e ci rivolge questo invito:

“Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:29-30).

Proprio come vide un grande potenziale nei Suoi primi discepoli, il Salvatore vede lo stesso in noi. Cerchiamo di vedere noi stessi nel modo in cui ci vede il Salvatore. Prego che riceveremo quella visione insieme alla fede e al coraggio di agire. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Solo in base ai principi della rettitudine

Anziano Larry Y. Wilson

Membro dei Settanta

I genitori saggi preparano i figli a farcela senza di loro. Man mano che i figli acquisiscono la maturità spirituale necessaria per esercitare il proprio arbitrio in modo adeguato, i genitori forniscono loro opportunità di crescita.

Circa un mese dopo esserci sposati, io e mia moglie stavamo facendo un lungo viaggio in macchina. Guidava lei, mentre io cercavo di rilassarmi. Dico *cercavo* perché l'autostrada su cui viaggiavamo era famosa per i frequenti controlli sulla velocità e mia moglie a quei tempi aveva una leggera tendenza a spingere sull'acceleratore. Le dissi: "Stai andando troppo veloce. Rallenta".

La mia neo-sposa, pensò tra sé: "Guido da circa dieci anni e, a parte il mio istruttore di guida, nessuno mi ha mai detto come guidare". Rispose dunque: "Chi ti dà il diritto di dirmi come devo guidare?"

Francamente, la sua domanda mi impreparato. Così, nel tentativo di indossare la mia nuova responsabilità di marito, dissi: "Non so, per il fatto che sono tuo marito e che ho il sacerdozio".

Fratelli, un consiglio: se vi trovaste mai nella stessa situazione, ricordate che questa *non* è la risposta giusta. Sono comunque felice di poter dire che non ho mai più fatto lo stesso errore.

Dottrina e Alleanze spiega che il diritto di usare il sacerdozio nella casa o in qualunque altro luogo è direttamente collegato alla

rettitudine della nostra vita: “I poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine”.¹ Poco più avanti afferma che perdiamo questo potere quando esercitiamo “controllo, o dominio, o coercizione sull’anima [degli altri] con un *qualsiasi* grado di ingiustizia”.²

Questo passo delle Scritture dice che dobbiamo dirigere in base ai “principi della rettitudine”. Tali principi si applicano a tutti i dirigenti nella Chiesa così come a tutti i padri e a tutte le madri nella propria casa.³ Perdiamo il nostro diritto ad avere lo Spirito del Signore e qualunque autorità riceviamo da Dio quando esercitiamo controllo su un’altra persona in maniera ingiusta.⁴ Potremmo pensare che metodi come questi sono per il bene della persona “controllata”, ma ogni volta che cerchiamo di costringere alla rettitudine qualcuno che *potrebbe e dovrebbe* esercitare il proprio arbitrio morale, agiamo con ingiustizia. Quando è necessario porre dei limiti fermi a un’altra persona, tali limiti devono sempre essere amministrati con amorevole pazienza e in un modo che insegni i principi eterni.

Semplicemente non possiamo forzare gli altri a fare la cosa giusta. Le Scritture chiariscono che non è il modo che usa Dio. La coercizione provoca il risentimento. Trasmette diffidenza e fa sentire incapaci. Si distruggono delle opportunità di apprendimento quando la persona che ha il controllo presume, con orgoglio, di avere tutte le risposte giuste per gli altri. Le Scritture dicono che “è nella natura e nella disposizione di quasi tutti gli uomini” di esercitare tale “dominio ingiusto”⁵ quindi dovremmo sapere che è una trappola in cui possiamo cadere facilmente. Anche le donne possono esercitare un dominio ingiusto, sebbene le Scritture individuino il problema soprattutto negli uomini.

Il dominio ingiusto è spesso accompagnato dalla critica costante e dal rifiuto di dare approvazione o amore. Coloro che si trovano dalla parte più debole sentono di non riuscire mai a soddisfare dirigenti o genitori del genere e non si sentono mai all’altezza. I genitori saggi devono saper valutare quando i figli sono pronti a esercitare il proprio arbitrio in merito a una particolare area della loro vita. Se i genitori tengono per sé *tutto* il

potere decisionale e lo considerano un proprio “diritto”, limitano seriamente la crescita e lo sviluppo dei loro figli.

I figli sono in casa nostra per un periodo di tempo limitato. Se aspettiamo che se ne vadano di casa per passare loro le briglie del loro arbitrio morale, abbiamo aspettato troppo a lungo. Non svilupperanno improvvisamente la capacità di prendere decisioni sagge se non sono mai stati liberi di prendere decisioni importanti quand'erano ancora a casa con noi. Figli così, spesso, si ribellano a una tale coercizione o sono menomati dalla loro incapacità di prendere decisioni autonome.

I genitori saggi preparano i figli a farcela senza di loro. Man mano che i figli acquisiscono la maturità spirituale necessaria per esercitare il proprio arbitrio in modo adeguato, i genitori forniscono loro opportunità di crescita. E certamente questo significa che i figli a volte faranno degli errori e impareranno da questi.

La nostra famiglia ha avuto un'esperienza che ci ha insegnato come aiutare i figli a sviluppare la propria abilità di fare delle scelte. Nostra figlia Mary era una stella emergente del calcio. Un anno la sua squadra arrivò in finale e, come immaginerete, quella partita si sarebbe tenuta di domenica. Giunta ormai all'adolescenza, a Mary era stato insegnato per anni che la domenica è un giorno di riposo e di rigenerazione spirituale, non di divertimento, ciononostante lei sentiva la pressione degli allenatori e delle compagne di squadra, così come il desiderio di non deludere la squadra.

Ci chiese cosa dovesse fare. Mia moglie ed io avremmo potuto facilmente prendere questa decisione al suo posto. Tuttavia, dopo averci pensato e pregato, decidemmo che in questo caso nostra figlia era pronta ad assumersi la responsabilità spirituale della sua decisione. Leggemmo insieme a lei alcuni passi delle Scritture e incoraggiammo Mary a pregare e a riflettere.

Dopo alcuni giorni ci annunciò la sua decisione: avrebbe giocato la partita di domenica. Cosa dovevamo fare? Dopo averne parlato ancora un po' ed essere stati rassicurati dallo Spirito, facemmo come promesso e le permettemmo di portare avanti la sua scelta di giocare. Dopo la fine della partita, Mary

raggiunse lentamente la mamma che l'aspettava. "Mamma", disse, "mi sono sentita *malissimo*. Non voglio mai più sentirmi così. Non giocherò mai più una partita di domenica". E non lo fece.

Mary aveva interiorizzato il principio dell'osservanza della domenica. Se l'avessimo obbligata a non giocare la partita, l'avremmo privata di un'importante e preziosa occasione di apprendimento con lo Spirito.

Come potete vedere, aiutare i figli a esercitare l'arbitrio in modo adeguato richiede che insegniamo loro a pregare e a ricevere risposta alle preghiere. Bisogna anche insegnare il valore e lo scopo dell'obbedienza così come di tutti gli altri principi fondamentali del Vangelo.⁶

Nel crescere la nostra famiglia, abbiamo deciso che il nostro obiettivo più importante era quello di aiutare i nostri figli a stabilire un contatto personale col cielo. Sapevamo che alla fine sarebbero dipesi dal Signore, non da noi. Brigham Young disse: "Se dovessi fare una classifica di tutti i doveri che competono ai figli degli uomini... metterei come primo e più importante dovere quello di rivolgerci al Signore nostro Dio finché non avremo aperto la via della comunicazione dal cielo alla terra, da Dio alla nostra anima".⁷

In altre occasioni precedenti Mary aveva già ricevuto risposta alle sue preghiere, quindi confidavamo che nostra figlia stesse aprendo questa via di comunicazione col cielo nella sua vita. E così ella imparò qualcosa di positivo dalla sua esperienza e fu preparata a prendere decisioni migliori in futuro. Senza questo legame con lo Spirito, sia i figli che i genitori potrebbero razionalizzare qualsiasi cattiva decisione nel nome dell'esercizio del proprio arbitrio. La promessa delle Scritture è che "coloro che sono saggi e... hanno preso lo Spirito Santo come guida [non vengono] ingannati".⁸

Un altro tragico effetto collaterale del dominio ingiusto può essere la perdita di fiducia nell'amore di Dio. Ho conosciuto alcune persone che sono state soggette a dirigenti o genitori esigenti e dispotici, e per loro è stato difficile sentire il grande amore del Padre Celeste che li avrebbe sostenuti e motivati lungo il cammino della rettitudine.

Se vogliamo aiutare coloro che sono sotto la nostra responsabilità a stabilire questo importantissimo legame col cielo, dobbiamo essere il tipo di genitori e dirigenti descritto nella sezione 121 di Dottrina e Alleanze. Dobbiamo agire “per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto”.⁹ Il presidente Henry B. Eyring ha detto: “Di tutto l’aiuto che potremo fornire a quest[i] ragazz[i], il più grande sarà far loro sentire la nostra fiducia che si trovano sul sentiero che porta a Dio e che possono farcela”.¹⁰

Nel riflettere sui principi che dovrebbero guidarci in Chiesa e a casa, lasciate che concluda con un esempio tratto dalla biografia del presidente Thomas S. Monson. Ann Dibb, la figlia dei Monson, dice che anche oggi, quando si presenta alla porta della casa in cui è cresciuta, suo padre dice: “Guarda chi c’è! Siamo così contenti; non è bellissima?” Poi aggiunge: “I miei genitori mi fanno sempre dei complimenti. Non importa quale sia il mio aspetto o cosa abbia fatto... quando vado a far visita ai miei genitori, so che ricevo amore e complimenti. Mi fanno sentire la benvenuta: sono a casa”.¹¹

Fratelli e sorelle, questo è il metodo del Signore. Anche se in passato siete stati maltrattati, so che il Signore vuole che veniate a Lui.¹² *Tutti* siamo amati. *Tutti* siamo benvenuti. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Dottrina e Alleanze 121:36.
2. Dottrina e Alleanze 121:37; corsivo dell’autore.
3. Vedere Neal A. Maxwell, “Spogliatevi dell’uomo naturale e uscite vincitori”, *La Stella*, gennaio 1991, 13–15.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 121:37.
5. Dottrina e Alleanze 121:39.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 68:25–29.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (1997), 44.
8. Dottrina e Alleanze 45:57.
9. Dottrina e Alleanze 121:41.
10. Henry B. Eyring, “Aiutateli lungo la via che li riporta a casa”, *Liahona*, maggio 2010, 25.
11. Vedere Heidi S. Swinton, *To the Rescue: The Biography of Thomas S. Monson* (2010), 372.
12. Vedere Matteo 11:28.

Ne è valsa la pena?

Anziano David F. Evans

Membro dei Settanta

L'opera di condividere naturalmente e normalmente il Vangelo con coloro che abbiamo nel cuore e amiamo sarà l'opera e la gioia della nostra vita.

Durante questa conferenza e altre riunioni recenti,¹ molti di noi si sono domandati: “Cosa posso fare per aiutare a stabilire la Chiesa del Signore e assistere a una vera crescita dove vivo?”

La nostra opera più importante, in questo impegno come in ogni altra cosa importante, è sempre all'interno della nostra casa e della nostra famiglia.² È nella famiglia che si stabilisce la Chiesa e avviene la vera crescita.³ Dobbiamo insegnare ai nostri figli i principi e le dottrine del Vangelo. Dobbiamo aiutarli ad avere fede in Gesù Cristo e prepararli per il battesimo che ha luogo quando hanno otto anni.⁴ Dobbiamo essere noi stessi fedeli, in modo che possano vedere il nostro esempio di amore per il Signore e la Sua Chiesa. Questa condotta aiuta i nostri figli a provare gioia nell'osservanza dei comandamenti, felicità nella famiglia e gratitudine nel servizio per gli altri. All'interno delle nostre case dobbiamo seguire lo schema indicato da Nefi quando disse:

“Lavoriamo con diligenza... per persuadere i nostri figlioli... a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio...”

Parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati”.⁵

Lavoriamo con diligenza per portare queste benedizioni ai nostri figli andando in chiesa con loro, facendo la serata familiare e leggendo le Scritture insieme. Possiamo pregare

quotidianamente con la nostra famiglia, accettare le chiamate, visitare gli infermi e coloro che sono soli e fare altre cose che fanno capire ai nostri figli che li amiamo e che amiamo il nostro Padre Celeste, Suo Figlio e la Loro Chiesa.

Parliamo e profetizziamo di Cristo quando teniamo una lezione alla serata familiare o sediamo con un figlio esprimendogli il nostro amore per lui e la nostra testimonianza del vangelo restaurato.

Possiamo scrivere di Cristo scrivendo lettere a coloro che sono lontani: missionari che stanno servendo, figli nell'esercito, e coloro che amiamo ricevono benedizioni grazie alle lettere che scriviamo. Le lettere da casa non sono solo veloci e-mail. Le vere lettere danno qualcosa di tangibile che può essere preso, ponderato e portato nel cuore.

Aiutiamo i nostri figli a confidare nell'Espiazione del Salvatore e a conoscere il perdono di un affettuoso Padre Celeste dimostrando amore e perdono nella nostra veste di genitori. Il nostro amore e il nostro perdono non solo avvicinano i nostri figli a noi, ma promuovono anche la loro fede, poiché sapranno che il loro Padre Celeste li ama e che li perdonerà se si pentiranno e si sforzeranno di agire in modo migliore e di essere migliori. Avranno fiducia in questa verità perché avranno vissuto la stessa cosa con i loro genitori terreni.

Oltre al lavoro che possiamo fare nella nostra famiglia, Nefi insegnò che "lavoriamo con diligenza... per persuadere... i nostri fratelli a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio".⁶ Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ognuno di noi ha la benedizione e la responsabilità di condividere il Vangelo. Alcuni di coloro che hanno bisogno del Vangelo nella loro vita non sono ancora membri della Chiesa. Alcuni erano una volta tra di noi, ma necessitano di provare di nuovo la gioia che hanno sentito quando hanno abbracciato il Vangelo in precedenza. Il Signore ama sia l'individuo che non ha mai avuto il Vangelo che quello che ritorna a Lui.⁷ Per Lui e per noi, non c'è differenza. È tutta un'unica opera. È il valore delle anime, a prescindere dalla loro condizione, che è importante per il nostro Padre Celeste, per Suo Figlio e per noi.⁸ L'opera del Padre Celeste e Suo Figlio è di "fare avverare l'immortalità e la

vita eterna”⁹ di tutti i Suoi figli, indipendentemente dalle loro circostanze attuali. La nostra benedizione è quella di dare un contributo a questa grande opera.

Il presidente Thomas S. Monson ha spiegato in che modo possiamo contribuire quando ha detto: “Le nostre esperienze missionarie devono essere costanti. Non basta restare a guardare, ripensando alle esperienze avute. Per sentirsi soddisfatti, bisogna continuare a condividere naturalmente e normalmente il Vangelo”.¹⁰

L’opera di condividere naturalmente e normalmente il Vangelo con coloro che abbiamo nel cuore e amiamo sarà l’opera e la gioia della nostra vita. Vi racconterò due esperienze di questo tipo.

Dave Orchard è cresciuto a Salt Lake City, dove la maggioranza dei suoi amici erano membri della Chiesa. Avevano una grande influenza su di lui. Inoltre, i dirigenti della Chiesa che abitavano nel suo vicinato lo invitavano costantemente alle attività. I suoi amici facevano lo stesso. Benché non si sia unito alla Chiesa allora, gli anni della sua giovinezza sono stati benedetti con l’influenza di buoni amici e delle attività della Chiesa. Quando è andato all’università, si è trasferito altrove e gran parte dei suoi amici sono partiti per la missione. Gli mancava la loro influenza nella sua vita.

Uno degli amici della scuola superiore di Dave era ancora a casa. Questo amico si incontrava settimanalmente col suo vescovo nel tentativo di mettere ordine alla sua vita e poter servire come missionario. Lui e Dave sono diventati coinquilini e, in modo naturale e normale, hanno parlato del perché non fosse in missione e perché si incontrasse frequentemente col vescovo. L’amico ha espresso gratitudine e rispetto per il suo vescovo e per l’opportunità di pentirsi e servire. Poi ha chiesto a Dave se volesse venire all’intervista successiva. Che invito! Ma nel contesto della loro amicizia e situazione è stato sia naturale che normale.

Dave ha accettato e presto anche lui ha iniziato a vedersi col vescovo, circostanza che ha portato Dave a decidere di incontrare i missionari. Ha ricevuto una testimonianza che il Vangelo è vero e ha fissato una data per il battesimo. Dave è stato battezzato dal

suo vescovo e un anno dopo Dave Orchard e Katherine Evans si sono sposati nel tempio. Hanno cinque bellissimi figli. Katherine è mia sorella minore. Sarò per sempre grato a questo buon amico che, insieme a un buon vescovo, ha portato Dave nella Chiesa.

Parlando della sua conversione e rendendo testimonianza di questi eventi, Dave ha fatto la domanda: “Quindi, ne è valsa la pena? Tutti gli sforzi dei miei amici, dei dirigenti dei giovani e del mio vescovo negli anni sono valse la pena per far battezzare un solo ragazzo?” Indicando Katherine e i suoi cinque figli, ha detto: “Beh, almeno per mia moglie e i nostri cinque figli la risposta è sì”.

Ogniqualevolta si condivide il Vangelo, non si tratta mai di “un solo ragazzo”. Ogni volta che avviene una conversione o che qualcuno ritorna al Signore, è una famiglia che è salvata. Crescendo, i figli di Dave e Katherine hanno tutti abbracciato il Vangelo. Una figlia e due figli hanno servito missioni e uno ha appena ricevuto la chiamata per andare nella missione di Alpine in lingua tedesca. I due più grandi si sono sposati nel tempio e la più giovane va ancora a scuola, fedele in ogni senso. Ne è valsa la pena? Oh sì, è valsa.

La sorella Eileen Waite ha partecipato alla stessa conferenza di palo in cui Dave Orchard ha raccontato l’esperienza della sua conversione. Nel corso della conferenza, tutto ciò a cui riusciva a pensare era la sua famiglia e particolarmente a sua sorella, Michelle, che da tempo era lontana dalla Chiesa. Michelle era divorziata e cercava di crescere quattro figli. Eileen si è sentita spinta a mandarle una copia del libro dell’anziano M. Russell Ballard *La nostra ricerca della felicità*, accompagnato dalla sua testimonianza, cosa che ha fatto. La settimana successiva un’amica ha detto a Eileen che anche lei aveva sentito di dover contattare Michelle. Anche questa amica ha scritto a Michelle un bigliettino in cui condivideva la sua testimonianza ed esprimeva il suo affetto. Non è interessante come spesso lo Spirito influisca su diverse persone per aiutare qualcuno nel bisogno?

Dopo un po’ di tempo, Michelle ha chiamato Eileen e l’ha ringraziata per il libro, dicendo che stava incominciando a riconoscere un vuoto spirituale nella sua vita. Eileen le ha detto di sapere che la pace che stava cercando si poteva trovare nel

Vangelo. Le ha detto che le voleva bene e che voleva che fosse felice. Michelle ha iniziato a fare dei cambiamenti nella sua vita. Presto ha conosciuto un uomo fantastico che era attivo nella Chiesa. Si sono sposati e un anno dopo si sono suggellati nel tempio di Ogden. Recentemente, si è battezzato suo figlio di 24 anni.

Invito gli altri membri della famiglia di Michelle e chiunque non lo sappia ancora a pregare per sapere che questa chiesa è vera. Lasciatevi aiutare dai vostri familiari, dai vostri amici e dai missionari. Quando saprete che tutto ciò è vero, come realmente è, unitevi a noi facendo lo stesso passo.

La fine della storia non è ancora stata scritta, ma a questa meravigliosa donna e alla sua famiglia sono giunte benedizioni perché coloro che le vogliono bene hanno seguito un suggerimento e in maniera naturale e normale hanno condiviso la loro testimonianza e l'hanno invitata a ritornare in chiesa.

Ho ripensato molto a queste due esperienze. Un giovane che si stava sforzando di mettere in ordine la sua vita ha aiutato un altro che stava cercando la verità. Una donna ha condiviso la sua testimonianza e la sua fede con sua sorella che era stata lontana dalla Chiesa per vent'anni. Se pregheremo e chiederemo al Padre Celeste chi possiamo aiutare e prometteremo di seguire i suggerimenti che ci dà per farci sapere come possiamo essere d'aiuto, Egli risponderà alle nostre preghiere e noi diverremo strumenti nelle Sue mani per svolgere la Sua opera. Agire con amore in base ai suggerimenti dello Spirito è l'elemento catalizzatore.¹¹

Mentre ascoltavate queste storie di naturale e normale condivisione del Vangelo con coloro che amate, molti di voi hanno avuto la stessa esperienza di Eileen Waite. Avete pensato a qualcuno che dovrete contattare per invitarlo a ritornare o per condividere i vostri sentimenti riguardo al vangelo di Gesù Cristo. Il mio invito è di seguire senza indugio questo suggerimento. Parlate a un amico o a un familiare. Fatelo in maniera naturale e normale. Esprimete il vostro amore per loro e per il Signore. I missionari possono darvi una mano. Il mio consiglio è lo stesso che il presidente Monson ha impartito numerose volte proprio da questo pulpito: "Non rimandate mai

un suggerimento".¹² Se lo seguite e lo mettete in pratica con amore, potete vedere come il Padre Celeste usa la vostra disponibilità all'azione per compiere un miracolo nella vostra vita e nella vita di una persona che amate.¹³

Miei cari fratelli e sorelle, possiamo edificare la Sua Chiesa e assistere a una vera crescita se ci impegniamo a portare le benedizioni del Vangelo alla nostra famiglia e a coloro che amiamo. Questa è l'opera del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio. So che vivono e che rispondono alle preghiere. Se seguiremo i suggerimenti spirituali, avendo fede nella Sua capacità di compiere un miracolo, i miracoli avverranno e le vite cambieranno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, 11 febbraio 2012, LDS.org.
2. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 134.
3. Vedere Boyd K. Packer, "Il potere del sacerdozio nella casa", Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, 11 febbraio 2012, LDS.org.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 68:25–28.
5. 2 Nefi 25:23, 26.
6. 2 Nefi 25:23.
7. Vedere Luca 15:4–7.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 18:10.
9. Mosè 1:39.
10. "Status Report on Missionary Work: A Conversation with Elder Thomas S. Monson, Chairman of the Missionary Committee of the Council of the Twelve", *Ensign*, ottobre 1977, 14.
11. Vedere Thomas S. Monson, "Ansiosamente impegnati", *Liahona*, novembre 2004, 56–59; "In soccorso", *Liahona*, luglio 2001, 57–60; "La porta dell'amore", *Liahona*, ottobre 1996, 2–7.
12. Vedere Ann M. Dibb, "My Father Is a Prophet" (Brigham Young University–Idaho devotional, 19 febbraio 2008), byui.edu/devotionalsandspeeches; Thomas S. Monson, "Resta saldo nell'ufficio al quale ti ho nominato", *Liahona*, maggio 2003, 54–57; "Taci, calmati", *Liahona*, novembre 2002, 53–56; "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, gennaio 2000, 58–61; "Lo Spirito vivifica", *La Stella*, luglio 1985, 61–62.
13. Oltre al presidente Thomas S. Monson, altri profeti hanno insegnato questo stesso principio. Per esempio, il presidente Spencer W. Kimball insegnò l'importanza di seguire i suggerimenti impartiti tramite lo Spirito quando disse: "Dio è cosciente di noi, veglia su di noi. Ma di solito soddisfa le nostre esigenze mediante un'altra persona. Pertanto, è necessario che in questo regno noi ci serviamo gli uni gli altri" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* [2006], 90).

Da considerare sacro

Anziano Paul B. Pieper

Membro dei Settanta

Le cose sacre devono essere trattate con più attenzione, avvicinate con maggiore deferenza e considerate con più profonda riverenza.

Circa 1.500 anni prima di Cristo, un pastore fu condotto a un pruno ardente sulle pendici del Monte Horeb. Quell'incontro divino diede avvio alla trasformazione di Mosè da pastore a profeta e la sua opera passò dal raduno di pecore al raduno di Israele. Milletrecento anni più tardi, un giovane sacerdote privilegiato alla corte di un re fu conquistato dalla testimonianza di un profeta condannato. Quell'incontro diede avvio all'evoluzione di Alma da servo del re a servo di Dio. Quasi 2.000 anni dopo, un ragazzo di 14 anni andò in un bosco in cerca di una risposta a una domanda sincera. L'incontro di Joseph Smith nel bosco fu l'inizio del percorso che lo avrebbe visto diventare profeta e realizzare la Restaurazione.

La vita di Mosè, di Alma e di Joseph Smith fu cambiata da incontri col divino. Queste esperienze li rafforzarono, facendoli rimanere fedeli al Signore e alla Sua opera per tutta la loro vita, nonostante una feroce opposizione e le difficili prove che ne derivarono.

Le nostre esperienze col divino possono non essere così dirette o eclatanti, né le nostre difficoltà così sconcertanti. Tuttavia, come per i profeti, la nostra forza per perseverare con fede dipende dal fatto di riconoscere, ricordare e considerare sacre ciò che riceviamo dall'alto.

Oggi, autorità, chiavi e ordinanze sono restaurate sulla terra. Ci sono anche Scritture e testimoni speciali. Coloro che cercano Dio possono ricevere il battesimo per la remissione dei peccati e

la confermazione “mediante l’imposizione delle mani per il battesimo del fuoco e dello Spirito Santo” (DeA 20:41). Con questi doni restaurati, i nostri incontri divini riguardano il terzo membro della Divinità, lo Spirito Santo.

*Sento dentro me la dolce voce che
sussurra la pace e mi indica la via.*

(“La voce dello Spirito Santo”, *Liahona*, aprile 2006, A13)

*Scenda in noi lo Spirito Tuo
e c’insegna ciò ch’è ver,
testimoni di Gesù
quale solo Salvator.*

(“Scenda in noi lo Spirito Tuo”, *Inni*, 87)

Quando cerchiamo risposte da Dio, sentiamo la voce dolce e sommessa sussurrare al nostro spirito. Questi sentimenti — queste impressioni — sono così naturali e così lievi che possiamo trascurarli o attribuirli alla ragione o all’intuizione. Questi messaggi individuali rendono testimonianza dell’amore personale e dell’interesse di Dio per ognuno dei Suoi figli e per la loro vita terrena. Riflettere giornalmente sulle impressioni che giungono dallo Spirito e trascriverle realizza il duplice scopo di aiutarci a (1) riconoscere i nostri incontri personali col divino e (2) preservarne una traccia per noi stessi e la nostra posterità. Trascriverle è anche un riconoscimento formale della nostra gratitudine verso Dio, poiché “in nulla l’uomo offende Dio, ovvero contro nessuno si infiamma la sua ira, se non contro coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa” (DeA 59:21).

In riferimento a ciò che riceviamo dallo Spirito, il Signore disse: “Ricordatevi che ciò che viene dall’alto è sacro” (DeA 63:64). Questa Sua affermazione è più che un invito a ricordare; è anche una definizione e una spiegazione. La luce e la conoscenza del cielo sono sacre. Sono sacre perché il cielo ne è la fonte.

Sacro significa degno di venerazione e rispetto. Classificando qualcosa come sacro, il Signore indica che ha un valore e una priorità maggiore di altre cose. Le cose sacre devono essere

trattate con più attenzione, avvicinate con maggiore deferenza e considerate con più profonda riverenza. La sacralità si posiziona in alto nella gerarchia dei valori celesti.

Ciò che è sacro per Dio diventa sacro per noi solo mediante l'esercizio del libero arbitrio; ognuno deve scegliere di accettare e considerare sacro quello che Dio definisce sacro. Egli manda luce e conoscenza dal cielo. Ci esorta ad accettarle e a trattarle come sacre.

Ma c'è "un'opposizione in tutte le cose" (2 Nefi 2:11). L'opposto di sacro è profano o secolare — ciò che è temporale o mondano. Il mondano rivaleggia costantemente con il sacro per accaparrarsi la nostra attenzione e le nostre priorità. La conoscenza delle cose secolari è essenziale nella nostra vita di tutti i giorni. Il Signore ci istruisce a ricercare il sapere e la saggezza, a studiare e imparare nei libri migliori e a familiarizzare con le lingue, gli idiomi e i popoli (vedere DeA 88:118; 90:15). Quindi, la scelta di preferire il sacro al secolare è una scelta di priorità relativa, non di esclusività; "è bene essere dotti *se* si dà ascolto ai consigli di Dio" (2 Nefi 9:29; corsivo dell'autore).

La battaglia per le priorità tra il sacro e il secolare può essere esemplificata dall'esperienza di Mosè presso il pruno ardente. Lì Mosè ricevette da Geova la sua sacra chiamata a liberare i figlioli di Israele dalla schiavitù. Tuttavia, inizialmente la sua conoscenza secolare del potere dell'Egitto e del faraone lo fece dubitare. Alla fine, però, Mosè esercitò la fede nelle parole del Signore, sottomettendo la sua conoscenza secolare e confidando nel sacro. Tale fiducia gli fornì il potere per superare le prove temporali e condurre Israele fuori dall'Egitto.

Dopo essere scappato dall'esercito di Noè per poi ritrovarsi schiavo nelle mani di Amulon, Alma avrebbe potuto dubitare della testimonianza spirituale ricevuta mentre ascoltava Abinadi. Tuttavia, confidò nel sacro e gli fu data la forza per perseverare e fuggire dai problemi momentanei.

Joseph Smith si trovò di fronte a un dilemma simile all'inizio del processo di traduzione del Libro di Mormon. Conosceva la natura sacra delle tavole e del lavoro di traduzione. Tuttavia fu persuaso da Martin Harris a dare priorità alle preoccupazioni

mondane dell'amicizia e delle finanze, andando contro le sacre istruzioni. Come conseguenza, il manoscritto della traduzione andò perduto. Il Signore riprese Joseph per aver consegnato "ciò che era sacro alla malvagità" (DeA 10:9) e lo privò per un periodo delle tavole e del dono di tradurre. Quando le priorità di Joseph furono rimesse in ordine, le cose sacre furono restituite e il lavoro proseguì.

Il Libro di Mormon dà altri esempi della difficoltà a dare la giusta priorità a ciò che è sacro. Parla di credenti la cui fede li condusse all'albero della vita per mangiarne il sacro frutto, l'amore di Dio. Poi i beffeggiamenti di quelli che erano nell'edificio grande e spazioso fecero sì che i credenti spostassero la loro attenzione dal sacro al secolare (vedere 1 Nefi 8:11, 24-28). In seguito i Nefiti scelsero l'orgoglio e negarono lo spirito di profezia e rivelazione, "beffa[ndosi] di ciò che era sacro" (Helaman 4:12). Persino alcuni testimoni oculari dei segni e dei miracoli relativi alla nascita del Signore scelsero di rigettare le sacre manifestazioni del cielo a favore di spiegazioni secolari (vedere 3 Nefi 2:1-3).

Oggi la difficoltà persiste. Le voci secolari crescono di numero e di intensità. Esse invitano i credenti ad abbandonare ciò che il mondo considera irrazionale e irragionevole. Poiché "vediamo come in uno specchio, in modo oscuro" (1 Corinzi 13:12) e non conosciamo "il significato di tutte le cose" (1 Nefi 11:17), a volte possiamo sentirci vulnerabili e pensare di aver bisogno di maggiori rassicurazioni spirituali. Il Signore disse a Oliver Cowdery:

"Se desideri un'ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore, per poter conoscere la verità di queste cose.

Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?" (DeA 6:22-23).

Il Signore ha ricordato ad Oliver Cowdery e a noi di rifugiarcì nelle testimonianze personali già avute, quando la nostra fede è messa alla prova. Come per Mosè, Alma e Joseph Smith prima di noi, queste esperienze spirituali divine servono come ancore spirituali che ci tengono al sicuro nei momenti di prova.

Non si può rigettare a piacere ciò che è sacro. Coloro che scelgono di abbandonare anche fosse una sola cosa sacra avranno la mente oscurata (vedere DeA 84:54) e, a meno che non si pentano, la luce che possiedono sarà loro tolta (vedere DeA 1:33). Senza l'ancora del sacro, si ritroveranno moralmente alla deriva in un mare secolare. Al contrario, coloro che considerano sacre le cose sacre ricevono delle promesse: "Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto" (DeA 50:24).

Possa il Signore benedirvi affinché riconosciamo, ricordiamo e consideriamo per sempre sacro ciò che abbiamo ricevuto dall'alto. Attesto che, se lo faremo, avremo il potere di perseverare nelle prove e superare le difficoltà del nostro tempo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Cosa pensa Cristo di me?

Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Se Lo amate, confidate in Lui, Gli credete e Lo seguite, sentirete il Suo amore e la Sua approvazione.

Un giornalista di una grande rivista brasiliana ha studiato la Chiesa in vista di un importante articolo da pubblicare.¹ Ha esaminato la nostra dottrina e ha visitato il centro di addestramento missionario e il centro umanitario. Ha parlato con amici della Chiesa e con altri che non erano così amichevoli. Nell'intervista avuta con me, il giornalista sembrava francamente confuso quando ha chiesto: "Come può qualcuno non considerarvi cristiani?" Sapevo che si stava riferendo alla Chiesa, ma in qualche modo nella mente mi sono posto la domanda a livello personale e mi sono ritrovato a domandarmi: "La mia vita riflette l'amore e la devozione che provo per il Salvatore?"

Gesù chiese ai Farisei: "Che vi par egli del Cristo?"² In ultima analisi, il nostro modo di essere discepoli non verrà giudicato da amici o nemici. Piuttosto, come disse Paolo, "tutti compariremo davanti al tribunale di Dio".³ In quel giorno la domanda rilevante per ognuno di noi sarà: "Cosa pensa Cristo di me?"

Pur con il Suo amore per tutta l'umanità, Gesù con riprovazione definì alcuni che Gli stavano attorno ipocriti,⁴ stolti⁵ e operatori d'iniquità.⁶ Con approvazione parlò di altri come figliuoli del Regno⁷ e la luce del mondo.⁸ Con disapprovazione definì alcuni accecati⁹ e infruttuosi.¹⁰ Elogiò altri per essere puri di cuore¹¹ e affamati della giustizia.¹² Lamentò che alcuni erano increduli¹³ e di questo mondo,¹⁴ ma stimò altri essere scelti,¹⁵ discepoli,¹⁶ amici.¹⁷ Così ognuno di noi dovrebbe chiedersi: "Cosa pensa Cristo di me?"

Il presidente Monson ha descritto il nostro tempo come un'epoca che si sta allontanando "da ciò che è spirituale... [a causa dei] venti del cambiamento che ci circondano vorticosamente e [della] disintegrazione della fibra morale della società che prosegue davanti ai nostri occhi".¹⁸ È un tempo di crescente incredulità e disinteresse verso Cristo e i Suoi insegnamenti.

In questo scenario turbolento, gioiamo nell'essere discepoli di Gesù Cristo. Vediamo la mano del Signore tutto attorno a noi. La nostra destinazione ci è magnificamente posta innanzi. "Questa è la vita eterna", pregò Gesù, "che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo".¹⁹ Essere un discepolo in questi ultimi giorni sarà motivo di onore per tutta l'eternità.

I messaggi che abbiamo udito durante questa conferenza sono delle indicazioni fornite dal Signore nel nostro viaggio come discepoli. Se abbiamo ascoltato negli ultimi due giorni, pregando per ricevere una guida spirituale, e se studiamo e preghiamo riguardo a questi messaggi nei giorni che verranno, il Signore ci benedirà con una guida personalizzata mediante il dono dello Spirito Santo. Questi sentimenti ci portano ancor di più verso Dio, facendoci pentire, obbedire, credere e confidare. Il Salvatore risponde ai nostri atti di fede. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui".²⁰

La chiamata di Gesù: "Vieni e seguitemi",²¹ non è solo per coloro che sono preparati a competere a delle Olimpiadi spirituali. Anzi, il discepolato non è per nulla una competizione, ma un invito esteso a tutti. Il percorso del nostro discepolato non è uno scatto lungo una pista e nemmeno lo si può paragonare a una lunga maratona. In realtà, è un viaggio verso un mondo più celeste, che dura tutta la vita.

Il Suo invito è una chiamata a svolgere il dovere quotidiano. Gesù disse: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti".²² "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi seguiti".²³ Possiamo non essere al nostro meglio ogni giorno, ma se ci sforziamo, l'invito di Gesù è pieno di incoraggiamento e speranza: "Venite a

me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo".²⁴

Ovunque voi ora vi troviate nella via del discepolo, siete sulla strada giusta, la strada che conduce alla vita eterna. Insieme possiamo sollevarci e rafforzarci nei grandi ed importanti giorni che verranno. Indipendentemente dalle difficoltà che ci assaliranno, dalle debolezze che ci limiteranno o dalle impossibilità che ci circondaeranno, abbiamo fede nel Figlio di Dio, che ha dichiarato: "Ogni cosa è possibile a chi crede".²⁵

Vorrei portare due esempi di discepolato in azione. Il primo è dalla vita del presidente Thomas S. Monson e dimostra il potere della semplice gentilezza e dell'insegnamento di Gesù: "Il maggiore fra voi sia vostro servitore".²⁶

Circa vent'anni fa, a una conferenza generale, il presidente Monson parlò di una dodicenne colpita da cancro. Raccontò del suo coraggio e della gentilezza dei suoi amici nel portarla in cima a Timpanogos Mountain, nello Utah centrale.

Alcuni anni fa ho conosciuto Jami Palmer Brinton e ho ascoltato la storia da una prospettiva diversa, quella di ciò che il presidente Monson aveva fatto per lei.

Jami conobbe il presidente Monson nel marzo del 1993, un giorno dopo aver scoperto che una massa sopra il suo ginocchio destro era un tumore in rapida crescita. Con l'assistenza di suo padre, il presidente Monson impartì una benedizione del sacerdozio, promettendo che "Gesù sarà alla tua destra e alla tua sinistra per sostenerti".

"Al momento di uscire dal suo ufficio quel giorno", disse Jami, "ho slegato un palloncino dalla mia sedia a rotelle e gliel'ho dato. C'era scritto a caratteri sgargianti 'Sei il migliore'".

In tutto il periodo della chemioterapia e di un'operazione per salvarle la gamba, il presidente Monson non la dimenticò. Jami disse: "Il presidente Monson ha esemplificato cosa significa essere veri discepoli di Cristo. Mi ha sollevato dal dolore verso una speranza grande e duratura". Tre anni dopo il loro primo incontro, Jami si ritrovò nuovamente seduta nell'ufficio del presidente Monson. Alla fine della visita, egli fece qualcosa che Jami non dimenticherà mai. Com'è tipico della sollecitudine del presidente Monson, la sorprese con lo stesso palloncino che lei gli

aveva dato tre anni prima. “Sei [la] migliore!”, diceva il palloncino. Lo aveva conservato, sapendo che sarebbe ritornata nel suo ufficio una volta guarita dal cancro. Quattordici anni dopo il loro primo incontro, il presidente Monson celebrò il suo matrimonio con Jason Brinton nel tempio di Salt Lake.²⁷

Possiamo imparare moltissimo dal discepolato del presidente Monson. Spesso ripete alle Autorità generali di ricordare questa semplice domanda: “Cosa farebbe Gesù?”

Gesù disse al capo della sinagoga: “Non temere; solo abbi fede!”²⁸ Essere discepoli significa credereGli nei periodi di pace e credereGli nei periodi di difficoltà, quando il nostro dolore e il nostro timore sono leniti solo dalla convinzione che Egli ci ama e mantiene le Sue promesse.

Recentemente ho conosciuto una famiglia che è un bellissimo esempio di come credere in Lui. Olgan e Soline Saintelus di Port-au-Prince, ad Haiti, mi hanno raccontato la loro storia.

Il 12 gennaio 2010, Olgan era al lavoro e Soline in chiesa quando un devastante terremoto colpì Haiti. I loro tre figli — Gancci di cinque anni, Angie di tre anni e Gansly di un anno — erano a casa nel loro appartamento con un amico.

Ci fu una massiccia distruzione ovunque. Come ricorderete, decine di migliaia di persone persero la vita quel gennaio ad Haiti. Olgan e Soline corsero il più velocemente possibile al loro appartamento per trovare i loro figli. Il palazzo di tre piani dove viveva la famiglia Saintelus era crollato.

I figli non erano usciti e nessun soccorso si sarebbe occupato di un edificio distrutto così completamente.

Olgan e Soline Saintelus avevano entrambi svolto una missione a tempo pieno ed erano sposati nel tempio. Credevano nel Salvatore e nelle Sue promesse nei loro confronti. Tuttavia, i loro cuori erano affranti e piangevano incontenibilmente.

Olgan mi disse che nel momento più buio cominciò a pregare. “Padre Celeste, se è nella Tua volontà e se potesse esserci anche solo uno dei miei figli vivo, per favore aiutaci”. Camminava continuamente attorno all’edificio, pregando per ricevere ispirazione. I vicini cercarono di confortarlo e di aiutarlo ad accettare la perdita dei suoi figli. Olgan continuò a camminare attorno alle macerie dell’edificio crollato, sperando e pregando.

Poi accadde qualcosa di miracoloso. Olgan sentì il quasi impercettibile pianto di un bebè. Era il pianto del suo bambino.

Per ore i vicini scavarono freneticamente nelle macerie, mettendo a rischio la loro vita. Nel buio della notte, tra l'assordante rumore di martelli e scalpelli, i soccorritori udirono un altro suono. Smisero di dare colpi e ascoltarono. Non potevano credere a ciò che stavano sentendo. Era la voce di un bambino, e stava cantando. Gancci, di cinque anni, in seguito disse che sapeva che suo padre l'avrebbe sentito se avesse cantato. Sotto il peso schiacciante del cemento che poi gli avrebbe comportato l'amputazione di un braccio, Gancci stava cantando il suo inno preferito, "Sono un figlio di Dio".²⁹

Col passare delle ore, nel mezzo di oscurità, morte e disperazione di moltissimi altri preziosi figli e figlie di Dio ad Haiti, i Saintelus ebbero un miracolo. Gancci, Angie e Gansly furono trovati vivi sotto le macerie dell'edificio.³⁰

I miracoli non sono sempre così immediati. A volte ci chiediamo perché il miracolo per il quale abbiamo pregato così intensamente non si realizzi subito. Ma se confidiamo nel Salvatore, i miracoli promessi si avvereranno. In questa vita o nella prossima, tutto sarà messo a posto. Il Salvatore dichiara: "Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti".³¹ "Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo".³²

Rendo testimonianza che, se Lo amate, confidate in Lui, Gli credete e Lo seguite, sentirete il Suo amore e la Sua approvazione. Chiedendovi: "Cosa pensa Cristo di me?", saprete di essere Suoi discepoli, Suoi amici. Mediante la Sua grazia farà per voi ciò che non potete fare per voi stessi.

Attendiamo con emozione il discorso conclusivo del nostro amato profeta. Il presidente Thomas S. Monson è stato ordinato apostolo del Signore Gesù Cristo quando avevo 12 anni. Per oltre 48 anni siamo stati benedetti nel sentirlo testimoniare di Gesù Cristo. Attesto che ora è l'apostolo più anziano del Salvatore sulla terra.

Con grande amore e ammirazione per i molti discepoli di Gesù Cristo che non sono membri di questa Chiesa, umilmente dichiariamo che gli angeli sono ritornati sulla terra nel nostro tempo. La Chiesa di Gesù Cristo, com'era stata istituita

anticamente, è stata restaurata, col potere, le ordinanze e le benedizioni del cielo. Il Libro di Mormon è un altro testamento di Gesù Cristo.

Attesto che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo. Soffrì e morì per i nostri peccati e resuscitò il terzo giorno. Egli è risorto. In un giorno futuro, ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Egli è il Cristo.³³ In quel giorno, la nostra preoccupazione non sarà: “Gli altri mi considerano cristiano?”. In quel momento i nostri occhi saranno su di Lui e la nostra anima sarà concentrata sulla domanda: “Cosa pensa Cristo di me?” Egli vive. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

- | | |
|--|---|
| 1. Vedere André Petry, “Entre a Fé e a Urna”, <i>Véja</i> , 2 novembre 2011, 96. | 21. Luca 18:22. |
| 2. Matteo 22:42. | 22. Giovanni 14:15. |
| 3. Romani 14:10. | 23. Luca 9:23. |
| 4. Vedere Matteo 6:2. | 24. Matteo 11:28. |
| 5. Vedere Matteo 23:17. | 25. Marco 9:23. |
| 6. Vedere Matteo 7:23. | 26. Matteo 23:11. |
| 7. Vedere Matteo 13:38. | 27. Jami Brinton, lettera all’autore, 27 gennaio 2012. |
| 8. Vedere Matteo 5:14. | 28. Marco 5:36. |
| 9. Vedere Matteo 15:14. | 29. “Sono un figlio di Dio”, <i>Innario dei bambini</i> , 2–3. |
| 10. Vedere Matteo 13:22. | 30. Da una conversazione con Olgan e Soline Saintelus avvenuta il 10 febbraio 2012; vedere anche Jennifer Samuels, “Family Reunited in Miami after Trauma in Haiti”, <i>Church News</i> , 30 gennaio 2010, 6. |
| 11. Vedere Matteo 5:8. | 31. Giovanni 14:27. |
| 12. Vedere Matteo 5:6. | 32. Giovanni 16:33. |
| 13. Vedere Matteo 17:17. | 33. Vedere Romani 14:11. |
| 14. Vedere Giovanni 8:23. | |
| 15. Vedere Giovanni 6:70. | |
| 16. Vedere Giovanni 13:35. | |
| 17. Vedere Giovanni 15:13. | |
| 18. Thomas S. Monson, “State in luoghi santi”, <i>Liahona</i> , novembre 2011, 83, 86. | |
| 19. Giovanni 17:3. | |
| 20. Giovanni 14:23. | |

Al termine della Conferenza

Presidente Thomas S. Monson

Prego che mediterete le verità che avete udito e che vi siano d'aiuto nel diventare ancora migliori di quando questa conferenza ha avuto inizio.

Il mio cuore gioisce al termine di questa conferenza gloriosa. Siamo stati benedetti abbondantemente nell'ascoltare i consigli e le testimonianze di coloro che ci hanno parlato. Credo che converrete con me che abbiamo sentito lo Spirito del Signore mentre il nostro cuore veniva toccato e la nostra testimonianza veniva rafforzata.

Ancora una volta abbiamo goduto di ottima musica, che ha reso ogni sessione della conferenza ancora più bella e ricca. Esprimo gratitudine per tutti coloro che hanno condiviso con noi i loro talenti.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno parlato e a coloro che hanno offerto le preghiere in tutte le sessioni.

Ci sono tantissime persone che lavorano dietro le quinte e fanno cose poco visibili in ogni conferenza. Non sarebbe possibile tenere queste sessioni senza il loro supporto. Ringrazio anche ciascuno di loro.

So che vi unite a me nell'esprimere gratitudine ai fratelli e alle sorelle che sono stati rilasciati nel corso di questa conferenza. Ci mancheranno. Il loro contributo all'opera del Signore è stato enorme e continuerà ad avere effetto sulle generazioni che verranno.

Durante la conferenza abbiamo anche sostenuto, con l'alzata della mano, fratelli e sorelle che sono stati chiamati a nuovi incarichi. Diamo loro il benvenuto e vogliamo che sappiano che siamo entusiasti di poter lavorare con loro nella causa del Maestro. Sono stati chiamati per ispirazione dall'alto.

Questa conferenza è stata trasmessa in modi innumerevoli, in ogni continente, attraversando oceani e raggiungendo le persone in ogni dove. Benché siamo fisicamente lontani da molti di voi, sentiamo il vostro spirito e la vostra dedizione, e vi inviamo il nostro affetto e apprezzamento, ovunque vi troviate.

Siamo davvero benedetti, fratelli e sorelle, di avere nella nostra vita e nel cuore il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Esso fornisce risposte alle grandi domande della vita. Dona significato, scopo e speranza alla nostra vita.

Viviamo in tempi difficili. Vi assicuro che il Padre Celeste è cosciente delle difficoltà che affrontiamo. Egli ama ciascuno di noi e desidera benedirvi e aiutarci. Mi auguro che ci rivolgiamo a Lui in preghiera, come Egli stesso ammonì quando disse: "Prega sempre, e io riverserò il mio Spirito su di te, e grande sarà la tua benedizione — sì, più grande che se tu ottenessi i tesori della terra".¹

Fratelli e sorelle, mi auguro che le vostre case siano piene di amore e gentilezza, e dello Spirito del Signore. Amate la vostra famiglia. Se ci sono disaccordi o contese tra voi, vi invito a risolverli subito. Il Salvatore disse:

"E non vi saranno dispute fra voi..."

Poiché in verità, in verità io vi dico che colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che è il padre delle contese, e incita i cuori degli uomini a contendere con ira l'uno con l'altro.

[Ma] ecco, questa non è la mia dottrina... ma la mia dottrina è questa, che tali cose siano eliminate".²

Come vostro umile servo, faccio eco alle parole che il re Beniamino rivolse al suo popolo, quando disse:

"Io non vi ho comandato di... pens[are] che io da me stesso sia più che un uomo mortale.

Ma io sono come voi, soggetto a ogni sorta di infermità nel corpo e nella mente; tuttavia sono stato scelto... dalla mano del

Signore; e sono stato custodito e preservato dal suo potere incomparabile per servirvi con tutto il potere, la mente e la forza che il Signore mi ha accordato".³

Miei amati fratelli e sorelle, desidero con tutto il mio cuore fare la volontà di Dio e servire Lui e voi.

Ora che lasciamo questa conferenza, invoco le benedizioni del cielo su ciascuno di voi. Prego che possiate tornare a casa sani e salvi. Prego che mediterete le verità che avete udito e che vi siano d'aiuto nel diventare ancora migliori di quando questa conferenza ha avuto inizio due giorni fa.

Fino al giorno in cui ci rivedremo, tra sei mesi, invoco le benedizioni del Signore su ciascuno di voi, su ciascuno di noi, e lo faccio nel Suo santo nome, nel nome di Gesù Cristo, il nostro Signore e Salvatore. Amen.

Note

1. Dottrina e Alleanze 19:38.
2. 3 Nefi 11:28–30; corsivo dell'autore.
3. Mosia 2:10–11.

Alzatevi e splendete

Ann M. Dibb

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Uno dei modi migliori in cui possiamo alzarci e splendere è obbedire con fiducia ai comandamenti di Dio.

È un onore per me passare questa serata con voi. Ogni gennaio attendo con impazienza l'annuncio del nuovo tema per l'AMM. Ma prendo sempre il tempo per valutare se ho imparato bene le lezioni del tema dell'anno *precedente*.

Prendiamo un attimo per rivedere gli ultimi temi: "La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa",¹ "Costanti e fermi, abbondando sempre in buone opere",² "Sii d'esempio ai credenti",³ "Sii forte e fatti animo",⁴ e il tredicesimo articolo di fede: "Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini".⁵

Studiare e concentrarsi su questi versetti per un intero anno ha permesso che diventassero parte del nostro cuore, della nostra anima e della nostra testimonianza. Ci auguriamo che continuerete a seguire la loro guida pur concentrandovi sul tema dell'AMM del 2012, che si trova in Dottrina e Alleanze.

L'introduzione alla sezione 115 riporta che l'anno era il 1838 e il luogo era Far West, nel Missouri. Joseph Smith "rende nota la volontà di Dio riguardo all'edificazione di quel luogo e della casa del Signore". Il profeta era ottimista e incoraggiato. Nel versetto, da cui viene tratto il tema di quest'anno, il Signore gli dice: "In verità dico a voi tutti: Alzatevi e splendete, affinché la vostra luce sia uno standard per le nazioni".

A che cosa vi fa pensare la parola *alzatevi*? Personalmente io penso a voi, nobili giovani della Chiesa. Vi immagino che vi alzate ogni mattina presto per il seminario mattutino. Vi vedo nell'atto di alzarvi dopo aver pregato in ginocchio ogni giorno. Penso che vi alzate per condividere la vostra testimonianza e per difendere le vostre norme. Mi sento ispirata dal vostro impegno verso il Vangelo e dal vostro esempio. Molti di voi hanno già accettato l'invito di alzarsi e splendere; e la vostra luce incoraggia altri a fare altrettanto.

Uno dei modi migliori in cui possiamo alzarci e splendere è obbedire con fiducia ai comandamenti di Dio. Apprendiamo questi comandamenti nelle Scritture, dai profeti moderni e dalle pagine dell'opuscolo *Per la forza della gioventù*. Ognuna di voi ne dovrebbe avere una copia. Nella mia copia personale, come suggeritomi da una cara amica, ho evidenziato le parole che indicano che è per me. Questo mi ricorda che queste norme non sono semplici guide per tutti, ma sono specificamente *per me*. Spero che evidenzierete questo nella vostra copia dell'opuscolo, che lo leggerete dalla prima all'ultima pagina e che sentirete lo Spirito testimoniare che è anche *per voi*.

Qualcuno di voi potrebbe essere tentato di ignorare o rigettare le norme contenute in *Per la forza della gioventù*. Potrebbe leggere l'opuscolo e dire: "Vedi, mamma, non parla di [*scegliete voi l'argomento*]". Oppure giustificarsi pensando: "Quel che faccio non è così male. Non sono tanto cattiva quanto [*inserite il nome dell'amico o conoscente*]".

Il presidente Harold B. Lee insegnò: "Il più importante di tutti i comandamenti di Dio è quello che trovate più difficile osservare oggi".⁶ Re Beniamino ha spiegato: "Io non posso dirvi tutte le cose per le quali potete commettere peccato; poiché vi sono diversi modi e mezzi, anzi, così tanti che non posso contarli".⁷ Se avete difficoltà a osservare queste norme e questi comandamenti, vi incoraggio a cercare aiuto nel Vangelo. Leggete le Scritture. Passate del tempo sul sito ufficiale della Chiesa, LDS.org, per trovare le risposte alle vostre domande. Parlate ai vostri genitori, ai dirigenti della Chiesa e a coloro che splendono nel vivere il Vangelo. Pregate. Rimettete il vostro cuore al vostro Padre Celeste che vi ama. Fate uso quotidianamente del dono del

pentimento. Servite gli altri. E soprattutto ascoltate e obbedite ai suggerimenti dello Spirito Santo.

Il presidente Thomas S. Monson ha esortato tutti noi con queste parole: "Miei giovani amici, siate forti... Voi sapete che cosa è giusto e che cosa è sbagliato, e nessuna maschera, per quanto attraente, può cambiare questo fatto... Se i cosiddetti amici vi spingono a fare qualsiasi cosa che sapete essere sbagliata, voi dovete scegliere ciò che è giusto, anche se siete i soli a farlo".⁸

Il Padre Celeste non vuole che guardiamo al mondo e *seguiamo* le sue mode effimere. Lui vuole che guardiamo a Lui e seguiamo la Sua guida costante. Vuole che viviamo il Vangelo e *guidiamo* gli altri ad esso fissando delle norme elevate.

Le Scritture offrono molti esempi eccellenti per illustrare questo concetto. Nel libro dei Giudici, nell'Antico Testamento, impariamo a conoscere Sansone. Sansone era nato con un grande potenziale. A sua madre fu promesso: "Comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei".⁹ Ma crescendo, Sansone guardò più alle tentazioni del mondo che alla guida di Dio. Fece delle scelte secondo il suo piacere,¹⁰ piuttosto che perché erano giuste. Spesso, parlando dei viaggi, delle azioni e delle scelte di Sansone, le Scritture usano la frase "E scese".¹¹ Invece di alzarsi e splendere per adempiere il suo potenziale, Sansone fu preso dal mondo, perse il potere divino e morì tragicamente e prematuramente.

D'altro canto, le Scritture ci offrono l'esempio di Daniele. Anche Daniele era nato con un grande potenziale. Nel libro di Daniele, al capitolo 6, leggiamo: "Daniele si distingueva più dei capi e dei satrapi, perché c'era in lui uno spirito straordinario".¹² Quando Daniele dovette affrontare sfide mondane, egli non guardò giù, al mondo, ma si alzò e guardò al cielo. Invece che seguire il decreto del re che nessuno doveva pregare il proprio dio, ma solo il re per trenta giorni, Daniele "entrò in casa sua; e, tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchi, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come soleva fare per l'addietro".¹³

Daniele non aveva paura di alzarsi e splendere seguendo i comandamenti di Dio. Benché abbia passato una notte poco comoda nella fossa dei leoni per difendere il giusto, egli fu protetto e benedetto per la sua obbedienza. Quando il giorno

dopo trasse Daniele fuori dalla fossa dei leoni, il re Dario emanò un decreto che tutti temessero il Dio di Daniele e seguissero il suo esempio di fedeltà. Daniele ci mostra cosa significa essere uno stendardo per le nazioni e non abbassare mai il nostro standard di fronte alle tentazioni mondane.

Sono stata benedetta nel sentire molti esempi moderni di giovani, proprio come voi, che non hanno paura di alzarsi e splendere per essere uno stendardo per i coetanei. Joanna era uno dei soli tre membri della Chiesa nella sua scuola e la sola giovane donna nel suo rione. Promise a se stessa e al Signore che non avrebbe mai usato un linguaggio scurrile. Quando, per un progetto della scuola, fu messa in coppia con un ragazzo che non si era preso lo stesso impegno, lei non abbassò i suoi standard. Gli chiese di rispettare e onorare i suoi valori. Col tempo, riprendendolo a volte con gentilezza e a volte meno gentilmente, il suo compagno sviluppò nuove abitudini e usò un linguaggio più pulito. Molte persone hanno notato la differenza, compreso suo padre, che ha ringraziato Joanna per essere una buona influenza per suo figlio.¹⁴

Durante un addestramento nelle Filippine, ho incontrato Karen, che mi ha raccontato di quando era una Lauretta e seguiva un corso di gestione d'hotel e ristoranti. Un insegnante richiedeva a tutti gli studenti di preparare e assaggiare i diversi drink che avrebbero servito nel proprio ristorante. Alcuni drink contenevano alcol e Karen sapeva che assaggiarli era contro i comandamenti del Signore. Nonostante le gravi conseguenze possibili, Karen trovò il coraggio di alzarsi e splendere, e non assaggiò i drink.

Karen spiegò: "L'insegnante si avvicinò a me e mi chiese perché non li bevevo. Mi disse: 'Signorina Karen, come può conoscerne il gusto e avere un buon voto in questa importante materia se non li assaggia?' Risposi che ero un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e che noi membri non beviamo cose che possono farci male. Qualunque cosa mi avesse detto, anche se poteva significare ricevere un brutto voto, l'avrei capito, ma non sarei venuta meno alle mie norme personali".

Le settimane passarono e non fu più detto nulla riguardo a quel giorno. Alla fine del semestre, Karen sapeva che il voto finale avrebbe tenuto conto del suo rifiuto di assaggiare i drink. Esitò a guardare il suo voto, ma quando lo fece scoprì di aver ricevuto il voto più alto di tutta la classe.

Disse: “Da questa esperienza ho imparato che Dio... ci benedice sicuramente quando Lo seguiamo. So anche che, se pur avessi ricevuto un brutto voto, non mi sarei pentita di quello che avevo fatto. So che non fallirò agli occhi del Signore se scelgo di fare ciò che so essere giusto”.¹⁵

Care giovani donne, ognuna di voi è nata con un grande potenziale. Siete delle dilette figlie del Padre Celeste. Egli vi conosce e vi ama. Egli vi invita ad “alzarvi e splendere” e ha promesso che, se lo fate, vi sosterrà e vi benedirà. Prego che ognuna di voi trovi il coraggio di accettare il Suo invito e ricevere le Sue promesse. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Dottrina e Alleanze 121:45.
2. Mosia 5:15.
3. 1 Timoteo 4:12.
4. Giosuè 1:9.
5. Articoli di Fede 1:13.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 30.
7. Mosia 4:29.
8. Thomas S. Monson, “Esempi di rettitudine”, *Liahona*, maggio 2008, 65.
9. Giudici 13:5.
10. Vedere Giudici 14:3.
11. Giudici 14:7.
12. Daniele 6:3.
13. Daniele 6:10.
14. Per una parte di questa storia, vedere Joanna Ehrisman, “The Thing about Being Mormon”, in Katilin Medlin e altri, eds., *Going on 15: Memoirs of Freshmen* (2010), 93–96.
15. Corrispondenza personale con l’autrice, 2012.

Cercate l'istruzione: avete un'opera da compiere

Mary N. Cook

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Siate una benedizione per i vostri figli e per la vostra futura casa imparando ora quanto più potete.

Mie care giovani donne, amiamo tanto ognuna di voi. Vediamo che, con coraggio, vi alzate e splendetevi di luce in un mondo pieno di grandi sfide ma anche di meravigliose opportunità. Per questo a volte potreste chiedervi: "Cos'ha in serbo per me il futuro?" Vi assicuro che come figlie virtuose di Dio, il vostro futuro è radioso! Vivete in un'epoca in cui sono state restaurate le verità del Vangelo, verità che si trovano nelle Scritture. Al momento del battesimo avete ricevuto il dono dello Spirito Santo, e lo Spirito Santo v'insegnerà la verità e vi preparerà per le difficoltà della vita.

Dio vi ha dato l'arbitrio morale così come l'opportunità di imparare mentre siete sulla terra, e ha un'opera da farvi compiere. Per compiere quest'opera, avete la responsabilità individuale di ricercare l'istruzione. La chiave del vostro futuro, il vostro "bagliore di speranza",¹ si trova nel nuovo opuscolo *Per la forza della gioventù* sotto la norma dell'istruzione e all'interno del valore della conoscenza delle Giovani Donne.

"L'istruzione... può aprire la porta all'opportunità".² Quando seguite l'ammonimento del Signore di cercare l'istruzione "mediante lo studio ed anche mediante la fede",³ non solo ricevete conoscenza dal vostro studio ma imparate anche tramite la fede.

Cercate l'istruzione studiando con diligenza. Non potrete sempre dedicare così tanto tempo all'apprendimento come ora. Il

presidente Gordon B. Hinckley ha dato ai giovani della Chiesa questi saggi consigli: “Lo schema di studio che fissate negli anni dell’istruzione formale influenzerà in larga misura la vostra sete di conoscenza per tutta la vita”.⁴ “Dovete acquisire tutta l’istruzione che potete... Sacrificate qualunque cosa necessaria per qualificarvi a svolgere il lavoro di [questo] mondo... Mentre andate avanti nella vita, allenare le vostre menti e le vostre mani per diventare un’influenza positiva”.⁵

Rivolgendosi alle donne in modo specifico, il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Spesso non si conosce il futuro, perciò è necessario essere preparati per ciò che è incerto... Vi esorto a istruirvi e a sviluppare quelle capacità che vi permetteranno di trovare un lavoro affinché, se dovessero sopraggiungere tali circostanze, siate preparate”.⁶

Giovani donne, seguite i consigli di questi profeti saggi e ispirati. Siate delle brave studentesse. A scuola alzatevi e splendetevi lavorando sodo con onestà e integrità. Se avete dei problemi e provate sconforto a causa dei vostri risultati scolastici, cercate l’aiuto dei vostri genitori, degli insegnanti e di membri della Chiesa servizievoli. Non arrendetevi mai!

Fate un elenco delle cose che volete imparare, poi “condivid[ete] i [vostri] obiettivi relativi all’istruzione con i familiari, gli amici e i dirigenti, in modo che essi possano sostener[vi] e incoraggiar[vi]”.⁷

Con la tecnologia state assistendo a un’esplosione di conoscenza. Siete costantemente bombardate da suoni, immagini e contatti in rete. Siate selettive e non permettete a quest’ondata di informazioni di distrarvi o di rallentare il vostro progresso. Alzatevi, giovani donne! Siete *voi* a stabilire i vostri obiettivi. Siete *voi* a decidere cosa entra nella vostra mente e nel vostro cuore.

Spesso l’apprendimento più importante sarà quello che avverrà fuori dall’aula. Circondatevi di donne esemplari che possano insegnarvi abilità riguardanti l’economia domestica, l’arte, la musica, la genealogia, lo sport, la scrittura o l’oratoria. Imparate a conoscerle e chiedete loro di consigliarvi. Quando imparate qualcosa di nuovo, insegnatelo all’AMM o guidate altre giovani così come richiesto per ottenere il ciondolo dell’Ape d’onore.

Oltre alla mia meravigliosa madre, ho avuto molti mentori nella mia vita. Ho saputo per la prima volta cosa fosse una guida quando avevo solo nove anni. La mia insegnante della Primaria mi insegnò a ricamare a punto croce la frase "Porterò la luce del Vangelo nella mia casa" in un quadretto che è poi rimasto appeso nella mia stanza per tutti gli anni della mia giovinezza. Lungo il cammino la mia insegnante mi guidava, mi correggeva e mi incoraggiava continuamente. Dopo di lei ho avuto altre guide. Due sarte eccezionali del mio rione mi insegnarono a cucire. Grazie alla loro guida, pazienza e incoraggiamento, quando avevo 14 anni presentai un abito a un concorso di cucito e, a dire il vero, vinsi un premio! Questo processo ha accresciuto la mia sete di conoscenza ed eccellenza anche in altri ambiti.

Se acquisite conoscenza ora, ne raccoglierete frutti incredibili quando diventerete madri. "Il livello di istruzione della madre ha una profonda influenza sulle scelte scolastiche dei [figli]".⁸ L'istruzione della madre può essere la "chiave per fermare [il] cerchio della povertà".⁹ "Le donne dotate di un'istruzione superiore... tendono a: dare alla luce neonati più sani, avere figli che sono più sani, sicuri, determinati, e dotati di una maggiore capacità di ragionamento e giudizio".¹⁰

In "La famiglia: un proclama al mondo" apprendiamo che "la principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli".¹¹ Dare un'istruzione ai vostri figli fa parte dell'educazione di cui si parla ed è una vostra sacra responsabilità. Come i giovani guerrieri di Helaman, che erano stati istruiti dalle loro madri,¹² anche voi sarete le insegnanti più importanti che i vostri figli avranno, quindi scegliete con cura ciò che imparate. Siate una benedizione per i vostri figli e per la vostra futura casa imparando ora quanto più potete.

Cercate l'istruzione mediante la fede. Apprendiamo mediante la fede quando, con diligenza, acquisiamo conoscenza spirituale tramite la preghiera, lo studio delle Scritture e l'obbedienza, e quando ricerchiamo la guida dello Spirito Santo, il quale testimonia di ogni verità. Se fate la vostra parte per ottenere conoscenza, lo Spirito Santo può illuminare la vostra mente. Se vi sforzerete di rimanere degne, lo Spirito Santo vi guiderà e aggiungerà luce al vostro apprendimento.

Quand'ero una giovane donna, presi in prestito degli sci veramente troppo lunghi e degli scarponi esageratamente grandi, e un'amica mi insegnò a sciare! Andammo a sciare in una bellissima giornata di primavera inondata da un sole luminoso, con una neve perfetta e un cielo blu senza nuvole. Nell'imparare, l'ansia relativa ai pendii scoscesi lasciò il passo alla gioia e, sebbene feci diversi capitomboli su quei lunghi sci, mi rialzavo e continuavo a provare. Giunsi ad amare quello sport!

Presto scoprii, tuttavia, che non tutte le giornate di sci e le condizioni atmosferiche erano ideali. Nei giorni in cui il cielo era nuvoloso, sciavamo in una condizione chiamata di "luce piatta". Si ha la luce piatta quando la luce del sole attraversa le nuvole. Guardando alla neve bianca, si scopre che la percezione della profondità svanisce ed è difficile valutare la ripidità del pendio o scorgere le protuberanze e le asperità del terreno.

Giovani donne, possiate guardare al vostro futuro come io guardavo al ripido pendio su cui sciavo. A volte potreste sentirvi come se steste vivendo in luce piatta, senza poter vedere cosa c'è davanti a voi. Imparare per fede vi darà fiducia e vi aiuterà a trovare la strada nei momenti di incertezza.

In Matteo, capitolo 25, la parabola delle dieci vergini ci insegna che la preparazione spirituale è fondamentale e deve essere conseguita individualmente. Come ricorderete, tutte le dieci vergini furono invitate ad accompagnare lo sposo al banchetto ma soltanto le cinque vergini sagge erano preparate e avevano olio nelle lampade.

"E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.

Ma le avvedute risposero: No, che talora non basti per noi e per voi; Andate piuttosto da' venditori e compratevene!

Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che eran pronte, entrarono con lui nella sala delle nozze, e l'uscio fu chiuso".¹³

Potreste pensare che le cinque vergini sagge furono egoiste a non condividere l'olio, ma era impossibile. La preparazione spirituale deve essere acquisita individualmente, goccia dopo goccia, e non si può condividere.

Ora è per voi il momento di impegnarvi con diligenza ad accrescere la conoscenza spirituale, goccia dopo goccia, tramite la preghiera, lo studio delle Scritture e l'obbedienza. Ora è il momento di perseguire un'istruzione, goccia dopo goccia. Inoltre, ogni pensiero e ogni atto virtuoso aggiungono olio alle vostre lampade e vi qualificano per ricevere la guida dello Spirito Santo, il nostro insegnante divino.

Lo Spirito Santo vi guiderà qui, lungo il viaggio della vita terrena, anche quando pensate di essere in una condizione di luce piatta e non siete certe di cosa ci sia davanti a voi. Non dovete temere. Se rimanete sul sentiero che conduce alla vita eterna, lo Spirito Santo vi guiderà nelle decisioni e nell'apprendimento.

Attesto, per esperienza personale, che, se cercherete l'istruzione, non solo mediante lo studio, ma anche mediante la fede, *sarete* guidate in ciò che "il Signore... ha bisogno che voi facciate e ciò che dovete conoscere".¹⁴

Ricevetti la mia benedizione patriarcale quand'ero una giovane donna e mi fu consigliato di prepararmi con una buona istruzione e di imparare presto nella vita quelle virtù che hanno a che fare con la cura della casa e della famiglia. Desideravo tanto la benedizione di una famiglia; tuttavia, quella benedizione si realizzò soltanto quando avevo 37 anni, quando mi sposai. Mio marito era vedovo e, il giorno in cui fummo suggellati al tempio, fui improvvisamente benedetta non solo con un marito ma anche con una famiglia di quattro figli.

Molto tempo prima di quell'evento, ci sono stati molti giorni in cui mi è sembrato di sciare in luce piatta e mi sono posta la domanda: "Cos'ha in serbo per me il futuro?" Ho cercato di seguire gli ammonimenti contenuti nella mia benedizione patriarcale. Ho studiato diligentemente per diventare un'insegnante e ho arricchito la mia istruzione per diventare direttrice di scuola elementare. Ho pregato il mio Padre Celeste e ho cercato la guida dello Spirito Santo. Con fervore, mi sono tenuta stretta alla promessa dei profeti che mi assicurava del fatto che se fossi rimasta fedele, se avessi osservato le mie alleanze, se avessi servito Dio, e se avessi amato il mio Padre nei cieli e il Signore Gesù Cristo, non mi sarebbe stata negata alcuna

“delle benedizioni eterne che il nostro Padre Celeste ha in serbo per i Suoi figli fedeli”.¹⁵

So che la mia istruzione mi ha preparato per una vita che in nulla è stata come quella che mi ero immaginata da giovane donna. Pensavo di studiare e di ottenere un’istruzione per insegnare a scuola e istruire i miei futuri figli, ma non sapevo che il Signore mi stava anche preparando per insegnare inglese in Mongolia durante una missione con mio marito, per insegnare alle giovani donne della Chiesa in tutto il mondo e per insegnare ai miei nipoti il valore della conoscenza, tutte benedizioni meravigliose che non avrei mai potuto immaginare.

Rendo testimonianza che il nostro Padre nei cieli vi conosce e vi ama. Egli ha posto grande fiducia in voi e ha un’opera che solo voi potete compiere. Voglio assicurarvi che sarete preparate per quella grande opera se cercherete l’istruzione mediante lo studio e anche mediante la fede. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Gordon B. Hinckley, “Porgere la mano per sollevare gli altri”, *Liahona*, gennaio 2002, 67.
2. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 9.
3. Dottrina e Alleanze 88:118.
4. Gordon B. Hinckley, *Way to Be! Nine Ways to Be Happy and Make Something of Your Life* (2002), 28.
5. Gordon B. Hinckley, “Seek Learning”, *New Era*, settembre 2007, 2, 4.
6. Thomas S. Monson, “Se siete preparate, voi non temerete”, *Liahona*, novembre 2004, 116.
7. *Per la forza della gioventù*, 9.
8. Cheryl Hanewicz e Susan R. Madsen, “The Influence of a Mother on a Daughter’s College Decision”, *Utah Women and Education Project Research Snapshot*, n. 3 (gennaio 2011): 1.
9. Marjorie Cortez, “Mom’s Education Key to Halt Poverty Cycle”, *Deseret News*, 23 settembre 2011, A1.
10. Olene Walker, “More Utah Women Need to Finish College”, *Salt Lake Tribune*, 30 ottobre 2011, O4.
11. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
12. Vedere Alma 56:47.
13. Matteo 25:8–10.
14. Henry B. Eyring, “Education for Real Life”, *Ensign*, ottobre 2002, 18.
15. M. Russell Ballard, “Preparing for the Future”, *Ensign*, settembre 2011, 27.

Ora è il momento di alzarsi e splendere!

Elaine S. Dalton

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Come figlie di Dio, siete nate per essere delle guide.

Dalla mia finestra nell'ufficio delle Giovani Donne ho una vista spettacolare del Tempio di Salt Lake. Ogni giorno vedo l'angelo Moroni in cima al tempio come un simbolo splendente non solo della sua fede, ma anche della nostra. Io amo Moroni perché, in una società degenerata, rimase puro e fedele. È il mio eroe. Egli era solo. Credo che in qualche modo lui stia in cima ai templi oggi per invitarci ad avere coraggio, a ricordare chi siamo e a essere degne di entrare nel sacro tempio — ad alzarci e splendere¹ al di sopra del clamore del mondo e, come profetizzò Isaia, a venire "al monte dell'Eterno"² — il sacro tempio.

Riunite qui oggi ci sono le figlie elette del Signore. Non vi è un gruppo più influente in tutto il mondo, nella difesa della verità e della rettitudine, delle giovani donne e delle donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Vedo la vostra nobiltà e conosco la vostra identità e il vostro destino divini. Vi siete distinte nell'esistenza preterrena. Il vostro lignaggio porta con sé alleanze e promesse. Voi avete ereditato gli attributi spirituali dei fedeli patriarchi Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Un profeta di Dio una volta si è riferito a ciascuna di voi qui stasera come a "un raggio di speranza"³ per il futuro. E io concordo! In un mondo molto difficile, la vostra luce risplende brillantemente. Questi sono "giorni che non si dimenticheranno mai".⁴ Questi sono i *vostr*i giorni, e *ora* è il momento per le giovani donne di ogni dove di seguire l'invito: "Alzatevi e

splendete, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni".⁵

"Uno stendardo è un'insegna, che per noi rappresenta un ideale comune di esattezza o perfezione".⁶ Dobbiamo essere uno stendardo di santità che tutto il mondo possa vedere. Il nuovo opuscolo *Per la forza della gioventù* contiene non solo le norme da osservare con precisione, ma le benedizioni promesse se lo farete. Le parole contenute in questo importante opuscolo sono come uno stendardo per il mondo, e osservare queste norme vi permetterà di sapere che cosa fare per diventare più simili al Salvatore e per essere felici in un mondo sempre più buio. Osservare le norme di questo opuscolo vi aiuterà a qualificarvi per avere la compagnia costante dello Spirito Santo. E nel mondo in cui vivete avrete bisogno di tale compagnia per prendere le decisioni cruciali che determineranno il vostro successo e la vostra felicità futuri. Osservare queste norme vi aiuterà a qualificarvi per entrare nei sacri templi del Signore in cui ricevere le benedizioni e il potere che vi spettano quando stringete e osservate le sacre alleanze.⁷

Quando nostra figlia, Emi, era piccola, le piaceva osservare ogni mia mossa mentre mi preparavo per andare in chiesa. Dopo aver osservato le mie abitudini, si pettinava i capelli e si vestiva, e mi chiedeva di metterle in viso della "crema splendente". La "crema splendente" era una crema densa e appiccicosa che usavo per prevenire le rughe. Come da sua richiesta, ne mettevo un po' sulle guance e sulle labbra di Emi, allora lei sorrideva e diceva: "Ora siamo pronte per andare!" Ciò di cui Emi non si rendeva conto è che era già "splendente". Il suo volto splendeva perché era pura e innocente e buona. Aveva lo Spirito con lei, e si vedeva.

Spero che ogni giovane donna riunita qui stasera sappia e comprenda che la sua bellezza, il suo "splendore", non dipende dal trucco, da creme appiccicose o da abiti o acconciature moderne. Dipende dalla vostra purezza personale. Quando osservate le norme e vi qualificate ad avere la compagnia costante dello Spirito Santo, potete avere un forte impatto sul mondo. Il vostro esempio, persino la luce nei vostri occhi, influenzerà gli altri che vi vedono "splendere", e vorranno assomigliarvi. Dove

prendete questa luce? Il Signore è la luce, “e lo Spirito illumina ogni uomo in tutto il mondo che dà ascolto alla voce dello Spirito”.⁸ C’è una luce divina nei vostri occhi e sul vostro volto quando vi avvicinate al nostro Padre Celeste e a Suo Figlio, Gesù Cristo. Ecco come “splendiamo”! Inoltre, come tutte voi potete constatare, la “crema splendente” comunque non ha funzionato molto per le mie rughe!

L’invito: “Alzatevi e splendete”, è rivolto a tutte voi affinché guidiate il mondo in una causa possente — per innalzare lo stendardo — e conduciate questa generazione con virtù, purezza e dignità di andare al tempio. Se desiderate fare la differenza nel mondo, *dovete essere diverse dal mondo*. Faccio eco alle parole del presidente Joseph F. Smith, che disse alle donne del suo tempo: “Non si addice a voi essere guidate dalle [giovani] donne del mondo; si addice invece a voi guidare... le [giovani] donne del mondo, in tutto ciò che... purifichi i figlioli degli uomini”.⁹ Queste parole sono vere ancora oggi. Come figlie di Dio, siete nate per essere delle guide.

Nel mondo in cui viviamo, la vostra capacità di essere una guida richiederà l’assistenza e la compagnia costante dello Spirito Santo che vi dirà “tutte le cose che dovrete fare”¹⁰ man mano che riconoscerete e farete affidamento sulla Sua guida e i Suoi suggerimenti. E poiché lo Spirito Santo non dimora in templi impuri, ciascuna di noi avrà bisogno di valutare le proprie abitudini e il proprio cuore. Tutte noi avremo bisogno di cambiare qualcosa, di pentirci. Come dichiarò il padre di re Lamoni nel Libro di Mormon: “Io abbandonerò *tutti* i miei peccati per conoscerti”.¹¹ Siamo noi disposte a fare lo stesso?

Un gruppo di giovani a Queen Creek, in Arizona, ha deciso di “alzarsi e splendere” e di essere un esempio per i giovani della propria comunità nell’obbedire alle norme contenute in *Per la forza della gioventù*. Ciascuno ha scritto sul suo diario qualcosa che riteneva bloccare il suo progresso o che voleva cambiare, poi insieme hanno letteralmente scavato una buca. Si sono riuniti, hanno strappato la pagina di diario e l’hanno gettata nella buca proprio come fece il popolo di Ammon nel Libro di Mormon con le armi da guerra.¹² Poi hanno seppellito quelle pagine, e quel

giorno ognuno si è impegnato a cambiare. Si sono pentiti. Hanno deciso di alzarsi!

C'è qualcosa nella vostra vita che avete bisogno di cambiare? Potete farlo. Potete pentirvi grazie al sacrificio espiatorio infinito del Salvatore. Egli ha reso possibile a me e a voi di cambiare, di tornare a essere pure e di diventare come Lui. E ha promesso che quando lo faremo, non ricorderà più i nostri peccati e i nostri errori.¹³

A volte può sembrare quasi impossibile continuare a splendere. Incontrate talmente tante difficoltà che possono oscurare la fonte di tutta la luce, che è il Salvatore. A volte il cammino è difficile, e può sembrare che una fitta nebbia oscuri la luce. È stato così per una giovane donna di nome Florence Chadwick. Quando aveva 10 anni, Florence scoprì di essere una nuotatrice di talento. Attraversò la Manica a nuoto con un tempo da record di 13 ore e 20 minuti. Florence amava la sfida, e in seguito provò a nuotare dalla costa della California all'Isola di Santa Catalina — a 21 miglia (34 chilometri) di distanza. Dopo aver nuotato per 15 ore era esausta. Una fitta nebbia oscurava la vista della costa. Sua madre era su una barca al suo fianco, e Florence le disse che non pensava di farcela. Sua madre e la sua allenatrice la incoraggiarono a continuare, ma tutto ciò che lei vedeva era la nebbia. Abbandonò l'impresa ma, una volta salita sulla barca, scoprì di aver abbandonato a un miglio (1,6 chilometri) dalla costa di Santa Catalina. In seguito, quando fu intervistata, le chiesero perché avesse abbandonato l'impresa, e lei confessò che non fu a causa dell'acqua fredda o della distanza. Dichiarò: "Sono stata sconfitta dalla nebbia".¹⁴

In seguito ci riprovò, e ancora una volta arrivò la nebbia. Ma questa volta continuò fino a che raggiunse con successo la costa. Questa volta le chiesero cosa c'era stato di diverso, e lei disse di aver tenuto a mente l'immagine della costa mentre attraversava la nebbia e per tutta la durata della nuotata.¹⁵

Per Florence Chadwick la costa era l'obiettivo. Per ciascuna di noi, il tempo è l'obiettivo. Giovani Donne, restate concentrate. Non perdetevi di vista l'obiettivo. Non lasciate che la fitta nebbia della contaminazione morale e le voci scoraggianti del mondo vi impediscano di raggiungere i vostri obiettivi, di osservare le

norme, di godere della compagnia dello Spirito Santo e di essere degne di entrare nei sacri templi. Serbate nel vostro cuore e nella vostra mente una visione del tempio, la santa casa del Salvatore.

Alcune settimane fa mi trovavo nella sala celeste del Tempio di Reno, in Nevada. La luce in quella sala era brillante, e lo era ancor di più grazie a un lampadario di cristallo che rifletteva la luce sulle numerose sfaccettature dei suoi prismi, rifrangendola in arcobaleni iridescenti. Mi ha tolto il fiato quando mi sono resa conto che il Salvatore è “la luce e la vita del mondo”,¹⁶ che *Egli* è la luce che dobbiamo tenere alta e riflettere. *Noi* siamo i piccoli cristalli che riflettono la Sua luce e, per poterlo fare, dobbiamo essere puliti e privi della polvere del mondo. Mentre ero nel tempio quel giorno, ho sentito ancora nella mente l’invito di Moroni a tutte noi — a ogni figlia di Sion: “Risvegliati, e alzati dalla polvere”.¹⁷ “Non toccare i doni malvagi, né le cose impure”.¹⁸ “Risvegliati, e alzati... indossa le tue belle vesti; o figlia di Sion... affinché le alleanze del Padre Eterno che egli ha fatto con te, o casato d’Israele, possano adempiersi”.¹⁹

Le promesse benedizioni del tempio non si estendono solo a voi, ma a tutte le generazioni. Se fate del tempio il vostro obiettivo, la vostra influenza benefica trascenderà il tempo e lo spazio, e l’opera che svolgerete per coloro che sono venuti prima sarà l’adempimento della profezia!

Alla scorsa conferenza generale mi sono entusiasmata quando ho ascoltato l’invito dell’anziano Bednar, a ciascuna di voi, di essere ansiosamente impegnate a svolgere la vostra genealogia e il lavoro di tempio per coloro che sono morti senza le benedizioni del vangelo restaurato di Gesù Cristo.²⁰ Mentre vi faceva questo invito, il mio cuore batteva forte. In Dottrina e Alleanze leggiamo di “spiriti scelti che erano stati tenuti in serbo per venire nella pienezza dei tempi, per prendere parte alla posa delle fondamenta della grande opera degli ultimi giorni, inclusa la costruzione dei templi e la celebrazione in essi delle ordinanze per la redenzione dei morti”.²¹ Questo è il vostro momento; la vostra opera è iniziata! Ora è il momento di essere degne e di ottenere la raccomandazione per il tempio. Nel compiere quest’opera diverrete salvatrici sul Monte Sion.²²

L'anziano Russell M. Nelson ha detto di voi: "L'influenza delle giovani donne della Chiesa, come un gigante che dorme, si sveglierà, si alzerà e ispirerà gli abitanti della terra come una forza possente di rettitudine".²³ Giovani donne, alzatevi e prendete il vostro posto negli eventi gloriosi che formeranno il vostro futuro e il futuro del mondo. Ora è il momento!

"Là dove sorge Sion, in vetta al monte v'è issato uno stendardo per il mondo inter".²⁴ Giovani donne, voi siete quello stendardo! Siate virtuose e pure, ricercate la compagnia dello Spirito Santo, seppellite i vostri peccati e le vostre trasgressioni, mantenete la concentrazione e non lasciate che la nebbia della contaminazione morale oscuri i vostri obiettivi. Siate degne di entrare nel tempio già adesso. Mettete la vostra "crema splendente"! Vi rendo testimonianza con tutto il cuore che Dio vive e che Egli illuminerà la nostra vita se ci avvicineremo al Suo Beneamato Figliuolo, il nostro Salvatore: Gesù Cristo. Prego che, come Moroni, potremo "alza[rci] e splende[re], affinché la [nostra] luce sia uno stendardo per le nazioni"!²⁵ Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen.

Note

1. Vedere Dottrina e Alleanze 115:5.
2. Isaia 2:3; 2 Nefi 12:3.
3. Gordon B. Hinckley, "Essere forti e inamovibili", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.
4. Oliver Cowdery, Joseph Smith—Storia 1:71, nota.
5. Dottrina e Alleanze 115:5.
6. Vedere Ezra Taft Benson, "Rinforza i tuoi pali", *La Stella*, agosto 1991, 4.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 109:22.
8. Dottrina e Alleanze 84:46.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1999), 184.
10. 2 Nefi 32:5.
11. Alma 22:18; corsivo dell'autore.
12. Vedere Alma 24:17.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 58:42.
14. Vedere Sterling W. Sill, Conference Report, aprile 1955, 117.
15. Vedere Randy Alcom, "Florence Chadwick and the Fog", epm.org/resources/2010/Jan/21/florence-chadwick-and-fog. Vedere anche "Florence Chadwick," in *Encyclopedia of World Biography*, vol. 19 (2004): 64–66; "Navigation Information" e "Swim Successes", Catalina Channel Swimming Federation, swimcatalina.com, sito visitato il 27 marzo 2012. Esistono altri resoconti su Florence Chadwick.
16. 3 Nefi 9:18.
17. Moroni 10:31.
18. Moroni 10:30.
19. Moroni 10:31.
20. Vedere David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 24–27.
21. Dottrina e Alleanze 138:53–54.
22. Vedere Abdia 1:21; Dottrina e Alleanze 103:9; e *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 483–484.

23. Russell M. Nelson, "Daughters of Zion", *New Era Young Women Special Issue*, YM, novembre 1985, 9.
24. "Là dove sorge Sion", *Inni*, n. 5.
25. *Dottrina e Alleanze* 115:5.

Credete, obbedite e tenete duro

Presidente Thomas S. Monson

Credete che restare forti e fedeli alle verità del Vangelo sia di assoluta importanza. Rendo testimonianza che lo è!

Mie care giovani sorelle, sento forte la responsabilità di parlarvi. Prego per l'aiuto divino, per poter essere all'altezza di questo compito.

Solo venti anni fa, molte di voi non avevano ancora cominciato il viaggio di questa vita terrena. Eravate ancora nella vostra casa celeste. Lì vi trovavate tra coloro che vi volevano bene e che avevano a cuore il vostro benessere eterno. Poi, la vita terrena divenne essenziale per il vostro progresso. Senza dubbio ci furono saluti e incoraggiamenti vari. Vi fu dato un corpo e diveniste mortali, essendo recise dalla presenza del vostro Padre Celeste.

Ma qui sulla terra vi accolse un gioioso benvenuto. Quei primi anni sono stati preziosi e speciali. Satana non aveva il potere di tentarvi, perché non avevate ancora raggiunto l'età della responsabilità. Eravate innocenti di fronte a Dio.

Poi siete entrate in quella fascia d'età che molti definiscono "gli anni terribili dell'adolescenza". A me piace dire: "I grandiosi anni dell'adolescenza". Si tratta di un periodo di grandi opportunità, di crescita, di sviluppo, segnato dall'acquisizione di conoscenza e dalla ricerca della verità.

Nessuno ha mai descritto l'adolescenza come un periodo facile. Spesso si tratta di anni di insicurezza, di sentimenti di

inferiorità, di ricerca del proprio posto nella mischia e di desiderio di appartenenza. Si tratta di un periodo in cui diventate più indipendenti e forse di un periodo in cui desiderate più libertà di quanta i vostri genitori non siano disposti a darvi per ora. Più di altri, sono anche gli anni in cui Satana vi tenta e fa tutto ciò che può per farvi allontanare dal sentiero che vi riporterà alla casa celeste dalla quale siete venute e che vi riporterà dai vostri cari e dal vostro Padre Celeste.

Il mondo attorno a voi non è in grado di fornirvi l'aiuto di cui avete bisogno per affrontare questo viaggio spesso insidioso. Molti nel mondo sembrano essersi staccati dagli ormeggi della sicurezza, allontanandosi così dal porto della pace.

Il permissivismo, l'immoralità, la pornografia, le droghe, il potere della pressione dei coetanei e altro ancora sbattono di qua e di là in un mare di peccato molti che si infrangono sulle scogliere frastagliate di opportunità mancate, benedizioni perdute e sogni infranti.

C'è modo di mettersi in salvo? C'è una via di scampo dalla distruzione minacciata? La risposta è un sonoro sì! Vi consiglio di volgere lo sguardo al faro del Signore. L'ho già detto e lo ripeto: non c'è nebbia così densa, notte così buia, tempesta così violenta, marinaio così perduto che il faro del Signore non possa salvare. La sua luce risplende nelle tempeste della vita. Quasi ci chiama, dicendo: *"La salvezza è da questa parte. Casa è di qua"*. Manda segnali di luce facilmente visibili e che non tradiscono mai. Se li seguirete, quei segnali vi riconduranno alla vostra casa celeste.

Questa sera vorrei parlarvi di tre segnali essenziali mandati dal faro del Signore che vi aiuteranno a tornare a quel Padre che aspetta con anticipazione il vostro trionfante ritorno. Questi tre segnali sono: *credere, obbedire e tenere duro*.

Per primo parlo di un segnale basilare ed essenziale: *credere*. Credete di essere figlie del Padre Celeste, il quale vi vuole bene e credete di essere qui per uno scopo glorioso, ovvero ottenere la vostra salvezza eterna. Credete che restare forti e fedeli alle verità del Vangelo sia di assoluta importanza. Rendo testimonianza che lo è!

Mie giovani amiche, credete nelle parole che ripetete ogni settimana quando pronunciate il tema delle Giovani Donne.

Pensate al significato di quelle parole. Quelle parole dicono il vero. Sforzatevi sempre di mettere in pratica i valori presentati. Credete, come recita il vostro tema, che, se accetterete e metterete in pratica questi valori, sarete preparate a rafforzare la famiglia, a contrarre e a mantenere le sacre alleanze, a ricevere le ordinanze del tempio e a godere le benedizioni dell'Esaltazione. Si tratta di belle verità del Vangelo e, se le seguirete, sarete più felici — sia qui sulla terra che dopo — di quanto potreste mai esserlo non seguendole.

Alla maggior parte di voi sono state insegnate le verità del Vangelo sin dalla culla. Siete state istruite da genitori amorevoli e insegnanti premurosi. Le verità che vi hanno insegnato vi hanno aiutato a ottenere una testimonianza; avete creduto ciò che vi hanno insegnato. Sebbene questa testimonianza possa continuare a essere nutrita spiritualmente e a crescere con lo studio, la preghiera per essere guidate e la frequenza settimanale alle riunioni della Chiesa, sta a voi tenerla viva. Satana proverà con ogni sua forza a distruggerla. Ci sarà bisogno che la nutriate per tutta la vita. Proprio come la fiamma di un fuoco ardente, la vostra testimonianza, se non viene nutrita continuamente, comincerà a scemare fino a spegnersi del tutto. Non dovete lasciare che accada.

Oltre che partecipare alle riunioni domenicali e alle attività infrasettimanali, se ce n'è la possibilità, partecipate al Seminario; che sia di mattina presto o durante il giorno, non lasciatevi scappare l'opportunità. Molte di voi stanno già frequentando il Seminario. Come qualunque altra cosa nella vita, molto di quello che riuscirete a trarre dal Seminario dipenderà dal vostro atteggiamento e dalla vostra disponibilità a essere istruite. Prego che il vostro atteggiamento sia umile e che siate desiderose di imparare. Sono grato per la possibilità che ho avuto da giovane di partecipare al Seminario di primo mattino; ha giocato un ruolo vitale nello sviluppo mio e della mia testimonianza. Il Seminario può cambiare la vita.

Qualche anno fa facevo parte di un consiglio di amministrazione insieme a un bravo uomo che aveva avuto un grande successo nella vita. Ero colpito dalla sua integrità e dalla sua lealtà alla Chiesa. Venni a sapere che aveva ottenuto una

testimonianza e si era unito alla Chiesa grazie al Seminario. La donna che sposò apparteneva alla Chiesa sin dalla nascita. Egli invece non apparteneva a nessuna chiesa. Negli anni e nonostante l'impegno della moglie, egli non mostrava interesse a frequentare la Chiesa con la moglie e i figli. Poi però iniziò ad accompagnare due delle sue figlie al Seminario di primo mattino. Rimaneva in macchina mentre loro erano in classe, poi le accompagnava a scuola. Un giorno pioveva e una delle figlie gli disse: "Papà, entra. Puoi sederti nel corridoio". Egli accettò l'invito. La porta della classe era aperta e quest'uomo iniziò ad ascoltare. Il suo cuore fu toccato. Per il resto dell'anno scolastico, partecipò al Seminario con le figlie, cosa che alla fine lo portò a unirsi alla Chiesa e a rimanervi attivo per tutta la vita. Lasciate che il Seminario aiuti a costruire e rafforzare la vostra testimonianza.

Ci saranno momenti di prova che metteranno a rischio la vostra testimonianza o forse voi la trascurerete per occuparvi di altri interessi. Vi imploro di serbarla forte. È vostra responsabilità, e solamente vostra, tenere la fiamma ben accesa. Ci vuole impegno, ma si tratta di uno sforzo di cui non vi pentirete mai. Mi sovengono le parole di una canzone scritta da Julie de Azevedo Hanks. Parlando della sua testimonianza, scrisse:

*Tra i venti del cambiamento,
 Circondata dalle nuvole del dolore,
 La difendo a costo della mia vita.
 Ho bisogno del calore, ho bisogno della luce.
 Quando la tempesta imperverserà,
 Con la sua pioggia battente,
 Io resterò comunque
 Una guardiana della fiamma.¹*

Mi auguro che crederete e che terrete la fiamma della vostra testimonianza ben accesa, qualunque cosa accada.

Poi, giovani donne, mi auguro che *obbedirete*. Obbedite ai vostri genitori. Obbedite alle leggi di Dio. Ci sono state date da un Padre Celeste amorevole. Se vi obbediamo, la nostra vita sarà più piena, meno complicata. Le nostre difficoltà e problemi saranno più facili da affrontare. Riceveremo le benedizioni

promesse dal Signore. Egli ha detto: “Ecco, il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta; e coloro che sono ben disposti e obbedienti mangeranno le buone cose della terra di Sion in questi ultimi giorni”.²

Avete soltanto una vita da vivere. State fuori dai guai il più possibile. Sarete tentate, a volte da persone che ritenevate amiche.

Qualche anno fa ho parlato a una consulente delle Damigelle la quale mi ha raccontato di un’esperienza avuta con una delle giovani donne nella sua classe. Questa giovane donna era stata tentata varie volte di lasciare il sentiero della verità e seguire la scorciatoia del peccato. Mediante la persuasione costante di alcuni dei suoi amici di scuola, alla fine accettò di prendere quella scorciatoia. Questo era il piano: avrebbe detto ai suoi genitori che sarebbe andata all’attività delle Giovani Donne. In realtà però aveva programmato di restare soltanto il tempo necessario per permettere alle sue amiche e ai loro fidanzati di passare a prenderla. Poi sarebbero andate a una festa dove sarebbero stati consumati alcolici e dove il comportamento sarebbe stato in aperta violazione di ciò che questa giovane donna sapeva essere giusto.

L’insegnante aveva pregato per essere ispirata su come aiutare le sue ragazze, ma soprattutto questa particolare giovane donna, che sembrava incerta riguardo al suo impegno nel Vangelo. Quella sera l’insegnante fu ispirata a tralasciare i suoi programmi precedenti e a parlare alle ragazze riguardo al restare pure moralmente. Quando iniziò a condividere i suoi pensieri e sentimenti, la giovane donna in questione diede un’occhiata all’orologio per assicurarsi di non essere in ritardo per il suo appuntamento con gli amici. Tuttavia, nel corso del colloquio, il suo cuore fu toccato, la sua coscienza fu risvegliata e la sua determinazione si rinnovò. Quando i suoi amici arrivarono, ella ignorò il suono del clacson che la chiamava. Rimase per tutta la sera con la sua insegnante e con le altre ragazze della classe. La tentazione della scorciatoia lontana dal percorso approvato da Dio era stata frustrata. Satana era stato frustrato. La giovane donna rimase dopo che gli altri erano andati via per ringraziare la sua insegnante per la lezione e per farle sapere quanto l’avesse aiutata a evitare quello che sarebbero potute essere delle

conseguenze tragiche. La preghiera di una insegnante aveva ricevuto risposta.

In seguito seppi che a motivo della scelta fatta di non andare con gli amici quella sera — alcuni tra le ragazze e i ragazzi più popolari della scuola — la giovane donna fu tagliata fuori e per mesi non ebbe amici a scuola. Queste persone non potevano accettare la sua indisponibilità a fare quello che facevano loro. Fu un periodo estremamente difficile e solitario, ma ella rimase forte e riuscì a trovare amici che condividevano i suoi stessi valori. Ora, molti anni dopo, è sposata e ha quattro figli bellissimi. La sua vita sarebbe potuta essere molto diversa. Le decisioni che prendiamo determinano il nostro destino.

Preziose giovani donne, assicuratevi che qualunque decisione state per prendere passi questo test: “Cosa fa a me? Cosa fa per me?” Lasciate poi che il vostro codice di condotta sottolinei non: “Cosa penseranno gli altri?”, quanto piuttosto “Cosa penserò io di me stessa?”. Lasciatevi influenzare da quella voce dolce e sommessa. Ricordatevi che qualcuno che aveva l’autorità ha posto le mani sul vostro capo durante la confermazione e ha detto: “Ricevi lo Spirito Santo”. Aprite il vostro cuore, la vostra anima, al suono di quella voce speciale che rende testimonianza della verità. Come promise il profeta Isaia: “Le tue orecchie udranno... una voce che dirà: ‘Questa è la via; camminate per essa!’”.³

Il corso oggi seguito è quello del permissivismo. I giornali e la televisione mostrano le stelle del cinema, gli eroi dello sport, coloro che i giovani più vogliono emulare, rigettare le leggi di Dio e razionalizzare pratiche peccaminose, all’apparenza senza danni. Non credeteci! Arriverà il momento del rendiconto, il bilancio del libro mastro. Per ogni Cenerentola arriva la mezzanotte; se non in questa vita, allora nella prossima. Il giorno del giudizio arriverà per tutti. Siete preparate? Siete soddisfatte di quello che avete fatto?

Se qualcuna di voi è inciampata, vi prometto che c’è una strada per tornare indietro. Il processo si chiama pentimento. Il nostro Salvatore è morto per dare a voi e a me questo dono benedetto. Benché il percorso sia difficile, la promessa è reale. Il Signore disse: “Quand’anche i vostri peccati fossero come lo

scarlatto, diventeranno bianchi come la neve".⁴ "E non mi ricorderò più [di essi]".⁵

Mie amate giovani sorelle, avete il dono prezioso del libero arbitrio. Vi prego di scegliere di obbedire.

Poi, mi auguro che *terrete duro*. Che cosa significa tener duro? Mi piace questa definizione: *affrontare le cose con coraggio*. Potreste aver bisogno di coraggio per credere; potrebbe essere necessario per obbedire. Di certo ne avrete bisogno per tener duro fino al giorno in cui abbandonerete questa esistenza mortale.

Nel corso degli anni ho parlato con molte persone che mi hanno detto: "Ho troppi problemi, preoccupazioni vere. Mi sento schiacciato dalle difficoltà della vita. Che cosa posso fare?" A queste persone ho offerto, e offro anche a voi ora, questo consiglio specifico: cercate la guida divina un giorno alla volta. Saltare in cima a una scala non è facile, ma salirla un piolo alla volta è meno faticoso. Tutti possiamo essere fedeli per un giorno, e poi per un altro, e poi per un altro ancora, per renderci conto alla fine di aver vissuto una vita guidata dallo Spirito, una vita spesa vicino al Signore, una vita piena di buone azioni e rettitudine. Il Salvatore promise: "Guardate a me, perseverate fino alla fine, e vivrete; poiché a colui che persevera fino alla fine io darò la vita eterna".⁶

Mie giovani amiche, siete venute su questa terra per questo scopo. Non c'è niente di più importante dell'obiettivo che vi sforzate di raggiungere, ovvero la vita eterna nel regno del vostro Padre.

Siete preziose, figlie preziose del nostro Padre Celeste, mandate sulla terra oggi per uno scopo. Siete state tenute in serbo per questo periodo. Cose meravigliose e gloriose sono in serbo per voi se credete, obbedite e tenete duro. Prego che abbiate questa benedizione e lo faccio nel nome di Gesù Cristo, il nostro Salvatore. Amen.

Note

- | | |
|---|-------------------|
| 1. Julie de Azevedo Hanks, "Keeper of the Flame", <i>Treasure the Truth</i> (compact disc, 1997). | 3. Isaia 30:21. |
| 2. Dottrina e Alleanze 64:34. | 4. Isaia 1:18. |
| | 5. Geremia 31:34. |
| | 6. 3 Nefi 15:9. |